Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 38% ABC - esteso Sab 11:15
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

Capitolo 3

L'ambiente ferrarese e Boiardo

1. La Ferrara estense: politica e cultura
2. Matteo Maria Boiardo

1. La Ferrara estense: politica e cultura

Fragilità economico-politica

Ferrara, nel Quattrocento, è la capitale di uno stato piuttosto debole sul versante politico-istituzionale. Il suo sviluppo in direzione mercantile, favorito dalla posizione geografica, è ostacolato dallo strapotere economico e militare di Venezia, con cui è spesso in guerra. D'altro canto, la successione all'interno della **casa d'Este**, feudataria dello Stato della Chiesa, è sempre un passaggio delicato, sia che l'erede maschio venga a mancare sia che ci siano troppi pretendenti e sorgano lotte intestine.

Lotte di successione

Se il passaggio fra il marchese Niccolò III (1393-1441) e il figlio illegittimo Leonello (1407-1450) non incontra particolari difficoltà, Borso (1413-1471) deve invece vincere le resistenze del partito che sostiene il nipote Niccolò, figlio dodicenne di Leonello. Legittimare il proprio potere diviene allora l'obiettivo costante di Borso. Nel 1452 ottiene dall'imperatore Federico III il titolo di duca per le città di Modena e Reggio, nel 1461 richiama a Ferrara i figli legittimi di Niccolò III, Ercole (1431-1505) e Sigismondo (1433-1507), esiliati a Napoli da Leonello per facilitare la successione di Niccolò. Il 14 aprile 1471, poco prima di morire, Borso è creato duca di Ferrara da papa Paolo II.

Il nuovo *status* comporta un aumento delle ambizioni politiche e dinastiche estensi di cui, per primo, porta il peso Ercole. La sua salita al potere deve però fronteggiare le pretese, armate, di Niccolò di Leonello: lo scontro si protrae fino al 1476 e si conclude con la decapitazione di Niccolò.

Umanesimo ferrarese: Guarino

Nel corso di questi sviluppi politici, la cultura ferrarese, tradizionalmente legata al gusto e alla letteratura francesi, si trasforma: subisce una svolta nel 1429 con l'arrivo di Guarino Guarini (1374-1460), chiamato da Niccolò III come professore universitario. Grecista, filologo, pedagogo di fama europea egli è una delle più grandi figure dell'Umanesimo. Guarino fonda una scuola che diverrà ben presto celebre: alle sue lezioni assistono allievi da tutta Europa richiamati dalla sua persona e da un modello edu-

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 38% ABC - esteso Sab 11:15
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

cativo, fondato sulle *humanae litterae*, che punta a una formazione graduale dell'uomo (dai rudimenti di lingua ai testi originali della filosofia antica) e armonica (fisica e intellettuale, scientifica e morale). Sul fascino di quell'insegnamento e sulla creazione di una nuova cultura Ludovico Carbone (1435-1482) insiste nell'orazione funebre per il maestro:

> *In Strozzarum*[1] *domo primum ex ore Guarini Musae sunt locutae. Pudendum erat quam parumper litterarum sciebant nostri homines ante Guarini adventum. […] Postea vero quam divinus hic vir dextro sidere Ferrariam ingressus est, secuta est mirabilis quaedam ingeniorum commutatio. […] Nemo putabatur ingenuus, nemo in lauta vitae parte, nisi Guarini esset auditor. […] Ita nos eiuscemodi lectio delectabat […] ut omnium corda mulceret lepore, urbanitate atque facetiis suis, quasi ad beatorum insulas rapti videremur. […] Nec enim solum recta litteratura, sed boni etiam mores a Guarino discebantur, ut veterum oratorum consuetudinem revocaret, qui non minus erant vivendi praeceptores quam dicendi auctores […]. Omnes eius lectiones, omnia documenta, omnia praecepta ad bene beateque vivere referebantur.* (*Prosatori latini*, pp. 390-391, 392-393, 400-401)
>
> [Nella casa degli Strozzi per la prima volta le Muse parlarono per bocca di Guarino. Era vergognoso quanto poco sapessero di lettere i nostri cittadini prima del suo arrivo. […] Ma dopo che una stella propizia fece entrare in Ferrara quest'uomo divino, avvenne un mirabile mutamento d'ingegni. […] Nessuno si riteneva nobile, nessuno di buona vita, se non ascoltava Guarino. […] La sua lezione così ci dilettava […] che i cuori di tutti erano carezzati dalla eleganza, dal garbo, dalla giocondità sua, sì che sembrava di esser rapiti alle isole dei beati. […] Né infatti da Guarino si imparavan solo le lettere, ma anche i buoni costumi, poiché egli rinnovava l'abitudine degli antichi oratori, maestri di vita non meno che di parola […]. Tutte le lezioni di Guarino, tutti i suoi scritti, tutti i suoi precetti, tendevano a una vita onesta e felice.]

[1] *Strozzarum*: gli Strozzi, famiglia fiorentina esiliata da Cosimo de' Medici al suo rientro a Firenze (1434).

La *politia* umanistica

Allievo di Guarino è lo stesso Leonello, il quale incarna l'ideale del principe-umanista. Nella ***Politia litteraria*** [*L'eleganza letteraria*] di Angelo Decembrio (1415-*post* 1466), iniziata nel 1447 e poi terminata dopo la morte del marchese, Leonello è uno dei protagonisti e vi discetta, assieme ad altri, di argomenti vari (lessico, etimologie, discussioni filologiche, antiquarie, poetiche, ecc.). L'opera dà un'immagine dell'*élite* ferrarese e di come la *politia* ne sia divenuta un valore letterario e umano distintivo. *Politia* è «**ipsam 'elegantiam' 'elegantiaeque culturam'**» ['la stessa «eleganza» e la «educazione dell'eleganza»'] (Decembrio, p. 147), come rivela un episodio dell'opera.

A Leonello si presenta Ugolino Pisani – istrione famosissimo nelle corti europee – con una nota farsa goliardica, la *Repetitio Zanini coqui* (la discussione di laurea di un cuoco). Ugolino, «efficaciam […] politiae non intelligens» ['non comprendendo il valore dell'eleganza'], ha fatto confezionare un manoscritto che si presenta benissimo e i dotti amici gli fanno cerchio attorno. Leonello sfoglia l'opera scorgendovi «sermonum quorundam improprietate stilique comici inconvenientia» ['l'uso improprio di al-

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 38% ABC - esteso Sab 11:15
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

cune espressioni e l'incoerenza dello stile della commedia']. Senza dir nulla lo passa a Guarino che, leggendolo, sorride e lo mostra agli altri che si fan cenno l'un con l'altro. Ugolino chiede perché e uno del gruppo lo rimprovera aspramente per aver portato un libro come quello a uomini che si sono proposti «nihil nisi perpolitum tam audire quam videre» ['di non vedere né ascoltare nulla che non sia elegantissimo': ivi, pp. 396-398].

La colpa di Ugolino è duplice: l'aver proposto a intellettuali raffinati un testo formalmente inaccettabile, e l'aver creduto che la *politia*, di un libro come di un uomo, stia nella rilegatura, nel celare la rozzezza con una bella apparenza, e non in un contenuto, dell'animo come della pagina, intimamente elegante.

Letture cavalleresche

Dall'incontro fra **classicismo guariniano** e **tradizione cortese** nasce il peculiare gusto del Rinascimento ferrarese: ne è una *summa* e ne riflette la complessa raffinatezza il ciclo di affreschi del *Salone dei mesi* di palazzo di Schifanoia commissionato da Borso (vedi Figura 1). Diversamente da Leonello, questi preferisce però alla cultura classica i romanzi cavallereschi. Emblematica «dell'avidità del lettore» (Tissoni Benvenuti) la lettera che egli scrive, in data ignota, al conte Ludovico da Cuneo:

> […] Nui habiamo horamai forniti[1] et compiti di legere tuti li nostri libri franzesi che nui se ritrovamo havere presso de nui. […] Vi mandiamo questo nostro c(avalaro) a posta pregandovi et incaricandovi ne lo vogliati mandare carrico di quanti più libri francisi Vui poteti, ciò è de quelli de la Tavola Vechia[2], ricordandovi che ni receveremo magiore piacere et contento che de una cittade che nui guadagnassemo. (Tissoni Benvenuti, *I libri*, p. 23)

[1] *forniti*: 'finiti'.
[2] *Tavola Vechia*: le storie dei cavalieri della Tavola Rotonda precedenti al regno di Artù.

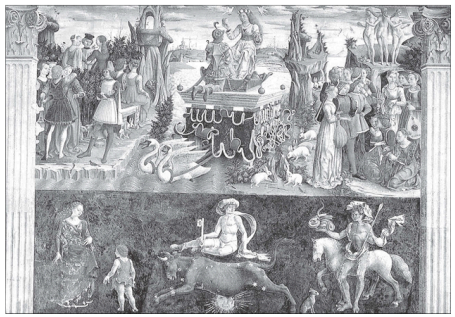


Figura 1
Francesco del Cossa, *Aprile*, affresco, 1467-1470, Ferrara, Palazzo di Schifanoia, Salone dei Mesi.

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 38% ABC - esteso Sab 11:15
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria
Indice
001_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

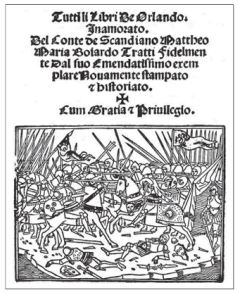

Tutti li Libri De Orlando.
Inamorato.
Del Conte de Scandiano Matheo
Maria Boiardo Tratti Fidelmen
te Dal suo Emendatissimo exem
plare Bovamente stampato
& historiato.
Cum Gratia & Privilegio.

Figura 2
Frontespizio de *Tutti li libri de Orlando Inamorato*, Venezia, Giorgio de' Rusconi, 25 ottobre 1506.

È assecondando anche il gusto e le necessità dinastiche degli Este che Boiardo, figlio dell'Umanesimo, già sotto Borso e poi per Ercole, scrive la sua opera maggiore: *L'inamoramento de Orlando*.

2. Matteo Maria Boiardo

Tutta la vicenda letteraria e umana di Boiardo s'inquadra nel rapporto con la corte estense, le sue vicende dinastiche e politico-militari, le sue esigenze, i suoi gusti culturali. Egli è, per nascita e formazione, un uomo di corte, di governo, in rapporto diretto con il suo signore. Perciò il nesso fra politica e letteratura, fra **servizio cortigiano e poesia** sta alla base dell'esercizio di Boiardo ed è all'origine di quasi tutte le sue opere.

Grazie anche a questa vicinanza al centro del potere e all'elaborazione culturale che ne dipende, l'opera di Boiardo incarna il gusto del Rinascimento ferrarese, sintesi di tradizione cavalleresca e Umanesimo. Di questi due mondi, quello medievale e quello classico-umanistico, dei rispettivi valori culturali e morali, delle loro diverse forme e modalità di comunicazione Boiardo ha una conoscenza profonda. Sa perciò rinnovarne i generi letterari dall'interno dimostrando una forte propensione allo sperimentalismo formale e contenutistico. Esso si concretizza in **opere «chiuse», dall'architettura perfetta**, caratterizzate da studiatissime simmetrie e proporzioni numeriche, e al tempo stesso «aperte», mosse da una prodigiosa capacità narrativa, animate da una vitalità che si radica nel grande valore attribuito all'amore, fonte e culmine degli ideali cavallereschi e letterari, dell'esuberante e raffinata *humanitas* boiardesca.

2.1 Boiardo: tradizione culturale e fedeltà estense

Nascita e famiglia

Matteo Maria nasce nel maggio-giugno 1441 a Scandiano da Lucia Strozzi e da Giovanni Boiardo. Suo zio materno è Tito Vespasiano Strozzi (1424-1505), allievo di Guarino, il più importante poeta latino ferrarese del tempo, autore di una raccolta d'epigrammi d'amore (l'*Eroticon*), di una di ecloghe (il *Bucholicon*) e della *Borsias*, un poema, iniziato prima del 1460, in onore e sostegno di Borso d'Este di cui Tito è cortigiano e funzionario. Dal «blocco politico» (Santagata) formato dagli Strozzi e dai Boiardo Matteo Maria eredita quindi anche lo strettissimo vincolo di lealtà con gli Este, in particolare con Borso. Questi, nel 1469, aveva donato terre al nonno paterno, Feltrino, accrescendo il feudo di Scandiano. Feltrino è uomo di Stato ma anche discepolo di Guarino, e compare nella *Politia litteraria* di Decembrio, ove ricorda una propria traduzione delle *Metamorfosi* di Apuleio.

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 40% ABC - esteso Sab 11:16
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

Capitolo 4

L'ambiente napoletano

1. L'Umanesimo alla corte di Alfonso I (1442-1458)
2. La stagione del Panormita
3. La novella alla corte aragonese: Masuccio Salernitano
4. Il magistero di Giovanni Pontano
5. La lirica a Napoli tra latino e volgare: Marullo e Cariteo

1. L'Umanesimo alla corte di Alfonso I (1442-1458)

Uno sviluppo tardivo a forte impronta monarchica

Rispetto agli altri centri italiani, da Firenze a Roma, da Ferrara a Venezia, nel contesto napoletano la parabola dell'Umanesimo si sviluppa in ritardo di qualche decennio, e risulta strettamente legata alla figura di un sovrano. Nel 1442 Alfonso V d'Aragona prende il controllo del Regno di Napoli e assume il titolo di Alfonso I re di Napoli, inaugurando la stagione aragonese, destinata a prolungarsi fino alla fine del secolo. Alfonso è figura centrale, esemplare: senza essere direttamente interessato alle questioni letterarie, comprende il ruolo di legittimazione che alla nuova corona può derivare da una corte di letterati; coglie dunque il **valore politico di un mecenatismo** che porta avanti lungo i due decenni centrali del secolo. Intorno a lui si raccoglie una generazione di letterati, la cui attività si distribuisce tra la corte vera e propria, lo Studio, un'istituzione che doveva supportare la formazione dei giovani studenti, e soprattutto la biblioteca che Alfonso man mano arricchisce di codici, e che diventa un luogo di elaborazione intellettuale, con dibattiti che si svolgono alla presenza di Alfonso. Nascono in questo modo una serie di opere che introducono nell'ambiente napoletano le ricerche delle avanguardie umanistiche; opere che spesso, in modo diretto o indiretto, mirano alla celebrazione del principe: Poggio Bracciolini dedica ad Alfonso una versione latina della *Ciropedia* di Senofonte, ritratto esemplare di un sovrano ideale; Bartolomeo Facio propone Alfonso come modello nei *Rerum gestarum Alfonsi regis libri X*, del 1456. E ancora ad Alfonso viene dedicato il *De dignitate et excellentia hominis* di Giannozzo Manetti, scritto all'inizio degli anni Cinquanta. Queste le parole più significative dell'epistola dedicatoria, che collegano l'ambizione idealizzante dell'opera alla figura tutta concreta del sovrano:

Figura 1
Mino da Fiesole, *Ritratto di Alfonso I.*

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 40% ABC - esteso Sab 11:16
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

me ipsum ulterius continere non poteram quin novum quoddam opus nuper a me compositum, cuius titulus est de dignitate et excellentia hominis, *cum omni reverentia tuo nomini perscriberem. Harum prima erat ut cunctas humani corporis et animi dotes et omnia totius hominis privilegia, tribus prioribus libris antea explicata, in dignissima et admirabili persona tua affatim convenire abundeque concurrere hac nostra prefatione ostenderemus, que singillatim in presentiarum recenseremus, nisi ad te scribentes adulationis crimen timeremus, presertim cum id ipsum pluribus scriptorum nostrorum locis diligenter et accurate hactenus fecisse meminerimus. Unum tamen taciti preterire non possumus, cuncta hoc opere late copioseque tractata totiens certa ac vera videri nobis quotiens in singulares quasdam ac vere admirabiles et pene divinas persone tue dotes animum mentemque convertimus.* (*Prosatori latini del Quattrocento*, pp. 422-423)

[io non potevo non preporre il tuo nome con ogni reverenza a una nuova opera da me di recente composta, intitolata *alla dignità e all'eccellenza dell'uomo*. La prima di tali ragioni era che intendevo mostrare con questa prefazione come tutte le doti del corpo e dell'animo umano, e tutti i privilegi dell'uomo intero, da me esplicati nei tre primi libri, si riuniscano e largamente concorrano nella tua degnissima e ammirevole persona; e questo verrei ora specificando singolarmente, se non temessi l'accusa di adulazione scrivendo a te, soprattutto poi ricordandomi che la cosa è già stata fatta con cura diligente in più luoghi dei miei scritti. Un punto tuttavia non posso passare sotto silenzio: tutto quel che ho trattato largamente e diffusamente in quest'opera mi sembra indiscutibilmente vero allorché pongo mente alle singolari e ammirevoli e quasi divine doti della tua persona.]

A scrivere questo elogio è un fiorentino come Manetti, che unisce una solida formazione umanistica, articolata sulle conoscenze di latino, greco ed ebraico, con la pratica di traduttore di Aristotele e di testi sacri, e che chiude la propria esistenza da esule, lontano da Firenze e dal dominio mediceo, proprio sotto la protezione degli Aragonesi. Si tratta della testimonianza dell'apertura del mondo aragonese agli apporti da altri centri, purché inseriti nella politica culturale del sovrano.

La figura di Alfonso risulta infatti ingigantita da questa **operazione corale di encomi**, e l'Umanesimo aragonese assume una forte impronta monarchica: nasce il mito del Magnanimo, di un sovrano virtuoso e illuminato, sostenitore delle lettere e ripagato da una celebrazione in chiave di principe ideale: cruciale «è la stessa intuizione che egli ebbe della necessità di costruire tale immagine affidandone l'elaborazione agli umanisti, più che mai immersi nel funzionamento anche materiale della corte e dell'amministrazione» (Cappelli).

2. La stagione del Panormita

Vita di Antonio Panormita

A giocare un ruolo decisivo in questa dinamica, durante tutta la prima stagione dell'Umanesimo napoletano alla corte di Alfonso, è Antonio Panormita. Nato nel 1394 a Palermo, Antonio Beccadelli (il cui nome umani-

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 40% ABC - esteso Sab 11:17
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria
Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

1. Tra passato e futuro: la *Raccolta aragonese*
2. L'egloga in volgare. La raccolta delle *Bucoliche elegantissimamente composte*
3. La poesia cortigiana del secondo Quattrocento

Capitolo 5

La lirica volgare tra Quattro e Cinquecento

1. Tra passato e futuro: la *Raccolta aragonese*

Un'antologia di poesie per Federico d'Aragona

La centralità dell'esperienza poetica raccolta intorno all'ambiente laurenziano (vd. *supra*, Capitolo 2) e portata avanti dai suoi protagonisti principali è confermata anche da un'operazione molto importante che si colloca alla metà degli anni Settanta. A quell'altezza (precisamente tra 1476 e 1477 secondo le più recenti ricostruzioni di Breschi), e per diretta indicazione di Lorenzo il Magnifico, si organizza **una raccolta di poesia toscana** da indirizzare come omaggio a Federico d'Aragona, figlio ed erede di Ferdinando d'Aragona re di Napoli. Nell'epistola proemiale si rievoca in questi termini l'incontro a Pisa all'origine della *Raccolta*:

> Imperò che, essendo noi nel passato anno nell'antica pisana città venuti in ragionare di quelli che nella toscana lingua poeticamente avessino scritto, non mi tenne punto la tua Signoria il suo laudabile desiderio nascoso: ciò era che per mia opera tutti questi scrittori le fussino insieme in un medesimo volume raccolti. (Breschi, *Raccolta aragonese*, p. 119)

Valore poetico e valore politico

Nasce così, dal desiderio di accorpare i maggiori risultati poetici conseguiti nella «toscana lingua», la *Raccolta aragonese*: centinaia di poesie, da Dante fino allo stesso Lorenzo de' Medici, vengono assemblate in un unico manoscritto, con l'evidente obiettivo di politica culturale di dimostrare ai vertici della dinastia aragonese il rilievo della tradizione toscana, una centralità culturale che valeva anche come legittimazione politica del ruolo di Firenze, e al suo interno del dominio mediceo.

Il manoscritto, che doveva essere stato preparato con cura, con finiture di lusso e grazie all'attività di un copista raffinato, non ci è pervenuto direttamente (se ne perdono le tracce già dai primi decenni del Cinquecento, quando risulta inviato in prestito a Mantova). Attraverso una serie di copie e di manoscritti derivati, e grazie ai lavori decisi-

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 41% ABC - esteso Sab 11:17
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria
Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

1. Tra passato e futuro: la *Raccolta aragonese*
2. L'egloga in volgare. La raccolta delle *Bucoliche elegantissimamente composte*
3. La poesia cortigiana del secondo Quattrocento

Capitolo 5

La lirica volgare tra Quattro e Cinquecento

1. Tra passato e futuro: la *Raccolta aragonese*

Un'antologia di poesie per Federico d'Aragona

La centralità dell'esperienza poetica raccolta intorno all'ambiente laurenziano (vd. *supra*, Capitolo 2) e portata avanti dai suoi protagonisti principali è confermata anche da un'operazione molto importante che si colloca alla metà degli anni Settanta. A quell'altezza (precisamente tra 1476 e 1477 secondo le più recenti ricostruzioni di Breschi), e per diretta indicazione di Lorenzo il Magnifico, si organizza **una raccolta di poesia toscana** da indirizzare come omaggio a Federico d'Aragona, figlio ed erede di Ferdinando d'Aragona re di Napoli. Nell'epistola proemiale si rievoca in questi termini l'incontro a Pisa all'origine della *Raccolta*:

> Imperò che, essendo noi nel passato anno nell'antica pisana città venuti in ragionare di quelli che nella toscana lingua poeticamente avessino scritto, non mi tenne punto la tua Signoria il suo laudabile desiderio nascoso: ciò era che per mia opera tutti questi scrittori le fussino insieme in un medesimo volume raccolti. (Breschi, *Raccolta aragonese*, p. 119)

Valore poetico e valore politico

Nasce così, dal desiderio di accorpare i maggiori risultati poetici conseguiti nella «toscana lingua», la *Raccolta aragonese*: centinaia di poesie, da Dante fino allo stesso Lorenzo de' Medici, vengono assemblate in un unico manoscritto, con l'evidente obiettivo di politica culturale di dimostrare ai vertici della dinastia aragonese il rilievo della tradizione toscana, una centralità culturale che valeva anche come legittimazione politica del ruolo di Firenze, e al suo interno del dominio mediceo.

Il manoscritto, che doveva essere stato preparato con cura, con finiture di lusso e grazie all'attività di un copista raffinato, non ci è pervenuto direttamente (se ne perdono le tracce già dai primi decenni del Cinquecento, quando risulta inviato in prestito a Mantova). Attraverso una serie di copie e di manoscritti derivati, e grazie ai lavori decisi-

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 41% ABC - esteso Sab 11:17
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria
Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

vi di Michele Barbi, riusciamo però a ricostruirne la fisionomia e a leggere **le linee del progetto di Lorenzo**, progetto al quale presta la sua attività anche un giovanissimo Poliziano, in quel momento di quiete che immediatamente precede a Firenze la congiura dei Pazzi. E queste linee sottolineano l'importanza assegnata a Dante e a tutta la stagione dello Stilnovo (un momento di fondazione valorizzato attraverso la prospettiva neoplatonica di Ficino), con testi ripresi da alcuni dei più importanti testimoni della lirica antica; rimane invece escluso Petrarca, con ogni probabilità perché difficile da antologizzare, posta l'unità evidente del *liber* petrarchesco, ma forse anche perché i *Fragmenta* erano già disponibili in edizioni a stampa, così come le poesie dell'altro grande assente dalla *Raccolta aragonese*, Giusto de' Conti. La raccolta offre poi distribuzioni all'apparenza eterogenee (appena 4 testi per Boccaccio, oltre 90 per Franco Sacchetti), tace su alcune precise zone della poesia quattrocentesca (nessun testo per Burchiello, nessun testo per Alberti, stessa condanna anche per Luigi Pulci, ormai uscito dalla più stretta orbita medicea), ma soprattutto si chiude con una sezione di 16 testi dello stesso Lorenzo, in un ulteriore passaggio di grande livello simbolico, con il quale il committente dell'operazione si colloca come ultimo e più recente testimone dell'alta tradizione poetica iniziata con Dante.

L'importanza di Dante e dello Stilnovo

A incorniciare il tutto, come detto, è un'**epistola proemiale**, la cui composizione viene ormai concordemente assegnata al Poliziano. Si tratta di un testo decisivo, intanto per i giudizi che formula sugli autori maggiori della raccolta, in una rilettura critica della tradizione poetica che, per acutezza, si colloca sulla linea del *De vulgari eloquentia* di Dante; ma l'epistola di Poliziano assume un grande rilievo anche per l'accento posto sulla lingua toscana, l'idioma che rappresenta – sia pure con le irregolarità e le oscillazioni che tutta la *Raccolta aragonese* trasmette – il codice condiviso dai tanti autori antologizzati, e il patrimonio da celebrare e insieme da proiettare verso il futuro. Nella raccolta dei 483 testi, nell'arco lungo tra Dante e Lorenzo, la «**toscana lingua**» fa sfoggio di ornamento ed eleganza, mostra la sua ricchezza, proponendosi come strumento per la letteratura a venire.

> Né sia però nessuno che questa toscana lingua come poco ornata e copiosa disprezzi. Imperò che se bene e giustamente le sue ricchezze ed ornamenti saranno estimati, non povera questa lingua, non rozza, ma abundante e politissima sarà reputata. (Breschi, *Raccolta aragonese*, p. 150)

Anche in questo caso, si tratta di una pronuncia importante, che apre alla legittimazione del volgare ai più alti livelli della produzione letteraria, e annuncia gli sviluppi di primo Cinquecento: una indicazione tanto più significativa perché stilata dal maggior filologo classico del Quattrocento, il Poliziano, su stimolo di Lorenzo il Magnifico. Proprio per questa operazione di sistemazione e raccolta, e insieme di affermazione di dignità della letteratura in volgare, la *Raccolta aragonese* rappresenta uno snodo storico importante, da affiancare alle esperienze più significative della poesia di tardo Quattrocento.

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 41% ABC - esteso Sab 11:18
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria
Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

2. L'egloga in volgare. La raccolta delle *Bucoliche elegantissimamente composte*

Una raccolta di poesie dedicata a Lorenzo il Magnifico

In un'analoga dinamica di diffusione del volgare e di sua applicazione su diversi generi poetici si colloca un'altra iniziativa dell'ultimo quarto del XV secolo, iniziativa questa volta direttamente pensata in funzione della stampa, per sfruttarne le sempre più evidenti potenzialità di diffusione. Nel 1482 (la stampa riporta l'anno 1481, secondo lo stile fiorentino), a Firenze, presso lo stampatore Miscomini, viene pubblicata una raccolta di *Bucoliche elegantissimamente composte*. La stampa prevede in sequenza:

1. una traduzione delle *Bucoliche* di Virgilio realizzata da Bernardo Pulci;
2. egloghe volgari del senese Francesco Arzocchi, del fiorentino Girolamo Benivieni, e ancora del senese Jacopo Boninsegni.

Il dato di immediata evidenza, l'alternanza di autori fiorentini e senesi, insieme alla dedica della stampa nel suo insieme a Lorenzo il Magnifico, è stato letto come un'operazione una volta ancora di matrice politica. Pochi anni dopo la congiura dei Pazzi, dopo gli scontri che ne erano seguiti dentro e fuori Firenze, la raccolta vale a dare legittimazione al regime mediceo, accostando due autorevoli figure della cultura fiorentina come quelle di Bernardo Pulci e di Benivieni con due autori senesi schieratisi a sostegno del Magnifico (tanto che nella quarta egloga di Buoninsegni si rievoca l'episodio cruciale della morte di Giuliano de' Medici, nel 1478). E non sorprende che una simile operazione avvenga all'interno del genere bucolico, genere spesso impiegato per trattare materia politica in un modo coperto, attraverso il **travestimento pastorale**.

Legittimazione della poesia volgare

Al di là dello sfondo politico, tuttavia, la stampa Miscomini rappresenta un passaggio significativo per quella legittimazione della poesia in volgare che si registra negli ultimi decenni del Quattrocento: esemplare da questo punto di vista la collocazione in apertura della traduzione virgiliana di Bernardo Pulci (probabilmente da collocare nella prima parte degli anni Sessanta), a riprendere uno dei modelli fondativi del genere, e insieme a riportarlo in volgare, sotto il segno di una continuità profonda. Nelle prove dell'Arzocchi, che risalgono indietro fino alla prima parte del secolo, e che rappresentano un tassello nella storia della bucolica in volgare, domina il modello del Dante delle *Egloghe*, mentre il Petrarca del *Bucolicum carmen* e il Boccaccio dell'*Ameto* sono ripresi nei testi di Boninsegni, a completare un *pantheon* di autori sui quali costruire la nuova tradizione. Altri due dati, contigui, confermano dall'esterno il senso dell'antologia: sempre presso Miscomini nello stesso anno vengono pubblicate le *Pistole* di Luca Pulci, riscrittura in volgare delle *Heroides* ovidiane, con l'analogo obiettivo di una verifica (in quel caso sul genere dell'elegia) della tenuta della nobile «lingua toscana»; inoltre, sempre nel 1481-1482, Poliziano dedica il suo corso alle *Bucoliche* di Virgilio, ed è probabile che la sua riflessione e il suo eccezionale magistero si siano proiettati anche

487 / 737

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 42% ABC - esteso Sab 11:18
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

vi di Michele Barbi, riusciamo però a ricostruirne la fisionomia e a leggere **le linee del progetto di Lorenzo**, progetto al quale presta la sua attività anche un giovanissimo Poliziano, in quel momento di quiete che immediatamente precede a Firenze la congiura dei Pazzi. E queste linee sottolineano l'importanza assegnata a Dante e a tutta la stagione dello Stilnovo (un momento di fondazione valorizzato attraverso la prospettiva neoplatonica di Ficino), con testi ripresi da alcuni dei più importanti testimoni della lirica antica; rimane invece escluso Petrarca, con ogni probabilità perché difficile da antologizzare, posta l'unità evidente del *liber* petrarchesco, ma forse anche perché i *Fragmenta* erano già disponibili in edizioni a stampa, così come le poesie dell'altro grande assente dalla *Raccolta aragonese*, Giusto de' Conti. La raccolta offre poi distribuzioni all'apparenza eterogenee (appena 4 testi per Boccaccio, oltre 90 per Franco Sacchetti), tace su alcune precise zone della poesia quattrocentesca (nessun testo per Burchiello, nessun testo per Alberti, stessa condanna anche per Luigi Pulci, ormai uscito dalla più stretta orbita medicea), ma soprattutto si chiude con una sezione di 16 testi dello stesso Lorenzo, in un ulteriore passaggio di grande livello simbolico, con il quale il committente dell'operazione si colloca come ultimo e più recente testimone dell'alta tradizione poetica iniziata con Dante.

L'importanza di Dante e dello Stilnovo

A incorniciare il tutto, come detto, è un'**epistola proemiale**, la cui composizione viene ormai concordemente assegnata al Poliziano. Si tratta di un testo decisivo, intanto per i giudizi che formula sugli autori maggiori della raccolta, in una rilettura critica della tradizione poetica che, per acutezza, si colloca sulla linea del *De vulgari eloquentia* di Dante; ma l'epistola di Poliziano assume un grande rilievo anche per l'accento posto sulla lingua toscana, l'idioma che rappresenta – sia pure con le irregolarità e le oscillazioni che tutta la *Raccolta aragonese* trasmette – il codice condiviso dai tanti autori antologizzati, e il patrimonio da celebrare e insieme da proiettare verso il futuro. Nella raccolta dei 483 testi, nell'arco lungo tra Dante e Lorenzo, la «**toscana lingua**» fa sfoggio di ornamento ed eleganza, mostra la sua ricchezza, proponendosi come strumento per la letteratura a venire.

> Né sia però nessuno che questa toscana lingua come poco ornata e copiosa disprezzi. Imperò che se bene e giustamente le sue ricchezze ed ornamenti saranno estimati, non povera questa lingua, non rozza, ma abundante e politissima sarà reputata. (Breschi, *Raccolta aragonese*, p. 150)

Anche in questo caso, si tratta di una pronuncia importante, che apre alla legittimazione del volgare ai più alti livelli della produzione letteraria, e annuncia gli sviluppi di primo Cinquecento: una indicazione tanto più significativa perché stilata dal maggior filologo classico del Quattrocento, il Poliziano, su stimolo di Lorenzo il Magnifico. Proprio per questa operazione di sistemazione e raccolta, e insieme di affermazione di dignità della letteratura in volgare, la *Raccolta aragonese* rappresenta uno snodo storico importante, da affiancare alle esperienze più significative della poesia di tardo Quattrocento.

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 42% ABC - esteso Sab 11:18
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria
Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

2. L'egloga in volgare. La raccolta delle *Bucoliche elegantissimamente composte*

Una raccolta di poesie dedicata a Lorenzo il Magnifico

In un'analoga dinamica di diffusione del volgare e di sua applicazione su diversi generi poetici si colloca un'altra iniziativa dell'ultimo quarto del XV secolo, iniziativa questa volta direttamente pensata in funzione della stampa, per sfruttarne le sempre più evidenti potenzialità di diffusione. Nel 1482 (la stampa riporta l'anno 1481, secondo lo stile fiorentino), a Firenze, presso lo stampatore Miscomini, viene pubblicata una raccolta di *Bucoliche elegantissimamente composte*. La stampa prevede in sequenza:

1. una traduzione delle *Bucoliche* di Virgilio realizzata da Bernardo Pulci;
2. egloghe volgari del senese Francesco Arzocchi, del fiorentino Girolamo Benivieni, e ancora del senese Jacopo Boninsegni.

Il dato di immediata evidenza, l'alternanza di autori fiorentini e senesi, insieme alla dedica della stampa nel suo insieme a Lorenzo il Magnifico, è stato letto come un'operazione una volta ancora di matrice politica. Pochi anni dopo la congiura dei Pazzi, dopo gli scontri che ne erano seguiti dentro e fuori Firenze, la raccolta vale a dare legittimazione al regime mediceo, accostando due autorevoli figure della cultura fiorentina come quelle di Bernardo Pulci e di Benivieni con due autori senesi schieratisi a sostegno del Magnifico (tanto che nella quarta egloga di Buoninsegni si rievoca l'episodio cruciale della morte di Giuliano de' Medici, nel 1478). E non sorprende che una simile operazione avvenga all'interno del genere bucolico, genere spesso impiegato per trattare materia politica in un modo coperto, attraverso il **travestimento pastorale**.

Legittimazione della poesia volgare

Al di là dello sfondo politico, tuttavia, la stampa Miscomini rappresenta un passaggio significativo per quella legittimazione della poesia in volgare che si registra negli ultimi decenni del Quattrocento: esemplare da questo punto di vista la collocazione in apertura della traduzione virgiliana di Bernardo Pulci (probabilmente da collocare nella prima parte degli anni Sessanta), a riprendere uno dei modelli fondativi del genere, e insieme a riportarlo in volgare, sotto il segno di una continuità profonda. Nelle prove dell'Arzocchi, che risalgono indietro fino alla prima parte del secolo, e che rappresentano un tassello nella storia della bucolica in volgare, domina il modello del Dante delle *Egloghe*, mentre il Petrarca del *Bucolicum carmen* e il Boccaccio dell'*Ameto* sono ripresi nei testi di Boninsegni, a completare un *pantheon* di autori sui quali costruire la nuova tradizione. Altri due dati, contigui, confermano dall'esterno il senso dell'antologia: sempre presso Miscomini nello stesso anno vengono pubblicate le *Pistole* di Luca Pulci, riscrittura in volgare delle *Heroides* ovidiane, con l'analogo obiettivo di una verifica (in quel caso sul genere dell'elegia) della tenuta della nobile «lingua toscana»; inoltre, sempre nel 1481-1482, Poliziano dedica il suo corso alle *Bucoliche* di Virgilio, ed è probabile che la sua riflessione e il suo eccezionale magistero si siano proiettati anche

487 / 737

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 42% ABC - esteso Sab 11:18
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

sulle *Bucoliche elegantissimamente composte*, in un'operazione parallela in fondo a quella rappresentata dalla *Raccolta aragonese*, e che ha degli effetti significativi sulla contemporanea produzione poetica di due autori di prima grandezza quali Boiardo e Sannazaro.

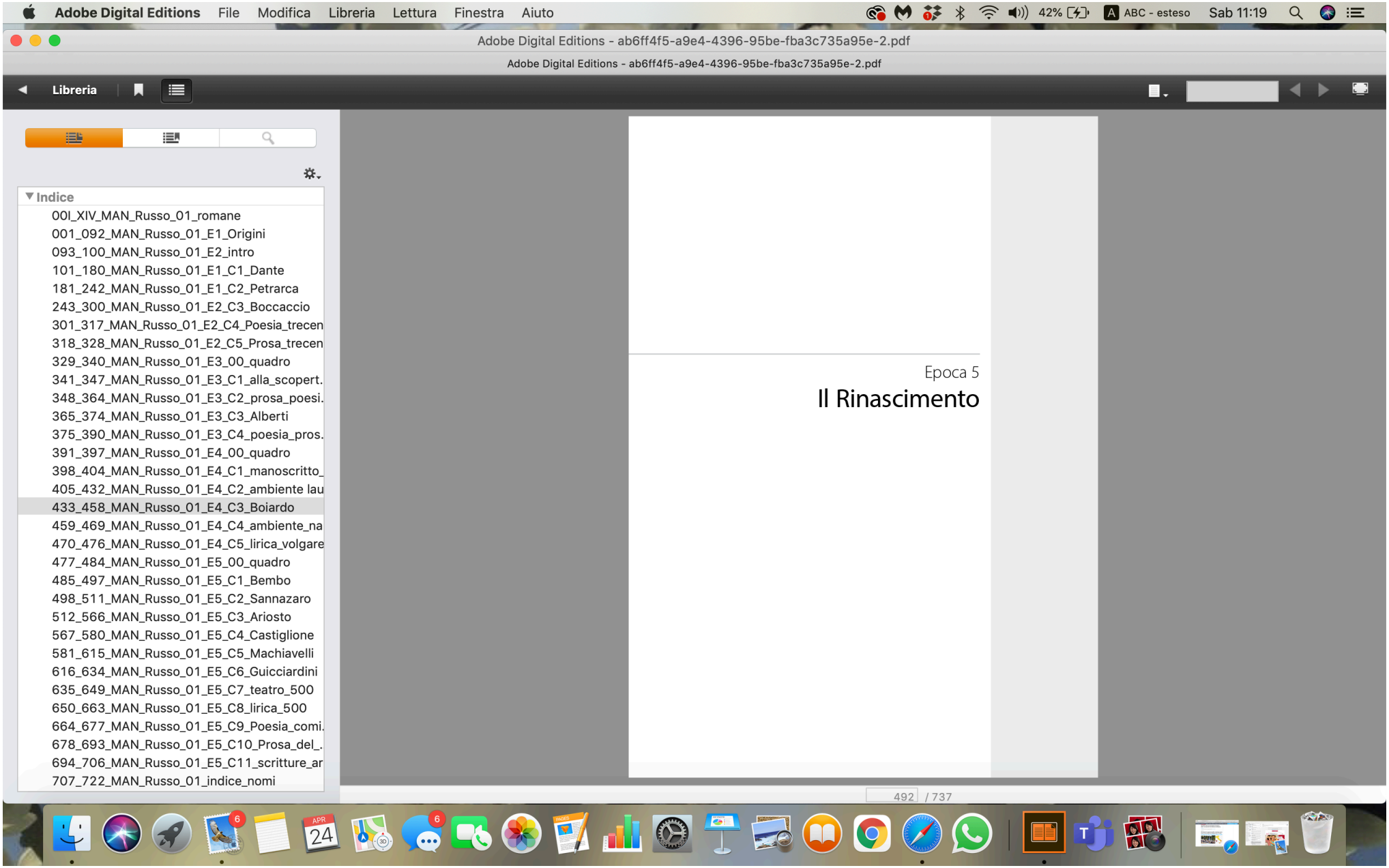
3. La poesia cortigiana del secondo Quattrocento

La poesia volgare come legittimazione degli intellettuali: nell'*entourage* del principe

Le due esperienze della *Raccolta aragonese* e delle *Bucoliche* Miscomini rappresentano punti in rilievo di una dinamica più ampia che riguarda la poesia volgare nel secondo Quattrocento. Si tratta di una fase di allargamento e di affermazione che è stata studiata a fondo negli ultimi decenni, all'incrocio tra una prospettiva storica e questioni più schiettamente letterarie. Marco Santagata ha infatti proposto di collegare lo sviluppo della **poesia «cortigiana»** alla stagione che parte dagli anni Sessanta, e al consolidarsi di un sistema di corti in molte città italiane, intorno all'epicentro culturale rappresentato dalla Firenze medicea. A Ferrara e a Mantova, a Urbino e a Milano, e poi ancora a Napoli (vd. *supra*, Capitolo 4) si creano dunque delle condizioni sociopolitiche che promuovono la pratica di una poesia volgare come uno strumento di legittimazione di una classe di intellettuali collocati intorno al principe e alla sua famiglia. Nelle occasioni molteplici offerte dalla quotidianità, o nei momenti culminanti delle celebrazioni, la lirica volgare diventa così un codice condiviso di riconoscimento e di trasmissione dei valori, e si offre in modo duttile a rispecchiare gli episodi della vita a corte. Il patrimonio poetico a cui si rivolgono questi poeti cortigiani è, anzi tutto, quello offerto dai *Rerum vulgarium fragmenta* di Petrarca, un modello che viene ripreso piuttosto nel lessico e nei temi, in una assunzione per così dire epidermica, tralasciando sia la tensione strutturale all'unità, sia la profonda interrogazione morale che scandiva il *liber* petrarchesco. Si tratta infatti di una poesia in prima battuta episodica, mirata alla **stilizzazione del singolo frammento**, animata da una ricerca spesso ingegnosa e tuttavia proprio per questo occasionale negli esiti; una poesia che accanto a Petrarca riprende autori classici e autori contemporanei, in una struttura spesso ibrida per toni e risultati. Può così accadere, come ha notato Maria Corti con una splendida intuizione, che Petrarca sia solo uno degli elementi del petrarchismo di secondo Quattrocento.

Antonio Tebaldeo

Accanto a una schiera di figure minori, come Baldassarre Olimpo da Sassoferrato (1486), pure molto letto ancora nei primi decenni del Cinquecento, o come Vincenzo Colli detto il Calmeta, importante per le sue riflessioni sulla lingua, il ruolo centrale di questa stagione è da assegnare ad Antonio Tebaldeo (1463-1537). Prima precettore a Mantova di Isabella d'Este, poi segretario a Ferrara di Lucrezia Borgia, divenuta consorte di Alfonso I d'Este, il Tebaldeo è autore prolifico anche sul versante latino, a dimostrazione di una formazione solida, nutrita dei classici. La sua produzione più significativa è però quella in volgare, approdata a una prima edizione delle *Opere* già prima della fine del secolo, nel 1498, e concentrata soprattutto sulle forme metriche dei capitoli e dei sonetti. Un giudizio contemporaneo lo definisce **«di grande ingegno, gravità nulla»**: formula che fotografa bene una scrittura vivace ma poco profon-


Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto
42% ABC - esteso Sab 11:19
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria
Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi
Epoca 5
Il Rinascimento
492 / 737

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 42% ABC - esteso Sab 11:19
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

Epoca 5
Introduzione

1. La crisi politica italiana e la cultura del Rinascimento
2. La questione della lingua
3. Le forme plurali del classicismo moderno
4. I riflessi della crisi tra teoria politica, storiografia e letteratura
5. Il mestiere del letterato

1. La crisi politica italiana e la cultura del Rinascimento

La stagione delle guerre d'Italia

L'ingresso in Italia delle truppe francesi di Carlo VIII nel 1494 segna un momento che ben presto si carica, anche agli occhi degli osservatori contemporanei, di un valore simbolico, perché in quell'occasione si ha modo di percepire la sostanziale fragilità militare e politica degli stati regionali italiani, che li porta, in tempi assai rapidi, verso **un destino di inesorabile decadenza**. Nel corso della prima metà del secolo, del resto, verrà facendosi sempre più chiara l'incapacità delle singole realtà politiche italiane di contenere le ingerenze delle forze straniere, come ben documentano tanto i continui cambi di potere che si registrano a Milano, Firenze o Napoli, quanto episodi drammatici quale il cosiddetto sacco di Roma (1527), quando la città santa è sottoposta a un pesante e violento assedio da parte delle truppe imperiali. L'Italia diventa insomma il teatro di una più complessa partita tra la monarchia francese dei Valois e l'Impero di Carlo V, un confronto che si concluderà solamente con la pace di Cateau-Cambrésis (1559), che sancirà da un lato la sostanziale perdita dell'autonomia degli stati italiani e, dall'altro, la preponderante dominazione spagnola nella penisola.

Il classicismo e la risposta alla crisi

In questo contesto di aperta crisi, dilaniato sul fronte politico da lotte intestine e da rovesci improvvisi, la parte più illuminata del mondo intellettuale si sforza di proporre, quasi come una sorta di antidoto alla «ruina» cui assiste, **una cultura di impronta classicista**, capace di mettere a frutto i risultati più avanzati della riflessione umanistica e insieme di valorizzare, elevandolo finalmente a lingua normata, il volgare quale strumento di espressione di una modernità legittimata a competere con la cultura antica. Non si tratta però di una proposta monolitica e sempre omogenea, perché, specie nei primi anni del secolo, prendono forma diversi progetti all'interno di un vero e proprio «conflitto di culture» (Mazzacurati). Bisognerà però aggiungere che se esiste una vivace pluralità di soluzioni tra loro contrapposte, esse sono accomunate dalla condivisione di un insieme di nodi problematici cui si sente l'esigenza di rispondere per poter dar vita a un nuovo classicismo. Occupano in que-

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 42% ABC - esteso Sab 11:19
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

sto senso un ruolo di assoluto rilievo il dibattito attorno alla **questione della lingua** e la discussione sui modi con i quali operare **l'imitazione dei classici**. Sono due temi che in realtà si intrecciano continuamente, poiché la ricerca di una lingua capace di superare l'ibridismo di fine Quattrocento comporta spesso la necessità di ridiscutere l'intera tradizione letteraria per individuare i modelli eccellenti.

2. La questione della lingua

La ricerca della norma

Soprattutto nei primi tre decenni del Cinquecento, infatti, si assiste a un intenso dibattito intorno al tema della lingua, sempre ispirato dal desiderio di giungere a **una norma universale e condivisa** che possa garantire al volgare una **stabilità sovratemporale**. All'idea di una lingua modellata su quella in uso nelle corti italiane, sostenuta tra gli altri da Baldassar Castiglione nel suo trattato del *Cortegiano*, si contrapposero diverse soluzioni, quali quelle di una lingua «italiana» avanzata dal letterato vicentino Giovan Giorgio Trissino, che si muoveva sulla scorta del *De vulgari eloquentia* di Dante per immaginare una lingua capace di includere un ampio canone di autori, oppure quella di chi, come Machiavelli, rivendicava non solo la centralità del fiorentino, ma anche la sostanziale continuità tra la lingua di Dante, Boccaccio e Petrarca e quella dei fiorentini contemporanei. In questo dibattito, ad imporsi in modo netto è la teoria di Pietro Bembo, che con le *Prose della volgar lingua* (1525) definisce le norme della lingua scritta e, insieme, il canone degli autori imitabili. La scelta operata da Bembo di basare la grammatica su una **campionatura di modelli eccellenti**, Petrarca per la poesia e Boccaccio per la prosa, avrà conseguenze di primaria importanza per i destini della cultura italiana, che proprio sulla scorta del trattato bembiano costituisce il paradigma di una lingua e una letteratura di impianto classico.

La scelta di Bembo

Le prime conseguenze si registrano quasi nell'imminenza della pubblicazione delle *Prose*: Ariosto, ad esempio, per la terza edizione dell'*Orlando furioso* (1532) rivede la lingua del suo poema anche tenendo conto delle regole stabilite da Bembo, così come farà anche Baldassar Castiglione, nonostante avesse sostenuto nel suo trattato una proposta diversa da quella suggerita dalle *Prose della volgar lingua*. A trarre poi rapidamente profitto dalla nuova grammatica, stabilizzandola, saranno i diversi letterati che lavorano a vario titolo nel mondo della tipografia, un universo in crescente espansione per il quale un sistema di regole sicure e autorevoli rappresenta la condizione necessaria tanto per allestire delle edizioni affidabili di testi in lingua volgare, quanto per predisporre strumenti utili all'imitazione. Ma il segno più evidente della definitiva interiorizzazione della proposta bembiana – sia per i suoi aspetti normativi sia per il progetto che la sottende – è probabilmente da cogliere nel fenomeno delle traduzioni di opere classiche in lingua volgare: soprattutto a partire dagli anni Quaranta, infatti, la loro quantità aumenta in modo significativo, a testimonianza di una cultura che ormai si ritiene legittimata ad inglobare nella propria lingua il patrimonio dei grandi modelli antichi.

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 42% ABC - esteso Sab 11:19
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

3. Le forme plurali del classicismo moderno

Il tema dell'imitazione, elemento fondativo dell'intero sistema umanistico almeno a partire da Petrarca, è significativamente ripensato nella stagione primo cinquecentesca, quando all'attenzione verso lo studio e la ripresa dei classici si aggiunge una consapevole e programmatica volontà di agire in direzione di un loro superamento, facendo ricorso però alla lingua volgare. Sarà soprattutto Pietro Bembo nei primi anni del secolo, prima per la lingua latina e poi per l'italiano, a formulare con perentoria lucidità la necessità di istituire un legame tra **imitazione ed emulazione**, descrivendo un itinerario formativo dello scrittore che procede dal lavoro di rifacimento e interiorizzazione dei modelli per giungere poi a una autonoma e matura espressione letteraria. Si tratta di un'idea che diviene di fatto il nucleo generativo dell'intero classicismo rinascimentale, all'interno del quale si procede alla rifondazione in lingua volgare di una ricca gamma di generi antichi, di volta in volta adattati attraverso un complesso e raffinato gioco di compromessi.

Il mondo di corte e la forma del dialogo

La volontà di istituire un nesso virtuoso tra imitazione dei modelli e nuove esigenze dettate dal mondo contemporaneo è riscontrabile, ad esempio, nel ruolo privilegiato che assume il genere del **dialogo**. Sulle orme soprattutto di Platone e di Cicerone, e con il ricordo ben vivo della grande fortuna arrisa al genere nel mondo del latino umanistico, si muovono Pietro Bembo con gli *Asolani* (1505) e con le già ricordate *Prose della volgar lingua* (1525), Baldassar Castiglione con il *Cortegiano* (1528), seguiti poi, nel corso del secolo, da un numero davvero significativo di autori. In queste opere, nelle quali si utilizza la struttura del dialogo per proporre un ritratto insieme idealizzato e realistico del mondo della corte e dell'incontro fra intellettuali, si definiscono tanto i valori etici e culturali della cultura moderna, quanto l'ambiente in cui questi stessi valori vengono espressi e acquistano un senso ultimo. Sono testi che, d'altronde, assai rapidamente, anche grazie alle traduzioni nelle diverse lingue volgari, finiranno per costituire i fondamenti della biblioteca della società dell'antico regime europeo.

Il codice lirico e il modello di Petrarca

Altrettanto significativa è poi la fioritura del **genere lirico**, ora risolutamente inscritto nell'alveo di una imitazione profonda di Petrarca, non pensata come semplice adesione al dettato formale, ma vissuta come intima compartecipazione al mondo interiore descritto nel *Canzoniere*. In questi anni prende infatti forma una piena canonizzazione dell'opera di Petrarca, mediata attraverso strumenti mirati a favorirne la comprensione, quali i diversi commenti, nonché la sua diretta imitazione. Sono poi soprattutto le rime di Bembo e di Sannazaro, edite entrambe nel 1530, a stabilire il nuovo paradigma della poesia, due raccolte che sembrano rappresentare aspetti complementari della lirica moderna: quella di Bembo più fedele alla lezione del solo Petrarca, quella sannazariana invece assai più disponibile ad includere tessere e spunti provenienti dal mondo classico. Ma, più in generale, nel pieno Cinquecento la lirica, proprio in virtù di un codice ormai riconosciuto e stabile, estende la platea dei suoi praticanti, al punto da diventare una sorta di 'moda' condivisa.

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 42% ABC - esteso Sab 11:19
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria
Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

Forse il fronte nel quale si manifesta con maggior evidenza l'avvento della nuova stagione classicista è quello teatrale, specie nel passaggio che si può osservare dalle traduzioni di testi latini, caratteristica delle esperienze più innovative della fine del Quattrocento, alla vera e propria composizione di opere originali, certo memori delle movenze dei classici, ma capaci di costruire un nuovo linguaggio per la **commedia** e la **tragedia**. Sia pure all'interno di una sperimentazione vivace, ai primi decenni del Cinquecento si può infatti datare la nascita del teatro moderno, ben presto rappresentato – e poi imitato – in tutta Europa.

Percorsi di sperimentazione

Nelle molte proposte del pieno Cinquecento italiano trovano spazio anche opere che per il loro assetto linguistico e per il mondo letterario che evocano **sembrano essere esterne all'orbita del classicismo**, almeno a quello più composto rappresentato dai dialoghi di Castiglione o dalla lirica di Bembo, tanto che in passato per rendere ragione di questa produzione si è fatto ricorso alla categoria di «anticlassicismo». Leggere però queste esperienze letterarie sotto il segno di una frontale opposizione alla tendenza dominante è in realtà una forzatura, frutto di un limite interpretativo moderno che enfatizza oltre misura le differenze. Bisogna infatti osservare che le tradizioni in cui si privilegiano percorsi più lontani dalla linea bembiana, come, ad esempio, il teatro in dialetto pavano di Ruzante o la ricca produzione di Teofilo Folengo, in buona parte alimentata da un linguaggio che ibrida con felice inventività latino e italiano, sono in fondo espressioni che rimandano sempre alle istanze di un moderno classicismo, sia pure orientato in direzione di scelte plurilinguiste ed espressioniste, destinate a non godere di larga fortuna nei decenni successivi.

4. I riflessi della crisi tra teoria politica, storiografia e letteratura

Una lettura del presente

Il panorama di crisi dovuto ai segnali di minacciosa precarietà del clima politico che attraversa la prima metà del secolo sollecita in diversi dei più avveduti autori la volontà di offrire **ambiziose proposte di interpretazione del presente**, facendo incontrare l'esperienza concreta con la «continua lezione delle [*cose*] antique», come dichiara **Machiavelli** nelle pagine introduttive del *Principe*. In quel trattato, così lucidamente rivolto allo studio non della astratta teoria politica, ma della «realtà effettuale», il letterato e politico fiorentino, con i libri della storia antica di Roma sullo scrittoio e con lo sguardo rivolto alle dinamiche del potere, intende offrire al principe strumenti davvero efficaci per agire e per divenire protagonista attivo di una liberazione dalle forze straniere, come del resto lo stesso Machiavelli ricorda nel capitolo finale della sua opera, richiamandosi alla canzone *Italia mia, benché il parlar sia indarno*, che era stato l'accorato appello di Petrarca ai signori italiani per indurli a riacquistare autonomia e indipendenza. Il desiderio di raccontare e comprendere la storia contemporanea proprio nel periodo della più complessa e dilaniante crisi muove anche le riflessioni di **Guicciardini**, che si allontana dalla fiducia in una sostanziale universalità della storia che

497 / 737

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 42% ABC - esteso Sab 11:19
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

sorregge il pensiero di Machiavelli, per offrire invece una lettura più attenta alla singolare particolarità degli eventi, interpretabili solo grazie a una miscelata dose di esperienza e di conoscenza storica. Ne è splendida testimonianza la *Storia d'Italia*, grande affresco che abbraccia il periodo tra la morte di Lorenzo de' Medici e quella del papa mediceo Clemente VII, nel quale Guicciardini spende tutta la sua abilità per cercare di dare ragione della complessità apparentemente caotica e imprevedibile dei fatti. Pur nelle diversità che caratterizzano il pensiero dei due storici fiorentini, coinvolti in prima persona negli eventi che descrivono e analizzano, comune resta però il tentativo di mettere alla prova gli strumenti conoscitivi per eliminare il tratto apparentemente irriducibile alla ragione della realtà storica.

Le ombre del *Furioso*

Ma il riflesso di una realtà cupa e imprevedibile si avverte anche nelle opere più apertamente letterarie, come accade, ad esempio, nel mondo dei cavalieri dell'*Orlando furioso* di Ariosto, nel quale sono frequenti le allusioni al mondo contemporaneo, con il loro portato di violenza ed eversione, oppure nell'idealizzato universo dei pastori dell'*Arcadia* di Sannazaro, la cui edenica pace, sempre minacciata da incombenti aggressioni, trascolora in un clima di dolore e morte nel finale dell'opera.

5. Il mestiere del letterato

Intellettuali e potere

Se nel secondo Quattrocento il letterato si era di fatto sempre più spesso legato al potere politico in un rapporto di subordinazione, tanto da assumere il ruolo di **uomo di corte**, nel corso del Cinquecento tale situazione si stabilizza, pur all'interno di un quadro più articolato e umbratile, anche a specchio del progressivo declino del prestigio degli stati italiani. Le difficoltà della condizione dell'esercizio intellettuale nel mondo della corte sono del resto ben documentate, da un lato dalla faticosa genesi del *Cortegiano* di Castiglione, testo che porta nel suo corpo le tracce di un complesso sovrapporsi di redazioni diverse, frutto del tentativo di trovare un accettabile compromesso tra le forme del ritratto ideale e la forza prepotente della realtà storica, e dall'altro lato dalle *Satire* di Ariosto, con le quali il poeta ferrarese, sulla scia del modello oraziano, rivendica una sua condizione di superiore saggezza ironizzando sulle follie del mondo cortigiano.

I libri di lettere

In questi anni si fa del resto sempre più evidente la volontà di far trasparire attraverso le opere letterarie **una sorta di autoritratto** nel quale il letterato rivendica una sua specifica **autonomia**. Di questa istanza il testo più esemplificativo è rappresentato dalle *Lettere* di Pietro Aretino, attraverso le quali, con una spregiudicata regia e non senza il ricordo dei modelli classici, Cicerone in particolare, l'autore si costruisce un'immagine ben caratterizzata. Si tratta di un modello che viene immediatamente recepito, tanto che i libri di lettere divengono un genere tra i più frequentati nel corso dell'intero secolo, sempre in nome del desiderio di autopromuoversi da una parte e della volontà di esibire una abilità professionale e culturale dall'altra. E, si potrà aggiungere, questi libri, proprio in virtù della natura della comunicazione epistolare che esalta il

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 42% ABC - esteso Sab 11:19
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

singolo attraverso la rete delle sue relazioni, testimoniano anche il crescente desiderio dei letterati di rappresentarsi in qualità di soggetto collettivo, una tendenza che trova riscontro nel ricco universo delle Accademie, istituzioni culturali nelle quali, secondo un preciso sistema di norme, si sviluppa un dibattito letterario e intellettuale che caratterizza con forza la società letteraria del XVI secolo.

Il desiderio di veder riconosciuta una propria specificità si riscontra anche osservando **l'editoria**, un ambito nel quale i letterati giocano un ruolo sempre più decisivo, tanto nelle vesti di autori attenti ai guadagni che una tipografia di dimensioni ormai industriali garantisce, quanto interpretando il ruolo di abili *editor* di testi altrui, in nome di una competenza grammaticale e retorica molto spesso esibita persino nei titoli dei volumi. Tra la possibilità di intraprendere una carriera come cortigiano o all'interno del mondo ecclesiastico, una realtà che con il tempo diverrà sempre meno disponibile a includere nelle sue file i letterati, si apre quindi una dimensione professionale nuova che, almeno sino alla metà del secolo, rappresenterà una importante occasione di lavoro intellettuale.

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 44% ABC - esteso Sab 11:21
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

Capitolo 1

Pietro Bembo

1. Bembo e la nascita del Rinascimento
2. Tra educazione umanistica ed editoria
3. Gli *Asolani* e la canzone in morte del fratello Carlo
4. Le esperienze cortigiane di Urbino e Roma
5. L'attuazione di un progetto: le *Prose della volgar lingua* (1525) e l'edizione delle *Rime* (1530)
6. L'incarico di storiografo e il cardinalato

1. Bembo e la nascita del Rinascimento

Il classicismo volgare e il primato della modernità

Quando nel 1547 muore Pietro Bembo un largo coro di voci ne celebra, in poesia, con orazioni e in altre forme, il grande magistero, riconoscendogli un primato e una autorevolezza assoluti. Al di là dei toni cerimoniosi di circostanza, questa reazione segnala l'eccezionalità dell'esperienza bembiana, che aveva contribuito in modo decisivo a determinare non solo **le regole della lingua italiana**, ma anche **i modelli culturali e le forme di una nuova civiltà letteraria**. In una lunga parabola esistenziale Bembo mette infatti progressivamente a fuoco un progetto nitido, tale da permettere la fondazione di una cultura capace di cogliere le eredità dell'Umanesimo, ma di proiettarle in una dimensione aperta a una modernità che aspira a divenire classica sotto il segno della lingua volgare, ormai legittimata a confrontarsi senza timori con la cultura antica. Benché in grado di esibire una solida conoscenza delle lingue classiche, è proprio la scelta consapevole di puntare tutte le sue risorse sul volgare, a patto però di definirne le norme che permettessero di superare le particolarità locali, la chiave del grande consenso che arride alla sua proposta, sapientemente articolata in una parte teorica, con il trattato *Prose della volgar lingua*, e con una serie di testi intesi come modelli esemplari sul piano della prassi imitativa, come le *Rime*, per la lirica, il dialogo gli *Asolani* e il suo corposo epistolario, per la prosa.

2. Tra educazione umanistica ed editoria

Il dialogo *De Aetna* e i difficili rapporti con il padre

Nato a Venezia nel 1470 e appartenente a una delle più importanti famiglie aristocratiche della città, Bembo riceve una educazione umanistica di altro profilo, anche grazie alla vigile attenzione del padre, appassionato studioso e possessore di una straordinaria biblioteca di classici latini e greci. Ben presto l'interesse verso gli studi di carattere letterario si impo-

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 44% ABC - esteso Sab 11:21
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

ne però nel giovane come una vocazione esclusiva, tanto da generare un conflitto con il padre, che, pur cultore degli *otia* umanistici, lo vuole indirizzare alla carriera politica all'interno dell'amministrazione della Repubblica veneziana. La prima opera di Bembo andata a stampa, il dialogo latino *De Aetna* (1496), offre in questo senso un'immagine quanto mai eloquente dei suoi interessi, come anche della sua personalità, tratteggiata proprio in rapporto sottilmente contrastivo con quella del padre: protagonisti del dialogo, ambientato nella villa di famiglia nei pressi di Padova, sono infatti lo stesso Bembo e il genitore, ritratti mentre sono intenti a discutere temi scientifici e filosofici, in particolare del fenomeno delle eruzioni vulcaniche (in virtù del recente soggiorno del giovane Bembo in Sicilia, dove si era recato per perfezionare la sua conoscenza del greco alla scuola dell'ellenista Costantino Lascaris) e di argomenti di carattere civile ed etico. Nel dialogo dal forte sapore erudito, da un lato si riscontra una fitta trama di prelievi da autori classici, a testimonianza di una spigliata conoscenza del patrimonio antico, arricchita anche con riprese da Petrarca (viene ricordata la celebre ascesa al monte Ventoso), e dall'altro si osserva una prima messa in scena delle differenze tra padre e figlio, per il desiderio di ribadire, pur in un quadro ancora apparentemente irenico, una diversità significativa di modelli ideali di vita.

Il filologo moderno e la stamperia di Aldo Manuzio

Il dialogo *De Aetna* venne stampato da **Aldo Manuzio**, editore con il quale Bembo sin dalla sua prima gioventù stringe un sodalizio importante, contribuendo in prima persona all'allestimento della grande **collana di classici latini e greci** che negli anni a cavallo tra la fine del Quattrocento e l'inizio del nuovo secolo l'officina manuziana va stampando. Si tratta di una impresa editoriale per più versi innovativa, tanto per la forma materiale dei libri, di piccola dimensione ma di straordinaria leggibilità grazie all'utilizzo di caratteri tipografici nuovi e ben disegnati, assai simili alla scrittura corsiva, quanto per l'eccezionale qualità filologica dei testi, per i quali Manuzio si avvale di collaboratori di primissimo piano (si pensi che a fianco di Aldo lavora per qualche anno l'umanista olandese Erasmo da Rotterdam). Oltre a seguire la stampa di una grammatica greca, anch'essa frutto del già ricordato viaggio di Bembo in Sicilia, il letterato veneziano promuove e cura personalmente due edizioni che segnano un approdo di decisiva importanza per i destini della letteratura italiana: nel 1501 diede infatti alle stampe le *Cose volgari* di Francesco Petrarca, cioè il *Canzoniere*, e l'anno successivo la *Commedia* di Dante, con il titolo *Le terze rime di Dante*.

Le edizioni di Dante e Petrarca del 1501 e 1502

Si tratta di un'operazione editoriale e culturale di cui è difficile sottovalutare l'importanza, perché con essa i due autori italiani vengono collocati sul medesimo piano dei modelli antichi, latini e greci, segno di una loro riconosciuta appartenenza al canone dei grandi classici. Le due edizioni, nonostante alcune reazioni anche risentite in virtù della loro radicale novità, finiscono ben presto per essere considerate dal mondo letterario degli autorevoli punti di riferimento. Queste due imprese editoriali segnano inoltre un momento di maturazione decisivo per Bembo, perché comportano un lavoro di scavo e di approfondimento sul tema della lingua volgare, sul ruolo dei classici, improntato a una **piena fiducia nella filologia** quale metodo d'indagine privilegiato per

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 44% ABC - esteso Sab 11:21
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria
Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

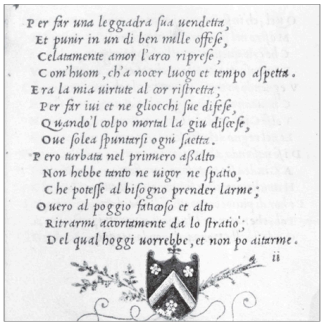

Per far una leggiadra sua vendetta,
Et punir in un dì ben mille offese,
Celatamente amor l'arco riprese,
Com'huom, ch'a nocer luogo et tempo aspetta.
Era la mia virtute al cor ristretta;
Per far iui et ne gliocchi sue difese,
Quando'l colpo mortal là giù discese,
Ove solea spuntarsi ogni saetta.
Però turbata nel primiero assalto
Non hebbe tanto ne vigor ne spatio,
Che potesse al bisogno prender l'arme;
Ovvero al poggio faticoso et alto
Ritrarmi accortamente da lo stratio;
Del qual hoggi vorrebbe, et non può aitarme.
ii

Figura 1
Esemplare della stampa aldina del Petrarca del 1501 con le insegne nobiliari del Bembo; Manchester, John Rylands Library.

accedere alla lettura dei testi. Bembo infatti introduce molte significative novità, specie per il testo di Petrarca, anche grazie alla qualità dei materiali manoscritti utilizzati, tra i quali, sia pure solo nell'ultima fase del lavoro, il manoscritto Vaticano Latino 3195, il codice parzialmente autografo di Petrarca, testimone dell'ultima volontà dell'autore. Sono, ad esempio, corrette molte lezioni errate delle edizioni precedenti; è riproposta – a ragion veduta – la suddivisione in due parti del *Canzoniere*; la veste linguistica viene sottoposta a una sistematica revisione, in nome di una maggiore fedeltà all'originale petrarchesco. Bembo introduce inoltre una serie di elementi grafici, specie per regolarizzare il sistema interpuntivo, segno di una spiccata sensibilità per i fatti linguistici, sempre osservati con il desiderio di individuare delle costanti da eleggere poi a norma per la prassi imitativa.

3. Gli *Asolani* e la canzone in morte del fratello Carlo

Nel 1505 Bembo dà alle stampe la sua prima opera in volgare, il dialogo intitolato gli *Asolani* (1505), la cui composizione viene avviata almeno dal 1497, quando si sposta a Ferrara, dove rimane sino al giugno del 1499 e poi dal 1502 al 1503, per approfondire gli studi filosofici sotto la guida di Niccolò Leoniceno, ma anche per partecipare alla vivace vita di corte, in compagnia di letterati di primo piano come Lodovico Ariosto e Antonio Tebaldeo.

502 / 737

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 44% ABC - esteso Sab 11:21
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

Il dialogo degli *Asolani* è **un trattato sul tema amoroso** che si inserisce nella ricca tradizione che su questo argomento si era venuta producendo già sul finire del Quattrocento, soprattutto sulla scia del *De Amore* di Marsilio Ficino, forse una delle opere destinate ad avere maggiore influenza sui modelli culturali del Rinascimento italiano. Il titolo dell'opera deriva dal luogo in cui è ambientata, cioè Asolo, paese nell'entroterra veneto, dove, presso la corte della nobildonna Caterina Cornaro, si celebra il matrimonio di una giovane coppia di aristocratici. Nelle pause dei festeggiamenti nuziali tre giovani, in compagnia di alcune donne, avviano una discussione sul tema dell'amore e sugli effetti che esso produce. Il quadro di questa corte è tratteggiato da Bembo sulla falsariga della cornice del *Decameron*, tanto per la fisionomia dei protagonisti, dietro ai quali sembra di poter scorgere le figure di alcuni giovani della lieta brigata boccacciana, quanto per la rappresentazione di una ideale società governata da grazia e misura.

Asolani: la struttura del dialogo

Il dialogo è organizzato in tre libri, tra i quali viene suddivisa, con perfetta simmetria, la dinamica argomentativa: il primo libro ha per tema l'amore infelice, di cui si fa portavoce Perottino, il secondo libro quello felice, affidato a Gismondo, mentre nel terzo, che rappresenta una sorta di confutazione e superamento delle due interpretazioni precedenti, viene affidato a Lavinello il compito di rileggere **il fenomeno amoroso** secondo linee neoplatoniche, riconoscendo in esso non un valore o un disvalore astratti, ma una possibile strada di perfezionamento per l'uomo. Lavinello conclude il suo intervento raccontando di un incontro avuto con un eremita (o un «romito», per usare le parole del testo), alle parole del quale si affida l'interpretazione autentica e definitiva della passione amorosa.

Asolani: i modelli e la funzione della poesia

I modelli cui si ispira Bembo sono quelli del dialogo di matrice classica (il *De finibus* di Cicerone e il *Fedro* di Platone su tutti), accordati però con alcuni testi moderni, come il già ricordato *De amore* di Marsilio Ficino o il *Comento* che Lorenzo de' Medici aveva redatto per accompagnare i suoi sonetti amorosi. Benché vi siano significative differenze tra le due opere, proprio il modello laurenziano potrebbe aver suggerito a Bembo di alternare la prosa del suo trattato con alcune liriche, alle quali viene attribuita la funzione di confermare i concetti espressi nella parte dialogata. Si tratta quindi di un ricorso alla poesia come momento di esemplificazione e, insieme, di drammatizzazione dei percorsi speculativi tratteggiati nel dialogo dai giovani protagonisti, una sorta di esempio in atto del significato che doveva assumere la poesia d'amore, testimonianza cioè di un'esperienza soggettiva e insieme momento di speculazione sapienziale di portata universale. Esemplare in questo senso la scelta, adottata solo nella redazione finale del trattato, di introdurre l'intero dialogo attraverso tre diversi componimenti lirici, una sorta di rappresentazione in miniatura dell'articolazione più generale dell'opera: sono infatti proposte dapprima due canzonette, identiche nella forma metrica e costruite in modo perfettamente speculare, nelle quali si descrive, anche facendo ricorso ad esempi mitologici, l'amore felice (*Io vissi pargoletta in festa e 'n gioco*) e quello infelice (*Io vissi pargoletta in doglia e 'n pianto*), e un terzo componimento, metrica-

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 44% ABC - esteso Sab 11:21
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

mente diverso dai due precedenti, che invece segnala il percorso interpretativo che sarà proprio di Lavinello, il protagonista del terzo libro:

Nota metrica: Stanza di canzone a schema aBbAACddCEE.

Testo: Bembo, *Asolani*, p. 217.

Amor, la tua virtute
non è dal mondo et da la gente intesa,
che, da viltate offesa,
segue suo danno et fugge sua salute.
Ma se fossero tra noi ben conosciute
l'opre tue, come là dove risplende
più del tuo raggio puro,
camin dritto et securo
prenderia nostra vita, che no 'l prende,
et tornerian con la prima beltade
gli anni de l'oro et la felice etade.

Il problema dell'esperienza amorosa, si afferma in questa poesia, è in prima istanza di carattere filosofico, dato che questa passione è compresa nella sua vera essenza (la «virtute») solo da pochi eletti: a questi si apre la strada per un «camin dritto e securo», la scala di perfezionamento di ascendenza neoplatonica, grazie alla quale è possibile raggiungere un grado di raffinamento interiore tale da poter poi persino ridare vita all'edenica età dell'oro.

Nel corso degli anni Bembo rivede il trattato, proponendone una nuova edizione nel 1530, nella quale riduce il numero delle liriche, lavora soprattutto per adeguare la veste linguistica in modo più stringente al sistema normativo nel frattempo messo a punto con la stampa delle *Prose della volgar lingua*, come anche per eliminare alcuni passaggi.

La canzone in morte del fratello Carlo

La prima edizione (1505) è introdotta da una lettera prefatoria indirizzata a Lucrezia Borgia, la duchessa di Ferrara con la quale Bembo ha forse intrecciato una relazione negli anni precedenti alla stampa. Al di là del dato squisitamente biografico, interessa però segnalare che in questo testo un ruolo centrale viene riservato a un episodio privato di drammatica evidenza, la morte del fratello di Bembo, Carlo, avvenuta nel dicembre 1503. L'evento ha, nelle parole di Bembo, il valore di una sorta di spartiacque simbolico tra un primo momento giovanile, di cui gli *Asolani* sono la piena testimonianza, e una seconda fase, quella della maturità, nella quale si dichiara intenzionato a prendere definitivamente congedo dalle proprie opere a tema amoroso. La morte prematura del fratello viene del resto compianta da Bembo qualche anno dopo nella canzone *Alma cortese, che dal mondo errante*, una sorta di piccolo poema funebre che segna «**l'atto di nascita del classicismo petrarchesco**» (Forni). In essa Bembo fa ricorso a un lessico e a una struttura metrica prelevati da Petrarca (riprende, ad esempio, il complesso schema della canzone 23 del *Canzoniere*), ma allo stesso tempo attua un più allargato dialogo con celebri modelli classici, su tutti il carme 101 che Catullo aveva composto in morte del fratello (*Multas per gentes et multas per aequora vectus*). Si vie-

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 44% ABC - esteso Sab 11:21
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

ne disegnando così una proposta di esercizio lirico che, nella sua composta armonia e sotto il segno di Petrarca, supera le contingenze e mira a fare dell'esperienza personale un momento di conoscenza di valore universale, assume, in altre parole, le istanze più proprie di una dimensione ormai pienamente classica.

4. Le esperienze cortigiane di Urbino e Roma

Due poli geografici, due universi culturali

La scelta di Bembo di abbandonare definitivamente la carriera politica al servizio di Venezia, motivata anche dai diversi insuccessi che aveva patito nel corso del tempo (più volte cerca, senza riuscirvi, di essere eletto nel Senato della Repubblica tra il 1499 e il 1504), da un lato aumenta i contrasti con il padre, che vede sfumare i progetti immaginati per il figlio, dall'altro consente al letterato veneziano di cercare, ormai senza più esitazioni, una diversa sistemazione all'interno del mondo cortigiano. Verso il 1505 si stabilisce presso la corte di Urbino, retta da Guidubaldo da Montefeltro e dalla consorte Elisabetta Gonzaga: si inaugura così un periodo segnato da una intensa attività letteraria, in parte spesa per occasioni più galanti e legate al mondo cortigiano, come ben documentano componimenti come le *Stanze*, **50 ottave di tema amoroso** composte per il carnevale del 1507, o i *Motti*, distici a rima baciata di carattere gnomico e proverbiale, non esenti da venature erotiche. Proprio nelle vesti di un consumato uomo di corte sarà del resto immortalato nel *Cortigiano* di Baldassar Castiglione, dove lo troviamo in qualità di esperto di questioni amorose.

Il vero momento di svolta nel suo percorso biografico è però segnato dall'approdo a Roma, dove giunse dapprima nel 1512, a titolo privato, e poi, a partire dal 1513, con il prestigioso incarico di segretario del papa Leone X, per il quale svolge anche il compito di estensore dei documenti pontifici, i «brevi», in latino, assieme al sodale Jacopo Sadoleto. L'incarico assunto è di fatto un riconoscimento di straordinaria importanza, primo punto d'arrivo di una carriera di successo, per di più alternativa a quella cui idealmente lo voleva consegnare il padre. Per raggiungere questo risultato Bembo aveva messo in atto una accorta strategia di avvicinamento alla corte pontificia, che sotto la guida del papa mediceo ambisce a farsi luogo di eccellenza culturale e artistica: un passaggio di grande importanza, grazie al quale può mettersi in luce presso gli ambienti romani, è rappresentato dallo scambio epistolare che Bembo intreccia tra la fine del 1512 e i primi mesi del 1513 con Giovan Francesco Pico Della Mirandola sul tema dell'imitazione.

Il *De imitatione* e la polemica con Pico della Mirandola

Il centro di questa polemica, per certi versi analoga a quella che già in passato aveva visto come protagonisti Poliziano e Paolo Cortesi (vd. *supra*, Introduzione), non è tanto la legittimità dell'imitazione stessa, paradigma fondativo della cultura umanistica e poi rinascimentale, quanto piuttosto **la determinazione del canone degli autori giudicati esemplari**, all'interno di una contrapposizione tra una imitazione di modelli plurali, la cosiddetta *docta varietas*, e una imitazione che elegge al contrario un solo autore come modello assoluto. Se Giovan Francesco Pico della Mirandola propende per la prima soluzione, all'inter-

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 44% ABC - esteso Sab 11:21
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

no di una prospettiva di stampo filosofico di matrice neoplatonica, Bembo, che riporta il piano della discussione sul terreno della letteratura, si dichiara apertamente favorevole alla necessità di individuare un solo modello per la poesia e per la prosa, rispettivamente Virgilio e Cicerone, in nome di **un processo imitativo che è in prima istanza un momento educativo**, insieme **apprendimento stilistico ed etico**. Se, come abbiamo visto, la polemica tra Bembo e Pico ha come oggetto privilegiato la lingua latina, bisogna però registrare che le medesime istanze teoriche assunte in questa occasione verranno poi utilizzate dal letterato veneziano anche per la discussione centrata sulla lingua volgare all'interno delle *Prose della volgar lingua*, trattato cui del resto lavora proprio nei medesimi anni dello scambio epistolare con Pico della Mirandola.

5. L'attuazione di un progetto: le *Prose della volgar lingua* (1525) e l'edizione delle *Rime* (1530)

Le *Prose della volgar lingua*: la lunga genesi dell'opera

Nonostante alcuni problemi di salute, che lo costringono a soggiorni prolungati in Veneto, Bembo vive da protagonista la stagione del pontificato di Leone X, ma alla morte di quest'ultimo, con il tramonto di quel mondo, decide di ritirarsi a Padova, per attendere alla definitiva stesura delle sue opere, italiane e latine, la cui scrittura ha ormai avviato da tempo. In particolare mette mano al completamento del trattato sulla lingua italiana, che probabilmente aveva ideato, ancora in una forma approssimativa, già nei primi anni del Cinquecento, e al quale aveva lavorato con particolare intensità tra gli anni Dieci e Venti, come documentano le sue lettere.

Nel 1525 il frutto di un così meditato percorso viene pubblicato nelle *Prose della volgar lingua*, un trattato in forma dialogica, nel quale affronta il problema della lingua italiana per definirne **una norma grammaticale** e, allo stesso tempo, per individuare **i modelli eccellenti da imitare**.

Le *Prose*: ambientazione e personaggi

Il dialogo è ambientato a Venezia nel dicembre del 1502 e vede come protagonisti alcuni degli amici e dei sodali di Bembo, a ciascuno dei quali è affidato un ruolo prestabilito. All'umanista Ercole Strozzi spetta il compito di ergersi a difensore della superiorità della lingua latina, posizione contro la quale si muovono gli altri personaggi, uniti dal riconoscimento della dignità del volgare, ma divisi tra loro da idee differenti circa la lingua volgare da eleggere a modello. In particolare, Giuliano de' Medici difende la necessità di fondare la grammatica sull'uso del fiorentino contemporaneo, mentre Carlo Bembo, portavoce delle idee del fratello, individua nella lingua di Petrarca e di Boccaccio i modelli su cui basare le norme per un volgare affrancato dal tempo presente e capace di rendersi finalmente classico e moderno insieme; alla discussione partecipa anche Federigo Fregoso, che interviene soprattutto in qualità di esperto di letteratura italiana antica e di poesia provenzale. Il dialogo è articolato in tre libri: nel corso dei primi due viene discussa e proposta la scelta del canone e dei criteri stilistici che permettono di determinarlo, mentre nel terzo si procede a una illustrazione più analitica delle norme grammaticali proposte.

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 44% ABC - esteso Sab 11:21
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

Una lingua classica e la sua letteratura

L'esigenza da cui prende le mosse la trattazione di Bembo è la necessità, sentita con drammatica urgenza, di uscire da una situazione di crisi legata al particolarismo delle lingue cortigiane, condannate, proprio per il loro radicamento nelle contingenze storiche e geografiche che le originavano, alla precarietà e quindi al rapido oblio. Allo stesso tempo questa necessità risponde anche alla volontà non solo di affermare la piena maturazione della cultura volgare nei confronti di quella umanistica, ma, in prospettiva futura, di volerne promuovere la definitiva supremazia: in questo senso le *Prose* ambiscono ad essere un vero **«atto fondativo»** (Tavoni) **di una lingua, di una letteratura e di una società** che proprio attraverso la lingua si poteva rappresentare. Bembo, che intende così individuare una lingua capace di persistere nel tempo, dichiara in apertura del dialogo, per sgomberare il campo da possibili equivoci, di volersi occupare esclusivamente della lingua scritta e di partire dall'assunto che non esista una lingua se alle sue spalle non vi è una letteratura che la forma e la legittima (**«non si può dire che sia veramente lingua alcuna favela che non ha scrittore»** I, 14). Per questa ragione nei primi due libri del trattato Bembo propone una articolata discussione sul canone della tradizione letteraria, allo scopo di indicare, sulla scorta di quanto aveva già fatto nell'epistola sull'imitazione indirizzata a Pico della Mirandola, i modelli eccellenti che avrebbero poi costituito le basi per definire la norma definitiva del volgare.

I criteri di valore per determinare la lingua

I criteri di valore attraverso i quali si giudicano gli autori italiani sono di natura eminentemente retorica e rifunzionalizzano per il mondo volgare principi stabilmente assunti dalla cultura umanistica. Bembo privilegia quindi un'analisi centrata sulla forma, soffermandosi dapprima sull'«elezione» e la «disposizione delle voci», che devono essere convenienti al contenuto che intendono esprimere, per poi affrontare, sulla scorta dei principi desunti dal *De oratore* di Cicerone, il problema della varietà tra estremi dello stile, rispettivamente la gravità e la piacevolezza, due variabili che il poeta eccellente deve saper modulare armoniosamente. Una volta stabilito quest'ultimo criterio, è possibile quindi procedere a un processo selettivo del canone letterario, per individuare, senza dubbi, il modello eccellente:

> Ma come che sia, venendo al fatto, dico che egli si potrebbe considerare, quanto alcuna compositione meriti loda o non meriti, anchora per questa via: che perciò che due parti sono quelle che fanno bella ogni scrittura, la gravità et la piacevolezza [...]. Perciò che egli può molto bene alcuna compositione essere piacevole e non grave, et allo 'ncontro alcuna altra potrà grave essere, senza piacevolezza; sì come aviene delle compositioni di messer Cino et di Dante, ché tra quelle di Dante molte son gravi, senza piacevolezza, e tra quelle di messer Cino molte sono piacevoli, senza gravità. [...] Dove il Petrarca l'una e l'altra di queste parti empié maravigliosamente, in maniera che scegliere non si può, in quale delle due egli fosse maggior maestro. (Bembo, *Prose della volgar lingua*, II, IX, pp. 70-71)

Le norme grammaticali

Il terzo libro, come si è già detto, è dedicato esclusivamente all'illustrazione delle norme linguistiche e grammaticali, tanto che si distingue

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 44% ABC - esteso Sab 11:21
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria
Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

con evidenza rispetto ai primi due, ed è in realtà di non facile lettura, proprio perché il genere dialogico sembra di fatto costituire una sorta di ostacolo a una trattazione sistematica dell'argomento. Proprio per ovviare a questa «indigeribilità» (Zanato) del terzo libro, ben presto nelle edizioni cinquecentesche vengono aggiunti strumenti, come le tavole o gli indici ragionati, per consentire ai lettori di individuare facilmente i singoli argomenti distribuiti all'interno del dialogo.

La storia delle edizioni del trattato riserva qualche altro elemento di interesse, in considerazione tanto del continuo lavoro di revisione che Bembo esercita sino agli ultimi anni della sua vita, quanto per il successo immediato che tocca all'opera, considerata da subito indiscutibile punto di riferimento. Se la prima edizione si presenta infatti in un formato particolarmente elegante, per dimensioni materiali del libro (un *in-folio*, cioè con pagine molto ampie) e per i caratteri tipografici, tipici dei grandi testi umanistici, quasi che il destinatario ideale fosse una ristretta *élite* di intellettuali, la seconda, uscita nel 1538 per l'editore veneziano Marcolini, ha un formato più compatto (*in-quarto*) e caratteri corsivi, segno che questa volta il libro vuole essere consultato e letto come un vero e proprio manuale di formazione da un pubblico ben più allargato.

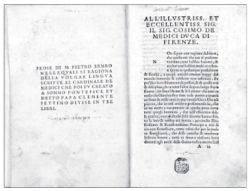


Figura 2
Frontespizio dell'edizione delle *Prose della volgar lingua*, Tacuino, Venezia, 1525.

Le *Rime* del 1530 e le raccolte precedenti

Se con le *Prose della volgar lingua* Bembo riesce a tracciare con grande lucidità il profilo normativo di una lingua moderna e insieme classica, con l'edizione delle ***Rime***, andate a stampa per la prima volta nel 1530, il letterato veneziano intende offrire un modello concreto, **un campione esemplare della nuova lingua poetica**. La stampa delle *Rime* rappresenta il meditato bilancio di una lunga stagione, il risultato di una attività di poeta quasi quarantennale. Le prime liriche di Bembo risalgono infatti al periodo della sua prima formazione, segnate assai prematuramente da un interesse e da una predilezione per il culto della poesia di Petrarca; una scelta condivisa con una serie di sodali veneziani che nel 1502 formano persino una sorta di piccola avanguardia letteraria, la cosiddetta *Compagnia degli amici*. Testimonianza di una prima volontà di riunire in una raccolta coerente le poesie è poi il manoscritto It. IX.143 (6993), conservato oggi presso la Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia, allestito verso il 1510 e dedicato a Elisabetta Gonzaga, alla cui corte, come si ricorderà, in quegli anni risiede Bembo. Si tratta di una silloge in cui sono presenti 60 testi, caratterizzati, per ciò che concerne lo stile e le scelte metriche, da una sicura preferenza per il modello petrarchesco, ma ancora disponibili a un certo eclettismo non del tutto affrancato dai gusti della poesia cortigiana di fine Quattrocento. Dopo una ulteriore fase di rielaborazione, Bembo nel 1530 giunge infine a confezionare un libro di rime che deve al contempo proporsi come esemplare applicazione delle norme stilistiche e linguistiche descritte nelle *Prose* e divenire modello di un nuovo canzoniere.

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 44% ABC - esteso Sab 11:21
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

Le *Rime* come modello di lingua e di stile

Nei 114 testi che compongono l'edizione (cui si aggiungono, separate, le *Stanze*), si avverte con forza il lavoro di convergenza agli ideali teorici espressi nel trattato sulla lingua, dato che vengono espunti quasi tutti i metri non canonicamente petrarcheschi (strambotti, capitoli, ad esempio), ma viene anche ricercata una maggiore compostezza tematica, ora centrata tanto sul tema dell'amore quanto su quello della morte e della ideale rappresentazione del mondo di sodali. Il percorso ideale tracciato nel libro, costruito sul crinale di una imitazione che punta a farsi emulativa nei confronti del modello, si registra sin dal sonetto d'esordio, composto sulla falsariga di quello petrarchesco, ma aperto a una tensione agonistica in nome della esplicita rivendicazione del valore esemplare dell'esercizio lirico, unito alla volontà di alzare il piano del discorso, come documenta l'invocazione alle Muse (vv. 5-8), evidente scarto rispetto al modello petrarchesco.

Nota metrica: Sonetto su schema ABBA ABBA CDE CDE. **Testo**: Bembo, *Rime*, I, pp. 6-8.

Piansi et cantai lo stratio et l'aspra guerra,
ch'i' hebbi a sostener molti et molti anni
et la cagion di cosí lunghi affanni,
cose prima non mai vedute in terra. 4
Dive[1], per cui s'apre Helicona et serra,
use far a la morte illustri inganni[2],
date a lo stil, che nacque de' miei danni,
viver quand'io sarò spento et sotterra. 8
Ché potranno talhor gli amanti accorti,
queste rime leggendo, al van desio
ritoglier l'alme[3] col mio duro exempio; 11
e quella strada, ch'a buon fine porti,
scorger da l'altre, et quanto adorar Dio
solo si dee nel mondo, ch'è suo tempio. 14

[1] *Dive*: 'Muse' che possono consentire o impedire l'accesso al monte Elicona (Beozia), loro residenza e luogo consacrato alla poesia.
[2] *use... inganni*: le Muse, attraverso la poesia, ingannano la morte.
[3] *ritoglier l'alme*: 'sottrarre le anime'.

Bembo, dopo la prima edizione del 1530, **continua a lavorare alla definizione del suo libro di rime sostanzialmente sino alla morte**: nel 1535 ne congeda una seconda versione a Venezia, nella quale le liriche sono divenute 138, con un incremento dei testi di scambio con altri letterati e con l'introduzione di alcuni aggiustamenti nella seriazione delle poesie.

Le stampe postume e l'ultima volontà d'autore

Esce invece postuma, nel 1548, quella che doveva essere l'espressione dell'ultima volontà d'autore, curata dai suoi eredi testamentari, ma in due versioni tra loro parzialmente differenti: una edita a Venezia per volontà del genero di Bembo, Pietro Gradenigo, e l'altra stampata a Roma sotto la guida di uno dei più fidati collaboratori del veneziano, il letterato Carlo Gualteruzzi. In realtà oggi sappiamo che, nonostante il maggior grado di affidabilità dell'edizione romana, il profilo ultimo del libro voluto da Bembo è rispecchiato in un manoscritto, conservato presso la Biblioteca Nazionale di Vienna (Palatino 10245.1), che differisce per alcuni dettagli dalla stampa romana. Dall'analisi di questa complessa vicenda filologica possiamo osservare, sorvolando sui dettagli più minuti, che all'incremento dei testi, divenuti 146, corrisponde anche una nuova

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 44% ABC - esteso Sab 11:21
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria
Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

impostazione complessiva del libro, ora strutturato in una lunga parabola che include – recuperando persino le giovanili canzoni degli *Asolani* – il tema amoroso, i versi in morte del fratello e l'ampio insieme dei componimenti indirizzati ai suoi sodali. Ancora più evidente è la volontà di dare al libro di rime un valore esemplare di modello, con un lavoro non solo di affinamento dell'imitazione petrarchesca, via via fattasi più fedele nella lingua e nelle forme metriche, ma anche, proprio in virtù della più intima acquisizione di Petrarca, per la propensione ad **accogliere con maggior disponibilità temi e tessere della grande poesia classica**. Ce ne offre una testimonianza il sonetto *O superba e crudele, o di bellezza* che, secondo le parole di Carlo Dionisotti, rappresenta un «documento eccellente e tipico della retorica cinquecentesca, ormai aperta nel volgare all'intera lezione dei classici». Si tratta infatti di un rifacimento della decima ode del quarto libro di Orazio, dedicata al tema dell'invecchiamento della bellezza, rivisto però all'interno di una misura tutta petrarchesca che ne ridisegna i contorni e il senso.

Nota metrica: Sonetto su schema ABBA ABBA CDE CDE. **Testo**: Bembo, *Rime*, I, pp. 6-8.

O superba et crudele, o di bellezza
et d'ogni don del ciel ricca et possente,
quando le chiome[1] d'or caro et lucente
saranno argento che si copre et sprezza,
et de la fronte, a darmi pene avezza[2],
l'avorio crespo et le faville spente,
et del sol de' begli occhi vago ardente
scemato in voi l'honor et la dolcezza,
et ne lo specchio mirarete un'altra,
direte sospirando: «È, lassa, quale
hoggi meco pensier[3]? Perché l'adorna
mia giovenezza anchor non l'hebbe tale?
A questa mente o 'l sen fresco non torna?
Hor non son bella, alhora non fui scaltra».

[1] *chiome*: i 'capelli' da biondi divenuti argentei.
[2] *avezza*: 'solita, abituata a'.
[3] *È, lassa... pensier?*: 'Ahi, quale pensiero vive in me oggi?'.

6. L'incarico di storiografo e il cardinalato

L'Historia venetiana

Nell'autunno del 1530 Bembo riceve dal Senato di Venezia la proposta di svolgere il prestigioso incarico di storiografo ufficiale della Repubblica, ruolo rimasto vacante per la morte di Andrea Navagero, il letterato cui era stato assegnato il compito in precedenza. Benché in una lunga lettera di risposta al Senato Bembo dichiari di sentirsi inadeguato, vista la complessità del lavoro da svolgere, accetta l'incarico, che segna anche una sorta di rivincita rispetto alle molte delusioni patite in gioventù, quando aveva cercato – invano – di avviare la sua carriera all'interno della Repubblica di Venezia. Ora gli diviene infatti possibile, e proprio grazie alle sue riconosciute qualità di intellettuale, avere un ruolo, peraltro di sicuro prestigio, all'interno della Repubblica veneta. Nonostante i molti impegni Bem-

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 44% ABC - esteso Sab 11:21
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria
Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

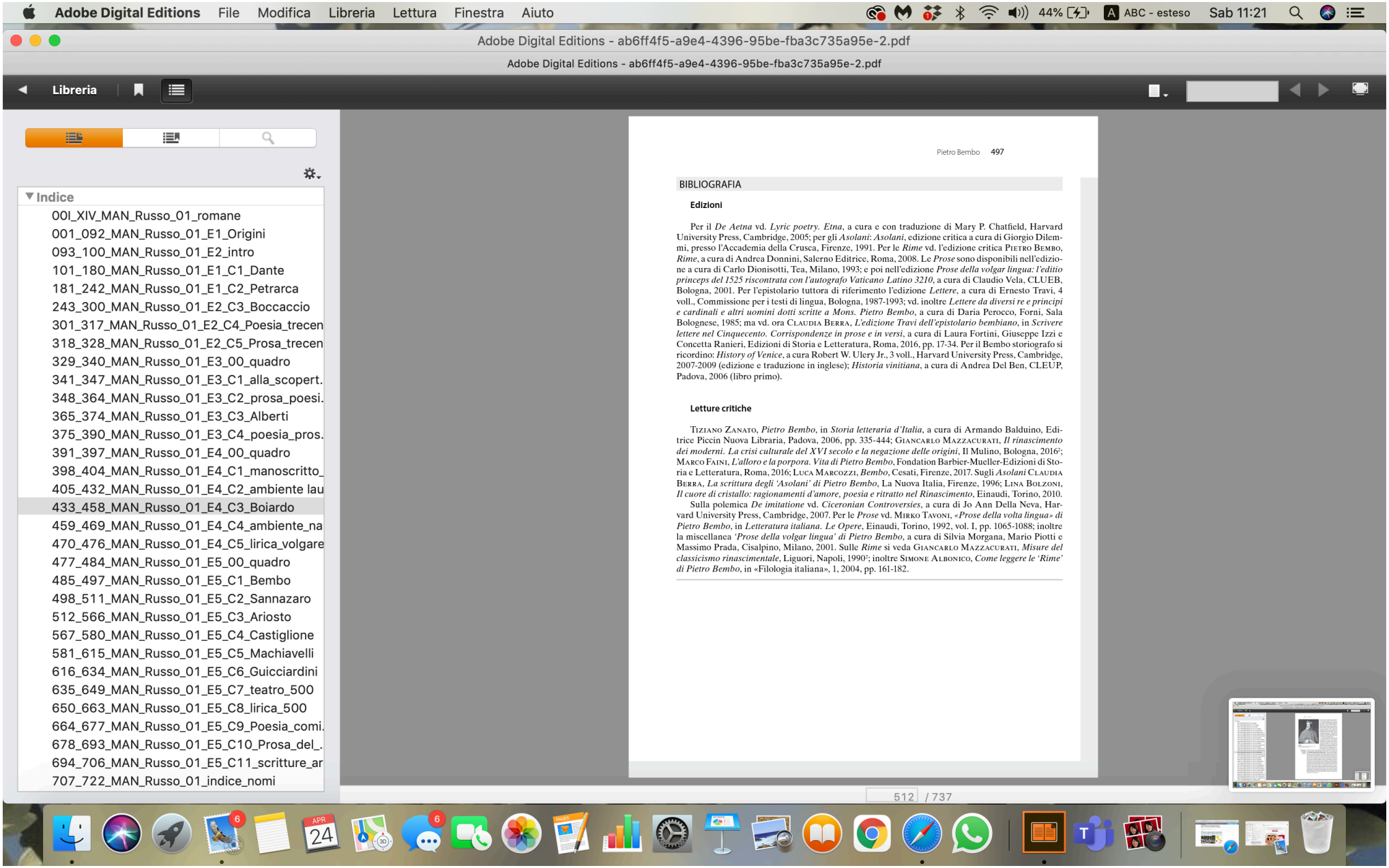
Figura 3
Tiziano, Ritratto del cardinale Pietro Bembo, ca. 1539; Washington, National Gallery of Art.

bo, proprio per il significato anche simbolico che l'opera assumeva, inizia a lavorarvi con molta determinazione, avvalendosi di numerose fonti, la più importante delle quali erano i *Diari* di Marin Sanudo, e chiedendo consulenze a una vasta rete di amici e letterati. Compone ben presto una prima stesura in latino, affiancata da una versione in volgare, voluta e curata dallo stesso Bembo: l'opera, che sarebbe stata pubblicata postuma, quella latina nel 1551 e quella volgare nel 1552, ha un impianto di carattere annalistico e risulta, nel suo complesso, sostanzialmente appiattita sulla semplice narrazione degli eventi e priva di un reale sforzo interpretativo.

A questo traguardo importante sul fronte dei rapporti con la sua città natale, si aggiunge un ulteriore riconoscimento di grande rilievo quando nel settembre del 1539 viene nominato cardinale da papa Paolo III. Bembo, che aveva deciso di intraprendere la carriera ecclesiastica già durante gli anni del soggiorno urbinate, da tempo cercava questo traguardo, quale coronamento ideale di una brillante carriera. Gli ultimi decenni dell'esistenza del letterato, del resto, ormai guardato dall'intera comunità dei letterati italiani quale padre nobile della lingua e delle lettere, sono caratterizzati dalla **sapiente gestione delle proprie opere** e della propria immagine pubblica, come ben documenta la volontà di raccogliere il proprio epistolario. Già verso la metà degli anni Trenta Bembo infatti avvia un lavoro di raccolta delle sue lettere, italiane e latine, allo scopo di offrirne, dopo attenta revisione, una edizione a stampa, per documentare i prestigiosi rapporti che aveva intrattenuto nel corso di un'intera esistenza con figure di primo piano nel mondo cortigiano, politico e intellettuale, come anche per proporre un modello di scrittura per l'imitazione. Nonostante un lavoro sulle lettere continuo, Bembo assai verosimilmente decide di affidarne la stampa ai suoi eredi, non prima però di aver pianificato nei singoli dettagli la struttura generale dell'opera e di aver attuato una attenta revisione dei propri testi. Le lettere escono a stampa infatti tra il 1548 e il 1552, articolate in cinque volumi, distinti per i gruppi di destinatari, rispettivamente per ecclesiastici (I), sodali e famigliari veneziani (II), signori e amici italiani e stranieri (III), nobildonne (IV); e, infine, un ultimo volume comprendente le epistole latine, cui si aggiunge una selezione dei «brevi» papali. Sulla scorta del modello delle *Familiares* di Cicerone e di quelle di Petrarca, Bembo offre così il suo ideale ritratto di uomo al centro di una vastissima rete di relazioni.

Il conseguimento del cardinalato e la raccolta delle lettere

511 / 737


Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto
44% ABC - esteso Sab 11:21
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria
Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi
Pietro Bembo 497
BIBLIOGRAFIA
Edizioni
Per il De Aetna vd. Lyric poetry. Etna, a cura e con traduzione di Mary P. Chatfield, Harvard University Press, Cambridge, 2005; per gli Asolani: Asolani, edizione critica a cura di Giorgio Dilemmi, presso l'Accademia della Crusca, Firenze, 1991. Per le Rime vd. l'edizione critica Pietro Bembo, Rime, a cura di Andrea Donnini, Salerno Editrice, Roma, 2008. Le Prose sono disponibili nell'edizione a cura di Carlo Dionisotti, Tea, Milano, 1993; e poi nell'edizione Prose della volgar lingua: l'editio princeps del 1525 riscontrata con l'autografo Vaticano Latino 3210, a cura di Claudio Vela, CLUEB, Bologna, 2001. Per l'epistolario tuttora di riferimento l'edizione Lettere, a cura di Ernesto Travi, 4 voll., Commissione per i testi di lingua, Bologna, 1987-1993; vd. inoltre Lettere da diversi re e principi e cardinali e altri uomini dotti scritte a Mons. Pietro Bembo, a cura di Daria Perocco, Forni, Sala Bolognese, 1985; ma vd. ora Claudia Berra, L'edizione Travi dell'epistolario bembiano, in Scrivere lettere nel Cinquecento. Corrispondenze in prose e in versi, a cura di Laura Fortini, Giuseppe Izzi e Concetta Ranieri, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 2016, pp. 17-34. Per il Bembo storiografo si ricordino: History of Venice, a cura Robert W. Ulery Jr., 3 voll., Harvard University Press, Cambridge, 2007-2009 (edizione e traduzione in inglese); Historia vinitiana, a cura di Andrea Del Ben, CLEUP, Padova, 2006 (libro primo).
Letture critiche
Tiziano Zanato, Pietro Bembo, in Storia letteraria d'Italia, a cura di Armando Balduino, Editrice Piccin Nuova Libraria, Padova, 2006, pp. 335-444; Giancarlo Mazzacurati, Il rinascimento dei moderni. La crisi culturale del XVI secolo e la negazione delle origini, Il Mulino, Bologna, 2016²; Marco Faini, L'alloro e la porpora. Vita di Pietro Bembo, Fondation Barbier-Mueller-Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 2016; Luca Marcozzi, Bembo, Cesati, Firenze, 2017. Sugli Asolani Claudia Berra, La scrittura degli 'Asolani' di Pietro Bembo, La Nuova Italia, Firenze, 1996; Lina Bolzoni, Il cuore di cristallo: ragionamenti d'amore, poesia e ritratto nel Rinascimento, Einaudi, Torino, 2010.
Sulla polemica De imitatione vd. Ciceronian Controversies, a cura di Jo Ann Della Neva, Harvard University Press, Cambridge, 2007. Per le Prose vd. Mirko Tavoni, «Prose della volta lingua» di Pietro Bembo, in Letteratura italiana. Le Opere, Einaudi, Torino, 1992, vol. I, pp. 1065-1088; inoltre la miscellanea 'Prose della volgar lingua' di Pietro Bembo, a cura di Silvia Morgana, Mario Piotti e Massimo Prada, Cisalpino, Milano, 2001. Sulle Rime si veda Giancarlo Mazzacurati, Misure del classicismo rinascimentale, Liguori, Napoli, 1990²; inoltre Simone Albonico, Come leggere le 'Rime' di Pietro Bembo, in «Filologia italiana», 1, 2004, pp. 161-182.
512 / 737

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 44% ABC - esteso Sab 11:21
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria
Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

1. Il valore della poesia
2. La formazione nella Ferrara estense
3. Ariosto cortigiano
4. Sodalità ed esperimenti poetici: il cantiere delle *Rime*
5. Tra Ferrara e Roma: teatro e diplomazia
6. Il primo *Furioso* (1516)
7. La cesura del 1517: le *Satire* tra biografia e letteratura
8. L'autunno dell'Ariosto, tra Garfagnana e *Cinque canti*
9. Il secondo tempo del teatro
10. L'edizione definitiva del *Furioso*

Capitolo 3

Ludovico Ariosto

1. Il valore della poesia

La poesia come celebrazione di alti ideali

Sono molte le formule e le categorie che, negli anni, sono state impiegate per definire il senso più profondo della poesia di Ariosto, un senso depositato nella lunga costruzione dell'*Orlando furioso* ma, seppure in gradi differenti, presente anche nelle altre opere, dalle *Satire* alle *Rime* e alle commedie. Dall'«armonia» proposta da Benedetto Croce in un saggio celebre, del 1920, alla saggezza di gusto oraziano rilevata da Binni, all'«amara ironia» di un saggio di Ascoli di alcuni anni fa. Soluzioni, tutte, che colgono aspetti decisivi della scrittura e della personalità dell'Ariosto, ma che vanno forse inquadrate in una prospettiva più generale. Alla radice delle scelte ariostesche, sia delle scelte biografiche che delle scelte letterarie, sembra intravedersi una fiducia ferma nel valore della poesia, la convinzione di **un assoluto primato del fare letterario** come sede per la celebrazione degli ideali più alti (la bellezza, la virtù, l'amore soprattutto) e insieme luogo di disvelamento delle loro cadute, di infrazioni, limiti e debolezze dell'agire umano. E se il figlio Virginio lascerà la testimonianza di un Ariosto che «non fu molto studioso e pochi libri cercava di vedere», rimane tuttavia che l'orizzonte della letteratura è quello che in modo stabile, pur attraverso i condizionamenti di una biografia a tratti accidentata, Ariosto insegue e cerca di rendere proprio, e che infine decide di celebrare a suo modo in alcune delle pagine più famose, a partire dall'episodio di Astolfo sulla luna (vd. *Orlando furioso*, Brano 3).

La poesia 'luogo' delle vicende umane

Una scelta che, va sottolineato, non ha il senso di un rifugio in un mondo di pura astrazione, in favole senza tempo e senza peso; al contrario, nella scrittura ariostesca la storia contemporanea filtra, con tutto il suo peso, e nelle ottave del *Furioso* come nelle terzine delle *Satire* si avverte bene l'amarezza della vita di corte, oppure l'ombra delle guerre d'Italia e della crisi religiosa degli anni di Lutero. Tutto viene assorbito e trasfuso in una poesia capace di celebrare e immortalare la grandezza ma anche, e più spesso, di cogliere e osservare bassezze e vizi, con uno sguardo ora sdegnoso, più spesso improntato a un sorriso consapevole, a una vena di

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 44% ABC - esteso Sab 11:21
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria
Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

disincanto che rende spesso sfuggente e inafferrabile la posizione dell'autore. Per questo, per questa fiducia nella poesia come luogo per una trasposizione integrale delle vicende umane, Ariosto può forse essere considerato l'ultimo rappresentante di quel glorioso sogno dell'Umanesimo che aveva attraversato le esperienze più alte del Quattrocento.

2. La formazione nella Ferrara estense

Una testimonianza antica ci informa che Giacomo Ariosti, un prozio di Ludovico, nutriva **una passione per i romanzi cavallereschi**, e li prendeva in prestito dalla sontuosa biblioteca di Borso d'Este, signore di Ferrara tra 1450 e 1471. Si tratta appena di una tessera emersa dagli archivi e che tuttavia contiene due elementi cruciali per intendere la parabola di Ariosto: anzi tutto l'antico legame della sua famiglia con gli Este e con il loro governo, e poi il segnale di un ambiente profondamente segnato dalla tradizione della narrazione cavalleresca.

La formazione e le prime prove letterarie

Ludovico nasce a Reggio Emilia l'8 settembre 1474, primo di dieci fratelli; la madre è Daria Malaguzzi, il padre Niccolò è da tempo appunto funzionario degli Este e in quegli anni capitano della cittadella di Reggio Emilia. A partire dal 1484, il piccolo Ludovico torna a Ferrara e inizia a studiare in casa con precettori privati finché, agli inizi degli anni Novanta, intraprende gli studi di legge, probabilmente su invito del padre. Si tratta di un percorso presto interrotto: assecondando una passione già nitida, Ariosto passa agli studi letterari, probabilmente intorno al 1494. Inizia qui una fase di apprendistato che rimane abbastanza in ombra, nella quale si collocano le prime prove poetiche, in latino e in volgare, ma che è soprattutto segnata dallo studio condotto alle lezioni del maestro Gregorio da Spoleto, lezioni che Ariosto, molti anni dopo, così ricorda in una delle *Satire* (vd. *infra*, §7):

Nota metrica: Terzine. **Testo**: Ariosto, *Satire*, VI 166-180, ed. Segre, p. 58.

Fortuna molto mi fu allora amica
che mi offerse Gregorio da Spoleti,
che ragion vuol ch'io sempre benedica.
Tenea d'ambe le lingue i bei secreti,
e potea giudicar se meglior tuba
ebbe il figliuol di Venere o di Teti[1].
Ma allora non curai saper di Ecuba
la rabbiosa ira, e come Ulisse a Reso
la vita a un tempo e li cavalli ruba[2];
ch'io volea intender prima in che avea offeso
Enea Giunon, che 'l bel regno da lei
gli dovesse d'Esperia esser conteso[3];
che 'l saper ne la lingua de li Achei
non mi reputo onor, s'io non intendo
prima il parlar de li latini miei.

[1] *Tenea… Teti:* 'Gregorio possedeva i segreti del greco e del latino, e poteva dunque giudicare se una poesia migliore aveva celebrato il figliuolo di Venere, Enea (con riferimento dunque all'*Eneide* virgiliana), o quello di Teti, Achille (con allusione all'*Iliade* omerica)'.

[2] *Ma allora… ruba*: riferimento a due episodi dell'*Iliade* (rispettivamente ospitati nei libri XXII e X), non curati da Ariosto; questi e i versi successivi valgono a sottolineare che la formazione conseguita grazie alle lezioni di Gregorio dà precedenza al latino, lasciando l'apprendimento del greco a un secondo momento.

[3] *che… conteso:* 'tanto che gli dovesse essere da lei conteso, ostacolato, il regno d'Italia'.

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 44% ABC - esteso Sab 11:21
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

disincanto che rende spesso sfuggente e inafferrabile la posizione dell'autore. Per questo, per questa fiducia nella poesia come luogo per una trasposizione integrale delle vicende umane, Ariosto può forse essere considerato l'ultimo rappresentante di quel glorioso sogno dell'Umanesimo che aveva attraversato le esperienze più alte del Quattrocento.

2. La formazione nella Ferrara estense

Una testimonianza antica ci informa che Giacomo Ariosti, un prozio di Ludovico, nutriva **una passione per i romanzi cavallereschi**, e li prendeva in prestito dalla sontuosa biblioteca di Borso d'Este, signore di Ferrara tra 1450 e 1471. Si tratta appena di una tessera emersa dagli archivi e che tuttavia contiene due elementi cruciali per intendere la parabola di Ariosto: anzi tutto l'antico legame della sua famiglia con gli Este e con il loro governo, e poi il segnale di un ambiente profondamente segnato dalla tradizione della narrazione cavalleresca.

La formazione e le prime prove letterarie

Ludovico nasce a Reggio Emilia l'8 settembre 1474, primo di dieci fratelli; la madre è Daria Malaguzzi, il padre Niccolò è da tempo appunto funzionario degli Este e in quegli anni capitano della cittadella di Reggio Emilia. A partire dal 1484, il piccolo Ludovico torna a Ferrara e inizia a studiare in casa con precettori privati finché, agli inizi degli anni Novanta, intraprende gli studi di legge, probabilmente su invito del padre. Si tratta di un percorso presto interrotto: assecondando una passione già nitida, Ariosto passa agli studi letterari, probabilmente intorno al 1494. Inizia qui una fase di apprendistato che rimane abbastanza in ombra, nella quale si collocano le prime prove poetiche, in latino e in volgare, ma che è soprattutto segnata dallo studio condotto alle lezioni del maestro Gregorio da Spoleto, lezioni che Ariosto, molti anni dopo, così ricorda in una delle *Satire* (vd. *infra*, §7):

Nota metrica: Terzine.

Testo: Ariosto, *Satire*, VI 166-180, ed. Segre, p. 58.

Fortuna molto mi fu allora amica
che mi offerse Gregorio da Spoleti,
che ragion vuol ch'io sempre benedica.
Tenea d'ambe le lingue i bei secreti,
e potea giudicar se meglior tuba
ebbe il figliuol di Venere o di Teti[1].
Ma allora non curai saper di Ecuba
la rabbiosa ira, e come Ulisse a Reso
la vita a un tempo e li cavalli ruba[2];
ch'io volea intender prima in che avea offeso
Enea Giunon, che 'l bel regno da lei
gli dovesse d'Esperia esser conteso[3];
che 'l saper ne la lingua de li Achei
non mi reputo onor, s'io non intendo
prima il parlar de li latini miei.

[1] *Tenea… Teti:* 'Gregorio possedeva i segreti del greco e del latino, e poteva dunque giudicare se una poesia migliore aveva celebrato il figliuolo di Venere, Enea (con riferimento dunque all'*Eneide* virgiliana), o quello di Teti, Achille (con allusione all'*Iliade* omerica)'.

[2] *Ma allora… ruba*: riferimento a due episodi dell'*Iliade* (rispettivamente ospitati nei libri XXII e X), non curati da Ariosto; questi e i versi successivi valgono a sottolineare che la formazione conseguita grazie alle lezioni di Gregorio dà precedenza al latino, lasciando l'apprendimento del greco a un secondo momento.

[3] *che… conteso:* 'tanto che gli dovesse essere da lei conteso, ostacolato, il regno d'Italia'.

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 44% ABC - esteso Sab 11:21
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

Componimenti per la città di Ferrara

Un brano che sottolinea come la formazione del giovane si sia fermata al latino, e non si sia mai spinta allo studio approfondito del greco: un diaframma che resterà significativo nella cultura aristocratica. Tra gli studi dunque così caratterizzati e gli esordi poetici, Ludovico riesce comunque presto a guadagnarsi una posizione nel panorama della cultura ferrarese: lo attestano la composizione di un carme per la riapertura dell'anno accademico (intitolato solennemente *De laudibus philosophiae*), e la partecipazione alle rappresentazioni teatrali organizzate in città per il Carnevale, rappresentazioni nelle quali venivano riproposti i modelli antichi di Plauto e Terenzio. A queste iniziative va ricondotta anche la composizione di una *Tragedia di Tisbe*, andata perduta, mentre invece ci sono giunti diversi carmi latini, indirizzati a figure importanti della cultura contemporanea, da Ercole Strozzi ad Alberto Pio, signore di Carpi. Sia pure nell'ambito di esercizi scolastici, si avverte la rapida assimilazione da parte dell'Ariosto dei **modelli della lirica latina,** in una declinazione che raggiunge gli esiti più efficaci nel *De diversis amoribus*, un carme composto probabilmente nel 1503, sul modello dell'Ovidio dei *Tristia*:

Nota metrica: Distici elegiaci. **Testo**: Ariosto, *Opere minori*, pp. 88-89.

Est mea nunc Glycere, mea nunc est cura Lycoris,
Lyda modo meus est, est modo Phyllis amor.
Primas Glaura faces renovat, movet Hyblas recentes,
mox cessura igni Glaura vel Hybla novo.
Nec mihi, diverso nec eodem tempore, saepe
centum vesano sunt in amore satis.
Ut sum si placeo, me, me sic utere, virgo,
seu grata es, seu iam grata futura mihi.
Hoc olim ingenio vitales hausimus auras,
multa cito ut placeant, displicitura brevi.

[Mi è ora a cuore Glicera, ora Licori; ora è Lidia, ora è Fillide il mio amore. Glaura mi rinnova i primi ardori, Ibla ne suscita di nuovi; e presto cederanno, e Glaura ed Ibla, a nuova fiamma. Né mi bastano, o in diverso tempo o nel medesimo, cento ragazze pel mio pazzo amore. Ma come sono, se ti piaccio, prendimi, o fanciulla che mi sei cara, o potrai esserlo in futuro. Con questa indole io trassi il mio primo respiro, che molte cose subito mi piacciano, per dispiacermi presto.]

L'interesse filosofico

Versi nei quali è celebrato il motivo dell'**instabilità delle passioni**, decisivo per la scrittura ariostesca e che tornerà a scandire diversi episodi del *Furioso*. Per completare il quadro di una formazione culturale assai vivace occorre ricordare infine una lettera indirizzata ad Aldo Manuzio, con la quale Ariosto nel 1498 richiede una copia dell'antologia di autori neoplatonici (da Proclo a Sinesio a Giamblico) che appunto Manuzio aveva stampato l'anno prima a Venezia nella traduzione di Marsilio Fici-

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 44% ABC - esteso Sab 11:21
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria
Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

no (*Lettere*, 1). La si può intendere come traccia di un interesse filosofico nel giovane Ariosto, interesse che andrà dunque tenuto presente anche nella valutazione delle opere maggiori.

3. Ariosto cortigiano

Al servizio di Ippolito d'Este

Già al servizio degli Este nello scorcio finale del Quattrocento, Ariosto vede la sua esistenza mutare profondamente a seguito della morte del padre, avvenuta nel 1500 e celebrata in versi latini nei quali traspare un sincero dolore (*Opere*, pp. 28-29). Nel giugno dello stesso anno Ludovico assume il ruolo di capofamiglia e da qui in avanti, come ricorderà in più occasioni (e soprattutto in *Satire*, I), deve orientare le sue scelte pensando al mantenimento di una famiglia ampia. Accetta prima una serie di mansioni, dentro e fuori Ferrara, e infine nella seconda metà del 1503 entra al servizio diretto del cardinale Ippolito d'Este. Fratello di Alfonso I d'Este, dalla solida formazione culturale ma con un carattere altezzoso e scostante, Ippolito è appena diventato vescovo di Ferrara: Ariosto stringe con lui un rapporto di dipendenza cortigiana destinato a durare quindici anni e a risultare decisivo.

Alla corte del cardinale non assume una mansione specifica, di volta in volta impiegato su diversi fronti, come rivelano le lettere, non molte, di questa prima stagione:

> Illustrissimo Signore mio. Per exequire quanto Vostra Signoria mi comette, io mi sforzarò de intendere quelle nove che saranno possibili da intendersi, e de giorno in giorno ne terrò avisata quella. Al presente si parla assai per Ferrara de Beniamin Hebreo da Riva, che ha fallito de 14 mila ducati, che havea da altri hebrei forasteri a guadagno; e questo, per havere esso credito col Conte Ranaldo Sacrato e col conte Hieronymo Roverella e con altri de qualche migliaro de ducati, che non pò exigere. (*Lettere*, 3)

Figura 1
Raffaello, *Ritratto di Ippolito d'Este*; Budapest, Galleria Nazionale.

Si tratta di un brano di una lettera di negozi, relativa al fallimento di un privato a Ferrara: una delle tante comunicazioni che costituiscono larga parte dell'epistolario di Ariosto, e che restituiscono anzi tutto l'impasto della sua lingua, poi la modalità tutta pratica e i contenuti concreti delle missive, mentre sono d'altra parte assai avare di notizie riguardanti la composizione vera e propria delle opere.

L'impegno a corte garantisce ad Ariosto una prossimità costante al cardinale ma non un'effettiva prosperità economica, lasciandolo in una condizione di bisogno che lo costringe a prendere gli ordini minori, per ottenere alcuni **benefici ecclesiastici**. Consolidatosi comunque il vincolo con i si-

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 45% ABC - esteso Sab 11:21
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

gnori di Ferrara, Ariosto progetta di comporre un poema in terzine a celebrazione della casata: nasce così il tentativo dell'*Obizzeide*, poema in terzine datato appunto intorno al 1503-1504, mirato a celebrare le imprese di Obizzo d'Este, eroe della dinastia vissuto nel primo Trecento. Questo l'esordio:

Nota metrica: Terzine. **Testo**: Ariosto, *Opere minori*, pp. 164-165.

Canterò l'arme, canterò gli affanni
d'amor, ch'un cavallier sostenne gravi,
peregrinando in terra e 'n mar molti anni.
Voi l'usato favor, occhi soavi,
date all'impresa, voi che del mio ingegno,
occhi miei belli, avete ambe le chiavi.
Altri vada a Parnaso o a Cirra; io vegno,
dolci occhi, a voi; né chieder altra aita
a' versi miei se non da voi disegno.

Nell'avvio compare già la bipartizione tra armi e *affanni*, tra dimensione epica e dimensione romanzesca che sarà dell'opera maggiore; e compare anche, ai vv. 4-9 (con movenze dantesche: *Inf.* XIII 58), l'invocazione alla donna amata, che rappresenta la musa e la guida stessa del canto. Il tentativo rimane presto interrotto, dopo poco più di 200 versi, ma è comunque significativo nel rivelare l'intenzione di Ariosto di comporre una narrazione di marca encomiastica e di impronta cavalleresca, in un contesto nel quale era vivissimo il precedente dell'*Inamoramento di Orlando*. Abbandonata l'*Obizzeide*, è appunto al modello di Boiardo che Ariosto decide di tornare in modo più esplicito: inizia a comporre, molto probabilmente intorno al 1505, una «gionta» ('aggiunta') all'*Inamoramento*, un'opera da consacrare ancora alla casata estense e che rappresenterà il suo impegno principale per tutto il decennio successivo.

La «gionta» a Boiardo

4. Sodalità ed esperimenti poetici: il cantiere delle *Rime*

La sperimentazione in versi

Tra i componimenti latini dell'Ariosto giovane merita di essere segnalato un carme latino indirizzato a Pietro Bembo, il quale per due volte soggiorna a Ferrara in quella stagione, prima nel 1498-1499 e poi ancora 1502-1503. Alcuni interpreti (e tra questi Dionisotti) hanno proposto che proprio il contatto con Bembo, già responsabile delle aldine di Dante e Petrarca e già al lavoro sugli *Asolani* (vd. *supra*, Capitolo 2, §3), abbia rappresentato una svolta per Ariosto, e lo abbia incoraggiato a un impegno più deciso sulle opere in volgare. Condotta fin qui in parallelo con i tentativi di poesia latina, la scrittura di rime in volgare prende un rilievo maggiore nei primi due decenni del secolo, in parallelo con la lunga composizione del *Furioso*. All'interno di una sperimentazione dei diversi metri, Ariosto alterna la forma più tradizionale del sonetto con quella del capitolo in terzine, riservando invece minore attenzione alla canzone o al madrigale. I testi, meno di

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 45% ABC - esteso Sab 11:21
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

un centinaio nell'insieme, riprendono molti tasselli dal modello petrarchesco, ma lo intrecciano a una riscrittura di Catullo e Properzio, di Tibullo e Ovidio. E se non abbiamo notizie positive della biblioteca dell'Ariosto, le rime dimostrano **una conoscenza approfondita della lirica latina**. Di questa posizione sospesa tra classicismo e petrarchismo si possono rinvenire molti testi esemplari, a partire dal celebre capitolo sulla notte:

Nota metrica: Terzine. **Testo**: Ariosto, *Opere minori*, pp. 181-182.

O più che 'l giorno a me lucida e chiara,
dolce, gioconda, aventurosa notte,
quanto men ti sperai tanto più cara!
Stelle a furti d'amor soccorrer dotte[1],
che minuisti[2] il lume, né per vui
mi fur l'amiche tenebre interrotte!
Sonno propizio, che lasciando dui
vigili amanti soli, così oppresso[3]
avevi ogn'altro, che invisibil fui!
Benigna porta, che con sì sommesso
e con sì basso suon mi fusti aperta,
ch'a pena ti sentì chi t'era presso!
O mente ancor di non sognar incerta,
quando abbracciar da la mia dea mi vidi,
e fu la mia con la sua bocca inserta[4]!
O benedetta man, ch'indi mi guidi;
o che ti passi, che m'andate inanti;
o camera, che poi così m'affidi!

[1] *Stelle… dotte*: 'Stelle abili ad aiutare le imprese amorose'.
[2] *che minuisti*: 'che riduceste'.
[3] *oppresso*: 'assopito'; tutti vengono attaccati e addormentati dal sonno, in modo da lasciare campo libero agli amanti.
[4] *e fu… inserta*: 'e la mia bocca si congiunse alla sua'.

Il testo muove da un celebre precedente di Properzio (*Elegiae* II 15), ma Ariosto vi innesta, come ha dimostrato un'indagine recente, anche modelli più vicini, entro un *topos* che era stato ripreso tra l'altro da Lorenzo de' Medici. In modi che risentono degli elegiaci latini ma che dunque sono consapevoli della tradizione della poesia quattrocentesca (da Giusto de' Conti fino a Tito Vespasiano Strozzi, importante nella cultura ferrarese), la lirica dell'Ariosto ripercorre molti dei tasselli tradizionali del patrimonio petrarchesco, con esiti solo a tratti felici, e che più spesso sembrano ancorati ai modi della poesia cortigiana (vd. Epoca 4, Capitolo 5, §3); né è un caso che si siano registrate attribuzioni dubbie, con testi che nella tradizione sono assegnati ora all'Ariosto ora a Tebaldeo.

Tra classicismo e petrarchismo

Sulle *Rime* e su un loro pieno inserimento nella parabola letteraria dell'Ariosto grava del resto una duplice ipoteca: in primo luogo la mancanza di un'edizione a stampa. Così attento, come si vedrà, nel curare l'edizione del poema maggiore, Ariosto non avvia nessuna pratica analoga per le *Rime*, come confinandole in **un laboratorio tutto privato di sperimentazione**, in quello che è spesso stato visto come un implicito ridimensionamento dell'intero cantiere lirico. Le *Rime* usciranno dunque postume, per la prima volta nella stampa del Coppa, a Ferrara nel 1545, in

La mancanza di un'edizione a stampa e di una volontà strutturale

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 45% ABC - esteso Sab 11:21
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

un'edizione che non lascia intravedere alcun ordinamento d'autore. Questa appunto la seconda ipoteca: l'assenza di una volontà strutturale da parte dell'Ariosto riguardo alle proprie rime, la mancanza di un impianto di macrotesto sul modello di quello petrarchesco.

Il Rossiano 633

Se questo è vero in linea generale, le ultime indagini aprono nuovi spiragli: si deve all'intuizione di Cesare Bozzetti la valorizzazione di un manoscritto di rime di Ariosto conservato in Biblioteca Apostolica Vaticana (con segnatura Rossiano 633); in quel codice Bozzetti ha intravisto la possibilità di una scelta d'autore, costituita da 48 componimenti (23 sonetti, 17 capitoli, 5 ballate, 2 sole canzoni, un madrigale), una scelta che mirerebbe alla definizione di **una sorta di piccolo canzoniere** scandito secondo i momenti di innamoramento e amore, delusione e allontanamento conclusivo. Ariosto sarebbe dunque tornato, probabilmente nel corso degli anni Venti (Bozzetti pensa a una data successiva al 1522), sulle proprie liriche, trascegliendone solo alcune per costruire un piccolo *liber* di impostazione vagamente petrarchesca. La questione è tuttora aperta, in attesa di una complessiva ricostruzione filologica che avrà esiti anche su una migliore interpretazione critica dell'Ariosto lirico volgare.

Il viaggio ad Urbino

Quello che sin d'ora si può sottolineare è che la pratica delle rime inserisce Ariosto nel clima vivacissimo delle corti dei primi anni del secolo: attraverso viaggi, contatti, scambi, Ariosto partecipa di quella sperimentazione che attinge a diversi filoni della cultura classica e dialoga con la poesia contemporanea. Se già si è detto dei rapporti con Bembo, merita di essere ricordato anche un importante viaggio a Urbino, nel 1507, durante il quale Ariosto entra in contatto con la corte che Castiglione avrebbe celebrato nel libro del *Cortegiano* (vd. *infra*, Capitolo 4, §5).

5. Tra Ferrara e Roma: teatro e diplomazia

Le rappresentazioni teatrali: *Cassaria* e *Suppositi*

Il centro dell'attività letteraria di Ariosto rimane però solidamente fissato a Ferrara, e conosce un momento culminante tra 1508 e 1509, quando due commedie di Ariosto, rispettivamente la *Cassaria* e i *Suppositi*, vengono messe in scena all'interno delle celebrazioni del carnevale. La tradizione del teatro ferrarese conosce proprio in quegli anni una ripresa, dopo la morte di Ercole I, nel 1505, e affianca la rappresentazione di classici del teatro latino, **da Plauto a Terenzio a Seneca**, tutti riportati in lingua volgare, con opere inedite di autori contemporanei. Così, ad esempio, nel 1509 il carnevale registra la rappresentazione dell'*Ippolito*, ricavato dall'opera di Seneca, e appunto dei *Suppositi* dell'Ariosto. Le prove ariostesche vanno inserite in questo contesto: non solo infatti Ludovico è direttamente coinvolto nel volgarizzamento dei testi latini (probabilmente del *Phormio* plautino), ma così egli stesso esplicita il rapporto con i classici nel *Prologo* della *Cassaria*, significativamente disteso in terzine:

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 45% ABC - esteso Sab 11:21
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

Nota metrica: Terzine.

Testo: Ariosto, *Cassaria*, *Prologo*, in *Opere minori*, p. 242.

Nova comedia v'appresento, piena
di vari giochi[1], che né mai latine
né greche lingue recitarno in scena.
Parmi veder che la più parte incline
a riprenderla, subito c'ho detto
nova, senza ascoltarne mezo o fine:
ché tale impresa non li par suggetto
de li moderni ingegni[2], e solo estima
quel che li antiqui han detto esser perfetto.
È ver che né volgar prosa né rima
ha paragon con prose antique o versi,
né pari è l'eloquenzia a quella prima;
ma l'ingegni non son però diversi
da quel che fur, che ancor per quello Artista
fansi, per cui nel tempo indietro fersi[3].
La vulgar lingua, di latino mista,
è barbara e mal culta; ma con giochi
si può far una fabula men trista.

[1] *vari giochi*: 'invenzioni varie', sia sul piano dell'intreccio che soprattutto sul piano del linguaggio.
[2] *moderni ingegni*: viene dichiarata così, dunque, la contrapposizione tra i modelli antichi, cui si attribuisce la perfezione, e il dubbio valore delle opere moderne, anche in ragione della contrapposizione tra la perfezione del latino e gli esiti incerti della lingua volgare.
[3] *ma li… fersi*: se poesie e prose dei moderni sono inferiori alle opere degli antichi, gli *ingegni* non possono essere considerati tali, in quanto prodotti dallo stesso *Artista*, cioè Dio, che li ha creati nei tempi andati.

Il confronto tra volgare e latino, tra moderni e antichi, viene dunque esplicitato sin da principio, nella speranza di realizzare anche in volgare «una fabula men trista». E la *Cassaria*, rappresentata nel marzo del 1508, muove in effetti dal modello di Plauto riprendendo l'armamentario di amanti giovani e vecchi avari, e le figure dei servi come motori dell'intreccio teatrale e responsabili del suo scioglimento, fino al sorridente finale; la vicenda si svolge a Metellino, ma in realtà la vicenda fa più volte riferimento a un contesto prossimo alla Ferrara contemporanea.

La storia racconta le avventure di due giovani, Erofilo e Calidoro, che tentano di riscattare dalla schiavitù due fanciulle di cui sono innamorati, Eulalia e Corsica. Approfittando dell'assenza del padre di Erofilo, Lucrano, il servo Volpino con l'aiuto del furbo Trappola architetta un piano: Trappola, travestito da mercante forestiero, acquisterà Eulalia lasciando in pegno una cassa piena di stoffe preziose, sottratta a Lucrano. Di qui una serie di intrighi e inganni che verrà risolta da un altro servo, Fulcio, e che vedrà l'unione dei due giovani con le due fanciulle amate.

Recitata accanto a testi di Ercole Pio e di Tebaldeo, la commedia riscuote un esito positivo, come prova la sottrazione del testo, probabilmente da parte degli attori grazie alle copie usate per la recita, in seguito mandato a stampa in **un'edizione non curata dall'autore**. Una dinamica analoga si registrerà anche per i *Suppositi*, la seconda commedia ariostesca, messa in scena il 6 febbraio del 1509; giocata sugli scambi di identità ma anche su un'allusione alla sodomia, la commedia è in questo caso ambientata a Ferrara e stringe dunque un rapporto più diretto con il mondo cittadino e con l'ambiente della corte.

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 45% ABC - esteso Sab 11:21
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

Missioni diplomatiche a Roma sotto papa Giulio II

Una terza commedia, il *Negromante*, è avviata nell'autunno del 1509, ma le guerre di quei mesi portano Ariosto a misurarsi su altri orizzonti: tra 1509 e 1510 viene inviato ripetutamente a Roma, in missioni diplomatiche presso papa Giulio II, missioni rischiose posta la politica filofrancese condotta in quel momento dagli Este: tanto che, nell'agosto del 1510, Ariosto riceve da Giulio II la minaccia di essere gettato nel Tevere e deve in fretta lasciare i territori pontifici. Così, in una lettera dell'ottobre del 1512, inviata a Ludovico Gonzaga principe di Mantova, Ariosto descrive i pericoli delle sue mansioni:

> De' nostri periculi non posso anchora parlare: *animus meminisse horret, luctuque refugit*, e d'altro lato Vostra Signoria ne havrà odito già: *quis iam locus quae regio in terris nostri non plena laboris?* Da parte mia non è quieta anchora la paura, trovandomi anchora in caccia, ormato da levrieri, da' quali Domine ne scampi. Ho passata la notte in una casetta da soccorso vicin di Firenze, col nobile mascherato, l'orecchio all'erta et il cuore in soprassalto. *Quis talia fando etc.* (*Lettere*, 13)

Brano nel quale merita di essere sottolineato l'intreccio tra la realtà minacciosa attraversata e gli scampoli di poesia classica (prelevati dall'*Eneide* virgiliana) usati quasi come controvoce, in un contrasto stridente e raffinato.

L'incontro col nuovo papa Leone X

Il panorama di quei mesi, per la storia d'Italia e per lo stesso Ariosto, sembra mutare con la morte di Giulio II e l'elezione di papa Leone X, il Giovanni de' Medici figlio del Magnifico. Ariosto si dirige subito a Roma per rendere omaggio al nuovo pontefice, nutrendo la speranza di essere ammesso al suo servizio. Il racconto dell'incontro con il papa, conosciuto già negli anni precedenti, rappresenta certo **uno degli episodi cruciali della biografia ariostesca**, e viene svolto con la consueta ironia, in una lettera indirizzata a Benedetto Fantini, scritta ancora da Roma nell'aprile del 1513.

> Io son arrivato qui in habito de staffetta, e per non haver panni ho schivato de andare a persone de dignità: perché qui, più che in tutti li altri lochi, non sono extimati se non li ben vestiti. È vero che ho baciato il piè al papa, e m'ha mostrato de odir volontera: veduto non credo che m'habbia, ché, dopo che è papa, non porta più l'occhiale. Offerta alcuna, né da Sua Santità né da li amici mei divenuti grandi novamente, me è stata fatta, li quali mi pare che tutti imitino il papa in veder poco. Io mi sforzarò et hoggi cominciarò, che non serà più longo, a vedere se io potrò haver mezo alcuno con quel Messer Paris. Usar Messer Bernardo per mezo, credo poter male, perché è troppo gran maestro et è gran fatica a potersegli accostare: sì perché ha sempre intorno un sì grosso cerchio de gente che mal si pò penetrare, sì perché si conven combattere a 20 usci prima che se arrivi dove sia: la qual cosa a me è tanto odiosa che non so quando lo vedessi; né ancho tento de vederlo, né lui né homo che sia in quel palazo: pur per vostro amor sforzarò la natura mia, ma potrò far poco, perché, fatta la coronatione, che serà fra 4 dì, faccio pensero de venirmene a Ferrara. (*Lettere*, 14)

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 45% ABC - esteso Sab 11:21
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

La miopia del papa, che non scorge neppure l'Ariosto, è una metafora efficacissima per rendere la sua dimenticanza dell'amicizia passata; atteggiamento analogo da parte degli altri amici «divenuti grandi novamente», in grazia del nuovo pontificato. E persino irraggiungibile messer Bernardo, **il Bibbiena, «troppo gran maestro»**, sempre attorniato da mille postulanti. In questa vivacissima descrizione, l'Ariosto rimane in seconda fila, con vesti povere e inadatte al lusso della corte romana; soprattutto con una «natura» restia alle pratiche più umilianti della richiesta e della preghiera cortigiana. La visita a Roma si risolve dunque in un nulla di fatto, e Ariosto torna a Ferrara, ancora al servizio di Ippolito.

6. Il primo *Furioso* (1516)

Un lungo cantiere

Appunto sotto il segno di Ippolito e degli Este esce la prima edizione del *Furioso*. Dopo la delusione romana, Ariosto si impegna, tra 1513 e 1515, per concludere un cantiere che, come si è detto (vd. *supra*, §3), è avviato sin dai primi anni del secolo. Di questo lungo lavorio segreto rimangono poche tracce, che sono del resto molto note perché forniscono alcuni dati preziosi sul lavoro dell'Ariosto. Sappiamo, ad esempio, che Ariosto legge a corte episodi del suo poema. Una testimonianza di Isabella d'Este, una lettera scritta al fratello Ippolito nel febbraio 1507, informa di una visita a Mantova dell'Ariosto, visita che era stata particolarmente gradita perché Ariosto aveva allietato le ore di Isabella con la lettura di scorci del poema. La notizia della «gionta» che l'Ariosto va conducendo rispetto all'opera di Boiardo si diffonde, e sollecita la curiosità. Ancora da Mantova giunge la richiesta del marchese di poter leggere prima della stampa alcuni canti del *Furioso*. Ariosto risponde con una importante descrizione del suo **manoscritto di lavoro**:

> Illustrissimo et excellentissimo Signor mio. Prima per il Molina e poi per Ierondeo me è stato fatto intendere che vostra excellentia haveria piacere de vedere un mio libro al quale già molti dì (continuando la inventione del conte Matheo Maria Boiardo) io dedi principio. Io, bono e deditissimo servitore de Vostra Signoria, alla prima richiesta le haverei satisfatto et hauto de gratia che quella si fusse degnata legere le cose mie, s'el libro fusse stato in termine da poterlo mandare in man sua. Ma, oltra ch'el libro non sia limato né fornito anchora, come quello che è grande et ha bisogno de grande opera, è anchora scritto per modo, con infinite chiose e liture e trasportato di qua e de là, che fôra impossibile che altro che io lo legessi: e de questo la Illustrissima Signora Marchesana sua consorte me ne pò far fede, alla quale (quando fu a questi giorni) a Ferrara io ne lessi un poco. (*Lettere*, 12)

L'opera ha dunque bisogno di revisioni e correzioni, ma soprattutto è scritta in modo confuso e accidentato, piena di aggiunte e cancellature («liture»), con molti spostamenti di brani da una parte all'altra; per questo è comprensibile solo all'autore stesso. Ci viene così descritto, per un momento, il manoscritto del *Furioso*, con quel **particolare delle ottave**

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 45% ABC - esteso Sab 11:22
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria
Indice
001_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

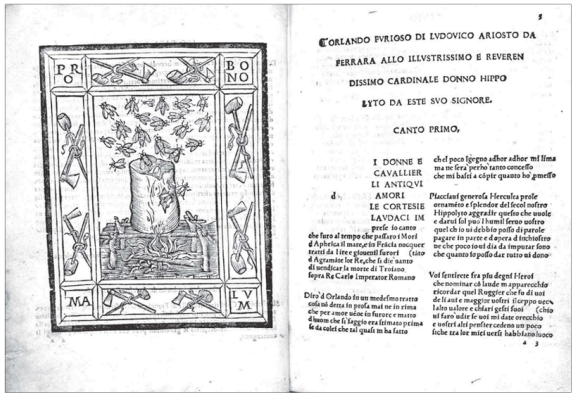


Figura 2
Prima stampa del *Furioso* (1516).

Cura per la stampa

spostate che dice molto della cura con cui Ariosto organizza la struttura e gli equilibri dei diversi canti.

L'edizione viene preparata con cura: Ariosto chiede e ottiene i privilegi di stampa per lo stato pontificio (lo attesta una lettera di Bembo, del 20 agosto 1515) e per gli altri principali Stati italiani, segue con cura le operazioni in tipografia (correggendo alcuni errori proprio nel corso della stampa); soprattutto dispone una tiratura molto alta per l'epoca, circa 1300 copie, contando evidentemente sull'attesa che si era creata intorno all'opera. L'esordio della prima edizione, composta da 40 canti e indicata con la sigla A, suona così:

Di donne e cavallier li antiqui amori
le cortesie, l'audaci imprese io canto
che furo al tempo che passaro i Mori
d'Aphrica il mare, e in Francia nocquer tanto
tratti da l'ire e giovenil furori
d'Agramante lor Re, che si diè vanto
di vendicar la morte di Troiano
sopra Re Carlo Imperator Romano.

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 45% ABC - esteso Sab 11:22
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

Dirò d'Orlando in un medesmo tratto
cosa non detta in prosa mai ne in rima,
che per amor venne in furore e matto
d'huom che sì saggio era stimato prima
se da colei che tal quasi m'ha fatto
ch'el poco ingegno ad hor ad hor mi lima
ma ne serà perhò tanto concesso
che mi basti a compir quanto hò promesso.

(*Furioso* A, I 1-2)

Un impianto già definitivo

Al di là dell'aspetto linguistico, che verrà limato con attenzione nell'ultima edizione (vd. *infra*, §10), l'impianto è già quello definitivo, sia per la proposta della materia della prima ottava (che intreccia armi ed amori, donne e cavalieri, cortesie e audaci imprese), materia imperniata sulla guerra tra Carlo e i «Mori», sia per la novità inaudita della follia di Orlando per amore, elemento che incrementa e porta ad iperbole l'*Inamoramento* descritto da Boiardo. Ancora, già fissata nel primo *Furioso*, l'equivalenza tra **la follia di Orlando e quella del narratore**: con un riferimento autobiografico alla passione di Ludovico per Alessandra Benucci Strozzi. La passione risaliva indietro negli anni, ma nel 1515 Alessandra è rimasta vedova, e nel 1516 appare dunque in modo implicito («colei») già nell'esordio del poema, primo dei tanti segnali di un legame che Ludovico porterà avanti fedelmente negli anni successivi.

Profonda storicità del primo *Furioso*

Molti studiosi, da Segre a Praloran, hanno sottolineato come il *Furioso* del 1516 sia un capolavoro di valore assoluto, distinto per equilibri e per scelte dall'ultima edizione del 1532, e meritevole di un approfondimento autonomo. Diversi studi hanno sottolineato come Ariosto in parte riprenda il modello dell'*Inamoramento*, in parte invece se ne distacchi con scelte del tutto originali, lasciandosi anche alle spalle i vari altri continuatori del Boiardo, poeti minori come Niccolò degli Agostini. E se dei temi e degli ideali dell'opera si darà conto in modo compiuto nel §10, discutendo della terza e ultima edizione, conviene sin d'ora sottolineare un aspetto molto importante per il primo *Furioso*: la sua profonda storicità. A dispetto dell'apparenza di una narrazione di favole antiche, di matrice puramente fantastica, il poema dell'Ariosto lascia intravedere in molti passaggi **un rapporto stretto con le vicende contemporanee**, dalle battaglie che scandiscono le guerre d'Italia alla corruzione e alla crisi del clero alla vigilia delle tesi di Lutero. Uno splendido saggio di Dorigatti ha dimostrato come il poema assorba le vicende italiane, omaggiando ora Ippolito d'Este, vincitore della battaglia della Polesella nel 1509, ora il duca Alfonso d'Este, ora ancora Francesco I, diventato re di Francia giusto alla vigilia della stampa: si tratta certo di consuete pratiche encomiastiche, ma anche della dimostrazione di un poema che fa spazio, tra le imprese dei cavalieri antichi, ai riflessi della difficile storia dell'Italia e dell'Europa di primo Cinquecento.

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 45% ABC - esteso Sab 11:22
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

7. La cesura del 1517: le *Satire* tra biografia e letteratura

La rottura con Ippolito e la *I Satira*

L'uscita del *Furioso* è accompagnata da uno straordinario successo, testimoniato da molte reazioni dei contemporanei, ma non determina un cambiamento nelle concrete condizioni di vita di Ariosto al servizio di Ippolito. Il rapporto è già probabilmente logorato da anni, proprio in ragione del mancato riconoscimento dell'eccellenza dell'Ariosto poeta, quando arriva l'episodio che determina la rottura. A fronte della necessità del cardinale Ippolito di recarsi **in Ungheria, nell'ottobre del 1517**, Ariosto rifiuta di partire con il resto del seguito e decide di rimanere a Ferrara. L'effetto immediato è l'esclusione dal servizio del cardinale: si tratta di una conseguenza temibile, viste le necessità concrete del poeta, ma tutto sommato di breve durata, se già nell'aprile del 1518 Ariosto figura entrato al servizio del duca Alfonso I. E tuttavia questa cesura, all'apparenza tutta biografica, viene riflessa in un testo decisivo anche per la scrittura ariostesca, nella composizione della prima satira, che muove appunto dal dissidio con il cardinale.

Nota metrica: Terzine. **Testo**: Ariosto, *Satire*, I 1-12, ed. Segre, p. 3.

A Messer Alessandro Ariosto et a Messer Ludovico da Bagno[1]

Io desidero intendere da voi,
Alessandro fratel, compar mio Bagno,
s'in corte è ricordanza più di noi;
se più il signor me accusa; se compagno
per me si lieva e dice la cagione
perché, partendo gli altri, io qui rimagno;
o, tutti dotti ne la adulazione
(l'arte che più tra noi si studia e cole),
l'aiutate a biasmarme oltra ragione[2].
Pazzo chi al suo signor contradir vole,
se ben dicesse c'ha veduto il giorno
pieno di stelle e a mezzanotte il sole.

[1] *A Messer... Bagno*: l'indirizzo accosta, come poi nel chiasmo del v. 2, il fratello Alessandro Ariosto e Ludovico da Bagno, «compar» perché padrino del figlio Virginio.
[2] *oltra ragione*: la parafrasi 'oltre misura', 'più del dovuto' può essere a mio avviso affiancata dall'alternativa, più sotterranea ma legittimata dal seguito, 'oltre la ragione', 'contro la ragione'; intendendo appunto nella *ragione* il fondamento della scelta del poeta.

Le *Satire*

Indirizzandosi al fratello e a un sodale, l'Ariosto ripassa dunque l'occasione dello scontro e riepiloga man mano le ragioni che hanno guidato la sua scelta di rimanere a Ferrara. Lo fa riprendendo il modello di Orazio delle *Satire* e delle *Epistulae*, e declinando le sue argomentazioni nel modulo delle terzine, già scoperte congeniali nell'esercizio lirico. La mossa, come hanno sottolineato anche gli studi di Floriani, ha il valore di una svolta, perché consente ad Ariosto di mettere in scena **un autore-personaggio** che dialoga con interlocutori strettissimi in un tono pacato e familiare, riversando in un dettato apparentemente semplice angosce e preoccupazioni, desideri e speranze. Le altre satire, che seguiranno la prima nei mesi e negli anni successivi, conserveranno infatti **un'impronta epistolare**. Questo uno schema riassuntivo:

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 45% ABC - esteso Sab 11:22
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

- *Satire* I. Ad Alessandro Ariosto e Ludovico da Bagno, sulla mancata partenza per l'Ungheria (1517)
- *Satire* II. Al fratello Galasso Ariosto, con la richiesta di preparare un alloggio a Roma (1518)
- *Satire* III. Al cugino Annibale Malaguzzi, con una riflessione sul nuovo servizio presso il duca (1518)
- *Satire* IV. A Sigismondo Malaguzzi, in corrispondenza del primo anno passato in Garfagnana (1523)
- *Satire* V. Al cugino Annibale Malaguzzi, sull'opportunità di prendere moglie (1519?)
- *Satire* VI. A Pietro Bembo, con la richiesta di un maestro di lettere greche per il figlio Virginio (1525)
- *Satire* VII. A Bonaventura Pistofilo, segretario ducale, con il rifiuto di un incarico a Roma (1524)

Al di là del dubbio sulla cronologia della satira V, che alcuni studiosi ritengono sia stata la prima ad essere composta, gli altri testi si raccolgono intorno a due nuclei abbastanza nitidi: da un lato il frangente del 1517-1518, chiuso con il passaggio al servizio del duca, dall'altro la stagione degli anni Venti, durante e dopo la parentesi difficile della Garfagnana (vd. *infra*, §8). Questo stretto collegamento con episodi in rilievo della vita dell'Ariosto ha suggerito in passato una lettura strettamente biografica dei testi, una loro considerazione quale deposito di notizie e riferimenti; l'operazione realizzata nelle *Satire* è in realtà molto più complessa, e molto più raffinata sul versante letterario, con il modello ben visibile di Orazio affiancato a Dante e Petrarca, oppure alla linea preziosa di Alberti. Le *Satire* non vanno dunque considerate come una biografia in versi, quanto piuttosto come **uno sguardo lucido sul mondo contemporaneo** e soprattutto sull'ambiente delle corti. Così nella satira II, mentre si appresta a recarsi a Roma per ottenere un privilegio, Ariosto da un lato mette sotto accusa l'avidità e i vizi del clero, l'arrivismo spietato che domina alla corte pontificia, allo stesso tempo rivendica la propria pazzia di voler rifiutare questo percorso di ascesa, conservando la libertà e la frugalità che rimandano ancora al modello oraziano:

Contenuti biografici e riferimento al mondo cortigiano

Nota metrica: Terzine.

Testo: Ariosto, *Satire*, II 142-153, ed. Segre, p. 17.

Questa opinion mia so ben che folle
diranno molti, che a salir non tenti
la via ch'uom spesso a grandi onori estolle[1].
Questa[2] povere, sciocche, inutil genti,
sordide, infami, ha già levato tanto,
che fatti gli ha adorar dai re potenti.
Ma chi fu mai sì saggio o mai sì santo
che di esser senza macchia di pazzia,
o poca o molta, dar si possa vanto?
Ogniun tenga la sua, questa è la mia:
se a perder s'ha la libertà, non stimo
il più ricco capel[3] che in Roma sia.

[1] *estolle*: 'innalza'.
[2] *Questa*: riferimento alla *via* del verso precedente, che ha reso illustri anche genti vili.
[3] *ricco capel*: nel senso di 'carica prestigiosa'.

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 45% ABC - esteso Sab 11:22
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria
Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

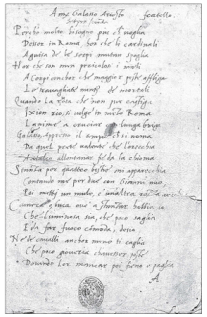


Figura 3
Manoscritto autografo delle *Satire*; Ferrara, Biblioteca Comunale Ariostea.

Un brano scritto – si ricordi – dopo l'uscita del primo *Furioso*, nel quale la pazzia viene promossa a una condizione universale, con tutti gli uomini agitati da desideri e passioni, condizione dalla quale non è esente lo stesso autore-personaggio, che altrove conferma ancora più esplicitamente la propria instabilità interiore (*Satire*, II 121-123).

Ben oltre il semplice diario in pubblico, attraverso questa stratificazione di prospettive, tra il dialogo interiore e la denuncia di costume, le *Satire* rappresentano un luogo di grande sperimentazione, dove Ariosto può lamentare la condizione di servizio appena avviata presso il duca Alfonso e il panorama aspro della Garfagnana, oppure può rievocare la propria formazione letteraria al momento di rivolgersi al Bembo, il principe della letteratura contemporanea, per chiedergli un maestro di lettere greche per il figlio Virginio (vd. *supra*, §2). A dominare, pur nelle incertezze di un animo oscillante, è sempre il desiderio di **una dimensione tranquilla e riposta**, di una dimora a Ferrara nella quale poter coltivare gli unici amori che non vengono mai meno, quello per la poesia e quello per Alessandra Benucci.

Per il primo aspetto, per le ripetute affermazioni che scandiscono i testi, le *Satire* possono essere considerate un luogo in rilievo di quella religione della poesia che è un perno cruciale del percorso di Ariosto (vd. *supra*, §1); sono allo stesso tempo la sede in cui il classicismo ariostesco si apre non soltanto a Orazio e ai classici ma anche all'esperienza delle satire in volgare di fine Quattrocento (vd. Epoca 4, Capitolo 5, §2). Accanto, il legame con Alessandra. Così, rifiutando un incarico a Roma, nella satira VII Ariosto rivela tra le righe, quasi arrossendo, la passione che lo lega a Ferrara:

Nota metrica: Terzine.

Testo: Ariosto, *Satire*, VII 163-171, ed. Segre, p. 67.

Se perché amo sì il nido mi dimandi,
io non te lo dirò più volentieri
ch'io soglia al frate i falli miei nefandi;
che so ben che diresti: — Ecco pensieri
d'uom che quarantanove anni alle spalle
grossi e maturi si lasciò l'altro ieri! —
Buon per me ch'io me ascondo in questa valle,
né l'occhio tuo può correr cento miglia
a scorger se le guancie ho rosse o gialle;

Un'edizione postuma

Come è stato rilevato, le *Satire* si aprono con un rifiuto (partenza per l'Ungheria) e si chiudono con una rinuncia (incarico a Roma), quasi a chiudere il cerchio in nome di un disegno coerente. Ma anche sull'insieme e sul progetto di un macrotesto grava la mancanza di un'edizione cu-

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 45% ABC - esteso Sab 11:22
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

rata dall'autore: **le *Satire* escono soltanto postume** (la prima edizione, a Ferrara, è del 1534). Impegnato negli ultimi anni a curare la revisione del *Furioso* e a completare la riscrittura delle commedie (vd. *infra*, §9), Ariosto decide di lasciare nel cassetto le sette satire e non lavora dunque per la loro diffusione a stampa; e altri testi erano stati quanto meno progettati, posta la notizia, riferita dal figlio Virginio, di una satira indirizzata al Castiglione. Una scelta che solleva il dubbio sull'effettiva circolazione dei testi, anche solo manoscritta, a causa delle numerose puntate critiche contro diversi signori contemporanei. Ad attestare tuttavia la cura riservata dall'Ariosto alle *Satire* c'è tuttavia un prezioso documento: **un manoscritto ferrarese** (Biblioteca Ariostea, cl. I B), siglato F, sul quale l'Ariosto rivede e corregge in diversi passaggi i testi, in un lavoro da collocare con certezza nella seconda metà degli anni Venti.

8. L'autunno dell'Ariosto, tra Garfagnana e *Cinque canti*

Sulla nuova condizione dopo il passaggio dal servizio al cardinale a quello presso il duca c'è una testimonianza diretta dell'Ariosto. Scrivendo all'amico Mario Equicola, nell'ottobre del 1519, così Ariosto lo informa dello stato confuso della sua produzione lirica ma soprattutto della ripresa del lavoro sul *Furioso*:

> Circa l'oda che voi mi dimandate, la cercherò tra le mie mal raccolte compositioni, e le darò un poco di lima al meglio ch'io saprò, e mandaròlavi. È vero ch'io faccio un poco di giunta al mio Orlando furioso, cioè io l'ho *comminciata*; ma poi da l'un lato il Duca, da l'altro il cardinale, havendomi l'un tolto una possessione che già più di trecent'anni era di casa nostra, l'altro un'altra possessione di valore appresso di dece mila ducati, de facto e senza pur citarmi a mostrare le ragion mie, m'hanno messo altra voglia che di pensare a favole. Pur non resto per questo ch'io non segua facendo spesso qualche cosetta; s'io seguiterò, non mi uscirà di mente di fare il debito mio; e tanto meglio che non ho fatto pel passato, quanto questo debito da quel tempo in qua è cresciuto in infinito. (*Lettere*, 26)

Il *Furioso* B

Malgrado gli accidenti della vita a corte, malgrado i danni ricevuti dal duca e dal cardinale in termini di privilegi e rendite, amarezze in parte riflesse come si è visto nel cantiere delle *Satire*, l'Ariosto dunque lavora a un **«poco di giunta»** al suo poema, probabilmente meditando una nuova edizione. La *princeps* del 1516 ha riscosso uno straordinario successo e non si trovano più copie disponibili (come lo stesso Ariosto informa in *Lettere*, 29). Per questo, con un lavoro in tipografia che è probabilmente affrettato, seppure ancora una volta seguito direttamente dall'autore, nel febbraio 1521 appare la seconda edizione, stampata da Giovan Battista Pigna e siglata come B. Gli interventi, rispetto all'edizione del 1516, sono però assai contenuti, e non comprendono quella «giunta» annunciata all'Equicola nel 1519.

Incarico di commissario ducale in Garfagnana

Su questo contesto, con una serie di impegni anche sul versante teatrale (vd. *infra*, §9), giunge ad Ariosto l'incarico da parte del duca Al-

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 45% ABC - esteso Sab 11:22
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria
Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

fonso di recarsi come commissario ducale in Garfagnana. La mansione è particolarmente difficile: governare, con pochissimo supporto militare, una terra contesa tra Firenze e Ferrara, percorsa da rivalità antiche e infestata da bande di briganti. Ariosto si sposta in Garfagnana, a Castelnuovo, dal febbraio 1522, in un periodo segnato da amarezza per la lontananza da Ferrara (e dall'amata Alessandra). Della durezza di questa stagione danno conto lo stile aspro, profondamente dantesco, della *Satira* IV, ma soprattutto le molte lettere con cui il commissario riferisce gli sviluppi della situazione al duca a Ferrara, tentando di riordinare alla meglio una provincia turbolenta. Sono scritti nei quali emerge anche la tenacia e la dignità profonda con cui Ariosto affronta quelle mansioni così poco gradite, che impediscono **la pratica prediletta della poesia**:

Nota metrica: Terzine. **Testo**: Ariosto, *Satire*, IV 142-153, ed. Segre, pp. 38-39.

Questa è una fossa, ove abito, profonda,
donde non muovo piè senza salire
del silvoso Apennin la fiera sponda[1].
O stiami in Rocca o voglio all'aria uscire,
accuse e liti sempre e gridi ascolto,
furti, omicidii, odi, vendette et ire;
sì che or con chiaro or con turbato volto
convien che alcuno prieghi, alcun minacci,
altri condanni, altri ne mandi assolto;
ch'ogni dì scriva et empia fogli e spacci[2],
al Duca or per consiglio or per aiuto,
sì che i ladron, c'ho d'ogni intorno, scacci.

[1] *fiera sponda:* 'aspra costa' degli Appennini.
[2] *spacci:* 'ragguagli', con le notizie degli eventi.

I *Cinque canti*

In questa lunga stagione degli anni Venti, in parte spesa in Garfagnana, in parte di nuovo a Ferrara dopo il giugno 1525, va collocata la composizione o almeno la revisione di uno dei testi più affascinanti e complessi dell'Ariosto: i *Cinque canti*. Si tratta appunto di cinque canti in ottave, che in qualche misura si ricollegano alla zona conclusiva della vicenda narrata nel *Furioso*, e in particolare fanno riferimento al **tradimento dei maganzesi** e agli attacchi da questi portati alla corona di Carlo. Proprio per questo possibile collegamento, in particolare per un aggancio possibile con il XL e ultimo canto delle due redazioni A e B del 1516 e del 1521, si è a lungo ragionato dei rapporti tra i *Cinque canti* e il poema: una prosecuzione? Un blocco narrativo da inserire all'interno?

Altrettanto dubbi rimangono i tempi di composizione, per i quali sono stati da un lato proposti gli anni 1518-1519 (da Dionisotti), in relazione alla citata lettera indirizzata all'Equicola; d'altra parte Segre ha pensato a una lenta gestazione del testo, distribuita tra il 1521 e il 1528. Quali che siano stati i tempi e gli obiettivi della stesura, è certo che all'altezza della terza edizione del 1532 Ariosto decide di tagliare fuori i *Cinque canti* dall'operazione di ampliamento narrativo che stava conducendo sul poema, cogliendone probabilmente l'alterità profonda. Assai

543 / 737

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 45% ABC - esteso Sab 11:22
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria
Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

evidente è in effetti la distinzione di toni e di luci che separa i *Cinque canti* dal *Furioso*: le nuove ottave sono dominate da inganni e tradimenti, mosse da iniziative infernali e incanti malvagi, e sono generalmente prive del sorriso ambiguo che sorveglia e governa il poema maggiore. Caretti ha parlato di un «universo privo di luce razionale e di virtù cortesi, disamorato e squallido» (*Cinque canti*, p. XII), e le vicende narrate, le insidie a Carlo portate dalla stirpe traditrice dei maganzesi, si dilatano in una considerazione più universale sull'amarezza della condizione umana, soggetta a mille travagli:

Nota metrica: Ottave. **Testo**: Ariosto, *Cinque canti*, II 34-35.

O vita nostra di travaglio piena,
come ogni tua allegrezza poco dura!
Il tuo gioir è come aria serena,
ch'alla fredda stagion troppo non dura:
fu chiaro a terza il giorno, e a vespro mena
sùbita pioggia, et ogni cosa oscura[1].
Parea ai Franchi esser fuor d'ogni periglio,
morto Agramante e rotto il re Marsiglio;

et ecco un'altra volta che 'l ciel tuona
da un'altra parte, e tutto arde de lampi,
sì che ogni speme i miseri abbandona
di poter frutto cor[2] de li lor campi.
E così avvien ch'una novella buona
mai più di venti o trenta dì non campi,
perché vien dietro un'altra che l'uccide;
e piangerà doman l'uom ch'oggi ride.

[1] *fu… oscura:* 'il giorno che appare luminoso al mattino alla sera porta un rovescio improvviso, che toglie ogni luce alla terra'; l'improvviso rovesciarsi delle condizioni è quanto avviene ai Franchi, che si trovano nuovamente in pericolo, appena dopo aver sconfitto Marsilio e Agramante (è la materia narrata nel *Furioso*).
[2] *cor*: 'cogliere'.

Una luce «autunnale» e una profonda delusione si stende su queste ottave: ed è probabilmente questa la ragione che le lascia fuori dal poema maggiore, e persino inedite fino alla morte del poeta (la prima edizione è del 1545, stampata a Venezia dagli eredi Manuzio), a rappresentare un esperimento isolato ma significativo della complessità dello sguardo ariostesco.

9. Il secondo tempo del teatro

I *Suppositi* e il *Negromante*

Dopo le prime recite ferraresi del 1508-1509, e dopo la pausa degli anni successivi, il teatro ariostesco conosce uno straordinario rilancio, anche a seguito del successo del *Furioso*, con una rappresentazione romana dei *Suppositi*: nei palazzi vaticani, e precisamente negli appartamenti del cardinale Innocenzo Cybo, il 6 marzo 1519 si organizza una messinscena con apparati preparati da Raffaello. L'esito viene apprezzato dal papa Leone X, e sancisce una sorta di canonizzazione dell'Ariosto, che cerca di cogliere il momento propizio e nei mesi successivi

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 45% ABC - esteso Sab 11:22
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria
Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

invia al pontefice anche il *Negromante*, la commedia avviata già nel 1509 e ora portata a termine.

Si tratta di una nuova stagione di impegno per il teatro che, dopo la parentesi rappresentata dal soggiorno in Garfagnana, riprende in modo significativo nella seconda metà degli anni Venti. Al di là dell'avvio di una commedia intitolata *Gli studenti*, mai portata a termine dell'Ariosto e poi conclusa dal figlio Virginio con il titolo mutato di *La scolastica*, già nel carnevale del 1528, e poi di nuovo nel carnevale del 1529 viene rappresentata a Ferrara, in un teatro ligneo fortemente voluto dall'Ariosto,

La *Lena*

la *Lena*. La commedia, ancora una volta vicina ai modelli di Plauto e Terenzio, ma nel 1528 rappresentata insieme ai *Suppositi* di Ariosto e alla *Moscheta* di Ruzante, mette in scena le azioni della serva Lena, figura meschina e squallida, e gli amori di Flavio e Licinia, che giungono a buon esito a dispetto di vecchi avari e riottosi. La novità principale della commedia, forse la più riuscita dell'Ariosto per la mescolanza di comicità e realismo, sullo sfondo di una Ferrara chiaramente allusa, è costituita dalla scrittura in versi, dall'uso cioè di **un endecasillabo sdrucciolo** con cui Ariosto intendeva rendere il metro giambico dei modelli latini. Un'intenzione dunque di coniare un metro per la commedia volgare, che desse dignità e ritmo alle battute dei personaggi. Così, ad esempio, in apertura, viene resa la passione di Flavio per la donna amata:

Nota metrica: Endecasillabi sciolti, versi sdruccioli.

Testo: Ariosto, *Lena*, atto I, scena 1, in *Opere minori*, p. 354.

CORBOLO: Flavio, se la dimanda è però lecita,
Dimmi: ove vai sì per tempo? che suonano
Pur ora i matutini; né debb'essere
Senza cagion che ti sei con tal studio
Vestito e ben ornato, e come bossolo
Di spezie tutto ti sento odorifero.
FLAVIO: Io vo qui dove il mio Signor gratissimo,
Amor, mi mena a pascere i famelici
Occhi d'una bellezza incomparabile.

Riscritture dei *Suppositi* e della *Cassaria*

Si tratta di un progetto di nobilitazione e di innalzamento della pratica delle commedie, un progetto ben consapevole visto che Ariosto procede a una riscrittura anche delle due commedie di inizio secolo. *Cassaria* e *Suppositi* sono dunque trasposte in endecasillabi sdruccioli verso la fine degli anni Venti: e se la revisione dei *Suppositi* è di ordine puramente formale, nel passaggio ai versi, la riscrittura della *Cassaria* comporta anche un accrescimento del tono moralistico e **un generale ispessirsi dello stile dell'opera**, che viene rappresentata nel palazzo ducale di Ferrara nel febbraio 1531 (la rappresentazione dura oltre quattro ore). Gli esiti in questo caso non sono unanimi, e Ariosto ad esempio si vede rinviare indietro dal duca di Mantova le commedie che gli aveva inviato, appunto per la perplessità sull'esito della rappresentazione di un testo in versi. Così doveva registrare il rifiuto:

545 / 737

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 45% ABC - esteso Sab 11:22
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

invia al pontefice anche il *Negromante*, la commedia avviata già nel 1509 e ora portata a termine.

Si tratta di una nuova stagione di impegno per il teatro che, dopo la parentesi rappresentata dal soggiorno in Garfagnana, riprende in modo significativo nella seconda metà degli anni Venti. Al di là dell'avvio di una commedia intitolata *Gli studenti*, mai portata a termine dell'Ariosto e poi conclusa dal figlio Virginio con il titolo mutato di *La scolastica*, già nel carnevale del 1528, e poi di nuovo nel carnevale del 1529 viene rappresentata a Ferrara, in un teatro ligneo fortemente voluto dall'Ariosto,

La *Lena*

la *Lena*. La commedia, ancora una volta vicina ai modelli di Plauto e Terenzio, ma nel 1528 rappresentata insieme ai *Suppositi* di Ariosto e alla *Moscheta* di Ruzante, mette in scena le azioni della serva Lena, figura meschina e squallida, e gli amori di Flavio e Licinia, che giungono a buon esito a dispetto di vecchi avari e riottosi. La novità principale della commedia, forse la più riuscita dell'Ariosto per la mescolanza di comicità e realismo, sullo sfondo di una Ferrara chiaramente allusa, è costituita dalla scrittura in versi, dall'uso cioè di **un endecasillabo sdrucciolo** con cui Ariosto intendeva rendere il metro giambico dei modelli latini. Un'intenzione dunque di coniare un metro per la commedia volgare, che desse dignità e ritmo alle battute dei personaggi. Così, ad esempio, in apertura, viene resa la passione di Flavio per la donna amata:

Nota metrica: Endecasillabi sciolti, versi sdruccioli.

Testo: Ariosto, *Lena*, atto I, scena 1, in *Opere minori*, p. 354.

CORBOLO: Flavio, se la dimanda è però lecita,
Dimmi: ove vai sì per tempo? che suonano
Pur ora i matutini; né debb'essere
Senza cagion che ti sei con tal studio
Vestito e ben ornato, e come bossolo
Di spezie tutto ti sento odorifero.
FLAVIO: Io vo qui dove il mio Signor gratissimo,
Amor, mi mena a pascere i famelici
Occhi d'una bellezza incomparabile.

Riscritture dei *Suppositi* e della *Cassaria*

Si tratta di un progetto di nobilitazione e di innalzamento della pratica delle commedie, un progetto ben consapevole visto che Ariosto procede a una riscrittura anche delle due commedie di inizio secolo. *Cassaria* e *Suppositi* sono dunque trasposte in endecasillabi sdruccioli verso la fine degli anni Venti: e se la revisione dei *Suppositi* è di ordine puramente formale, nel passaggio ai versi, la riscrittura della *Cassaria* comporta anche un accrescimento del tono moralistico e **un generale ispessirsi dello stile dell'opera**, che viene rappresentata nel palazzo ducale di Ferrara nel febbraio 1531 (la rappresentazione dura oltre quattro ore). Gli esiti in questo caso non sono unanimi, e Ariosto ad esempio si vede rinviare indietro dal duca di Mantova le commedie che gli aveva inviato, appunto per la perplessità sull'esito della rappresentazione di un testo in versi. Così doveva registrare il rifiuto:

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 45% ABC - esteso Sab 11:22
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria
Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

Mi duole che le mie comedie, per essere in versi, non habbiano satisfatto a vostra excellentia. *A me pareva che stessin così meglio che in prosa: ma li giudicij son diversi.* Le due ultime io le feci da principio nel modo che stanno, e mi duole di non haverle ancho fatto in prosa per haver potuto satisfarne a quella. La quale sia contenta d'accettare il buon animo: io le riferisco gratie che me le habbia (poi che non fanno per lei) rimandate sùbito. In buona gratia de la quale mi raccomando sempre. (*Lettere*, 202)

La collaborazione con Ruzante

Ancora nel carnevale del 1532 la *Cassaria* in versi viene però riproposta sulle scene, insieme alla *Lena*, in una serie di rappresentazioni che vedono la straordinaria collaborazione dell'Ariosto con la compagnia di un uomo di teatro quale Ruzante. Le cronache riferiscono unanimi dell'abilità e dell'attenzione con cui Ariosto si spende in questi impegni, a testimoniare come il teatro rappresenti, nell'ultima fase della vita, uno dei suoi interessi principali, e uno degli strumenti di più efficace intervento nella vita culturale ferrarese.

10. L'edizione definitiva del *Furioso*

Il grande impegno della terza edizione: il *Furioso* C

L'impegno principale è però rappresentato dal *Furioso*, alla cui terza edizione (che viene siglata C negli studi) Ariosto lavora con grande intensità, sia sul versante narrativo, con una serie di aggiunte strutturali, che su quello più strettamente linguistico, con **una profonda revisione** che tiene conto anche della pubblicazione delle *Prose della volgar lingua* di Bembo, avvenuta nel 1525. Ariosto cura, anche in questo caso, le pratiche di stampa: ordina una consistente quantità di carta, si occupa dei privilegi per tentare di fermare edizioni abusive, e interviene sul testo anche durante il lavoro in tipografia (vd. *Orlando furioso*, La storia del testo e le edizioni). L'opera esce verso la fine del 1532 e rappresenta l'ultimo grande obiettivo conseguito dal poeta: la leggenda vuole che l'Ariosto ancora nelle ultime settimane di vita lavori ad annotare e correggere il poema, forse in vista di una nuova edizione. La morte lo raggiunge il 6 luglio 1533, quando non ha ancora compiuto 59 anni. Nei mesi subito successivi prende avvio la fortuna del *Furioso* che conoscerà numerosissime ristampe nei decenni centrali del secolo.

10.1 Contenuti e struttura

Le aggiunte

Le aggiunte intervenute nell'ultima edizione fanno passare il poema da quaranta a quarantasei canti, e a questa struttura fanno riferimento tutte le citazioni che seguono. Al di là di molti interventi all'interno del poema, sono quattro le aggiunte più cospicue, e dal valore strutturale:

1. l'episodio di Orlando e Olimpia (canti IX-XI)
2. l'episodio della rocca di Tristano (canti XXXII-XXXIII)
3. l'episodio di Marganorre (canto XXXVII)
4. l'episodio di Ruggiero e Leone (canti XLIV-XLVI)

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 45% ABC - esteso Sab 11:22
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

Tre filoni narrativi principali e molte storie secondarie

Ai due grandi filoni annunciati sin dalle prime ottave del poema (vd. *supra*, §5), la guerra tra i Franchi di Carlo e i saraceni di Agramante, e la follia di Orlando, va aggiunto un terzo filone narrativo rappresentato dagli **amori tra Ruggiero e Bradamante**, amori da cui, secondo la tradizione che era già di Boiardo, aveva preso origine la casata estense. Su queste tre storie principali si innestano una quantità di storie secondarie, una folla di personaggi maggiori e minori che costruiscono la favola complessa e lunghissima del poema, una cui sintesi viene offerta nel riquadro alla fine del capitolo.

Si tratta di una materia che Ariosto organizza e gestisce con una regia lucidissima, spingendo fino a esiti virtuosistici la tecnica dell'*entrelacement*: già impiegata da Boiardo, si tratta di una soluzione narrativa che consiste nell'intreccio dei diversi filoni narrativi, che vengono portati avanti in parallelo, e lasciati sospesi in punti cruciali, a sollecitare l'attesa e la curiosità dei lettori. Accade così che più volte i personaggi ariosteschi vengano interrotti nelle loro azioni (un viaggio, un'impresa, una riflessione), secondo un principio costruttivo che così lo stesso narratore esplicita sin dai primi canti:

[1] *uopo:* 'necessarie'.

Ma perché varie fila a varie tele
uopo[1] mi son, che tutte ordire intendo,
lascio Rinaldo e l'agitata prua,
e torno a dir di Bradamante sua.
(II 30, 5-8)

«Varie fila» per «varie tele», dunque: la moltiplicazione dei personaggi e delle storie, in parte ripresi dall'*Inamoramento*, finisce spesso per disorientare il lettore, anche per una gestione del tempo narrativo che Ariosto lascia volutamente indefinita; l'effetto è quello di un labirinto di avventure e di storie, di duelli e battaglie, di passioni amorose, nel quale si incastrano anche racconti di secondo grado, inserti novellistici raccontati dai personaggi. Dietro l'apparente confusione, a guardar bene **una struttura solida presiede e sorregge tutta la materia narrativa**, come prova la collocazione simmetrica di alcuni episodi decisivi:

- XII (castello di Atlante)
- XXIII (follia di Orlando)
- XXXIV (Astolfo sulla luna)

La struttura simmetrica del poema

La distribuzione di questi episodi crea una struttura del poema simmetrica e a campate regolari (rispettivamente blocchi di 12-11-11-12 canti), struttura che è effetto delle oculate aggiunte operate nel 1532: una struttura che sembra espandersi – aggiungendo avventure e personaggi – fino al canto XXIII, e che nella seconda metà del poema prende invece a contrarsi e ad avviarsi alla conclusione, concludendo storie, facendo morire o scomparire personaggi. Ancora: proprio le aggiunte del 1532 rivelano in modo nitido che l'*entrelacement* ariostesco consente al lettore un confronto silenzioso tra le azioni dei diversi personaggi: mentre Ruggiero dopo aver salvato Angelica grazie alla virtù di un anello

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 45% ABC - esteso Sab 11:22
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria
Indice
001_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

magico tenta subito di approfittare della sua bellezza (canto X), Orlando in una situazione analoga mostra la sua natura di cavaliere perfetto, uccidendo l'orca solo grazie al suo valore e offrendo supporto alla virtù minacciata di Olimpia.

Orientandosi man mano, e confrontando i diversi episodi, il lettore si trova di fronte una pluralità di storie che offrono una sorta di campionario di atteggiamenti e condotte dei personaggi: attraversando boschi o navigando per mari pericolosi, misurandosi anche con l'orizzonte del meraviglioso e della magia, gli eroi maggiori come anche le figure minori sottopongono a verifica la loro natura, dimostrano virtù e vizi, e costruiscono una sorta di enciclopedia morale che sollecita implicitamente il giudizio di chi legge: dalla virtù più alta all'invidia, alla gelosia, alla malvagità, dall'amore più nobile al desiderio più bestiale.

Figura 4
Immagine del *Furioso* in una stampa veneziana del 1558.

10.2 Narratore e lettore

A suggerire questa possibile curvatura morale, questo secondo piano di riflessione oltre il primo piano della narrazione è, in più occasioni, lo stesso narratore, che interviene spesso a commentare le avventure e le scelte dei personaggi e che, soprattutto, si riserva **uno spazio di espressione in apertura di quasi tutti i canti del poema**. Così, ad esempio, già al principio del canto II, si lamenta contro la proverbiale ingiustizia di Amore:

Ingiustissimo Amor, perché sì raro[1]
corrispondenti fai nostri desiri?
Onde, perfido, avvien che t'è sì caro
il discorde voler ch'in duo cor miri?
Gir non mi lasci al facil guado e chiaro,
e nel più cieco e maggior fondo tiri[2]:
da chi disia il mio amor tu mi richiami,
e chi m'ha in odio vuoi ch'adori et ami.

(II 1)

[1] *raro:* 'raramente'.
[2] *Gir... tiri:* 'non mi lasci andare nel più chiaro e agevole passaggio, e mi trascini nel fondo più oscuro'.

Il narratore in effetti si descrive sin dal canto I come partecipe della stessa passione amorosa che rende folle Orlando, gravato della sofferenza che patiscono i diversi personaggi, e bene dunque in condizione di intenderli, ripercorrendo errori e oscillazioni. Può, nel giro di poche ottave, prima pronunciare un'invettiva contro l'instabilità proverbiale delle donne, contro la loro infedeltà, nel canto XXIX, e poi all'inizio del canto XXX chiedere venia, pronunciando un elogio altissimo della loro nobiltà. Come già nelle *Satire*, dunque, il narratore assume una vo-

Un narratore toccato dalle passioni

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 45% ABC - esteso Sab 11:22
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

ce interna e complanare alle vicende che racconta, descrivendosi come toccato dall'**instabilità delle passioni** che è propria di tutti gli uomini. E tuttavia a questa figura di narratore fragile Ariosto affida alcuni formidabili interventi sulla realtà contemporanea: come quando all'inizio del canto XXXIV, commentando l'episodio delle Arpie appena sconfitte da Astolfo (un episodio che ha una nobile matrice virgiliana), il narratore pronuncia un'invettiva contro gli stranieri che occupano ingiustamente il territorio italiano:

[1] *mena*: 'conduce'.
[2] *fóra*: 'sarebbe'.

Oh famelice, inique e fiere arpie
ch'all'accecata Italia e d'error piena,
per punir forse antique colpe rie,
in ogni mensa alto giudicio mena[1]!
Innocenti fanciulli e madri pie
cascan di fame, e veggon ch'una cena
di questi mostri rei tutto divora
ciò che del viver lor sostegno fóra[2].

(XXXIV 1)

O ancora, in senso opposto, il narratore può levare una voce ispirata e quasi solenne, come quando all'inizio del canto XLVI e ultimo descrive l'avvicinarsi della conclusione del poema come il maestoso ingresso di una nave in porto, dopo lunga navigazione. A salutarlo, a festeggiare il ritorno lieto dopo lunga avventura, si schierano molti protagonisti delle corti del tempo, signori e amici:

[1] *scorto*: 'guidato'.
[2] *smorto*: 'pallido', per la paura.

Or, se mi mostra la mia carta il vero,
non è lontano a discoprirsi il porto;
sì che nel lito i voti scioglier spero
a chi nel mar per tanta via m'ha scorto[1];
ove, o di non tornar col legno intero,
o d'errar sempre, ebbi già il viso smorto[2].
Ma mi par di veder, ma veggo certo,
veggo la terra, e veggo il lito aperto.

Sento venir per allegrezza un tuono
che fremer l'aria e rimbombar fa l'onde:
odo di squille, odo di trombe un suono
che l'alto popular grido confonde.
Or comincio a discernere chi sono
questi che empion del porto ambe le sponde.
Par che tutti s'allegrino ch'io sia
venuto a fin di così lunga via.

(XLVI 1-2)

Un rapporto di solidarietà con i propri contemporanei, che sono anche i primi lettori del poema, che rappresenta uno dei crinali più importanti del *Furioso*, nel tentativo implicito di offrire **una guida di valori e significati** per orientarsi nel difficile panorama contemporaneo.

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 45% ABC - esteso Sab 11:22
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria
Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

Accanto a questo legame forte con il lettore, il poema esibisce e conserva un vincolo stretto con il destinatario. Sin dalla terza ottava del poema, sin dall'edizione del 1516, il *Furioso* è indirizzato a Ippolito d'Este, con versi che celebrano l'eccezionale virtù del destinatario e insieme il senso dell'omaggio di Ariosto:

Il destinatario: Ippolito d'Este

Piacciavi, generosa Erculea prole[1],
ornamento e splendor del secol nostro,
Ippolito, aggradir questo che vuole
e darvi sol può l'umil servo vostro.
Quel ch'io vi debbo, posso di parole
pagare in parte e d'opera d'inchiostro;
né che poco io vi dia da imputar[2] sono,
che quanto io posso dar, tutto vi dono.

(I 3)

[1] *generosa Erculea prole:* Ippolito, come Alfonso, era figlio di Ercole I d'Este.
[2] *imputar:* 'accusare'.

Questo della poesia, e non altro, è l'unico omaggio possibile da parte del poeta, ed è del resto il tributo più alto e più duraturo. Con una scelta silenziosa, e insieme rivelatrice, Ariosto lascia invariata la dedica del poema anche dopo la morte di Ippolito, caduta nel 1520: né nel 1521 né nel 1532 interviene a cambiare indirizzo al poema, mantenendolo legato all'antico signore, malgrado la fragorosa rottura del 1517.

10.3 Temi e ideali del poema

La follia di Orlando

Al termine del lungo attraversamento del poema, e già in alcuni degli episodi più importanti, il lettore è portato dunque a interrogarsi sui valori e sui significati trasmessi dal mondo ariostesco e dai personaggi che lo attraversano. A partire, naturalmente, dalla follia di Orlando, l'abbassamento per cui l'eroe paradigmatico della tradizione carolingia, ben oltre la ferita amorosa, si riduce a **uno stato bestiale**, distruggendo e devastando tutto quanto incontra. Questo il momento in cui la sofferenza per avere scoperto gli amori di Angelica con Medoro si trasforma nella «gran follia»:

Afflitto e stanco al fin cade ne l'erba,
e ficca gli occhi al cielo, e non fa motto.
Senza cibo e dormir così si serba[1],
che 'l sole esce tre volte e torna sotto.
Di crescer non cessò la pena acerba,
che fuor del senno al fin l'ebbe condotto.
Il quarto dì, da gran furor commosso,
e maglie e piastre[2] si stracciò di dosso.

Qui riman l'elmo, e là riman lo scudo,
lontan gli arnesi, e più lontan l'usbergo:
l'arme sue tutte, in somma vi concludo,
avean pel bosco differente albergo[3].
E poi si squarciò i panni, e mostrò ignudo

[1] *si serba:* 'rimane'.
[2] *e maglie e piastre:* 'l'armatura e le vesti'.
[3] *differente albergo:* 'una sede diversa' perché sparse dalla furia dell'eroe.

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 45% ABC - esteso Sab 11:22
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria
Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

l'ispido ventre e tutto 'l petto e 'l tergo;
e cominciò la gran follia, sì orrenda,
che de la più non sarà mai ch'intenda.

(XXIII 132-133)

Una condizione universale di follia

L'esplosione della pazzia di Orlando, lungamente descritta, è del resto solo punto estremo di una passione che coinvolge molti altri personaggi e, lo si è visto, lo stesso narratore; è cioè il culmine di una condizione universale di follia (come già nelle *Satire*) che trova una potente metafora con valore strutturale nel secondo castello di Atlante del canto XII, nel quale tutti i personaggi inseguono all'infinito gli oggetti dei propri desideri (vd. (vd. *Orlando furioso*, Brano 2). È proprio questo mondo, scosso da una perenne instabilità, a rappresentare uno dei messaggi di fondo del poema ariostesco; un orizzonte nel quale scorre a lungo come oggetto del desiderio la bellezza di Angelica, prima di esaurire la propria parabola negli amori pastorali con Medoro; e nel quale tuttavia risaltano **alcuni modelli di integra virtù**: quello della bellissima Isabella, quello della tenera Fiordiligi. In questi percorsi, di fedeltà estrema, oltre i confini della morte, il poema offre dunque un paradigma di valori positivi, un controcanto all'instabilità di Doralice, alla rabbiosa incostanza di Rodomonte, alle tante figure di uomini violenti (e tra tutti, Marganorre, in una delle aggiunte più ambigue del 1532) e di donne ingannatrici che rendono a tratti cupo lo sfondo della narrazione. Valori e disvalori si alternano nella sequenza dei canti, di fronte allo sguardo interrogativo del lettore, fino ad approdare alla straordinaria visione delle cose umane dalla distanza e dalla prospettiva rovesciata della Luna. Qui, condotto da un diretto intervento divino, Astolfo giunge per recuperare il senno di Orlando ma allo stesso tempo per scoprire dove vanno a raccogliersi **le tante cose smarrite dagli uomini** durante la loro esistenza, i regni e i beni di fortuna ma anche le ambizioni mai realizzate, i desideri mai raggiunti.

Alternanza di valori e disvalori

L'episodio sulla Luna

Le lacrime e i sospiri degli amanti,
l'inutil tempo che si perde a giuoco,
e l'ozio lungo d'uomini ignoranti,
vani disegni[1] che non han mai loco,
i vani desidèri sono tanti,
che la più parte ingombran di quel loco:
ciò che in somma qua giù perdesti mai,
là su salendo ritrovar potrai.

(XXXIV 75)

[1] *disegni*: 'progetti'.

L'ironia

Con questo sguardo a distanza, Ariosto offre una visione disincantata della dimensione umana e della sua transitorietà. E in questa consapevolezza è stato individuato uno degli elementi chiave dell'ironia ariostesca: **un'ironia** che, come ha sottolineato Jossa, non va tanto intesa nel senso di un freddo scetticismo, quanto piuttosto **come uno strumento conoscitivo**: una tonalità attraverso la quale Ariosto mostra una distanza dalla propria materia, e insieme una diagnosi lucida della natura degli uomini.

551 / 737

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 45% ABC - esteso Sab 11:22
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

Figura 5
Immagine della follia di Orlando, tratta dall'edizione Valvassori, Venezia, 1553.

Il «rinsavimento di Rinaldo»

Il disegno del poema sembra farsi più nitido negli ultimi canti, proprio dopo il recupero del senno di Orlando, che avviene tra il canto XXXIV del viaggio di Astolfo sulla Luna e il canto XXXIX in cui il paladino viene infine restituito alla sua dimensione umana; non per caso in questi ultimi canti cade anche il cosiddetto «rinsavimento di Rinaldo», quando il paladino rifiuta la prova del nappo, bere da un calice che gli consentirebbe di conoscere la fedeltà e l'infedeltà della propria donna. Nelle parole di Rinaldo risuona una saggezza che è frutto di una lunga consuetudine con le cose del mondo, con la natura degli uomini:

Io vi dicea ch'alquanto pensar volle,
prima ch'ai labri il vaso s'appressasse.
Pensò, e poi disse: – Ben sarebbe folle
chi quel che non vorria trovar, cercasse.
Mia donna è donna, et ogni donna è molle:
lascian star mia credenza come stasse.
Sin qui m'ha il creder mio giovato, e giova:
che poss'io megliorar per farne prova?

Potria poco giovare e nuocer molto;
che 'l tentar qualche volta Idio disdegna.
Non so s'in questo io mi sia saggio o stolto;
ma non vo' più saper, che mi convegna.
Or questo vin dinanzi mi sia tolto:
sete non n'ho, né vo' che me ne vegna;
che tal certezza ha Dio più proibita,
ch'al primo padre l'arbor de la vita.

(XLIII 6-7)

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 45% ABC - esteso Sab 11:22
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria
Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

Meglio ignorare quanto non conviene indagare a oltranza, sarebbe «folle» cercare quello che non si vorrebbe scoprire; una virtù precaria, dunque, **una saggezza labile** che è tale proprio perché consapevole del limite, del rischio sempre presente di un desiderio che trascolora in vizio. E in questa parabola di Rinaldo, che va a chiudersi insieme a quelle di Orlando tornato in sé e del Ruggiero cavaliere perfetto degli ultimi canti, sembra intravedersi una possibile formazione per gli eroi principali, un altro messaggio implicito offerto all'attenzione del lettore.

Il disegno della Provvidenza

Sempre nell'ultima parte del poema, e sempre grazie alle azioni di Astolfo, un rilievo maggiore viene assegnato alla dimensione religiosa: il recupero del senno di Orlando, la vittoria delle truppe di Carlo sono infatti inserite all'interno di **un disegno governato dalla Provvidenza**. Si tratta di un elemento che appare almeno in parziale contrasto con gli inizi labirintici della narrazione, come a confermare la natura diversa delle due metà del poema, e che si collega del resto a una delle questioni centrali per il *Furioso*: quella del genere.

10.4 Modelli e generi, antichi e moderni

Al momento di presentare il suo poema per una richiesta di privilegi, Ariosto lo descrive con queste espressioni:

> Supplico alla Sub.tà Vostra io, divoto et affectionatissimo servo suo Ludovico Ariosto nobile ferrarese e familiare del Reverendissimo Signore Cardinale Estense, come, havendo cum mie longe vigilie e fatiche, per spasso e recreatione de' Signori e persone di animi gentilli e madone, composta una opera in la quale si tratta di cose piacevoli e delectabeli de arme e de amore, e desiderando ponerla in luce per solaço e piacere di qualunche vorà e che se delecterà de legerla, et anche cum quello più beneficio e remuneratione delle fatiche mie duratoli più anni in componerla che consequire posso, ho deliberato de farla stampire dove meglio a me parerà. (*Lettere*, 16)

Ibridazione di materiali epici, romanzeschi, elegiaci e comici

Un'opera composta con lentezza e fatica, mirata al diletto di un pubblico di corte, e costituita di cose piacevoli, di armi e di amori: il *Furioso* si colloca dunque sulla scia dell'*Inamoramento* di Boiardo, e nell'alveo del poema cavalleresco. Come è stato osservato, non possono dunque applicarsi al poema ariostesco le regole estratte dalla *Poetica* di Aristotele che rappresenteranno il punto di riferimento negli anni successivi, né si può ravvisare in Ariosto l'ambizione di realizzare un poema epico regolare, vicino ai modelli classici e anzi tutto all'*Eneide*. Le riprese da Virgilio sono certo molto evidenti all'inizio e al termine del *Furioso*, con il duello conclusivo di Ruggiero e Rodomonte che riprende quello di Enea e Turno; e tuttavia il poema ariostesco intreccia alle riprese epiche **prelievi ampi da materiali romanzi**, a partire dalla stessa contesa di Ruggiero e Leone che risulta una riscrittura di un celebre episodio del *Lancelot*. Sta proprio nell'ibridazione delle tradizioni uno degli elementi più significativi della scrittura arioste-

553 / 737

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 45% ABC - esteso Sab 11:22
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria
Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

sca, con la capacità della narrazione di assumere al proprio interno elementi di conio diverso: nei canti si aprono spesso episodi di marca lirica, nei quali Ariosto riprende largamente Petrarca, oppure scorci di marca elegiaca, soprattutto concentrati sulla figura di Bradamante, spesso sofferente per Ruggiero nella seconda metà del poema. Accanto, di segno opposto, episodi schiettamente comici e sensuali, come quando il fratello di Bradamante, Ricciardetto, riesce con un inganno a godere le bellezze di Fiordiligi.

Ripresa di autori antichi e moderni

Questa **insistita variazione di registri** era già del poema di Boiardo, ma nell'Ariosto si fa ancora più ricca e nobile, con una continua alternanza di toni nel giro di uno stesso canto, spesso nell'arco di poche ottave. Una struttura dunque inclusiva, che inserisce nel piano della narrazione le scene di duello e i medaglioni lirici, la celebrazione più solenne della virtù e la sofferenza elegiaca. Tutto questo avviene attraverso una fitta ripresa di autori antichi e moderni che Ariosto riesce con grande sapienza a intrecciare nei propri versi. Si osservi una ottava celebre, la prima del XXIV canto, giusto all'apertura dunque della seconda metà del poema.

Chi mette il piè su l'amorosa pania[1],
cerchi ritrarlo, e non v'inveschi l'ale;
che non è in somma amor, se non insania[2],
a giudizio de' savi universale:
e se ben come Orlando ognun non smania,
suo furor mostra a qualch'altro segnale.
E quale è di pazzia segno più espresso
che, per altri voler, perder se stesso?

(XXIV 1)

[1] *pania*: sostanza vischiosa impiegata per catturare gli uccelli; qui nel senso di lusinga *amorosa* che irretisce.
[2] *insania*: 'follia'.

Nel giro di pochi versi i commentatori hanno segnalato riprese da Dante e Petrarca, da Boiardo e dal Poliziano delle *Stanze*, in un'ottava che celebra ancora una volta la forza incontrollabile della passione amorosa. Una scrittura estremamente raffinata, dunque, a dispetto dell'apparente semplicità del dettato ariostesco. Lo studio sulle fonti del poema va avanti da molti decenni, e ha conosciuto un primo grande apporto negli studi di Pio Rajna del secondo Ottocento, approdati a un volume intitolato appunto *Le fonti dell'Orlando furioso*; in anni più vicini gli studi di Segre e Sangirardi, di Cabani e Praloran hanno mostrato la capacità ariostesca di gestire questo **intreccio di voci**, alternando una linea più vicina al panorama ferrarese, dunque più nutrita di materiali romanzi, con un dettato più nobile, giocato nel dialogo con i grandi modelli classici. Pur in questa articolata operazione di riscrittura, la voce dell'Ariosto emerge come risolutamente nuova, con tratti originali di lingua e di stile.

554 / 737

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 45% ABC - esteso Sab 11:22
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria
Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

10.5 Lingua e stile

I *Frammenti autografi*

Per comprendere *come lavorava l'Ariosto* (titolo di un saggio di Gianfranco Contini del 1937), e in particolare come lavorava sulle ottave del *Furioso*, possiamo giovarci di uno straordinario documento rappresentato dai *Frammenti autografi*, materiali di lavoro riguardanti le aggiunte confluite nella terza edizione del 1532 e alcuni altri scorci rimasti invece a margine del poema. I *Frammenti autografi* sono stati studiati da Santorre Debenedetti e sono materiali di grande fascino, dimostrando il lavoro minutissimo condotto da Ariosto nella costruzione dei versi.

Una lingua alta vicino ai modelli classici

Più di recente gli studi più raffinati sullo stile e sull'ottava del *Furioso* si devono a Marco Praloran, che ha sottolineato come Ariosto, pur riprendendo molti elementi del precedente boiardesco dal punto di vista narrativo, se ne differenzi in profondità per la costruzione dell'ottava, assumendo una **«tecnica e una concezione linguistica petrarchesca»**. Petrarca e la sua selezione di lingua e stile rappresentano dunque il filtro attraverso il quale Ariosto costruisce una lingua alta, che abbandona in modo netto la tradizione canterina cinquecentesca e si avvicina piuttosto ai grandi modelli classici, tra i quali in particolare è lo stile medio e raffinato di Ovidio a rappresentare un modello di riferimento.

La struttura delle ottave

Un'analisi statistica condotta dallo stesso Praloran per evidenziare le soluzioni tecniche di Ariosto ha dimostrato come si alternino ottave a struttura 6+2, con il distico finale impiegato in chiave di commento o di rilancio a sorpresa, con ottave organizzate secondo la struttura 4+4, equilibratamente articolate in due momenti. Molto presenti sono anche le ottave costruite su coppie di distici autonomi (struttura 2+2+2+2), impiegate per le descrizioni liriche o per rendere rapidi movimenti narrativi; e Ariosto si dimostra assai più disponibile di Boiardo agli esiti di ottave aperte, alla sintassi che supera cioè i confini rappresentati dal metro. Ciò che emerge è l'attenzione alla varietà dei risultati e degli schemi, come per un disegno consapevole di *variatio*: la continua alternanza degli esiti consente al poema di consegnare al lettore quell'immagine di fluidità e di armonia su cui si è a lungo soffermata la critica. E si ricordi, a conferma, l'immagine straordinaria di Foscolo (consegnata alla *Notizia intorno a Didimo Chierico*), che paragonava l'ottava ariostesca all'armonioso infrangersi delle onde sulla riva (**«Così vien poetando l'Ariosto!»**).

Una lingua «facile» e armoniosa

A questo esito Ariosto tende non solo nel rapporto tra metro e sintassi, con un raffinato impiego della tecnica dell'*enjambement*, ma anche con una cura attenta dell'impasto linguistico. Già nel *Furioso* del 1516, come hanno provato gli studi di Matarrese e Vitale, Ariosto tendeva a una lingua ibrida, che intrecciava gli esiti padani con una tendenza ad accogliere tratti del fiorentino contemporaneo, con l'obiettivo evidente di raggiungere un pubblico non limitato al mondo estense. La revisione più marcata avviene però all'altezza del 1532, con una serie di interventi assai minuti e puntuali, i cui indirizzi generali possono essere individuati in un'osservanza abbastanza lineare della proposta del Bembo delle *Prose della volgar lingua*: di qui l'eliminazione dei tratti più

555 / 737

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 45% ABC - esteso Sab 11:22
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

bassi e realistici, un più largo ricorso ai modelli di Dante e soprattutto di Petrarca, una ricerca di una lingua più fluida sul piano fonico, per ottenere quegli esiti di armonia e apparente facilità che avrebbero fatto del *Furioso* uno straordinario modello per i secoli successivi.

Sintesi narrativa del *Furioso*

Canto I: proposizione della materia e dedica; fuga di Angelica che incontra Ferraù; scontro tra Ferraù e Rinaldo; Angelica in fuga incontra Sacripante, che si pone alla sua difesa. Sacripante disarcionato da Bradamante; Baiardo raggiunge Angelica, con successivo duello di Sacripante e Rinaldo.

Canto II: Angelica riprende la fuga, e incontra un eremita che si impegna ad allontanare i suoi inseguitori. Rinaldo ritrova Baiardo e torna a Parigi; viene inviato da Carlo in Inghilterra. Bradamante, alla ricerca di Ruggiero, incontra Pinabello: questi le racconta che Gradasso e Ruggiero sono prigionieri di Atlante, che li ha presi grazie all'ippogrifo. Bradamante tradita da Pinabello.

Canto III: Pinabello fugge, mentre Bradamante entra nella caverna e incontra Melissa; visita della tomba di Merlino, il quale predice che Bradamante sposerà Ruggiero, Lodi degli Este. Melissa istruisce Bradamante sul castello di Atlante. Incontro con il ladro Brunello.

Canto IV: Bradamante vede l'ippogrifo e Atlante. Lega Brunello e gli sottrae l'anello incantato. Sconfigge Atlante e fa sparire il suo castello: Ruggiero e gli altri vengono liberati, ma Ruggiero viene rapito dall'ippogrifo per un incantesimo di Atlante. Bradamante parte alla sua ricerca. Rinaldo arriva in Scozia e si incarica della difesa di Ginevra, figlia del re. Incontra Dalinda.

Canto V: Dalinda racconta a Rinaldo l'inganno di Polinesso ai danni di Ginevra. Messa in scena con Dalinda travestita da Ginevra, di fronte all'italiano Ariodante. Dopo la notizia della morte di Ariodante, il fratello Lurcanio accusa Ginevra e per il suo onore si battono un ignoto cavaliere e lo stesso Lurcanio. Rinaldo arriva e rivela la verità, uccidendo Polinesso.

Canto VI: il cavaliere ignoto è lo stesso Ariodante, dispostosi a combattere per Ginevra. Ruggiero giunge all'isola di Alcina. Da un mirto esce una voce umana, è Astolfo, prima amato poi trasformato dalla maga. Ruggiero si indirizza verso la dimora di Logistilla, uccidendo una serie di mostri sulla sua strada. Incontra due fanciulle che lo invitano a combattere contro la gigantessa Erifilla.

Canto VII: Ruggiero sconfigge Erifilla ed entra nella dimora di Alcina; viene da lei affascinato. Melissa rivela a Bradamante la posizione di Ruggiero e lo raggiunge rapidamente grazie all'anello magico: con le sembianze di Atlante, rivela a Ruggiero la vera natura della maga e lo libera. Ruggiero si indirizza verso Logistilla.

Canto VIII: Ruggiero viene inseguito da un servo di Alcina, la quale tenta di attaccare il regno di Logistilla. Melissa entra nella dimora di Alcina e libera tutti i cavalieri imprigionati. Rinaldo ottiene gli aiuti per Carlo da Inghilterra e Scozia. Angelica inseguita dall'eremita cade in mano ai corsari di Ebuda: viene lasciata come preda all'orca che minaccia le loro spiagge. Orlando parte da Parigi alla ricerca di Angelica, seguito da Brandimarte e da Fiordiligi, che ama Brandimarte.

Canto IX: Orlando giunge in Normandia e apprende i sacrifici dell'isola di Ebuda. Si imbarca per raggiungerla ma viene spinto ad Anversa; qui difende Olimpia e libera il suo Bireno, sconfiggendo il re di Frisia Cimosco e **gettando in mare l'archibugio**. Nozze di Olimpia e Bireno.

Canto X: Bireno si innamora della figlia di Cimosco e abbandona Olimpia su un'isola. Ruggiero giunge al regno di Logistilla, cui giungono anche Melissa, Astolfo e gli altri cavalieri liberati dagli incanti di Alcina. Avendo appreso a governare l'ippogrifo Ruggiero si indirizza in Inghilterra ove vede le schiere degli aiuti inglesi. Giunge all'isola di Ebuda e salva Angelica; se ne innamora.

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 45% ABC - esteso Sab 11:22
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

Canto XI: Angelica sfugge a Ruggiero grazie all'anello incantato; si traveste in abiti rozzi e parte per l'Oriente. Ruggiero perde anche l'ippogrifo; crede di vedere Bradamante rapita da un gigante e si lancia all'inseguimento. Orlando giunge sull'isola e libera Olimpia, uccidendo il mostro. Oberto re d'Irlanda sposa Olimpia, l'isola di Ebuda viene distrutta. Orlando riparte alla ricerca di Angelica.

Canto XII: Orlando attirato nel secondo castello di Atlante, attraverso la vana immagine di Angelica. Nello stesso castello Ferraù, Brandimarte, Gradasso, Sacripante, e anche Ruggiero che insegue l'immagine di Bradamante. Angelica, grazie all'anello, libera Orlando, Sacripante, Ferraù e diventa invisibile: scontro tra Ferraù e Orlando. Angelica sottrae l'elmo di Orlando, Ferraù e Orlando inseguono Sacripante. **Angelica incontra Medoro ferito**. Orlando, sulla strada di Parigi, incontra Gabrina e Isabella.

Canto XIII: Isabella racconta ad Orlando come Zerbino avesse organizzato il suo rapimento, ma fosse stato poi tradito da Odorico; caduta in mano dei ladroni, viene difesa da Orlando. **Bradamante arriva al castello di Atlante per liberare Ruggiero ma vi rimane presa.** Agramante si prepara ad assalire Parigi.

Canto XIV: Rassegna dell'esercito africano. Mandricardo, in cerca di Orlando, incontra Doralice, destinata alle nozze con Rodomonte. Agramante assedia Parigi e **Carlo chiede a Dio l'aiuto per difendere l'esercito cristiano**. Dio invia l'arcangelo Michele in cerca del Silenzio e della Discordia in favore dei cristiani. Le imprese di Rodomonte.

Canto XV: Resistenza dei cristiani entro Parigi. Astolfo parte dall'isola di Logistilla con un libro pieno di formule magiche e un corno. Insieme ad Andronica e Sofrosina giunge nel golfo persico, poi in Egitto. Sconfigge il gigantesco Caligolante, e poi anche il mostro Orrilo, cui si erano opposti Grifone e Aquilante. Insieme a loro Astolfo giunge a Gerusalemme e incontra Sansonetto. Grifone tradito da Orrigille parte in cerca della donna.

Canto XVI: Grifone incontra Orrigille e Martano, e viene ingannato dalla donna. La battaglia sotto le mura di Parigi e le altre imprese di Rodomonte. Arrivo di Rinaldo con gli aiuti di Scozia e Inghilterra. Imprese di Zerbino; dentro la città attacco concentrato contro Rodomonte.

Canto XVII: Grifone, Orrigille e Martano entrano in Damasco. Storia di Norandino e Lucina, figlia del re di Cipro, e la loro liberazione dall'orco. Imprese di Grifone, vergogna di Martano. Scambio delle armi, ritorno a Damasco: scambiato per Martano Grifone viene punito da Norandino e pubblicamente dileggiato.

Canto XVIII: Rodomonte, dopo grandi prove, costretto a gettarsi nella Senna. Discordia, Superbia e Gelosia attaccano il campo cristiano. Rodomonte parte alla ricerca di Doralice. Gesta memorabili di Dardinello. Grifone rivela a Damasco la sua vera identità, mentre Aquilante cattura Orrigille e Martano e li riporta a Damasco. Nuova giostra cui partecipano anche Astolfo, Sansonetto, Marfisa. Dopo la giostra, si imbarcano tutti per la Francia, ma sono stornati da una tempesta. Rinaldo uccide Dardinello, i saraceni sono stretti nel loro accampamento. **Cloridano e Medoro e l'impresa notturna per il cadavere di Dardinello; strage nel sonno**. L'arrivo di Zerbino, Medoro si nasconde in una selva.

Canto XIX: Medoro ferito, Cloridano in difesa dell'amico trova la morte. Angelica arriva a curare Medoro: amore tra i due, e loro vita in una capanna di pastori, poi partono per l'Oriente. **Incontro con un pazzo.** Arrivo a Barcellona. Marfisa, Astolfo, Sansonetto, Aquilante, Grifone arrivano ad Alessandria, città delle femmine omicide. Marfisa uccide nove uomini posti a difesa, e trova la resistenza di un ultimo, giovanissimo.

Canto XX: lodi delle donne famose. L'ultimo uomo, Guidon Selvaggio, narra la storia delle femmine omicide, e viene riconosciuto come cugino di Astolfo. Progetta una fuga insieme agli altri, fuga permessa dal ricorso al corno magico di Astolfo. I sei guerrieri giungono a Marsiglia, mentre Astolfo prende altro cammino. A Marsiglia Marfisa si separa dalla compagnia, che cade prigioniera di un signore che dimora presso un castello. Marfisa invece si imbatte in Gabrina, che custodiva Isabella. Incontrano Pinabello e la sua amante e li spogliano dei vestiti di lei, passati a Gabrina. Incontro con Zerbino, che viene sconfitto da Marfisa e costretto a servire Gabrina, la quale lo tormenta con false notizie di Isabella.

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 45% ABC - esteso Sab 11:22
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

Canto XXVIII: la novella: ad Astolfo, re dei Longobardi, viene raccontato che c'è a Roma un uomo più bello di lui, Iocondo Latini, che scopre rapidamente un tradimento della moglie con un garzone. Ricevuto da Astolfo, con bellezza sfiorita, scopre che anche la di lui moglie lo tradisce. Le donne sono infedeli, e dunque i due uomini girano per l'Europa a godere delle mogli degli altri. Scelgono Fiammetta, la quale però ancora li tradisce con un garzone. Alla fine tornano dalle loro mogli. Rodomonte riprende il viaggio: incontra sulla strada Isabella e un monaco, con la bara di Zerbino. Rodomonte si innamora della donna, e attacca il monaco che tenta di proteggerla.

Canto XXIX: Rodomonte allontana il monaco. Terribile inganno di Isabella, con la finta pozione di invulnerabilità. La testa tagliata da Rodomonte. Mausoleo per Isabella, il cui onore Rodomonte vuole celebrare difendendo uno stretto ponte. Orlando arriva ed entrambi finiscono nel fiume. Fiordiligi assiste allo scontro e riconosce Orlando, il quale si allontana e provoca una serie di assurde follie. Incontra Angelica e Medoro e li attacca senza riconoscerli. Angelica fugge via, Orlando trascina via la sua cavalla morta.

Canto XXX: il poeta e il commento sulle donne, anch'egli furioso come Orlando. Il paladino compie altre pazzie, a nuoto giunge in Inghilterra. Ruggiero e Mandricardo si contendono lo scudo di Ettore e la spada di Orlando entro il campo di Agramante. Mandricardo viene ucciso. Gradasso ottiene Durindana mentre le altre armi rimangono a Ruggiero. Bradamante riceve da Ippalca la di lui lettera: rimane a Montalbano, ove Ruggiero ferito non può arrivare. Rinaldo giunge al castello e riparte con i fratelli per aiutare l'esercito di Carlo.

Canto XXXI: Rinaldo e i suoi compagni incontrano Guidon Selvaggio che abbatte gli altri e si scontra a lungo con Rinaldo. Alla fine, a sera, i due si scoprono fratelli. Si uniscono al gruppo Grifone e Aquilante, e Fiordiligi che informa tutti della pazzia di Orlando. Rinaldo e i compagni attaccano i saraceni. Fiordiligi e Brandimarte partono alla ricerca di Orlando. Al ponte di Rodomonte Brandimarte è fatto prigioniero. I saraceni sconfitti si ritirano in Provenza. Gradasso non fugge e si prepara allo scontro con Rinaldo: in palio Baiardo e Durindana.

Canto XXXII: il poeta si ricorda la promessa di parlare di Bradamante. Rapidamente si narra della sconfitta di Agramante, dei tentativi di richiamare Rodomonte e del ritorno di Marfisa. La gelosia di Bradamante, ferma a Montalbano. Parte, travestita, per Parigi, con la lancia di Astolfo. Per strada incontra Ullania con i re di Svezia, Gozia e Norvegia. Ullania porta a Carlo uno scudo d'oro destinato al cavaliere più ardito. Bradamante giunge alla rocca di Tristano e abbatte i tre re per conquistarsi la dimora grazie alla lancia. Il castellano narra l'origine della rocca e Bradamante ottiene che Ullania vi possa rimanere.

Canto XXXIII: narrazione sulle pareti della **rocca di Tristano di tutte le guerre fino al 1527**. Bradamante sogna Ruggiero, che le garantisce la propria fedeltà. Abbatte di nuovo i tre e riparte per Parigi, poi verso Arli, dove spera di trovare Ruggiero. Gradasso e Rinaldo si preparano allo scontro, interrotti da un mostro alato, forse prodotto da Malagigi. Baiardo viene preso da Gradasso che si rivolge prima ad Arli poi verso Oriente. Astolfo, in groppa all'ippogrifo, giunge in Etiopia, e qui scaccia con il corno magico le Arpie. Scende all'Inferno.

Canto XXXIV: **invettiva contro gli stranieri che hanno invaso l'Italia, analoghi alle Arpie**. Astolfo all'inferno incontra Lidia, crudele contro un proprio amante. Astolfo si alza in volo fino al Paradiso terrestre con l'ippogrifo, e viene accolto da san Giovanni. Insieme al profeta Elia sale con un carro sulla luna. Recupero del senno di Orlando. Visita al palazzo delle Parche, la vita degli uomini e il Tempo che raccoglie le piastre ove vi sono incisi dei nomi.

Canto XXXV: visione entro il palazzo delle Parche del filo dedicato a Ippolito d'Este; le piastre con i nomi degli uomini gettati dal Tempo nel Lete. Poche piastre raccolte dai due cigni; i poeti e la via per ottenere l'immortalità. Bradamante verso Arli alla ricerca di Ruggiero. Fiordiligi le chiede di liberare Brandimarte da Rodomonte. Bradamante sconfigge Rodomonte grazie alla lancia, e recupera Frontino, cavallo di Ruggiero. Bradamante manda Fiordiligi a sfidare Ruggiero e poi abbatte Ferraù, anche in questo caso indirizzando una sfida a Ruggiero.

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 45% ABC - esteso Sab 11:22
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

Canto XXXVI: la cortesia di Ippolito d'Este a confronto con la ferocia degli Schiavoni nello scontro tra Ferrara e Venezia nel 1509. Ruggiero turbato dalle sfide di Bradamante. Marfisa sfida per prima Bradamante ma viene disarcionata per tre volte. Zuffa generale. **Bradamante si scontra con Ruggiero che la porta in un boschetto separato**. Nuovo scontro tra Marfisa e Bradamante. Nel bosco c'è la tomba del mago Atlante, morto di dolore per non potere impedire la conversione di Ruggiero. Ruggiero e Marfisa sono fratelli, e anche Marfisa decide di convertirsi. Ruggiero decide di sostenere ancora Agramante, e invita le due donne ad aiutare Carlo. I lamenti di una donna.

Canto XXXVII: il merito delle donne, misconosciuto in passato, è riconosciuto dagli scrittori moderni. Lodi di Vittoria Colonna. Bradamante, Marfisa e Ruggiero trovano Ullania che racconta l'inganno e la violenza di Marganorre, odiatore di tutte le donne. Viene catturato da Ruggiero e dalle altre e viene destinato a una morte di tormenti. Giunti ad Arli, Ruggiero va in campo saraceno, le donne in campo cristiano.

Canto XXXVIII: lode dell'onore di Ruggiero per la difesa di Agramante. Marfisa si converte e viene omaggiata da Carlo e riceve il battesimo da Turpino. Astolfo tornato sulla terra giunge in Nubia sull'ippogrifo e con un'erba fornita da san Giovanni restituisce la vista a Senapo. Astolfo con prodigi porta l'esercito ottenuto da Senapo contro Agramante. **Consiglio di Agramante in Arli: duello fra campioni: Ruggiero contro Rinaldo**. Ruggiero tenta di non ferire il fratello di Bradamante e pensa solo a difendersi.

Canto XXXIX: a fronte della prudenza di Ruggiero, Melissa appare ad Agramante e lo invita a rompere il patto. Mischia generale e fuga dei saraceni. Astolfo libera Biserta e libera Dudone. Si crea una flotta gettando in acqua una manciata di foglie. Giungono qui i prigionieri di Rodomonte che vengono liberati: Brandimarte, Sansonetto, Oliviero. Arriva anche Orlando, nudo e furioso, e poi Fiordiligi, che si ricongiunge a Brandimarte. **Orlando viene frenato e recupera il senno**. Dudone salpa con la flotta verso la Provenza, mentre Astolfo e Orlando assediano Biserta. Agramante lascia Arli e si indirizza in Africa. Battaglia navale con Dudone.

Canto XL: ricordo della battaglia della Polesella. Agramante assiste alla distruzione della sua flotta e fugge con Sobrino. Orlando e gli altri prendono e distruggono Biserta. Agramante su un'isola deserta, insieme a Gradasso. Agramante, Sobrino e Gradasso mandano un messo a sfidare Orlando e altri due. Orlando accetta la sfida con Brandimarte e Oliviero. Ruggiero decide di restare con il suo re malgrado la rottura dei patti. Incrocia Dudone che porta i prigionieri della battaglia navale e si scontra con lui.

Canto XLI: elogio della cortesia di Ruggiero. Dudone si accorge che Ruggiero non vuole ucciderlo e si arrende, cedendo i prigionieri. Ruggiero parte verso l'Africa ma si imbatte in una tempesta, e solo si salva. La nave giunge a Biserta e Orlando si impadronisce del suo contenuto. Preparativi per il duello di Lipadusa. Tristi presentimenti di Fiordiligi. Ruggiero arriva su uno scoglio, un eremita lo battezza e gli racconta le glorie della dinastia estense. Nel duello di Lipadusa Gradasso ferisce a morte Brandimarte.

Canto XLII: Orlando uccide Agramante e Gradasso mentre Oliviero e Sobrino giacciono feriti. Bradamante in Francia lamenta di nuovo l'assenza di Ruggiero. Rinaldo chiede a Malagigi di rivelargli il luogo di Angelica, la quale è insieme a Medoro in viaggio per il Catai. **Rinaldo, anch'egli sul punto di impazzire, incontra in un bosco la Gelosia** che lo segue ovunque. Giunge lo Sdegno che caccia la Gelosia nell'Inferno e che consiglia Rinaldo di recarsi alla fontana dell'odio per liberarsi della passione. Rinaldo decide di recarsi a Lipadusa, per strada si imbatte in un castello con statue raffiguranti le donne estensi. Il dono del nappo che consente di comprendere la fedeltà della donna.

Canto XLIII: Rinaldo rifiuta di fare la prova della coppa. Il castellano racconta la propria vicenda, come scoprì l'infedeltà della propria moglie e ne venne abbandonato, e come ora tenta gli altri uomini a scoprire l'infedeltà delle mogli. Rinaldo su una barca verso Ravenna conversa con il nocchiero: racconto della storia di Adonio, che spese per la donna amata tutti i suoi averi, salvo poi riuscire ad averne le grazie. La donna, grazie alla maga Manto, fa cadere il marito in simile colpa. Rinaldo giunge a Rimini poi a Ostia, poi arriva fino a Lipadusa, dove incontra Orlando. La disperazione di Fiordiligi per Brandimarte, il ritiro in convento e la morte poco dopo. Orlando e Rinaldo, con Oliviero e Sobrino, giungono sullo scoglio di Ruggiero, e gli fanno grande onore.

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 45% ABC - esteso Sab 11:22
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

Canto XLIV: Rinaldo, su invito dell'Eremita, promette Bradamante in moglie a Ruggiero. Tutti si recano in Provenza e Astolfo fa dissolvere il suo esercito fatato e libera l'ippogrifo, come richiestogli da san Giovanni. Tutti i cavalieri si recano a Parigi. Amone ha promesso Bradamante in moglie a Leone, figlio dell'imperatore greco Costantino. Bradamante sarà moglie solo di chi la sconfiggerà in duello. Ruggiero si dispone, cambiate insegne, allo scontro con Leone; arriva a Belgrado e guida i Bulgari alla vittoria contro l'imperatore greco. Giunge a Novengrado, nel castello di Ungiardo.

Canto XLV: Ungiardo cattura Ruggiero e lo consegna a Teodora, sorella dell'imperatore. Leone lo libera dal carcere e gli chiede di combattere Bradamante in suo nome, per averla come sposa. Obbligo di gratitudine di Ruggiero. Indossando le insegne di Leone Ruggiero sconfigge, senza abbattere, Bradamante; poi, stabilite le nozze, si allontana di notte da Parigi, deciso a morire. Marfisa sfida chiunque voglia sposare Bradamante, per difendere Ruggiero stesso. Leone parte di nuovo alla ricerca di Ruggiero, per fargli sfidare anche Bradamante.

Canto XLVI: il poema arriva in porto. Melissa aiuta Leone a ritrovare Ruggiero, in un bosco, quasi morto di fame. Ruggiero rivela la propria identità e l'amore per Bradamante e Leone si ritira dalle nozze con Bradamante. Tornano a Parigi e Amone acconsente alle nozze, mentre Ruggiero viene acclamato re dei Bulgari. **Si celebrano le nozze**, e Melissa fa arrivare per incanto il padiglione dell'imperatore di Oriente con le imprese di Ippolito d'Este. Durante le nozze **scontro finale tra Ruggiero e Rodomonte**.

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 46% ABC - esteso Sab 11:22
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

BIBLIOGRAFIA

Edizioni

Le *Lettere* si citano dall'edizione a cura di Angelo Stella, Feltrinelli, Milano, 1965; per i *Carmi latini* e per le *Rime* vd. Ludovico Ariosto, *Opere minori*, a cura di Cesare Segre, Ricciardi, Milano-Napoli, 1954; per le *Rime* vd. anche l'edizione commentata a cura di Stefano Bianchi, Rizzoli, Milano, 1992 (con ristampe successive). Le *Commedie* sono state pubblicate in un'edizione a cura di Luigina Stefani, 3 voll., Morlacchi, Perugia, 2013, ma vd. soprattutto Ludovico Ariosto, *Le Commedie*, a cura di Andrea Gareffi, 2 voll., Utet, Torino, 2007. Per le *Satire* il testo di riferimento è quello offerto da Cesare Segre, edizione critica, Einaudi, Torino, 1987; vd. anche l'ed. a cura di Alfredo D'Orto, Guanda-Fondazione Pietro Bembo, Parma, 2007.

Sul poema maggiore, da segnalare per il *Furioso* del 1516 l'edizione critica a cura di Marco Dorigatti, con la collaborazione di Gerarda Stimato, Olschki, Firenze, 2006; inoltre l'edizione commentata Ludovico Ariosto, *Orlando furioso secondo l'editio princeps del 1516*, a cura di Tina Matarrese e Marco Praloran, Einaudi, Torino, 2016; per i *Frammenti autografi* ancora fondamentale l'edizione procurata da Santorre Debenedetti, ristampata nel 2010 con una nota di Cesare Segre (Edizioni di Storia e Letteratura, Roma). Tra le moltissime edizioni commentate del poema si segnalano quelle a cura di Cesare Segre, Mondadori, Milano, 1974 (con ristampe successive); a cura di Remo Ceserani e Sergio Zatti, Utet, Torino, 1997; quella con introduzione e commento di Emilio Bigi, a cura di Cristina Zampese, Rizzoli, Milano, 2012.

Letture critiche

Assai ampia, ovviamente, la bibliografia su Ariosto, cresciuta anche in corrispondenza del centenario della prima edizione del *Furioso*, nel 2016. Si segnalano qui soltanto alcuni dei titoli più significativi per affrontare le questioni principali su Ariosto, con particolare riguardo al *Furioso*. Anzi tutto va ricordata la raccolta di saggi di Cesare Segre, *Esperienze ariostesche*, Nistri Lischi, Pisa, 1966, con una serie di interventi fondamentali. Importanti studi sono raccolti anche in *Fra Satire e Rime ariostesche*, Atti del convegno di Gargnano, a cura di Claudia Berra, Cisalpino, Milano, 2000 (si segnalano in particolare i saggi di Bozzetti sulla tradizione delle *Rime*, quello di Malinverni sul rapporto con gli elegiaci latini, quelli di Albonico, Paoli e Berra sulla struttura del libro delle *Satire*). Altrettanto significativa la raccolta di saggi *Ludovico Ariosto: nuove prospettive e ricerche in corso*, a cura di Lina Bolzoni, Maria Cristina Cabani, Alberto Casadei, num. monografico della rivista «Italianistica», 2008. Profili generali si devono a Giuseppe Sangirardi, *Ludovico Ariosto*, Le Monnier, Firenze, 2006; Giulio Ferroni, *Ariosto*, Salerno Editrice, Roma, 2008. Per le *Satire* è da ricordare il libro di Piero Floriani, *Il modello ariostesco. La satira classicistica nel Cinquecento*, Bulzoni, Roma, 1988. Sul *Furioso* vd. almeno Sergio Zatti, *Il 'Furioso' tra epos e romanzo*, Pacini Fazzi, Pisa, 1990; Daniel Javitch, *Ariosto classico. La canonizzazione dell''Orlando furioso'*, Bruno Mondadori, Milano, 1999; M. Praloran, *Le lingue del racconto: studi su Boiardo e Ariosto*, Bulzoni, Roma, 2009; e la miscellanea *Boiardo, Ariosto e i libri di battaglia*, a cura di Andrea Canova e Paola Vecchi Galli, Interlinea, Novara, 2007. Recentissimi altri studi sull'autore e il suo capolavoro: Maria Cristina Cabani, *Ariosto, i volgari e i latini suoi*, Pacini, Pisa, 2016; Alberto Casadei, *Ariosto: i metodi e i mondi possibili*, Marsilio, Venezia, 2016; *Lessico critico dell''Orlando furioso'*, a cura di Annalisa Izzo, Carocci, Roma, 2016; *Lettura dell''Orlando furioso'*, vol. I, a cura di Gabriele Bucchi e Franco Tomasi, Sismel, Firenze, 2016.

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 46% ABC - esteso Sab 11:22
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

I CLASSICI

Orlando furioso

LA STORIA DEL TESTO E LE EDIZIONI

Il manoscritto dell'*Orlando furioso* appare di scorcio in una lettera celebre dell'Ariosto al marchese di Mantova (vd. *supra*, §6): alla richiesta di inviare dei canti in lettura, il poeta risponde che l'autografo era «non limato né fornito anchora», e che «è anchora scritto per modo, con infinite chiose e liture ['cancellature'] e trasportato di qua e de là, che fôra impossibile che altro che io lo legessi» (*Lettere*, p. 25); un manoscritto dunque talmente lavorato da risultare indecifrabile, se non per l'autore stesso. Di questo manoscritto, di cui si ha ancora qualche traccia nel Settecento, nulla ci è pervenuto. Sappiamo invece che la prima edizione del poema (con la redazione siglata A) viene stampata a Ferrara nell'aprile 1516 da Giovanni Mazoco del Bondeno: una stampa seguita direttamente dall'autore, con una tiratura di 1300 copie, assai alta per l'epoca, segno della fiducia con cui Ariosto guardava al successo dell'opera. E il successo fu in effetti immediato se in una lettera del novembre 1520, scritta da Ariosto a Bernardo da Bibbiena, il *Furioso* è ormai un'opera già esaurita. La seconda edizione viene preparata in tempi stretti e pubblicata ancora a Ferrara, da Giovan Battista Pigna, nel febbraio del 1521 (è la redazione siglata B): per realizzarla Ariosto lavora su un esemplare della redazione A sul quale interviene con correzioni e aggiunte, ma la lavorazione approssimativa lascia tracce evidenti: i tre esemplari dell'ed. 1521 che ci sono pervenuti portano i segni di una stampa costellata di errori.

Più lenta e accurata la preparazione della terza edizione (del 1532: nota come redazione C, in 46 canti): i privilegi vengono richiesti sin dal 1528, e Ariosto segue ancora una volta in prima persona i lavori della stampa, e ancora una volta organizza una tiratura molto alta, ordinando grandi quantità di carta. In questo caso, però, la morte dell'autore compromette il successo commerciale: alla metà del 1533 molte copie sono ancora invendute, mentre prende presto avvio la sequenza delle stampe non autorizzate che promuove un successo travolgente del poema: il *Furioso* diventa il testo più stampato del Cinquecento.

Proprio il lavoro dell'Ariosto in vista della terza edizione ha rappresentato un'occasione molto importante anche su un piano metodologico. Lo studio dei 24 esemplari che sono fin qui noti ha offerto un banco di prova prezioso per la *textual bibliography*, una disciplina che applica il metodo filologico alla lavorazione dei testi a stampa: gli studi già di Debenedetti e poi di Conor Fahy hanno dimostrato che Ariosto corregge il proprio poema ancora in tipografia, e che dunque sopravvivono due diversi stati del testo anche all'interno dell'ed. del 1532.

Ancora più prezioso il dossier manoscritto: sparsi tra la Biblioteca Ariostea di Ferrara, la Biblioteca Ambrosiana a Milano e la Biblioteca Nazionale di Napoli, sono giunti sino a noi i cosiddetti *Frammenti autografi*, abbozzi e copie di mano dell'Ariosto di una parte dei brani aggiunti nell'edizione del 1532, e ancora di altri scorci poetici rimasti alla fine fuori dal poema. L'edizione esemplare di questi materiali da parte di Santorre Debenedetti nel 1937 ha rappresentato uno dei passaggi di fondazione per la filologia d'autore, mostrando l'importanza dello studio delle carte autografe per una piena comprensione dei testi.

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 46% ABC - esteso Sab 11:22
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

Brano 1 L'avvio della macchina narrativa (I 8-23)

Ariosto decide di avviare la narrazione riprendendo alcune delle linee rimaste interrotte nell'*Innamoramento di Boiardo*: la battaglia di Parigi e la sconfitta dei Cristiani offrono l'occasione per la fuga di Angelica, la donna amata e contesa da Orlando e Rinaldo. Proprio il movimento di Angelica mette in moto l'intera macchina del poema, con un racconto che per larghi tratti viene calamitato dai movimenti della principessa del Catai, al seguito della quale si muovono i principali eroi, cristiani e saraceni. Già in questo canto I Rinaldo e Ferraù si imbattono in lei, e subito riconoscono l'oggetto dei loro desideri, disponendosi a contendersene l'amore in un duello. Di fronte all'ennesima fuga di Angelica, la proposta di Rinaldo di inseguirla insieme procura la straordinaria immagine dei due duellanti che, ancora feriti e doloranti per i colpi che si sono rivolti, l'uno accanto all'altro cavalcano sulle tracce dell'amata, in nome di quella «gran bontà dei cavalieri antiqui» che è uno degli ideali che percorrono l'orizzonte dei valori del poema.
Questo primo brano ha anche un ruolo inaugurale per un altro aspetto: mette subito in luce il ruolo della selva, un luogo indefinito nel quale i diversi personaggi si inoltrano e si perdono, o anche si ritrovano, un luogo eminente di occasioni narrative che serve ad Ariosto per intrecciare al meglio le linee narrative. Non per caso la cavalcata congiunta di Ferraù e Rinaldo giunge ad un bivio di fronte al quale i due personaggi decidono di separarsi: non si incontreranno più per tutto il poema, perdendosi dietro cammini tortuosi, sulle tracce dei loro desideri.

8
Nata pochi dì inanzi[1] era una gara
tra il conte Orlando e il suo cugin Rinaldo,
che entrambi avean per la bellezza rara
d'amoroso disio l'animo caldo[2].
Carlo, che non avea tal lite cara,
che gli rendea l'aiuto lor men saldo,
questa donzella, che la causa n'era,
tolse, e diè in mano al duca di Bavera;

9
in premio promettendola a quel d'essi,
ch'in quel conflitto, in quella gran giornata,
degl'infideli più copia uccidessi,
e di sua man prestasse opra più grata[3].
Contrari ai voti poi furo i successi[4];
ch'in fuga andò la gente battezzata,

1. *Nata pochi dì inanzi:* la contesa tra Orlando e Rinaldo era presentata nell'*Innamoramento di Orlando*; con questo appicco, dunque, Ariosto si ricollega alla materia del poema precedente, lasciando del resto l'indicazione temporale in una voluta indistinzione.
2. *d'amoroso… caldo:* 'l'animo acceso dal desiderio amoroso'. Per evitare le conseguenze negative della contesa tra i due eroi, re Carlo escogita di assegnare in premio la fanciulla a chi meglio si condurrà in battaglia (come precisato nell'ottava 9), affidandola per ora alla guida neutrale di Namo di Baviera.
3. *opra più grata*: 'azione più gradita'.
4. *Contrari… successi*: 'gli eventi furono opposti alle speranze (*voti*)'; la sconfitta dei cristiani comporta disordine nel campo, la fuga dello stesso Namo dalla sua tenda, e la possibilità per Angelica di fuggire via.

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 46% ABC - esteso Sab 11:23
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

e con molti altri fu 'l duca prigione,
e restò abbandonato il padiglione.

10
Dove, poi che rimase la donzella
ch'esser dovea del vincitor mercede,
inanzi al caso[5] era salita in sella,
e quando bisognò le spalle diede[6],
presaga che quel giorno esser rubella[7]
dovea Fortuna alla cristiana fede:
entrò in un bosco[8], e ne la stretta via
rincontrò un cavallier ch'a piè venìa.

11
Indosso la corazza, l'elmo in testa,
la spada al fianco, e in braccio avea lo scudo[9];
e più leggier correa per la foresta,
ch'al pallio rosso il villan mezzo ignudo[10].
Timida pastorella mai sì presta
non volse piede inanzi a serpe crudo[11],
come Angelica tosto il freno torse,
che del guerrier, ch'a piè venìa, s'accorse.

12
Era costui quel paladin gagliardo,
figliuol d'Amon, signor di Montalbano[12],
a cui pur dianzi il suo destrier Baiardo
per strano caso uscito era di mano.
Come alla donna egli drizzò lo sguardo,
riconobbe, quantunque di lontano,
l'angelico sembiante e quel bel volto
ch'all'amorose reti il tenea involto[13].

5. *inanzi al caso*: prima cioè della sconfitta delle truppe cristiane.
6. *le spalle diede*: 'voltò le spalle', dandosi alla fuga.
7. *rubella*: 'ostile'.
8. *entrò in un bosco*: è la situazione fondamentale del poema ariostesco, soprattutto nella sua prima parte. Il bosco è infatti il luogo dei sentieri tortuosi e labirintici entro cui i personaggi si perdono, trovano nemici e ostacoli, vanno incontro a nuovi sviluppi narrativi. Appena entrata nel bosco, Angelica si imbatte in Rinaldo (vd. ottava 12), colui che lei più odia.
9. *Indosso… scudo*: i due versi elencano l'armatura completa di Rinaldo il quale, nonostante questo, si muove rapidissimo (vv. 3-4).
10. *ch'al… ignudo*: 'di quanto non corra un villano nel palio, sebbene assai più leggero, privo di armatura' (con memoria possibile di Dante, *Inf.* XV 121-122).
11. *Timida… crudo*: seconda similitudine nel giro di pochi versi (in questo caso ripresa da Virgilio, *Aen.* II 378-381), con Angelica che, come una pastorella di fronte a un serpente, si ritrae subito alla vista di Rinaldo, che subito riconosce (*s'accorse*, v. 8).
12. Qui la presentazione di Rinaldo, uno degli eroi più gloriosi della tradizione carolingia, descritto mentre sta inseguendo Baiardo, uscitogli *di mano* ('dal suo controllo') per un caso straordinario (v. 4).
13. *Come alla… involto*: 'non appena alla donna indirizzò lo sguardo, sebbene da lontano riconobbe subito l'aspetto angelico e il viso che lo teneva prigioniero nei legami d'amore'. Anche Rinaldo ri-

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 46% ABC - esteso Sab 11:23
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

13
La donna il palafreno a dietro volta,
e per la selva a tutta briglia[14] il caccia;
né per la rara più che per la folta,
la più sicura e miglior via procaccia[15]:
ma pallida, tremando, e di sé tolta[16],
lascia cura al destrier che la via faccia.
Di sù di giù, ne l'alta selva fiera
tanto girò, che venne a una riviera.

14
Su la riviera Ferraù[17] trovosse
di sudor pieno e tutto polveroso.
Da la battaglia dianzi lo rimosse
un gran disio di bere e di riposo;
e poi, mal grado suo, quivi fermosse,
perché, de l'acqua ingordo e frettoloso[18],
l'elmo nel fiume si lasciò cadere,
né l'avea potuto anco riavere.

15
Quanto potea più forte, ne veniva
gridando la donzella ispaventata.
A quella voce salta in su la riva
il Saracino, e nel viso la guata;
e la conosce subito ch'arriva,
ben che di timor pallida e turbata,
e sien più dì che non n'udì novella,
che senza dubbio ell'è Angelica bella.

16
E perché era cortese, e n'avea forse
non men de' dui cugini il petto caldo[19],
l'aiuto che potea tutto le porse,
pur come avesse l'elmo, ardito e baldo:

conosce dunque Angelica e il mutuo riconoscersi è preludio all'inseguimento delle ottave successive.
14. *a tutta briglia*: 'a briglia sciolta', facendolo cioè correre senza freno.
15. *né per… procaccia*: 'né cerca di scegliere una via migliore, più protetta, ove la selva è più o meno fitta'.
16. *di sé tolta*: 'privata di sé'; tale la paura di Angelica che è priva di coscienza, e lascia che sia il cavallo a scegliere la strada, finché, dopo molto girovagare, arriva sulle rive di un corso d'acqua (v. 8).
17. *Ferraù*: è il Ferraguto dell'*Inamoramento di Orlando*, eroe spagnolo valoroso e superbo, anch'egli innamorato di Angelica.
18. *de… frettoloso*: 'muovendosi in fretta, per la troppa voglia di dissetarsi'. Ferraù viene presentato dunque in un frangente quasi goffo, nel quale cerca di recuperare l'elmo caduto in acqua. Si tratta di un particolare che, nel proseguimento del canto I (fuori dal brano qui scelto), si ricollegherà alle precedenti avventure del personaggio, già narrate da Boiardo nell'*Inamoramento di Orlando*.
19. *e n'avea… caldo*: 'e ne aveva l'animo infiammato non meno dei due cugini, Orlando e Rinaldo'. Ferraù si dispone a difendere Angelica, e per questo dunque si prepara allo scontro con Rinaldo.

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 46% ABC - esteso Sab 11:23
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

trasse la spada, e minacciando corse
dove poco di lui temea Rinaldo.
Più volte s'eran già non pur veduti,
m'al paragon de l'arme conosciuti[20].

17
Cominciar quivi una crudel battaglia,
come a piè si trovar, coi brandi ignudi[21]:
non che le piastre e la minuta maglia,
ma ai colpi lor non reggerian gl'incudi[22].
Or, mentre l'un con l'altro si travaglia,
bisogna al palafren che 'l passo studi[23];
che quanto può menar de le calcagna,
colei lo caccia al bosco e alla campagna.

18
Poi che s'affaticar gran pezzo invano
i dui guerrier per por l'un l'altro sotto,
quando non meno era con l'arme in mano
questo di quel, né quel di questo dotto[24];
fu primiero il signor di Montalbano,
ch'al cavallier di Spagna fece motto,
sì come quel ch'ha nel cuor tanto fuoco[25],
che tutto n'arde e non ritrova loco[26].

19
Disse al pagan: – Me sol creduto avrai,
e pur avrai te meco ancora offeso:
se questo avvien perché i fulgenti rai
del nuovo sol t'abbino il petto acceso,
di farmi qui tardar che guadagno hai[27]?
che quando ancor tu m'abbi morto o preso,

20. *m'al… conosciuti*: 'ma misurati alla prova dello scontro diretto'.
21. *brandi ignudi*: 'spade sguainate'.
22. *non che… incudi*: immagine iperbolica per rendere il valore dei duellanti: 'ai loro colpi non soltanto non reggono le piastre dell'armatura, o ancora le maglie di metallo che li ricoprono, ma non reggerebbero nemmeno le incudini'.
23. *bisogna al… studi*: 'è necessario al cavallo che trovi la via'; la ragione è nel distico che chiude l'ottava, che spiega come Angelica, approfittando dello scontro, si metta di nuovo in fuga; da notare il tratto basso e quasi comico delle *calcagna* con cui la bellissima Angelica sprona il *palafren*.
24. *quando non… dotto*: 'essendo l'uno non meno abile dell'altro alla prova delle armi'; il duello si prolunga cioè senza che uno dei due cavalieri riesca a prevalere sull'altro (vv. 1-2).
25. *tanto fuoco*: 'tale passione amorosa'; è appunto sotto la spinta d'amore che Rinaldo propone a Ferraù una tregua allo scontro (ottava 19).
26. *non ritrova loco*: 'non ha pace', 'non trova scampo alla sua sofferenza'.
27. *Me sol… hai?*: 'Avrai creduto di offendere me soltanto, ma con me avrai offeso anche te stesso; se il duello avviene perché i raggi luminosi di questo nuovo sole splendente (Angelica) ti abbiano infiammato il petto, che vantaggi trai dal rallentarmi qui?'. La fuga di Angelica rischia cioè di rendere inutile il duello dei due cavalieri. Le immagini impiegate da Ferraù in una pausa dello scontro riprendono il codice petrarchesco (vd. almeno Petrarca, *Rvf* 194, 8; 246, 10; 306, 1).

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 46% ABC - esteso Sab 11:23
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria
Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

non però tua la bella donna fia;
che, mentre noi tardiam, se ne va via.

20
Quanto fia meglio, amandola tu ancora,
che tu le venga a traversar la strada[28],
a ritenerla e farle far dimora,
prima che più lontana se ne vada!
Come l'avremo in potestate, allora
di chi esser de' si provi con la spada[29]:
non so altrimenti, dopo un lungo affanno[30],
che possa riuscirci altro che danno. –

21
Al pagan la proposta non dispiacque:
così fu differita la tenzone[31];
e tal tregua tra lor subito nacque,
sì l'odio e l'ira va in oblivione[32],
che 'l pagano al partir da le fresche acque
non lasciò a piedi il buon figliuol d'Amone:
con preghi invita, ed al fin toglie in groppa,
e per l'orme d'Angelica galoppa.

22
Oh gran bontà de' cavallieri antiqui[33]!
Eran rivali, eran di fé diversi,
e si sentian degli aspri colpi iniqui
per tutta la persona anco dolersi[34];
e pur per selve oscure e calli obliqui[35]
insieme van senza sospetto aversi.
Da quattro sproni il destrier punto arriva[36]
ove una strada in due si dipartiva.

28. *traversar la strada*: 'attraversare, interrompere il cammino'.
29. *Come… spada*: 'Non appena l'avremo sotto il nostro controllo, si determini con la spada, in un nuovo duello, a chi debba essere assegnata'.
30. *lungo affanno*: quello procurato dallo scontro.
31. *così fu… tenzone*: 'venne così rinviata la contesa'.
32. *in oblivione*: 'in oblio'. Tale la nobiltà dei due contendenti che passano dallo scontro a una piena fiducia reciproca, e Ferraù concede a Rinaldo (che è privo di Baiardo, vd. ottava 12) di salire sul suo stesso cavallo, mettendosi sulle tracce di Angelica (vv. 5-8); si tratta del passaggio che viene celebrato nell'ottava 22, giustamente famosa.
33. *Oh gran… antiqui!*: il verso sottolinea la nobiltà dell'antico costume cavalleresco, in una implicita denuncia di declino dei tempi moderni. Sia pure all'interno dello sguardo ironico che caratterizza il narratore ariostesco, si tratta di una celebrazione significativa, venata di nostalgia.
34. *e si… dolersi*: 'e si sentivano ovunque sul corpo il dolore dei durissimi colpi ricevuti'.
35. *calli obliqui*: 'sentieri tortuosi'.
36. *Da quattro… arriva*: spronato sia da Ferraù che da Rinaldo, il destriero arriva in un punto di biforcazione (v. 8).

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 46% ABC - esteso Sab 11:23
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

23
E come quei che non sapean se l'una
o l'altra via facesse la donzella
(però che senza differenza alcuna
apparia in amendue l'orma novella)[37],
si messero ad arbitrio di fortuna,
Rinaldo a questa, il Saracino a quella.
Pel bosco Ferraù molto s'avvolse,
e ritrovossi al fine onde si tolse[38].

37. *però che… novella*: 'poiché in entrambi i sentieri si vedevano tracce di un passaggio recente'. La strada che si divide sancisce la separazione dei personaggi che si mettono *ad arbitrio di fortuna*, incerti su quale sia il sentiero preso da Angelica. Si tratta di un passaggio simbolico del funzionamento del poema in questi primi canti.
38. *e ritrovossi… tolse*: ' e si ritrovò alla fine nel luogo dal quale si era mosso', quello nel quale aveva incontrato Angelica.

Brano 2 **Il fantasma di Angelica (XII 8-16, 20-29)**

L'invenzione del secondo castello di Atlante è una delle più celebri del poema: si tratta dell'ennesima iniziativa del mago per rallentare il cammino di Ruggiero verso la conversione e così proteggerlo dalla morte. In questo caso però l'incantesimo si fonda non tanto su una magia esterna ma su una radice interna: tutti i personaggi vedono all'interno del castello l'oggetto del proprio desiderio, e lo inseguono inutilmente da una parte all'altra, senza mai raggiungerlo. Desideri e illusioni si trasformano così in ossessioni che bloccano i personaggi in un meccanismo potenzialmente infinito, e che prelude al motivo dell'amore come causa della perdita della ragione che culminerà poi nella follia di Orlando.
Anche in questo episodio un ruolo di chiarimento e insieme di scioglimento è assegnato all'anello di Angelica: provvista dell'anello magico, Angelica entra nel castello e ne scopre il funzionamento: e in un passaggio appena accennato, ma di eccezionale fascino, Angelica riesce a vedere il suo fantasma, l'«imago» con cui Atlante inganna tutti i cavalieri; è il momento in cui la realtà e l'apparenza si raffrontano, in un gioco di specchi costruito dalla magia e dal desiderio. Da questo incanto Angelica stessa, in modo in parte involontario, libera tre eroi: Orlando, Ferraù e Sacripante, i quali si gettano subito sulle sue tracce; una *quête* che ancora una volta rimane senza esito, e che mette in strada Orlando verso la follia che lo attende.

8
Di vari marmi con suttil[1] lavoro
edificato era il palazzo altiero.
Corse dentro alla porta messa d'oro[2]
con la donzella in braccio il cavalliero[3].
Dopo non molto giunse Brigliadoro,
che porta Orlando disdegnoso e fiero.

1. *suttil*: 'prezioso'.
2. *messa d'oro*: 'dorata'.
3. *il cavaliero*: si tratta del cavaliere che, agli occhi di Orlando, sta portando con sé Angelica.

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 46% ABC - esteso Sab 11:23
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

Orlando, come è dentro, gli occhi gira;
né più il guerrier, né la donzella mira.

9
Subito smonta, e fulminando passa
dove più dentro il bel tetto s'alloggia[4]:
Corre di qua, corre di là[5], né lassa
che non vegga ogni camera, ogni loggia.
Poi che i segreti d'ogni stanza bassa
ha cerco invan, su per le scale poggia[6];
e non men perde anco a cercar di sopra,
che perdessi di sotto, il tempo e l'opra.

10
D'oro e di seta i letti ornati vede:
nulla de muri appar né de pareti[7];
che quelle, e il suolo ove si mette il piede,
son da cortine ascose e da tapeti.
Di su di giù va il conte Orlando e riede;
né per questo può far gli occhi mai lieti
che riveggiano Angelica, o quel ladro
che n'ha portato[8] il bel viso leggiadro.

11
E mentre or quinci or quindi[9] invano il passo
movea, pien di travaglio e di pensieri,
Ferraù, Brandimarte e il re Gradasso,
re Sacripante ed altri cavallieri
vi ritrovò[10], ch'andavano alto e basso,
né men facean di lui vani sentieri;
e si ramaricavan del malvagio
invisibil signor di quel palagio.

4. *e fulminando… s'alloggia*: 'e passa, rapido come il fulmine, nella parte più interna del palazzo, ove dimorano i cavalieri'.
5. *Corre… là*: il movimento ripetuto e confuso di Orlando rispecchia la ricerca ossessiva che, come si scoprirà subito, anima tutti coloro che sono attirati nel palazzo.
6. *su per… poggia*: 'sale su per le scale', esaminando dunque il piano superiore, nel quale però cerca altrettanto a lungo e inutilmente (vv. 7-8).
7. *Nulla… pareti*: tutte le pareti sono coperte da arazzi, tutti i pavimenti da tappeti (vv. 3-4), a conferma della ricchezza della dimora organizzata da Atlante.
8. *che n'ha portato*: 'che ha condotto con sé'.
9. *or quinci or quindi*: 'da una parte e dall'altra'.
10. *Ferraù… ritrovò*: con una rivelazione improvvisa, accanto a Orlando compaiono gli altri cavalieri che sono stati presi dagli inganni di Atlante e che tutti dimorano nel palazzo; come Orlando lo percorrono invano (v. 6), cercando inutilmente l'oggetto del loro desiderio, e lagnandosi dell'invisibile signore del palazzo (vv. 7-8). Le proteste dei diversi cavalieri si precisano nel corso dell'ottava seguente.

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 46% ABC - esteso Sab 11:23
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

12
Tutti cercando il van, tutti gli dànno
colpa di furto alcun che lor fatt'abbia:
del destrier che gli ha tolto, altri è in affanno[11];
ch'abbia perduta altri la donna, arrabbia;
altri d'altro l'accusa[12]: e così stanno,
che non si san partir di quella gabbia;
e vi son molti, a questo inganno presi,
stati le settimane intiere e i mesi.

13
Orlando, poi che quattro volte e sei
tutto cercato ebbe il palazzo strano[13],
disse fra sé: — Qui dimorar potrei,
gittare il tempo e la fatica invano[14];
e potria il ladro aver tratta costei
da un'altra uscita, e molto esser lontano. —
Con tal pensiero uscì nel verde prato,
dal qual tutto il palazzo era aggirato.

14
Mentre circonda la casa silvestra[15],
tenendo pur a terra il viso chino,
per veder s'orma appare, o da man destra
o da sinistra, di nuovo camino[16];
si sente richiamar da una finestra:
e leva gli occhi; e quel parlar divino[17]
gli pare udire, e par che miri il viso,
che l'ha da quel che fu, tanto diviso[18].

15
Pargli Angelica udir, che supplicando
e piangendo gli dica: — Aita, aita!
La mia virginità[19] ti raccomando
più che l'anima mia, più che la vita.

11. *altri è in affanno*: 'qualcuno è angosciato'; inizia la sequenza degli oggetti del desiderio che imprigionano i cavalieri nel palazzo.
12. *Altri d'altro l'accusa*: 'qualcuno lo accusa di altre colpe'.
13. *strano*: nel senso di 'finto', 'artificioso' per effetto di magia.
14. *gittare… invano*: Orlando, ancora in possesso di una porzione di razionalità, si accorge che potrebbe a lungo cercare invano Angelica, che magari è stata nel frattempo portata via dal cavaliere; tenta dunque di uscire dal palazzo di Atlante e dai suoi inganni.
15. *casa silvestra*: 'il palazzo, situato in mezzo alla selva'.
16. *orma… di novo camino*: 'se appaiono le tracce (di Angelica) di un passaggio recente'.
17. *quel parlar divino*: sono le parole di Angelica, che Orlando crede di avvertire; si tratta di un nuovo inganno ordito da Atlante per riportare l'eroe dentro al palazzo.
18. *Che l'ha… diviso*: 'che l'ha così allontanato da quello che era un tempo'.
19. *la mia virginità*: si tratta del motivo cardine della passione e della gelosia di Orlando, la difesa della verginità di Angelica, che torna in diversi punti del poema.

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 46% ABC - esteso Sab 11:23
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

Dunque in presenza del mio caro Orlando
da questo ladro mi sarà rapita?
Più tosto di tua man dammi la morte,
che venir lasci[20] a sì infelice sorte. —

16
Queste parole una ed un'altra volta
fanno Orlando tornar per ogni stanza[21],
con passione e con fatica molta,
ma temperata pur d'alta speranza.
Talor si ferma, ed una voce ascolta,
che di quella d'Angelica ha sembianza
(e s'egli è da una parte, suona altronde[22]),
che chieggia aiuto; e non sa trovar donde.

Nel palazzo arriva anche Ruggiero; anch'egli è ingannato da una visione magica che gli mostra Bradamante prigioniera di un gigante.

20
Una voce medesma, una persona
che paruta era Angelica ad Orlando,
parve a Ruggier la donna di Dordona[23],
che lo tenea di sé medesmo in bando.
Se con Gradasso o con alcun ragiona
di quei ch'andavan nel palazzo errando,
a tutti par che quella cosa sia,
che più ciascun per sé brama e desia[24].

21
Questo era un nuovo e disusato incanto
ch'avea composto Atlante di Carena,
perché Ruggier fosse occupato tanto
in quel travaglio, in quella dolce pena,
che 'l mal'influsso[25] n'andasse da canto,
l'influsso ch'a morir giovene il mena.

20. *che venir lasci*: 'che non lasciarmi giungere'.
21. *per ogni stanza*: richiamato dall'inganno della richiesta di aiuto di Angelica, Orlando torna a percorrere senza sosta il palazzo, senza trovare traccia della donna amata.
22. *e s'egli… altronde*: 'e se egli si trova in un lato, risuona dall'altro'.
23. *la donna di Dordona*: Bradamante; *Dordona* fa riferimento al territorio di origine della famiglia di Amone, padre di Bradamante.
24. *A tutti… desia*: 'a tutti par che sia la cosa che ciascuno più desidera per sé'. Si chiarisce così il funzionamento del secondo palazzo di Atlante, che applica una sorta di legge universale del desiderio, proiettando davanti agli occhi di ciascuno la propria ossessione interiore. Come si chiarisce all'inizio dell'ottava seguente, è una trovata del mago per arrestare il destino luttuoso di Ruggiero.
25. *mal'influsso*: 'cattiva disposizione degli astri', che prevedeva una precoce morte dell'eroe, pochi anni dopo la sua conversione (v. 6).

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 46% ABC - esteso Sab 11:23
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria
Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

Dopo il castel d'acciar, che nulla giova,
e dopo Alcina, Atlante ancor fa pruova[26].

22
Non pur costui[27], ma tutti gli altri ancora,
che di valore in Francia han maggior fama,
acciò che di lor man Ruggier non mora,
condurre Atlante in questo incanto trama[28].
E mentre fa lor far quivi dimora,
perché di cibo non patischin brama[29],
sì ben fornito avea tutto il palagio,
che donne e cavallier vi stanno ad agio.

23
Ma torniamo ad Angelica[30], che seco
avendo quell'annel mirabil tanto,
ch'in bocca a veder lei fa l'occhio cieco,
nel dito, l'assicura da l'incanto[31];
e ritrovato nel montano speco
cibo avendo e cavalla e veste e quanto
le fu bisogno, avea fatto disegno
di ritornare in India al suo bel regno[32].

24
Orlando volentieri o Sacripante
voluto avrebbe in compagnia: non ch'ella
più caro avesse l'un che l'altro amante;
anzi di par fu a' lor disii ribella[33]:
ma dovendo, per girsene in Levante,
passar tante città, tante castella,
di compagnia bisogno avea e di guida,
né potea aver con altri la più fida[34].

26. *Atlante ancor fa pruova*: 'Atlante tenta una nuova mossa', dopo il primo palazzo di Atlante e gli inganni di Alcina (canti IV e VI-VII, rispettivamente).
27. *costui*: Ruggiero.
28. *trama*: 'dispone'.
29. *perché… brama*: 'perché non patiscano il desiderio di alimenti'.
30. *Ma torniamo ad Angelica*: con il consueto movimento, Ariosto sposta la narrazione su un altro personaggio, che sta in questo momento arrivando presso il palazzo di Atlante, e che insieme rappresenta l'oggetto del desiderio di molti dei personaggi che vi sono imprigionati.
31. *avendo… l'incanto*: Angelica dispone dell'anello che se messo in bocca rende invisibili (*fa l'occhio cieco*), messo al dito rende nullo ogni incanto magico (v. 4).
32. *al suo bel regno*: il proposito di Angelica è dunque quello di abbandonare l'Europa e di tornare in Catai, sua terra d'origine; di qui la necessità di un cavaliere che la accompagni e protegga, esposta nell'ottava seguente.
33. *anzi… rubella*: 'anzi allo stesso modo fu ritrosa ai loro desideri amorosi'.
34. *la più fida*: 'la più sicura'. Per questa ragione, tutta pratica e funzionale, anche Angelica è dunque alla ricerca di qualcuno, e la *Fortuna* (nominata al v. 5) la conduce appunto nel palazzo di Atlante.

573 / 737

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 46% ABC - esteso Sab 11:23
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

25
Or l'uno or l'altro andò molto cercando,
prima ch'indizio ne trovasse o spia,
quando in cittade, e quando in ville, e quando
in alti boschi[35], e quando in altra via.
Fortuna al fin là dove il conte Orlando,
Ferraù e Sacripante era, la invia,
con Ruggier, con Gradasso ed altri molti
che v'avea Atlante in strano intrico avolti[36].

26
Quivi entra, che veder non la può il mago,
e cerca il tutto, ascosa dal suo anello[37];
e trova Orlando e Sacripante vago
di lei cercare invan per quello ostello.
Vede come, fingendo la sua immago[38],
Atlante usa gran fraude a questo e a quello.
Chi tor debba di lor, molto rivolve
nel suo pensier, né ben se ne risolve[39].

27
Non sa stimar chi sia per lei migliore,
il conte Orlando o il re dei fier Circassi[40].
Orlando la potrà con più valore
meglio salvar nei perigliosi passi:
ma se sua guida il fa, sel fa signore[41];
ch'ella non vede come poi l'abbassi,
qualunque volta, di lui sazia, farlo
voglia minore, o in Francia rimandarlo[42].

28
Ma il Circasso depor, quando le piaccia,
potrà, se ben l'avesse posto in cielo[43].
Questa sola cagion vuol ch'ella il faccia
sua scorta, e mostri avergli fede e zelo[44].

35. *alti boschi*: 'boschi fitti'.
36. *in strano… involti*: 'avvolti in uno strano labirinto'.
37. *ascosa dal suo anello*: per l'invulnerabilità che l'anello offre rispetto agli incanti magici, Angelica non è avvertita da Atlante, e può entrare nel palazzo senza subirne gli inganni e insieme essendo invisibile. Si accorge così che Orlando e Sacripante si aggirano senza sosta per trovarla (vv. 3-4).
38. *fingendo la sua imago*: 'creando una sua immagine finta'; è il momento cruciale dell'episodio, quello in cui Angelica vede il suo fantasma (creato da Atlante) ingannare gli altri personaggi.
39. *Chi tor… risolve*: 'chi debba prendere di loro (come guida) molto ragiona fra sé, e non se ne risolve bene'.
40. *il re dei fier Circassi*: Sacripante, re di Circassia.
41. *sel fa signore*: 'se lo rende signore'; sarà impossibile cioè per Angelica governare la passione di Orlando.
42. *ch'ella… rimandarlo*: 'che non sa prevedere come possa poi abbassare le sue pretese, in ogni momento in cui, stanca della sua presenza, si tratti di rimetterlo in una condizione di inferiorità o persino rimandarlo in Francia'.
43. *se ben… cielo*: 'seppure lo avesse levato fino al cielo'.
44. *e mostri… zelo*: 'e gli mostri di avere fedeltà e attaccamento'.

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 46% ABC - esteso Sab 11:23
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

L'annel trasse di bocca, e di sua faccia
levò dagli occhi a Sacripante il velo.
Credette a lui sol dimostrarsi, e avenne
ch'Orlando e Ferraù le sopravenne[45].

29
Le sopravenne Ferraù ed Orlando;
che l'uno e l'altro parimente giva
di su di giù, dentro e di fuor cercando
del gran palazzo lei, ch'era lor diva[46].
Corser di par tutti alla donna, quando
nessuno incantamento gli impediva:
perché l'annel ch'ella si pose in mano,
fece d'Atlante ogni disegno vano.

45. *e avenne... sopravenne*: intenzionata a mostrarsi solo a Sacripante, Angelica si toglie l'anello e si rivela però anche a Orlando e Ferraù, che giungono in quel momento.

46. *lor diva*: 'la donna da loro adorata'. Tutti, una volta svanito l'incanto di Atlante grazie alla virtù dell'anello (vv. 7-8), si precipitano verso Angelica.

Brano 3 Il valore della poesia (XXXV 11-30)

L'episodio celebre di Astolfo sulla luna (canti XXXIV-XXXV) si può suddividere in una prima sezione, dedicata alla visione di tutte le cose smarrite sulla Terra – dal senno degli uomini alle «lacrime e i sospiri degli amanti» (XXXIV 75) – che si raccolgono appunto sulla luna, e una seconda sezione che Ariosto dedica alla costruzione di una prolungata allegoria sulla poesia, il cui significato è reso esplicito da un intervento di san Giovanni, in uno dei punti ideologicamente più importanti (e insieme più complessi) del poema. Dopo aver illustrato il senso del recupero delle piastre con i nomi degli uomini dalle onde del Lete, recupero fallimentare da parte di corvi e cornacchie e invece felice da parte di soli due cigni, san Giovanni riprende il motivo classico della forza eternatrice della poesia, della sua capacità di conservare la memoria degli uomini oltre le ingiurie del tempo. Questo motivo viene però proiettato su due piani distinti, giocati da Ariosto con un sorriso ironico: da un lato il rapporto tra i poeti e i mecenati, rapporto che alimenta e condiziona la stessa creazione poetica; dall'altro, e di conseguenza, la questione della verità 'parziale' della poesia, con i poeti disposti a mutare il segno degli eventi storici (la fedeltà di Penelope o la vittoria dei Greci) in ragione delle opportunità dell'encomio. In un poema punteggiato dalle lodi degli Este è una pronuncia carica di voluta ambiguità.

11
Non so se vi sia a mente, io dico quello
ch'al fin de l'altro canto vi lasciai,
vecchio di faccia, e sì di membra snello[1],
che d'ogni cervio è più veloce assai.

1. *snello*: 'agile'.

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 46% ABC - esteso Sab 11:23
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

Degli altrui nomi[2] egli si empìa il mantello;
scemava il monte[3], e non finiva mai:
ed in quel fiume che Lete si noma,
scarcava, anzi perdea la ricca soma.

12
Dico che, come arriva in su la sponda
del fiume, quel prodigo[4] vecchio scuote
il lembo pieno, e ne la turbida onda
tutte lascia cader l'impresse note.
Un numer senza fin se ne profonda,
ch'un minimo uso aver non se ne puote;
e di cento migliaia che l'arena
sul fondo involve[5], un se ne serva a pena.

13
Lungo e d'intorno quel fiume volando
givano corvi ed avidi avoltori[6],
mulacchie[7] e vari augelli, che gridando
facean discordi strepiti e romori;
ed alla preda correan tutti, quando
sparger vedean gli amplissimi tesori[8]:
e chi nel becco, e chi ne l'ugna torta
ne prende; ma lontan poco li porta.

14
Come vogliono alzar per l'aria i voli,
non han poi forza[9] che 'l peso sostegna;
sì che convien che Lete pur involi
de' ricchi nomi la memoria degna.
Fra tanti augelli son duo cigni soli[10],
bianchi, Signor, come è la vostra insegna,
che vengon lieti riportando in bocca
sicuramente il nome che lor tocca.

2. *Degli altrui nomi*: sono i nomi degli altri uomini, segnati sulle piastre che il Tempo raccoglie e sommerge nelle acque del Lete, condannandoli all'oblio (vv. 7-8).
3. *Scemava il monte*: 'il cumulo delle piastre veniva così ridotto'.
4. *prodigo*: in quanto versa senza misura.
5. *sul fondo involve*: 'accumula sul fondo delle acque', rendendole irrecuperabili.
6. *avoltori*: 'avvoltoi'; insieme ai corvi e agli altri uccelli sgraziati rappresentano i cortigiani malvagi e adulatori, come chiariranno i versi successivi, cortigiani incapaci però di garantire ai signori l'immortalità.
7. *mulacchie*: una sorta di cornacchie.
8. *gli amplissimi tesori*: sono le piastre, versate in abbondanza dal Tempo nelle onde del Lete.
9. *non han poi forza*: è metafora per l'incapacità letteraria, che impedisce a questi poeti dalle voci sgraziate di salvare la memoria degli uomini (vv. 3-4).
10. *due cigni soli*: uniche eccezioni, sono i due cigni ad essere capaci di levare in alto la memoria e la virtù; significativo che subito ricorra l'invocazione al *Signor*, al v. 6, e all'insegna estense.

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 46% ABC - esteso Sab 11:23
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria
Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

15
Così contra i pensieri empi e maligni[11]
del vecchio che donar li vorria al fiume,
alcuno ne salvan gli augelli benigni:
tutto l'avanzo oblivion consume[12].
Or se ne van notando i sacri cigni,
ed or per l'aria battendo le piume,
fin che presso alla ripa del fiume empio[13]
trovano un colle, e sopra il colle un tempio.

16
All'Immortalitade il luogo è sacro,
ove una bella ninfa giù del colle
viene alla ripa del leteo lavacro,
e di bocca dei cigni i nomi tolle[14];
e quelli affige intorno al simulacro
ch'in mezzo il tempio una colonna estolle,
quivi li sacra, e ne fa tal governo,
che vi si pôn veder tutti in eterno.

17
Chi sia quel vecchio, e perché tutti al rio
senza alcun frutto i bei nomi dispensi,
e degli augelli, e di quel luogo pio
onde la bella ninfa al fiume viensi,
aveva Astolfo di saper desio
i gran misteri e gl'incogniti sensi[15];
e domandò di tutte queste cose
l'uomo di Dio, che così gli rispose:

18
— Tu dèi saper che non si muove fronda
là giù che segno qui non se ne faccia[16].
Ogni effetto convien che corrisponda
in terra e in ciel, ma con diversa faccia.
Quel vecchio, la cui barba il petto inonda,
veloce sì che mai nulla l'impaccia[17],

11. *i pensier… maligni*: sono gli attacchi del Tempo, che mira a cancellare ogni traccia della memoria.
12. *tutto… consume*: 'tutto il resto è consumato dall'oblio'.
13. *fiume empio*: il Lete.
14. *All'Immortalitade… tolle*: una bella ninfa scende dal colle consacrato all'Immortalità, e raccoglie dal becco dei cigni le piastre salvate dal Lete, appendendole poi a una colonna nella quale saranno in eterno visibili; con questa immagine il significato dell'allegoria si fa trasparente, e Ariosto provvederà ulteriormente a chiarirlo nelle ottave successive, attraverso una domanda di Astolfo e la decisiva risposta di san Giovanni.
15. *incogniti sensi*: 'il senso nascosto'.
16. *Tu dèi… faccia*: la risposta di san Giovanni muove dal fatto che l'intera esistenza sulla Terra viene registrata sulla luna, secondo un meccanismo di riflesso e corrispondenza (vv. 3-4).
17. *l'impaccia*: 'lo trattiene'.

577 / 737

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 46% ABC - esteso Sab 11:23
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

gli effetti pari e la medesima opra
che 'l Tempo fa là giù, fa qui di sopra.

19
Volte che son le fila in su la ruota[18],
là giù la vita umana arriva al fine.
La fama là, qui ne riman la nota[19];
ch'immortali sariano ambe e divine,
se non che qui quel da la irsuta gota,
e là giù il Tempo ognor ne fa rapine.
Questi le getta, come vedi, al rio;
e quel l'immerge ne l'eterno oblio.

20
E come qua su i corvi e gli avoltori
e le mulacchie e gli altri varii augelli
s'affaticano tutti per trar fuori
de l'acqua i nomi che veggion più belli:
così là giù ruffiani, adulatori,
buffon, cinedi[20] accusatori, e quelli
che viveno alle corti e che vi sono
più grati assai[21] che 'l virtuoso e 'l buono,

21
E son chiamati cortigian gentili,
perché sanno imitar l'asino e 'l ciacco[22];
de' lor signor, tratto che n'abbia i fili
la giusta Parca, anzi Venere e Bacco[23],
questi di ch'io ti dico, inerti e vili,
nati solo ad empir di cibo il sacco[24],
portano in bocca qualche giorno il nome;
poi ne l'oblio lascian cader le some.

22
Ma come i cigni che cantando lieti
rendeno salve[25] le medaglie al tempio,
così gli uomini degni da' poeti

18. *Volte… ruota*: si riprende l'immagine classica della vita umana come un filo che, nel momento fatale, viene reciso dalle Parche.
19. *La fama… nota*: 'la fama rimane in terra, sulla luna la traccia segnata sulle piastre'; l'una e l'altra, sulla terra e sulla luna, vengono insidiate dall'azione del Tempo (vv. 4-8).
20. *cinedi*: artisti effemminati.
21. *più grati assai*: 'assai più graditi'.
22. *ciacco*: 'porco'; nelle parole di san Giovanni si allarga e si fa sferzante la condanna dei cortigiani più vili, capaci di sopravvivere nelle dinamiche di corte grazie a finzioni e all'adulazione.
23. *de' lor… Bacco*: 'una volta che la Parca, anzi Venere e Bacco, abbiano reciso i fili della vita dei loro signori'; nella specificazione introdotta quasi per inciso, Ariosto sottolinea la corruzione delle corti, ove la morte è procurata da vizi e lussuria.
24. *nati… sacco*: 'nati solo per riempire il ventre di cibo'; evidente in questo passaggio la memoria dantesca (*Inf.* XXVIII 26; ma già *Inf.* V).
25. *rendeno salve*: 'riportano salvate'.

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 46% ABC - esteso Sab 11:23
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

son tolti da l'oblio, più che morte empio[26].
Oh bene accorti principi e discreti[27],
che seguite di Cesare l'esempio,
e gli scrittor vi fate amici, donde[28]
non avete a temer di Lete l'onde!

23
Son, come i cigni, anco i poeti rari,
poeti che non sian del nome indegni;
sì perché il ciel degli uomini preclari[29]
non pate mai che troppa copia regni[30],
sì per gran colpa dei signori avari
che lascian mendicare i sacri ingegni;
che le virtù premendo, ed esaltando
i vizi, caccian le buone arti in bando[31].

24
Credi che Dio questi ignoranti[32] ha privi
de lo 'ntelletto, e loro offusca i lumi;
che de la poesia gli ha fatto schivi,
acciò che morte il tutto ne consumi[33].
Oltre che del sepolcro uscirian vivi,
ancor ch'avesser tutti i rei costumi,
pur che sapesson farsi amica Cirra,
più grato odore avrian che nardo o mirra[34].

25
Non sì pietoso Enea, né forte Achille
fu, come è fama, né sì fiero Ettorre[35];
e ne son stati e mille a mille e mille
che lor si puon[36] con verità anteporre:
ma i donati palazzi e le gran ville
dai descendenti lor, gli ha fatto porre
in questi senza fin sublimi onori[37]
da l'onorate man degli scrittori.

26. *son… empio*: 'sono sottratti all'oblio, che è più crudele della morte stessa'.
27. *discreti*: 'saggi'.
28. *donde*: 'per cui'.
29. *preclari*: 'famosi'.
30. *non pate… regni*: 'non tollera che ci sia eccessiva abbondanza'.
31. *che le… bando*: 'che, sopprimendo le virtù, e premiando invece i vizi, bandiscono le buone arti'.
32. *questi ignoranti*: sono i *signori avari* dell'ottava precedente, ancora più recisamente criticati.
33. *che de… consumi*: 'che li ha fatti insensibili alla poesia, affinché la morte ne cancelli ogni traccia'.
34. *pur che… mirra*: 'se solo sapessero rendersi amici i poeti, conserverebbero una memoria pregiata, più profumata che nardo o mirra' (Cirra era uno dei due gioghi del monte Parnaso, sacro alla poesia).
35. *Non sì… Ettorre*: i versi mirano a smentire l'eccellenza degli eroi antichi, la pietà di Enea, la forza di Achille, il coraggio di Ettore; tutte qualità loro assegnate dalla penna benevola di scrittori, a seguito dei doni ricevuti dai discendenti (vv. 5-8).
36. *puon*: 'possono'.
37. *in questi… onori*: 'in queste posizioni onorate e altissime'.

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 46% ABC - esteso Sab 11:23
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

26
Non fu sì santo né benigno Augusto
come la tuba di Virgilio suona[38].
L'aver avuto in poesia buon gusto
la proscrizion iniqua[39] gli perdona.
Nessun sapria se Neron fosse ingiusto,
né sua fama saria forse men buona,
avesse avuto e terra e ciel nimici[40],
se gli scrittor sapea tenersi amici.

27
Omero Agamennòn vittorioso,
e fe' i Troian parer vili ed inerti[41];
e che Penelopea fida al suo sposo
dai Prochi[42] mille oltraggi avea sofferti.
E se tu vuoi che 'l ver non ti sia ascoso,
tutta al contrario l'istoria converti:
che i Greci rotti, e che Troia vittrice,
e che Penelopea fu meretrice.

28
Da l'altra parte odi che fama lascia
Elissa[43], ch'ebbe il cor tanto pudico;
che riputata viene una bagascia,
solo perché Maron non le fu amico.
Non ti maravigliar ch'io n'abbia ambascia[44],
e se di ciò diffusamente io dico.
Gli scrittori amo, e fo il debito mio;
ch'al vostro mondo fui scrittore anch'io[45].

38. *come la… suona*: 'come raccontano i versi di Virgilio'; la *tuba* è strumento tradizionalmente associato alla poesia epica.
39. *la proscrizion iniqua*: la crudele proscrizione con cui Augusto colpì gli avversari politici, da Cicerone allo stesso Virgilio.
40. *avesse… nimici*: 'avesse avuto il mondo intero contro'.
41. *Omero… inerti*: 'Omero mostrò Agamennone, re dei Greci, uscire vittorioso dalla guerra, e fece apparire i troiani vili e passivi'.
42. *Prochi*: i Proci, che ambivano alla mano di Penelope nella lunga assenza di Ulisse; la rievocazione della materia dei due poemi omerici prelude al suo rovesciamento. Quanto raccontato nell'*Iliade* e nell'*Odissea* va mutato di segno per intendere la verità (vv. 5-6). Si tratta della sorprendente affermazione sulla menzogna della poesia, legata alla sua funzione encomiastica, all'omaggio necessario ai signori di ogni tempo.
43. *Elissa*: Didone, cui il poema di Virgilio (v. 4) assegna una natura impudica e infedele alla memoria del marito, di contro alla verità del suo animo nobile (v. 2).
44. *ambascia*: 'dispiacere'.
45. *ch'al… anch'io*: nella schiera degli scrittori, così caratterizzata da menzogna e finzione, prende posto anche san Giovanni. Si tratta della zona più ambigua e rischiosa dell'intero episodio, quella in cui l'ombra di una verità arbitraria si proietta sul racconto evangelico.

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 46% ABC - esteso Sab 11:23
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria
Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

29
E sopra tutti gli altri io feci acquisto[46]
che non mi può levar tempo né morte:
e ben convenne al mio lodato Cristo
rendermi guidardon[47] di sì gran sorte.
Duolmi di quei che sono al tempo tristo[48],
quando la cortesia chiuso ha le porte;
che con pallido viso e macro e asciutto
la notte e 'l dì vi picchian senza frutto.

30
Sì che continuando il primo detto[49],
sono i poeti e gli studiosi pochi;
che dove non han pasco né ricetto,
insin le fere abbandonano i lochi[50]. —
Così dicendo il vecchio benedetto
gli occhi infiammò, che parveno duo fuochi;
poi volto al duca con un saggio riso
tornò sereno il conturbato[51] viso.

46. *feci acquisto*: 'ottenni un premio'.
47. *guidardon*: 'ricompensa'.
48. *al tempo tristo*: 'nella stagione amara', quella in cui gli scrittori non ottengono più le dovute remunerazioni per le loro opere.
49. *il primo detto*: 'quanto già avviato prima'.
50. *che… lochi*: 'poiché dove non trovano cibo e riparo, anche le belve abbandonano i luoghi'.
51. *conturbato*: 'corrucciato'.

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 46% ABC - esteso Sab 11:23
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

Capitolo 4

Baldassarre Castiglione

1. Un modello per le corti d'Europa
2. La nascita mantovana e la formazione milanese
3. Il soggiorno urbinate (1504-1513)
4. Dall'Italia alla Spagna
5. *Il Libro del Cortegiano* (1528)

1. Un modello per le corti d'Europa

Cortigiano e diplomatico

Il percorso di Baldassarre Castiglione è legato a una delle istituzioni nevralgiche per la politica e la cultura europea del secolo, la corte. In un periodo storico particolarmente travagliato e instabile, frequenta, da cortigiano e da diplomatico, alcune tra le più importanti corti dell'Italia centrale e settentrionale e d'Europa, osservando con attenzione le complesse dinamiche di potere che in esse si manifestano. Nonostante non possa essere considerato a pieno un letterato di professione, Castiglione, di formazione umanistica e in rapporto con i principali artisti del suo tempo, sperimenta in questo percorso sia la poesia sia la prosa, spesso con prove di natura occasionale e a fini encomiastici.

La ricerca di un codice di comportamento

La vita trascorsa presso le corti e i campi di battaglia, al seguito dei signori, rappresenta una fondamentale esperienza, della quale Castiglione fa tesoro e che riversa, come un distillato, nella sua opera più celebre e significativa, *Il Libro del Cortegiano*, elegante trattato in forma dialogica sulla corte. Ambientato a Urbino nel 1507 ma edito per la prima volta nel 1528, il *Cortegiano* si prefigge come finalità la ricerca di un'idea di perfezione, di un codice di comportamento, di un modello. **L'individuazione del perfetto cortigiano**, uomo al servizio del principe, è l'esito di un processo dialettico, graduale e articolato, che si snoda lungo i capitoli del libro, al cui interno trovano posto riflessioni su argomenti appartenenti alla civiltà del tempo, come la conversazione, la questione della lingua, l'amore. Ne emerge una grammatica del comportamento, costituita da una serie di aspetti che il cortigiano, per essere tale, deve fare propri, come la *grazia*, il *bon giudicio*, la *sprezzatura*.

Bisogno di modelli ideali

L'opera viene concepita all'inizio del secolo, il XVI, in cui si avverte fortemente il bisogno di definire modelli ideali in differenti àmbiti culturali (secondo un'esigenza di ascendenza platonica): è sufficiente pen-

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 46% ABC - esteso Sab 11:23
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

sare ad altri celebri trattati, come le *Prose della volgar lingua* di Pietro Bembo, il *Principe* di Niccolò Machiavelli o il *Galateo* di Giovanni Della Casa. E sebbene il *Cortegiano* sia un'opera che mostra al suo interno i segni di un lungo e faticoso lavorio, e che in alcuni casi presenta contraddizioni, esso si è imposto rapidamente come classico e ha raggiunto con facilità un pubblico europeo, fungendo da modello per la società di corte e per i suoi funzionari non solo del Cinquecento.

2. La nascita mantovana e la formazione milanese

Alla corte degli Sforza

Proveniente da una famiglia nobiliare vicina ai Gonzaga, Castiglione nasce a Casatico, piccolo paese vicino Mantova, il 6 dicembre 1478. Si sposta assai presto a Milano, dove avviene la sua **formazione umanistica** tra il 1490 e il 1499, entro la quale coesiste anche un'attenzione verso la produzione in volgare. I suoi docenti sono Giorgio Merula e Demetrio Calcondila: frequenta la corte di Ludovico il Moro, ha modo di conoscere intellettuali di spicco, come Gian Giorgio Trissino e Pietro Bembo, e al contempo di interagire con personaggi del mondo politico e diplomatico. Del resto, come avviene per altre figure coeve, Castiglione non è assimilabile esclusivamente alla figura del letterato.

Alla corte dei Gonzaga

Nel 1499, anno in cui perde il padre, Castiglione abbandona la corte degli Sforza ed entra al servizio del marchese Francesco Gonzaga. Un passo della lettera a Giacomo Boschetti da Milano, in data 8 ottobre 1499, nella quale è descritto l'ingresso trionfale del sovrano francese Luigi XII nella città lombarda, dopo la sconfitta subita dalle truppe di Ludovico il Moro, mostra con chiarezza la prospettiva di Castiglione, già **affascinato dal mondo della corte**, dalle sue manifestazioni e dal suo codice. In particolare, in un momento storico così drammatico, è la parata, con i suoi colori, con i suoi abiti e con le armature, a catturare l'attenzione dell'osservatore:

> Pur quando Dio volse[1] venne il Re. Prima se sentì sonare le trombe, poi cominciono[2] a comparire fanti elemani[3] cum un suo capitanio inanzi a cavallo: loro a piedi cum le lanze in spalla, secundo el consueto suo, e tuti cum un vestitello verde e rosso, e cussì le calce. E questi erano cento: belissimi homini quanto dir si possa. E questa se domanda l'antiguarda. Poi era la guarda del Re, che se dice sonno tuti gentilhomini, e sonno cinquecento arcieri. Non so, quando vanno a la guerra, siano a cavallo over a piedi: adesso erano tuti a piedi, senza arco, cum una alabarda per uno in mane e una celata da coppa[4], e un vestito indosso dal megio[5] in giù rosso e verde: el petto e la schena recamate, e questo recamo si è uno istrice, cioè un porco spino, che si scuote e sparge le spine. Questi andavano molto streti. Dopo loro *imediate* era la Maiestà del Re (o mento per la gola[6]: el g'era i trombetti del Re e gli altri, i nostri, cum un vestito come è quello de' balestreri, de raso): et havea inanti el Signore Messer Zhoan Iacomo da Triulcio cum la Bachetta in mano: da canto alcuni suoi baroni, cioè Monsignor de Begnino e di Lignino et altri ch'io non conosco. Drieto g'erano quelli cardinali, ciascuno al grado suo, et el

[1] *volse*: 'volle'.
[2] *cominciono*: 'cominciarono'.
[3] *fanti elemani*: 'fanteria di soldati tedeschi'.
[4] *una celata da coppa*: elmo che protegge la nuca.
[5] *meglo*: 'mezzo, parte mediana'.
[6] *mento per la gola*: 'mento in maniera spudorata'.

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 47% ABC - esteso Sab 11:24
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

sare ad altri celebri trattati, come le *Prose della volgar lingua* di Pietro Bembo, il *Principe* di Niccolò Machiavelli o il *Galateo* di Giovanni Della Casa. E sebbene il *Cortegiano* sia un'opera che mostra al suo interno i segni di un lungo e faticoso lavorio, e che in alcuni casi presenta contraddizioni, esso si è imposto rapidamente come classico e ha raggiunto con facilità un pubblico europeo, fungendo da modello per la società di corte e per i suoi funzionari non solo del Cinquecento.

2. La nascita mantovana e la formazione milanese

Alla corte degli Sforza

Proveniente da una famiglia nobiliare vicina ai Gonzaga, Castiglione nasce a Casatico, piccolo paese vicino Mantova, il 6 dicembre 1478. Si sposta assai presto a Milano, dove avviene la sua **formazione umanistica** tra il 1490 e il 1499, entro la quale coesiste anche un'attenzione verso la produzione in volgare. I suoi docenti sono Giorgio Merula e Demetrio Calcondila: frequenta la corte di Ludovico il Moro, ha modo di conoscere intellettuali di spicco, come Gian Giorgio Trissino e Pietro Bembo, e al contempo di interagire con personaggi del mondo politico e diplomatico. Del resto, come avviene per altre figure coeve, Castiglione non è assimilabile esclusivamente alla figura del letterato.

Alla corte dei Gonzaga

Nel 1499, anno in cui perde il padre, Castiglione abbandona la corte degli Sforza ed entra al servizio del marchese Francesco Gonzaga. Un passo della lettera a Giacomo Boschetti da Milano, in data 8 ottobre 1499, nella quale è descritto l'ingresso trionfale del sovrano francese Luigi XII nella città lombarda, dopo la sconfitta subita dalle truppe di Ludovico il Moro, mostra con chiarezza la prospettiva di Castiglione, già **affascinato dal mondo della corte**, dalle sue manifestazioni e dal suo codice. In particolare, in un momento storico così drammatico, è la parata, con i suoi colori, con i suoi abiti e con le armature, a catturare l'attenzione dell'osservatore:

> Pur quando Dio volse[1] venne il Re. Prima se sentì sonare le trombe, poi cominciono[2] a comparire fanti elemani[3] cum un suo capitanio inanzi a cavallo: loro a piedi cum le lanze in spalla, secundo el consueto suo, e tuti cum un vestitello verde e rosso, e cussì le calce. E questi erano cento: belissimi homini quanto dir si possa. E questa se domanda l'antiguarda. Poi era la guarda del Re, che se dice sonno tuti gentilhomini, e sonno cinquecento arcieri. Non so, quando vanno a la guerra, siano a cavallo over a piedi: adesso erano tuti a piedi, senza arco, cum una alabarda per uno in mane e una celata da coppa[4], e un vestito indosso dal megio[5] in giù rosso e verde: el petto e la schena recamate, e questo recamo si è uno istrice, cioè un porco spino, che si scuote e sparge le spine. Questi andavano molto streti. Dopo loro *imediate* era la Maiestà del Re (o mento per la gola[6]: el g'era i trombetti del Re e gli altri, i nostri, cum un vestito come è quello de' balestreri, de raso): et havea inanti el Signore Messer Zhoan Iacomo da Triulcio cum la Bachetta in mano: da canto alcuni suoi baroni, cioè Monsignor de Begnino e di Lignino et altri ch'io non conosco. Drieto g'erano quelli cardinali, ciascuno al grado suo, et el

[1] *volse*: 'volle'.
[2] *cominciono*: 'cominciarono'.
[3] *fanti elemani*: 'fanteria di soldati tedeschi'.
[4] *una celata da coppa*: elmo che protegge la nuca.
[5] *meglo*: 'mezzo, parte mediana'.
[6] *mento per la gola*: 'mento in maniera spudorata'.

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 47% ABC - esteso Sab 11:24
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

Duxa di Ferara. El Signor nostro era in megio de Mompensier suo nepote, e d'uno altro ch io non me ricordo el nome. El figliol dil Papa era molto galante: e tuti erano ordinati secundo el grado suo: poi molti altri signori e zentilhomini senza numero, e prelati e milanesi e forestieri. Dopoi erano dusento zentilhomini francesi, homini d'arme: tuti armati e ben a cavallo e molto galanti. (*Lettere*, pp. 5-6)

La lettera, tratta da uno degli epistolari più ricchi e preziosi del Cinquecento sotto il profilo documentario, solo recentemente edito nella sua interezza, permette di accedere alla vita politica, diplomatica e culturale del tempo, attraverso il punto di vista, sotto certi aspetti, privilegiato, di una personalità che ha vissuto in un periodo storico convulso e travagliato.

Il primo soggiorno a Roma

Nel 1503 Castiglione è a Roma, probabilmente per una missione di natura diplomatica. Al primo soggiorno nell'Urbe è riconducibile la stesura di un celebre sonetto, *Superbi colli, e voi sacre ruine*, che racconta, in prima battuta, della **visione dei resti dell'Antica Roma**, salvo poi concentrarsi su sofferenze di natura personale:

Nota metrica: Sonetto con schema ABBA ABBA CDC DCD.

Testo: Castiglione – Gonzaga, *Rime e Tirsi*, pp. 15-16.

Superbi[1] colli, e voi sacre ruine
che 'l nome[2] sol di Roma anchor tenete[3],
ahi! che reliquie[4] miserande havete
di tante anime excelse e peregrine!
Theatri, archi, colossi[5], opre divine,
triumphal' pompe gloriose e liete,
in poco cener pur converse sete[6]
e fatte al vulgo vil fabula[7] al fine.
Cosí, se ben un tempo al tempo guerra
fanno l'opre famose, a passo lento
e l'opre e i nomi il tempo invido atterra.
Vivrò dunque tra' miei martir' contento,
ché, se 'l tempo dà fine a ciò ch'è in terra,
darà forsi anchor fine[8] al mio tormento.

[1] *Superbi*: 'maestosi'.
[2] *nome*: 'fama'.
[3] tenete: 'conservate'.
[4] *reliquie*: 'resti'.
[5] *colossi*: 'statue molto grandi'.
[6] *converse sete*: 'siete mutate, trasformate'.
[7] *fabula*: 'favola'; allusione a Petrarca, *Rvf* I, 9-10.
[8] *darà forsi anchor fine*: 'porrà forse termine anche'.

Il sonetto risente di un gusto per le rovine romane, celebrato, per esempio, in un poemetto in terza rima di un anonimo lombardo (le *Antiquarie prospetiche romane*, opera trasmessa da una stampa databile tra il 1499 e il 1500), e si intreccia con un motivo assai diffuso, quello del tempo che divora e distrugge ogni cosa, già presente, in certo modo, anche in apertura dei *Rerum vulgarium fragmenta* petrarcheschi; sull'abbrivio di questo tema, nella seconda terzina, il poeta si augura la fine del tormento amoroso. Le rime in volgare di Castiglione, a dire il vero non molto numerose, risentono sensibilmente dell'esperienza petrarchesca e saranno scritte durante il soggiorno urbinate, quando nella corte sarà presente anche Pietro Bembo.

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 47% ABC - esteso Sab 11:24
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria
Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

3. Il soggiorno urbinate (1504-1513)

Rime e giochi di corte

Nel 1504 Castiglione sceglie di recidere il rapporto con il marchese di Mantova e di entrare al servizio di Guidubaldo da Montefeltro, duca di Urbino. Presso la corte urbinate Castiglione rimane fino al 1513: si occupa di politica, di missioni diplomatiche (anche all'estero) e al contempo di attività letteraria, cimentandosi nella scrittura di rime d'occasione e organizzando divertimenti per i membri della corte stessa. Si tratta di opere minori, che tuttavia consentono di cogliere il lavoro che si cela dietro l'*opus magnum* del *Cortegiano*.

Insieme con il cugino Cesare Gonzaga (1475 ca.-1512) Castiglione scrive **una favola pastorale**, il *Tirsi*, per il carnevale del 1506. Si tratta di un'egloga, di complessive cinquantacinque ottave, nella quale interagiscono tre personaggi principali, i pastori Iola, Tirsi e Dameta. Iola racconta, lamentandosi, del suo amore, non corrisposto, per la ninfa Galatea: sulla scena si manifesta Tirsi, il quale, abbandonata la patria, è giunto in questi luoghi per conoscere la dea del luogo (in cui riconosciamo Elisabetta Gonzaga). Ecco le prime cinque ottave:

Nota metrica: Ottave.

Testo: Castiglione – Gonzaga, *Rime e Tirsi*, pp. 193-199.

Iola

Quando fia[1] mai che questa roca cetra
meco del mio dolor non si lamenti?
Non è più in questi monti arbor o pietra
che non intenda le mie pene e i stenti;
né pur anchor mercé da te se impetra[2],
nympha crudel, di sì longhi tormenti:
anci, se odi i miei mali acerbi e duri,
di non odir t'infingi o non ti curi.

Spesso per la pietà del mio dolore
scordan le matri dar latte agli agnelli,
e veggiendo[3] languire el suo pastore
non seguiton l'armento i miei vitelli;
escon talhor di quel boschetto fuore
a pianger meco[4] i simplicetti augelli,
talhor nascosti in sue fronzute stanze
par che cantin le mie dolci speranze.

Tu sola più che questa quercia annosa
sei dura, e più che il mare e i scoglii sorda;
più che un serpente sei aspra e sdegnosa
e più che una orsa assai del sangue ingorda.
Ché non è fiera in queste selve ascosa[5],
che, come tu el mio cor, gli armenti morda;

[1] *fia*: 'sarà'.
[2] *impetra*: 'ottiene'.
[3] *veggiendo*: 'vedendo'.
[4] *meco*: 'con me'.
[5] *ascosa*: 'nascosta'.

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 47% ABC - esteso Sab 11:24
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

e sol constante sei ne la mia doglia[6],
nel resto mobil' più che al vento foglia.

Ben mi racorda[8] quando longo el rio[9]
ti vidi prima andar cogliendo i fiori,
che mi dicesti: «O caro Iola mio,
tu sei più bello tra tutti i pastori,
e sol come tu fai cantar disio[10],
che i sassi col cantar par che inamori».
Poi mi ponesti una girlanda in testa,
che di ligustri e rose era contesta[11].

Hoimè, alhor mi traesti el cor del petto
e teco nel portasti, e teco hor l'hai;
ma poi che sì mi neghi el dolce aspetto[12],
che debbo far, se non sempre trar guai[13]?
D'ombrose selve più non ho diletto,
di vivi fonti, o prati, né harò mai;
non so più manigiar la marra o 'l rastro[14],
né parmi de l'armento esser più mastro.

[6] *ne la mia doglia*: 'nel darmi dolore'.
[7] *mobil*: 'mutevole'.
[8] *racorda*: 'ricorda'.
[9] *longo el rio*: 'lungo il fiume'.
[10] *disio*: 'desidero'.
[11] *contesta*: 'composta, intessuta'.
[12] *aspetto*: 'vista'.
[13] *trar guai*: 'emettere lamenti a voce alta'.
[14] *manigiar la marra o 'l rastro*: 'maneggiare la zappa o il rastrello'.

Si tratta di una favola pastorale, tipo di componimento assai in voga presso le corti: e come accadeva in altri testi di natura simile (per esempio, l'*Arcadia* di Sannazaro), dietro i personaggi del testo si celano allusioni ai membri della corte. I versi sono intessuti di fitti richiami letterari, ad autori come Virgilio, Petrarca, Poliziano, senza trascurare rimatori coevi come Tebaldeo. **Poesia celebrativa**, quella del *Tirsi*, non solo di una persona, Elisabetta Gonzaga, ma di un luogo, Urbino, e di un tempo, il presente, a fronte del dramma che si consuma all'esterno. Urbino inizia ad assumere, insomma, quelle **caratteristiche mitiche** che saranno esaltate di lì a poco nel *Cortegiano*, e il pubblico di quella stagione diventerà per Castiglione il destinatario naturale e principale della sua attività letteraria. Sono anni nei quali, va sottolineato, Castiglione continua a essere presente, attivamente e in prima persona, a scontri e battaglie al fianco dei suoi signori, offrendo servigi e al contempo acquisendo una solida esperienza sul campo. In questo periodo si colloca il suo viaggio in Inghilterra nel 1506, alla corte di Enrico VII, per ricevere la prestigiosa onorificenza dell'Ordine della Giarrettiera per il duca Guidubaldo.

Rispecchiamento della corte

Dopo la morte di Guidubaldo (1508) Castiglione è al servizio del successore, Francesco Maria della Rovere, che segue fedelmente fin nei campi di battaglia. In questo periodo viene redatta l'*Epistola de vita et gestis Guidubaldi Urbini ducis* (*Epistola sulla vita e sulle imprese di Guidubaldo duca di Urbino*): stesa, più precisamente, fra l'aprile del 1508 e l'aprile del 1509, l'*Epistola* è un elogio funebre del duca urbinate, dedicato al sovrano inglese Enrico VII. Il principe viene descritto secondo i modelli biografici umanistici: non solo esperto di armi e abile nelle attività pratiche, ma anche istruito e piacevole conversatore. Caratteristiche che riaffioreranno, per certi versi, anche nella descrizione del cortigiano:

La *Vita di Guidubaldo duca di Urbino*: un ritratto ideale del principe

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 47% ABC - esteso Sab 11:24
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

Ante omnes summo excoluit studio precipuumque habuit Xenophontem, quem et ipse Sirenem Atticam appellabat. Dulcemque illius eloquii suavitatem non minus imitatus est quam dilexerit, ita ut a nobis merito et ipse Siren altera dici potuerit. Quotiescunque enim de gravioribus ac magnis negociis coram primatibus sermonem haberet, mellito quodam lepore ac suavitate verba delinibat, copiose acuteque ratiocinabatur. Res oculis subiiciebat nulla affectatione aut morositate, nec verbis longe repetitis. Sed quemadmodum feras Orpheus et saxa cantu traxisse dicitur, ita ipse quadam dicendi venere innataque facilitate audientium animos demulcebat, quocunque voluisset impellebat flectebatque. Eadem verborum gratia in domesticis rebus narrandis usus est. Privatim facetissimus, dicteriis totus scaturiens, comis ac facilis non tamen ut quisquam serio aut ioco unquam ab eo vel adhuc puero fatuum aut inane verbum audierit, sed semper etiam, ut opinor, matris in utero servavit illud quod prepon Greci vocant. (*Vita di Guidubaldo*, pp. 42-47)

[Su tutti praticò con continuo studio e reputò speciale Senofonte, che egli stesso denominava, altresì, Sirena Attica. E imitò la soave piacevolezza del suo eloquio non meno di quanto l'abbia amata, al punto di poter essere egli stesso chiamato, pure, da noi, a ragione, seconda Sirena. Infatti tutte le volte che ebbe a discutere al cospetto dei notabili circa gli affari pubblici più importanti e delicati, addolciva le parole con tale mellifluo garbo e affabilità, e argomentava con facondia e finezza. Metteva le questioni sotto gli occhi senza alcuna affettazione o pedanteria, e senza ripetere lungamente le parole. Ma come si dice che Orfeo con la musica traesse a sé le fiere e i sassi, così parimenti egli carezzava gli animi degli ascoltatori con una certa grazia oratoria e una innata affabilità, e li spingeva e piegava dovunque avesse voluto. La medesima piacevolezza del dire gli fu familiare nell'esposizione degli affari personali. Privatamente era assai faceto, tutto sprizzante di motti arguti, cortese e socievole, non tuttavia al punto che qualcuno abbia udito da lui, anche solo ancora fanciullo, espressione sciocca o vana, sul serio o per gioco, ma sempre già nel ventre materno, suppongo, mantenne quello che i greci chiamano «prepon».]

4. Dall'Italia alla Spagna

Un politico sulla scena europea

Morto il papa Giulio II nel 1513, Castiglione viene inviato a Roma come ambasciatore del duca d'Urbino. In occasione del carnevale di quell'anno, cura, nel palazzo ducale, l'allestimento scenico della *Calandra*, celebre commedia di Bernardo Dovizi da Bibbiena, per la quale avrebbe scritto anche il *Prologo*. A partire dal maggio dell'anno successivo Castiglione riceve dal duca la procura a esercitare vari poteri. A Roma, dove si trova in pianta stabile, entra **in rapporto con i maggiori artisti e letterati** del tempo, come Bembo, Tebaldeo, Raffaello e Michelangelo. Nel frattempo, le vicende storiche presentano continui capovolgimenti di fronte. Nel 1516, dopo la cacciata di Francesco Maria da Urbino, Castiglione segue il suo signore a Mantova, in esilio; qui sposa Ippolita Torelli, dalla quale ha tre figli.

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 47% ABC - esteso Sab 11:24
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria
Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

Negli anni che seguono le attività diplomatiche si intensificano e assumono maggior prestigio. Nel 1519 è a Roma per seguire gli interessi di Federico Gonzaga. Poco dopo (1520), però, perde la moglie: opta così per lo stato ecclesiastico, che ottiene nel 1521. Nel 1523, dopo l'elezione di Clemente VII, Castiglione diventa ambasciatore residente a Roma del marchese di Mantova; l'anno successivo viene nominato nunzio apostolico: con questo ruolo viene inviato nel 1525 in Spagna, presso la corte di Carlo V, dove giunge l'11 marzo dello stesso anno. Dopo tre giorni invia una lettera ad Andrea Piperario (scrittore di brevi papali), di cui riportiamo uno stralcio:

Nunzio apostolico in Spagna (1525-1529)

> Io son gionto qui molto honorato per tutto el camino, e medesimamente in questo loco che, benché io intrassi molto di notte, vennero molti Signori ad incontrarme per comandamento di sua Maestà, alla quale el dì seguente basai[1] la mano e fecemi optima cera[2], e dissemi bonissime parole di Nostro Signore, di modo che io spero che le arti usate per Francesi non giovaranno in questo caso; pur per questa prima volta poco posso dire, per non haver ancor parlato al longo al Gran Cancelliero se non in generale.
> […] Ho ricevuto quella contraditione fatta alle 'l(ette)re' del Tressino: quando si potrà haver la gramatica del medesimo Tressino e del Bembo, mi sarà cariss(im)o haverle, insieme con quelli libri di Mastro Lione. Con la mia l(itte)ra, ch'io ve scrissi nel Monsenis, era una alla Signora Marchesa di Pescara: penso che l'habbiate hauta e dattoli ricapito; piaceriami, essendo così, procurasti haverne la risposta. (*Lettere inedite e rare*, pp. 90-91)

[1] *basai*: 'baciai'.
[2] *cera*: 'aspetto del volto'.

Pur da una sede lontana dall'Italia, il nunzio cerca di seguire i passaggi in rilievo del mondo letterario, in particolare attorno alla questione della lingua, tra la riforma ortografica proposta da Trissino e le *Prose della volgar lingua* di Bembo. A distanza, come vedremo, è costretto a seguire anche le vicende editoriali inerenti al *Cortegiano*, stampato a Venezia.
In Spagna Castiglione muore, l'8 febbraio 1529, a causa di una febbre. Il suo servizio e le sue doti vengono riconosciuti persino dall'imperatore.

5. *Il Libro del Cortegiano* (1528)

Una lunga elaborazione

Il libro di Castiglione conosce una gestazione molto lunga e complessa, maturando, mutando ed evolvendosi in concomitanza con l'esperienza e le riflessioni dell'autore e con gli sviluppi politici, storici e culturali: si tratta di un'opera concepita, come altre, durante un periodo di **drammatica crisi** iniziato con le guerre d'Italia (si ricordi un altro caso eloquente, l'*Arcadia* di Sannazaro), e che guarda lucidamente, attraverso l'esempio – fissato ma non mitizzato – della corte di Urbino, a una alternativa rispetto al presente storico insoddisfacente e segnato da vicende tragiche, culminanti con il Sacco di Roma del 1527.
Per volontà di Castiglione, bisognoso di consigli e suggerimenti in vista di una redazione definitiva, l'opera circola tra i letterati ancora prima della stampa (aprile 1528). Dell'esistenza del *Cortegiano* e del

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 47% ABC - esteso Sab 11:24
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria
Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

suo contenuto, in effetti, si aveva già notizia nel mondo culturale di allora: per esempio, la commedia *La Cortigiana* (1525), scritta da Pietro Aretino sulla base della sua esperienza presso la Curia, metteva in discussione e satireggiava, in toni aperti, proprio quei valori cortigiani celebrati da Castiglione.

Struttura dell'opera

Diviso in quattro libri, il *Cortegiano* è un **trattato in forma dialogica** ambientato alla corte di Urbino nel 1507. Il dialogo, di derivazione platonica e ciceroniana, permette di dare vita a varie voci e presentare differenti punti di vista. La duchessa Elisabetta Gonzaga (moglie di Guidubaldo da Montefeltro) e la signora Emilia Pio avviano una discussione, cui partecipano i maggiori personaggi in vista di Urbino: Ludovico di Canossa, Ottaviano e Federico Fregoso, Cesare Gonzaga, Francesco Maria della Rovere, Angelo Dovizi, Pietro Bembo, Gaspare Pallavicino. Ciascun libro presenta un interlocutore principale, sostenuto da un altro; a questi si oppongono altri due interlocutori. Nel libro I Ludovico da Canossa delinea l'immagine del perfetto cortigiano; nel libro II Federico Fregoso illustra in quale modo e in quali tempi il cortigiano debba impiegare le sue capacità; nel libro III Giuliano de' Medici addita l'ideale della donna di palazzo; infine, nel libro IV, Ottaviano Fregoso definisce **i rapporti tra il principe e il cortigiano**. La conclusione viene affidata a Pietro Bembo, il quale tratta dell'amore come mezzo per accedere al bene divino (si ricordi, a tal proposito, che nel 1505 proprio Bembo aveva pubblicato gli *Asolani*, trattato, anch'esso in forma dialogica, incentrato sull'amore: vd. *supra*, Capitolo 1, §3).

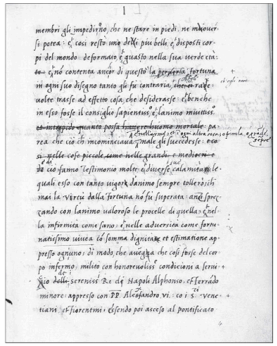


Figura 1
Manoscritto del *Cortegiano*, con interventi e correzioni del Castiglione; Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashb. 409, c. 4r.

L'opera è dedicata, nella redazione conclusiva, al nobile portoghese Miguel da Silva, ecclesiastico e politico, che ebbe il compito di mediatore tra la Chiesa e l'Impero: il da Silva sostituisce il precedente dedicatario, Alfonso Ariosto, amico di Castiglione e rappresentante della figura del cortigiano colto e raffinato. La collocazione del dialogo a Urbino si può leggere come un omaggio alla corte presso la quale Castiglione ha trascorso un periodo lungo e lieto, e allo stesso tempo si configura come il riconoscimento di una **dimensione ideale** che trascende anche le motivazioni di stampo personale.

Vari sono i percorsi tematici affrontati in quest'opera, estremamente complessa e tra l'altro intessuta di rimandi colti. Qui basti ricordare solo alcuni temi. Primo fra tutti è il problema, sotto certi aspetti nuovo e in un clima storico e culturale mutato, della «cortegiania», ossia la definizione del cortigiano e della sua funzione. Tale definizione, affrontata principalmente nel libro I e tuttavia declinata in vari modi e all'interno dell'intera opera, costituisce una risposta a una situazione contingente, poiché la

589 / 737

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 47% ABC - esteso Sab 11:24
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

figura del cortigiano esisteva, ma era priva non solo delle caratteristiche e dei valori che la nobilitassero o la rendessero adeguata ai ruoli da svolgere, ma anche del rispetto da parte dei principi. Si tratta, a tutti gli effetti, di una **regolamentazione e di una riqualificazione del ruolo del cortigiano**, raggiungibile solo a costo di seguire regole ferree e precise che conducano a un comportamento equilibrato, aggraziato e disinvolto in ambiti, tra loro differenti, della vita a corte. Va senz'altro ricordato che uno degli aspetti più rilevanti su cui si sofferma Castiglione è il concetto di *sprezzatura*, ossia del comportamento che il cortigiano deve adottare: egli deve mostrarsi disinvolto, e tuttavia questa disinvoltura in apparenza naturale va costruita con artificio e studio (vd. *Il libro del Cortegiano*, Brano 2). Eppure non andrà tralasciato che, malgrado i frequenti richiami alle doti civili e all'istruzione, il fine ultimo del cortigiano, come rimarca Castiglione, corrisponde alla professione delle armi.

Tra i temi di maggior rilievo affiora anche la **questione della lingua**, che rientra certamente in un dibattito cinquecentesco assai vivace ma che nel trattato è avvertita principalmente come un'esigenza pragmatica di carattere sociale. Il tema è affrontato nel libro I e raggiunge una definizione nuova, più ampia e articolata nell'ultima redazione del testo. Castiglione propone una soluzione conciliante, certamente meno rigida e più aperta rispetto a quella offerta da Bembo: la lingua deve costituire **una sintesi armoniosa e equilibrata** tra l'uso contemporaneo e le varietà presenti in Italia; inoltre, è prevista un'osmosi tra l'orale e lo scritto, senza il vincolo, troppo stretto, della tradizione letteraria. Legato alla questione della lingua è il tema della conversazione e nello specifico della facezia, nella quale il perfetto cortigiano deve mostrare misura, senza scadere nella buffoneria.

Anche l'amore entra a far parte degli argomenti affrontati nel *Cortegiano*: se ne parla nel libro III, quando al centro della discussione viene posto l'ideale della donna di palazzo. Qui l'amore, concepito all'interno della dimensione cortigiana, è sostanzialmente «gioco», quasi una messa in scena, che pure deve seguire le sue regole. Di amore, questa volta svincolato dalla corte e in termini strettamente filosofici, si tratta nell'ultimo ultimo libro, il IV: il tema è affidato a Bembo, che, nella sua discussione, spiega la natura fallace dell'amore sensuale, per illustrare l'amore divino (di evidente stampo platonico), alla ricerca della «bellezza sola». Una chiusa apparentemente irrelata con i tre libri precedenti e che sembra porsi come negazione di un mondo fatto di arte e simulazione.

Un libro europeo

Nonostante gli sforzi dell'autore, il *Cortegiano* appare come un'opera attraversata da tensioni di vario tipo e presenta **una mancanza di omogeneità e di equilibrio**, concordemente riconosciuta dagli studiosi, soprattutto per il lavorio estenuante cui è stato sottoposto il testo nel tempo. Una assenza di omogeneità rappresentata in maniera eclatante dalla distanza, tra i primi libri e il IV: quest'ultimo sembra infatti rispondere a esigenze differenti, esibendo un discorso morale e introducendo concetti diversi rispetto a quelli precedentemente affrontati. Il *Cortegiano* è il risultato di uno sforzo, che, una volta giunto alla conclusione, nel 1528, non può che guardare a quella stagione urbinate come tramontata e irripetibile nella storia italiana. Eppure, insospettabilmente, il libro viene recepito dai lettori, italiani e no, come un testo au-

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 47% ABC - esteso Sab 11:24
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

torevole, imponendosi ben presto come un classico; soprattutto, abbiamo a che fare con un caso assai raro, nella letteratura italiana, di un testo dai tratti «internazionali».

Estremamente fortunato fin dalla pubblicazione, il *Libro del Cortegiano* ha goduto di un successo europeo: varie sono state le traduzioni (solo nel Cinquecento in spagnolo, francese, inglese e tedesco) e le imitazioni di questo trattato. Una fortuna che si deve, soprattutto, alla capacità che l'opera ha di additare un solido e raffinato modello di comportamento trasversale, per la società di corte e i suoi funzionari non solo nel XVI secolo ma in un arco cronologico che giunge sino alla conclusione dell'*Ancien Régime*.

BIBLIOGRAFIA

Edizioni

I versi in latino si leggono in Francesco Berni – Baldassar Castiglione – Giovanni Della Casa, *Carmina*, testo e note a cura di Massimo Scorsone, RES, Torino, 1995. I versi in volgare sono stati editi in Baldassar Castiglione – Cesare Gonzaga, *Rime e Tirsi*, a cura di Giacomo Vagni, I libri di Emil, Bologna, 2015 (con pregevole introduzione e ottimo apparato esegetico); si veda anche Baldassar Castiglione, *Rime e giochi di corte*, a cura di Michela Fantato, Universitas Mercatorum, Mantova, 2004. L'edizione della *Vita di Guidubaldo duca di Urbino* è stata curata da Uberto Motta, Salerno Editrice, Roma, 2006.

Per il *Cortegiano* si veda l'edizione pionieristica, ampiamente annotata, a cura di Vittorio Cian, Sansoni, Firenze, 1894 (e successive ristampe); *La seconda redazione del 'Cortegiano' di Baldassarre Castiglione*, edizione critica per cura di Ghino Ghinassi, Sansoni, Firenze, 1968 e, recentemente, *Il libro del Cortegiano*, a cura di Amedeo Quondam, Bulzoni, Roma, 2016, 3 voll.; il testo si cita qui dall'ed. a cura di Amedeo Quondam e Nicola Longo, Garzanti, Milano, 1981.

Per le missive: *Le lettere* (I: 1497-marzo 1521), a cura di Guido La Rocca, Mondadori, Milano, 1978; *Lettere inedite e rare*, a cura di Guglielmo Gorni, Ricciardi, Milano-Napoli, 1969; *Lettere famigliari e diplomatiche*, 3 voll., a cura di Guido La Rocca, Angelo Stella e Umberto Morando, Einaudi, Torino, 2016.

Letture critiche

Per la critica si veda *La corte e il 'Cortegiano'*, 2 voll., a cura di Carlo Ossola e Adriano Prosperi, Bulzoni, Roma, 1980; Carlo Ossola, *Dal 'Cortegiano' all'uomo di mondo. Storia di un libro e di un modello sociale*, Einaudi, Torino, 1987; Amedeo Quondam, *«Questo povero Cortegiano». Castiglione, il libro, la storia*, Bulzoni, Roma, 2000; Uberto Motta, *Castiglione e il mito di Urbino. Studi sulla elaborazione del «Cortegiano»*, Vita e Pensiero, Milano, 2003; Ghino Ghinassi, *Dal Belcalzer al Castiglione. Studi sull'antico volgare di Mantova e sul 'Cortegiano'*, a cura e con una premessa di Paolo Bongrani, Olschki, Firenze, 2006; Marianna Villa, *Moderni e antichi nel I libro del «Cortegiano»*, Led, Milano, 2007. Sulla fortuna del testo: Peter Burke, *Le fortune del 'Cortegiano'. Baldassarre Castiglione e i percorsi del Rinascimento europeo*, Donzelli, Roma, 1998.

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 47% ABC - esteso Sab 11:24
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

I CLASSICI

Il Libro del Cortegiano

LA STORIA DEL TESTO E LE EDIZIONI

Il Libro del Cortegiano è un'opera frutto di anni di riflessione, di lavoro e di revisione continua. Proprio per queste sue accidentate vicissitudini, il testo è stato al centro dell'attenzione della filologia, soprattutto novecentesca. In sintesi si può ricordare il percorso dai manoscritti alla stampa. Castiglione si dedica a un primo abbozzo negli anni 1508-1513; a questo segue una prima redazione (in quattro libri), testimoniata da tre codici (1513-1516); negli anni in questione Castiglione riceve incarichi delicati presso la Curia, circostanza che incide anche sulla scrittura del trattato e sulle convinzioni espresse al suo interno.
La seconda redazione (in tre libri) risale agli anni 1518-1521. La terza redazione (in quattro libri) si colloca tra il 1521 e il 1524, ed è rappresentata dall'attuale ms. Laurenziano Ashburnhamiano 409, finito di copiare il 23 maggio 1524 e sul quale interviene l'autore. Mentre si trova in Spagna, al principio del 1527, Castiglione invia questo manoscritto, in forma quasi definitiva, a Giovanni Battista Ramusio, perché ne curi la stampa a Venezia. Si aggiunga che, prima di andare sotto i torchi, il testo viene sottoposto a una revisione linguistica curata da Giovan Francesco Valier, di osservanza bembiana. La stampa esce per i tipi degli eredi di Aldo Manuzio e Andrea Torresano il Vecchio nell'aprile del 1528. Qualche mese dopo l'opera viene nuovamente impressa a Firenze, presso i Giunti. Nonostante la pubblicazione, Castiglione invia una «poliza» a Niccolò Maffei per introdurre alcuni emendamenti sulle copie stampate.
Alla luce di quanto detto, ne risulta un'opera che, nelle sue varie redazioni, segue i mutamenti ideologici e le considerazioni sulla società e sulla storia contemporanee. Le vicende del testo, in continua evoluzione, obbligano pertanto a riflettere anche sulle possibili soluzioni editoriali di fronte alle quali si trova il filologo. Di fatto, come si è potuto osservare, le fasi redazionali hanno prodotto opere differenti, anche sotto il profilo linguistico; per esempio, nel 1968 Ghino Ghinassi ha procurato l'edizione della seconda redazione (Sansoni, Firenze), mentre più recentemente, Amedeo Quondam ha offerto, separatamente, l'edizione del manoscritto Laurenziano, più vicino all'officina dello scrittore, e l'edizione della stampa veneziana del 1528, che reca la revisione linguistica del Valier (Bulzoni, Roma, 2016) e sembra tradire le idee antibembiane espresse nel dialogo.

Brano 1 **La nobiltà del cortigiano (I, XIV)**

Questo passo del *Cortegiano* proviene dal I libro, che, rispetto agli altri libri, ha conosciuto interventi meno drastici nelle tre redazioni. Il capitolo, con i due successivi, si sofferma sulla questione relativa alla nobiltà del cortigiano, secondo un *topos* diffuso all'interno della trattatistica e già presente nella cultura classica. Il brano insiste sullo *status* nobiliare, lo stesso cui appartiene anche l'autore stesso, indispensabile per accedere allo spazio della corte.

Voglio adunque che questo nostro cortegiano sia nato nobile e di generosa famiglia; perché molto men si disdice ad un ignobile mancar di far operazioni virtuose, che ad uno nobile, il qual se desvia dal camino dei suoi antecessori, macula[1]

1. *macula:* 'macchia, infanga'.

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 47% ABC - esteso Sab 11:24
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

il nome della famiglia e non solamente non acquista, ma perde il già acquistato; perché la nobilità è quasi una chiara lampa[2], che manifesta e fa veder l'opere bone e le male ed accende e sprona alla virtù così col timor d'infamia, come ancor con la speranza di laude[3]; e non scoprendo questo splendor di nobilità l'opere degli ignobili[4], essi mancano dello stimulo e del timore di quella infamia, né par loro d'esser obligati passar più avanti di quello che fatto abbiano i sui antecessori[5]; ed ai nobili par biasimo non giunger almeno al termine da' sui primi[6] mostratogli. Però intervien[7] quasi sempre che e nelle arme e nelle altre virtuose operazioni gli omini più segnalati sono nobili, perché la natura in ogni cosa ha insito quello occulto seme, che porge una certa forza e proprietà del suo principio a tutto quello che da esso deriva ed a sé lo fa simile; come non solamente vedemo nelle razze de' cavalli e d'altri animali, ma ancor negli alberi, i rampolli dei quali quasi sempre s'assimigliano al tronco; e se qualche volta degenerano, procede dal mal[8] agricultore. E così intervien degli omini, i quali, se di bona crianza[9] sono cultivati, quasi sempre son simili a quelli d'onde procedono e spesso migliorano; ma se manca loro chi gli curi bene, divengono come selvatichi, né mai si maturano. Vero è che, o sia per favor delle stelle[10], o di natura, nascono alcuni accompagnati da tante grazie, che par che non siano nati, ma che un qualche dio con le proprie mani formati gli abbia ed ornati de tutti i beni dell'animo e del corpo; sì come ancor molti si veggono[11] tanto inetti[12] e sgarbati, che non si po credere se non che la natura per dispetto o per ludibrio[13] produtti gli[14] abbia al mondo. Questi sì come per assidua diligenzia e bona crianza poco frutto per lo più delle volte posson fare, così quegli con poca fatica vengon in colmo di summa eccellenzia[15]. E per darvi un esempio, vedete il signor don Ippolito da Este, cardinal di Ferrara[16], il quale tanto di felicità[17] ha portato dal nascere suo, che la persona, lo aspetto, le parole e tutti i sui movimenti sono talmente di questa grazia[18] composti ed accommodati, che tra i più antichi prelati, avvenga che[19] sia giovane, rappresenta una tanto grave autorità, che più presto pare atto[20] ad insegnare, che bisognoso d'imparare; medesimamente[21], nel conversare con omini e con donne d'ogni qualità, nel giocare, nel ridere e nel motteggiare tiene una certa dolcezza e così graziosi costumi, che forza[22] è che ciascun che gli parla o pur lo vede gli resti perpetuamente[23] affezionato. Ma, tornando al proposito nostro, dico che tra questa eccellente grazia e quella insensata sciocchezza si trova ancora il mezzo[24]; e posson quei che non son da natura così perfettamente dotati, con studio e fatica limare e correggere in gran parte i diffetti naturali. Il cortegiano, adunque, oltre alla nobilità, voglio che sia in questa par-

2. *lampa*: 'lampada'.
3. *laude*: 'lode'.
4. *ignobili*: Castiglione si riferisce a chi non viene illuminato dallo splendore della nobiltà degli avi.
5. *i sui antecessori*: 'loro avi'.
6. *sui primi*: 'antenati'.
7. *intervien*: 'avviene, accade'.
8. *mal*: 'cattivo'.
9. *crianza*: 'educazione'.
10. *favor delle stelle*: "influsso astrologico'.
11. *veggono*: 'vedono'.
12. *inetti*: 'incapaci'.
13. *ludibrio*: 'scherno'.
14. *gli*: 'li'.
15. *vengon in colmo di summa eccellenzia*: 'giungono al massimo dell'eccellenza'.
16. *don Ippolito da Este, cardinal di Ferrara*: Ippolito d'Este, cardinale di Ferrara (1479-1520).
17. *tanto di felicità*: 'tante buone qualità'.
18. *grazia*: 'eleganza'.
19. *avvenga che*: 'sebbene'.
20. *che più... atto*: 'che piuttosto sembra pronto'.
21. *medesimamente*: 'nello stesso tempo'.
22. *forza*: 'necessario'.
23. *perpetuamente*: 'per sempre'.
24. *il mezzo*: 'la via di mezzo'.

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 47% ABC - esteso Sab 11:24
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

te[25] fortunato, ed abbia da natura non solamente lo ingegno e bella forma di persona e di volto, ma una certa grazia e, come si dice, un sangue[26], che lo faccia al primo aspetto a chiunque lo vede grato[27] ed amabile; e sia questo un ornamento che componga e compagni[28] tutte le operazioni sue e prometta nella fronte quel tale esser degno del commerzio[29] e grazia d'ogni gran signore».

25. *in questa parte*: 'per quel che attiene alle doti naturali'.
26. *sangue*: 'atteggiamento'.
27. *grato*: 'gradito, piacevole'.
28. *componga e compagni*: 'armonizzi e accompagni'.
29. *commerzio*: 'rapporto'.

Brano 2 Il comportamento del cortigiano: il «bon giudicio» e la «sprezzatura» (I, XXVI)

Il brano è tratto dal capitolo XXVI del I libro e affronta vari aspetti comportamentali che investono il cortigiano. Il criterio che deve guidare le sue azioni è il *bon giudicio*, la capacità di tener conto della continua mutevolezza della realtà. Il *bon giudicio* è elemento fondante della *grazia*, ossia l'armonia, qualità con cui il cortigiano si presenta agli altri. E, ancora, il cortigiano deve essere in grado di mostrare un'ulteriore qualità, la *sprezzatura*, vale a dire la disinvoltura con cui deve far apparire naturale ciò che in realtà è ottenuto con artificio.

Chi adunque vorrà esser bon discipulo[1], oltre al far le cose bene, sempre ha da metter ogni diligenzia per assimigliarsi[2] al maestro e, se possibil fosse, transformarsi in lui. E quando già si sente aver fatto profitto, giova molto veder diversi omini di tal professione e, governandosi con quel bon giudicio che sempre gli ha da esser guida, andar scegliendo or da un or da un altro varie cose. E come la pecchia[3] ne' verdi prati sempre tra l'erbe va carpendo i fiori, così il nostro cortegiano averà da rubare questa grazia da que' che a lui parerà che la tenghino[4] e da ciascun quella parte che più sarà laudevole; e non far come un amico nostro, che voi tutti conoscete, che si pensava esser molto simile al re Ferrando minore d'Aragona[5], né in altro avea posto cura d'imitarlo, che nel spesso alzare il capo, torzendo[6] una parte della bocca, il qual costume il re avea contratto così da infirmità. E di questi molti si ritrovano, che pensan far assai, pur che sian simili ad un grand'omo in qualche cosa; e spesso si appigliano a quella che in colui è sola viciosa[7]. Ma avendo io già più volte pensato meco onde nasca questa grazia, lasciando quelli che dalle stelle l'hanno, trovo una regula universalissima, la qual mi par valer circa questo in tutte le cose umane che si facciano o dicano più che alcuna altra, e ciò è fuggir quanto più si po, e come un asperissimo e pericoloso scoglio, la affettazione[8]; e, per dir forse una nova parola, usar in ogni cosa una certa sprezzatura[9], che nasconda l'arte e dimostri ciò che si fa e dice venir fatto senza fatica e quasi senza pensarvi. Da questo credo io che derivi assai la grazia; perché

1. *discipulo*: 'allievo'.
2. *assimigliarsi*: 'somigliare'.
3. *pecchia*: 'ape'.
4. *tenghino*: 'tengano'.
5. *Ferrando minore d'Aragona*: Ferdinando II, re di Napoli (1452-1516).
6. *torzendo*: 'storcendo'.
7. *sola viciosa*: 'unico difetto'.
8. *affettazione*: 'ricercatezza, artificio'.
9. *sprezzatura*: 'disinvoltura'.

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 47% ABC - esteso Sab 11:24
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

delle cose rare e ben fatte ognun sa la difficultà, onde in esse la facilità genera grandissima maraviglia; e per lo contrario il sforzare e, come si dice, tirar per i capegli dà somma disgrazia[10] e fa estimar poco ogni cosa, per grande ch'ella si sia. Però si po dir quella esser vera arte che non pare esser arte; né più in altro si ha da poner studio, che nel nasconderla: perché se è scoperta, leva in tutto il credito[11] e fa l'omo poco estimato. E ricordomi io già aver letto esser stati alcuni antichi oratori eccellentissimi[12], i quali tra le altre loro industrie[13] sforzavansi di far credere ad ognuno sé non aver notizia alcuna di lettere; e dissimulando il sapere mostravan le loro orazioni esser fatte simplicissimamente, e più tosto secondo che loro porgea la natura e la verità, che 'l studio e l'arte; la qual se fosse stata conosciuta, aria[14] dato dubbio negli animi del populo di non dover esser da quella ingannati. Vedete adunque come il mostrar l'arte ed un così intento[15] studio levi la grazia d'ogni cosa. Qual di voi è che non rida quando il nostro messer Pierpaulo[16] danza alla foggia sua, con que' saltetti[17] e gambe stirate[18] in punta di piede, senza mover la testa, come se tutto fosse un legno, con tanta attenzione, che di certo pare che vada numerando i passi? Qual occhio è così cieco, che non vegga in questo la disgrazia della affettazione? e la grazia in molti omini e donne che sono qui presenti, di quella sprezzata desinvoltura (ché nei movimenti del corpo molti così la chiamano), con un parlar o ridere o adattarsi, mostrando non estimar e pensar più ad ogni altra cosa che a quello, per far credere a chi vede quasi di non saper né poter errare?

10. *disgrazia*: 'disarmonia'.
11. *credito*: 'pregio'.
12. *aver letto... eccellentissimi*: riferimento a Cicerone, *De oratore* I.
13. *loro industrie*: 'accorgimenti oratori'.
14. *aria*: 'avrebbe'.
15. *intento*: 'attento'.
16. *messer Pierpaulo*: ballerino, figlio di Guglielmo Ebreo da Pesaro, autore del *De pratica seu arte tripudii vulgare opusculum*.
17. *saltetti*: 'saltelli'.
18. *stirate*: 'rigide'.

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 47% ABC - esteso Sab 11:24
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

Capitolo 5

Niccolò Machiavelli

1. La regola e la mutazione
2. Formazione ed esordio
3. «A studio dell'arte dello stato»: segretario e legato (1498-1512)
4. *Posi res perditas* (1513-1520)
5. «Voltolare un sasso»: al servizio dei Medici (1520-1527)

1. La regola e la mutazione

Chi vedesse le nostre lettere […] et vedesse le diversità di quelle, si maraviglierebbe assai, perché gli parrebbe hora che noi fussimo huomini gravi, tutti volti a cose grandi, et che ne' petti nostri non potesse cascare alcuno pensiere che non havesse in sé honestà et grandezza. Però dipoi, voltando carta, gli parrebbe quelli noi medesimi essere leggieri, inconstanti, lascivi, vòlti a cose vane. Questo modo di procedere […] a me pare laudabile, perché noi imitiamo la natura, che è varia; et chi imita quella non può essere ripreso. (*Lettere*, p. 1191a)

La varietà, qui riferita ai maneggi politici ed erotici su cui carteggia con Francesco Vettori, è una categoria valida per qualificare tutta l'opera e la figura di Machiavelli in cui «cose grandi» e «cose vane» convivono: queste possono essere usate per parlare di quelle ed è saggio colui che, compresa **la legge della mutevolezza**, sa adattare carattere e comportamenti alle circostanze.

Protagonista e osservatore della storia

Formatosi nell'epoca dell'equilibrio laurenziano, Machiavelli vive da protagonista o da osservatore le vicende della storia di Firenze e d'Italia fra la calata di Carlo VIII, con la cacciata dei Medici e il ristabilimento della Repubblica (1494), e il Sacco di Roma col nuovo crollo del regime mediceo e l'estrema rinascita della Repubblica fiorentina (1527). La coscienza della profonda crisi politico-istituzionale all'origine di quegli sconvolgimenti fa sì che il repubblicano Machiavelli approdi al sostegno al principato e, quindi, ai Medici: l'unico rimedio ai mali di Firenze e sola possibilità di costruire uno stato italiano capace di confrontarsi con le altre potenze europee.

Ricerca di una regola o di modelli

Il bisogno di ricondurre a una *ratio* il movimento storico, rendendolo comprensibile e prevedibile, e quello di reagire al necessario deteriorarsi d'ogni realtà politica spinge alla ricerca, nelle vicende antiche e moderne,

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 48% ABC - esteso Sab 11:24
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

Capitolo 5

Niccolò Machiavelli

1. La regola e la mutazione
2. Formazione ed esordio
3. «A studio dell'arte dello stato»: segretario e legato (1498-1512)
4. *Post res perditas* (1513-1520)
5. «Voltolare un sasso»: al servizio dei Medici (1520-1527)

1. La regola e la mutazione

Chi vedesse le nostre lettere […] et vedesse le diversità di quelle, si maraviglierebbe assai, perché gli parrebbe hora che noi fussimo huomini gravi, tutti volti a cose grandi, et che ne' petti nostri non potesse cascare alcuno pensiere che non havesse in sé honestà et grandezza. Però dipoi, voltando carta, gli parrebbe quelli noi medesimi essere leggieri, inconstanti, lascivi, vòlti a cose vane. Questo modo di procedere […] a me pare laudabile, perché noi imitiamo la natura, che è varia; et chi imita quella non può essere ripreso. (*Lettere*, p. 1191a)

La varietà, qui riferita ai maneggi politici ed erotici su cui carteggia con Francesco Vettori, è una categoria valida per qualificare tutta l'opera e la figura di Machiavelli in cui «cose grandi» e «cose vane» convivono: queste possono essere usate per parlare di quelle ed è saggio colui che, compresa **la legge della mutevolezza**, sa adattare carattere e comportamenti alle circostanze.

Protagonista e osservatore della storia

Formatosi nell'epoca dell'equilibrio laurenziano, Machiavelli vive da protagonista o da osservatore le vicende della storia di Firenze e d'Italia fra la calata di Carlo VIII, con la cacciata dei Medici e il ristabilimento della Repubblica (1494), e il Sacco di Roma col nuovo crollo del regime mediceo e l'estrema rinascita della Repubblica fiorentina (1527). La coscienza della profonda crisi politico-istituzionale all'origine di quegli sconvolgimenti fa sì che il repubblicano Machiavelli approdi al sostegno al principato e, quindi, ai Medici: l'unico rimedio ai mali di Firenze e sola possibilità di costruire uno stato italiano capace di confrontarsi con le altre potenze europee.

Ricerca di una regola o di modelli

Il bisogno di ricondurre a una *ratio* il movimento storico, rendendolo comprensibile e prevedibile, e quello di reagire al necessario deteriorarsi d'ogni realtà politica spinge alla ricerca, nelle vicende antiche e moderne,

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 48% ABC - esteso Sab 11:24
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria
Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

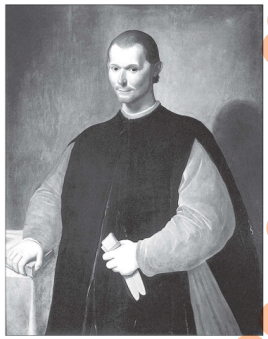


Figura 1
Santi di Tito, *Ritratto di Niccolò Machiavelli*; Firenze, Palazzo Vecchio.

di una regola o di modelli imitabili che indirizzino e giustifichino l'agire. Di qui una **riflessione politica realista**, proiettata all'azione nel presente o nel futuro, drammaticamente svincolata da precostituiti schemi filosofico-teologici. Né teoreta né filosofo, Machiavelli ricorre però a concetti e luoghi comuni della filosofia per comprendere la negatività della storia e per costruire una teoria della pratica, asistematica ma valida oltre le contingenze ed efficace.

Uomo politico prima d'ogni altra cosa, Machiavelli è anche, per necessità o vocazione, poeta, epistolografo, trattatista, narratore, drammaturgo, storico; mai, tuttavia, umanista da studiolo. La scrittura è uno strumento impiegato con estrema abilità retorica e consapevolezza formale, ma sempre orientato all'azione; e quando non serva o non fiancheggi direttamente le «cose grandi», è l'esercizio di chi non può altrimenti incidere sulla realtà, l'ultimo baluardo da cui difendere ed esprimere, anche nelle «cose vane», con le armi della satira, **la volontà di modificare l'esistente (virtù) contro l'oscuro insieme delle forze che le si oppongono (fortuna)**.

2. Formazione ed esordio

Della formazione di Niccolò Machiavelli, nato a Firenze il 3 maggio 1469 da Bernardo (1428?-10 maggio 1500) e Bartolomea de' Nelli (morta nell'ottobre 1496) sappiamo pochissimo. Fa parte di un'antica famiglia di «popolo grasso» (membro cioè di una delle Arti Maggiori) con tradizioni politiche – gli avi avevano frequentemente rivestito cariche pubbliche – e di collocazione anti-medicea. Il padre è una figura di giurista provvista d'interessi culturali – documentati dai libri acquistati o presi in prestito annotati nel suo *Libro di Ricordi* –, ma del tutto marginale politicamente e angustiata da difficoltà economiche.

Educazione umanistica e prime composizioni poetiche

Dai *Ricordi* paterni sappiamo che Niccolò frequenta lezioni private nel 1477, e nel 1480-1481 per apprendere il latino, ma non sappiamo se abbia seguito dei regolari studi universitari a Firenze o a Pisa. A un'educazione umanistica condotta sui testi (documentata la lettura del *De rerum natura* di Lucrezio e dell'*Eunuchus* di Terenzio), ma anche su volgarizzamenti e florilegi, e priva d'interessi o scrupoli filologici, deve avere accompagnato però una formazione musicale – Machiavelli suona la ribeca (strumento da braccio a corde strofinate) – e poetico-letteraria in volgare – Dante, Petrarca e Boccaccio ma anche Burchiello e Pulci, Lorenzo e Poliziano – presto tradottasi nella composizione di testi poetici, satirico-burleschi, nel solco della tradizione fiorentina tre-quattrocentesca. Innesta-

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 48% ABC - esteso Sab 11:24
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria
Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

Figura 2
Scuola fiorentina da Francesco Rosselli, *L'esecuzione di Savonarola e due compagni in Piazza della Signoria*; Firenze, Galleria Corsini.

tasi su un'indole socievole e arguta, la pratica letteraria – mai più dismessa – contribuisce al formarsi di una personalità duttile e varia, concorrendo anche alle fortune dell'uomo politico. Dell'importanza del proprio *côté* poetico Niccolò è ben consapevole: il 2 aprile 1526 scrive al figlio Guido (1512 ca.-1567): «**dura fatica in imparare le lettere et la musica**, ché vedi quanto honore fa a me un poco di virtù che io ho» (*Lettere*, p. 1248b).

Condizioni economiche e tradizione filo-oligarchica influiscono probabilmente sulle scelte e le possibilità politiche di Niccolò. Nel 1498, l'anno con cui davvero inizia per noi la sua biografia, la Signoria di Firenze è al centro dello scontro, ormai al termine, fra papa Alessandro VI (1431 ca.-18 agosto 1503) e fra' Girolamo Savonarola (1452-1498). Machiavelli è schierato fra gli oppositori del frate e dei suoi partigiani («piagnoni»). La lettera del 9 marzo, una delle primissime sue conservateci, ragguaglia Ricciardo Becchi (1445-*post* 1515), prelato antisavonaroliano, mediatore della Repubblica presso il papa, circa le ultime prediche di Savonarola:

> Per darvi intero adviso de le cose di qua[1] circa al frate[2] […] sappiate che […] predichò la domenica del charnasciale[3], et […] invitò tucti e suoi a comunicarsi el dì di carnasciale[4] in San Marco[5], et disse che voleva pregare Iddio che se le cose che gli haveva predette non venivano da llui ne mostrassi[6] evidentissimo segno; et questo fece […] per unire la parte sua et farla più forte a difenderlo, dubitando che la Signoria[7] nuova già creata, ma non pubblicata[8], no gli fussi adversa. Pubblicata dipoi el lunedì[9] la Signoria […], giudicandosela lui più che e dua terzi inimica, et havendo mandato el papa un breve che lo chiedeva[10], sotto pena d'interdictione[11], et

[1] *qua*: Firenze.
[2] *frate*: Savonarola.
[3] *domenica… charnasciale*: 'domenica prima di Carnevale' (25 febbraio).
[4] *comunicarsi… carnasciale*: 'fare la comunione il martedì grasso' (27 febbraio).
[5] *San Marco*: chiesa e convento fiorentini gestiti dai domenicani; Savonarola ne era priore dal 1491.
[6] *mostrassi*: il sogg. è *Iddio*.
[7] *Signoria*: massimo organo esecutivo, in carica per due mesi e composto dal Gonfaloniere di giustizia e dagli otto Priori (due per quartiere).
[8] *creata… pubblicata*: 'eletta ma non resa pubblica'.
[9] *lunedì*: 26 febbraio.
[10] *breve… chiedeva*: lettera con cui il papa chiedeva alla Signoria la consegna di Savonarola (26 febbraio).
[11] *interdictione*: 'l'interdetto' cioè la proibizione del culto e dell'amministrazione dei sacramenti in uno Stato cattolico.

598 / 737

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 48% ABC - esteso Sab 11:25
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria
Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

[12] *sancta Reparata*: l'antica cattedrale fiorentina.
[13] *Trovandosi… sua*: nel convento domenicano (1° marzo).
[14] *admiratione*: 'stupore'.
[15] *indreto*: 'indietro' (cioè dal pulpito di Santa Reparata).
[16] *prudentia… agibilium*: 'la prudenza è la conoscenza corretta delle azioni possibili' (adatta la definizione che san Tommaso d'Aquino riprende da Aristotele).
[17] *stiere*: 'schiere'.
[18] *havea… decto*: in una predica precedente.
[19] *Exodo*: l'*Esodo*, secondo libro della Bibbia, su cui Savonarola predicava.
[20] *Moyses*: Mosè.
[21] *amazò… Egiptio*: l'episodio è narrato in *Es.* 2, 11-12.
[22] *scripto… papa*: il 3 marzo in risposta al breve papale.
[23] *innaglienirgli*: 'distoglierli, volgerli'.

dubitando egli ch'ella non lo volessi ubbidire di facto, deliberò […] lasciare il predicare in sancta Reparata[12], et andarsene in San Marco. […] Trovatosi adunche il nostro frate in casa sua[13], hora havere udito con quale audacia e' cominciassi le sua prediche, et con quale egli le seguiti, non sarebbe di poca admiratione[14]; perché dubitando egli forte di sé, et credendo che la nuova Signoria fussi al nuocergli inconsiderata, et deliberato che assai cittadini rimanessino sotto la sua ruina, cominciò con spaventi grandi, con ragione a chi non le discorre efficacissime, mostrando essere optimi e sua seguaci, et gli adversari sceleratissimi, tochando tucti que' termini che fussino per indebolire la parte adversa et affortificare la sua; […] monstrò per qual cagione egli s'era ritirato indreto[15] et disse: «*prudentia est recta cognitio agibilium*»[16]. Dipoi disse che tucti gli huomini havevono hauto et hanno un fine, ma diverso […]. Intendendo adunche che noi, che christiani siamo, a questo fine che è Christo, dobbiamo con somma prudentia et observantia de' tempi servare lo honore di quello; et quando… el tempo richiede exporre la vita per lui exporla; et quando è tempo che l'homo s'asconda, ascondersi […]; e così, soggiunse, dobbiamo fare, et habbiamo facto, però che, quando fu tempo di farsi incontra al furore, ci siamo facti […] perché così lo honore di Dio et el tempo richiedeva; hora che lo honore di Dio vuole che si ceda all'ira, ceduto habbiamo. Et […] fece dua stiere[17], l'una che militava sotto Iddio, et questa era lui et sua seguaci, et l'altra sotto el diavolo, che erano gli adversari. […] Dixe di poi […] come è suo costume, per debilitare più gli adversarii, volendosi fare un ponte alla seguente predicha, che le discordie nostre ci potrebbono fare surgere un tiranno che ci ruinerebbe le case et guasterebbe la terra; et questo non era contro a quello ch'egli haveva già decto[18], che Firenze havea felicitare, et dominare ad Italia, perché poco tempo ci starebbe che sarebbe cacciato; et in su questo finì la sua predichatione.
L'altra mattina poi exponendo pure lo Exodo[19] et venendo a quella parte, dove dice che Moyses[20] amazò uno Egiptio[21], dixe che lo Egiptio erono gli huomini captivi, et Moyses el predicatore che gli amazava, scoprendo e vitii loro; […] et qui cominciò a squadernare e libri vostri, o preti, et tractarvi in modo che non n'harebbono mangiato e cani; dipoi soggiunse, et qui lui voleva capitare, […] che Dio gli haveva detto, ch'egli era uno in Firenze che cercava di farsi tyranno […] et che volere cacciare el frate, scomunicare el frate, perseguitare el frate, non voleva dire altro se non volere fare un tyranno […]. Ma havendo dipoi la Signoria scripto in suo favore al papa[22], et veggiendo non gli bisognava temere più degli adversarii suoi in Firenze, dove prima lui cercava d'unire sola la parte sua col detextare gli adversarii et sbigottirgli col nome del tyranno, hora, poi che vede non gli bisognare più, ha mutato mantello, et quegli all'unione principiata né di tyranno, né di loro scelerateze più mentione faccendo, d'innaglienirgli[23] tucti contro al sommo pontefice cerca, et verso lui e' suoi morsi rivoltati, quello ne dice che di quale vi vogliate sceleratissimo huomo dire si puote; et così, secondo el mio iudicio, viene secondando e tempi, et le sua bugie colorendo. (*Lettere*, 1010a-1011b)

La lettura di Machiavelli di quei lunghi quaresimali è totalmente faziosa ma abilissima: smonta con spietata abilità il codice comunicativo

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 48% ABC - esteso Sab 11:25
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

della predica per estrarne la sostanza politica e svela, grazie all'uso d'un affilato sarcasmo e di uno stile che già mostra le peculiarità della brillante prosa machiavelliana (brevità, concretezza delle immagini, uso di locuzioni tecniche e plebee), l'opportunismo e lo spregiudicato impiego della religione e del suo armamentario (riti, esegesi delle scritture, profezie, rivelazioni divine) come mezzo di potere e di difesa da parte di Savonarola. Questi, d'altra parte, è presentato sì alla stregua di un imbroglione e di un impostore, ma anche come personaggio di forza non comune: la capacità di tenere uniti i suoi sostenitori, il suo «mut*are* mantello» e «second*are* e tempi» – la sua capacità cioè di variare la propria azione e di adattarsi al mutare delle circostanze – sono **segni certi di una reale virtù politica**.

3. «A studio dell'arte dello stato»: segretario e legato (1498-1512)

Segretario della Seconda Cancelleria e dei Dieci

Impiccato e arso il domenicano in piazza della Signoria (23 maggio), l'oligarchia fiorentina riprende il potere. Se ne avvantaggia Niccolò che, in virtù della sua precedente collocazione politica, è nominato prima segretario della Seconda Cancelleria (19 giugno 1498), quella che teneva i rapporti epistolari con i funzionari all'interno del dominio fiorentino, poi (14 luglio) anche dei Dieci – il consiglio che deliberava circa la difesa in caso di guerra e curava i rapporti con gli ambasciatori della città.

Inizia **un quindicennio di attività intensissima**, essenziale per la formazione di Machiavelli politico e scrittore: ai dispacci composti quotidianamente si aggiungono relazioni, rapporti, consigli, monografie storiche scritte a uso privato, proprio o dei Dieci. Come loro segretario egli è spesso impiegato quale agente ('mandatario') da solo o assieme ad altri 'oratori', cioè ambasciatori ufficiali, in legazioni e commissarie anche fuori dai territori della Repubblica.

Il suo esordio fuori dai confini è a Pisa, perduta nel 1494: per riconquistarla Firenze deve vincere la tenacia degli abitanti e l'azione di disturbo dei Veneziani. Inviatovi per valutare il da farsi, Machiavelli riferisce le sue osservazioni nel *Discorso fatto ai magistrati dei Dieci sopra le cose di Pisa* (maggio-giugno 1499) in cui, esposte ed escluse tutte le altre possibili opzioni, valutate le condizioni economiche, strategiche e geografiche, propone di riconquistare la città con le armi e non solo con un lungo assedio che tagli i rifornimenti. Emerge già qui, nella soluzione rapida e violenta consigliata da Machiavelli, la critica al tradizionale attendismo del governo fiorentino, solito affidarsi ad alleati potenti e a una forza economica, privata, che surroga quella militare di cui la città è sprovvista.

Presso Luigi XII di Francia

Alle difficoltà nella riconquista di Pisa – inaffidabilità dei condottieri assoldati, delle truppe ausiliarie inviate dal re di Francia, errori politici degli inviati fiorentini – è legata anche la prima commissione in Francia di Machiavelli (luglio 1500-gennaio 1501) inviato presso Luigi XII (1462-1515) per sollecitarlo a concludere l'assedio pisano. Ne derivano il *Discursus de pace inter imperatorem et regem* (*Discorso sulla pace fra l'imperatore e il re di Francia*; fine gennaio 1501), in cui argomenta la necessità di

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 48% ABC - esteso Sab 11:25
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria
Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

Figura 3
Anonimo, *Ritratto di Cesare Borgia*; Roma, Museo Nazionale del Palazzo di Venezia.

una tregua muovendo dall'esatta valutazione delle diverse forze politico-militari di Massimiliano I (1459-1519) e Luigi XII, e il breve *De natura Gallorum* (*Sull'indole dei francesi*; 1501-1503), una serie d'osservazioni sulla natura dei transalpini che, sulla base della fiducia nel determinismo ambientale, valgono come principi teorico-morali utili a spiegare le cause di avvenimenti politico-militari. Sono i primi esempi della **riflessione di Machiavelli sulle potenze europee** e la scelta degli alleati per Firenze.

Proprio un protetto di Luigi XII, il duca di Valentinois cioè Cesare Borgia (1475-1507), figlio di papa Alessandro VI, *alias* '**il Valentino**', minaccia Firenze: nominato nel maggio duca di Romagna dal papa, sta ponendo in questi mesi le basi per un proprio dominio nell'Italia centrale. Nella primavera 1501, acquartieratosi a Campi, poco a nord della città, egli spaventa con le sue truppe la Repubblica ritirandosi solo per l'intervento di Luigi XII. Rientrato dalla Francia, Machiavelli fa la spola fra Pistoia, in cui si deve recare per sedare le lotte fra le famiglie dei filomedicei Panciatichi e dei Cancellieri (a febbraio, a luglio e a ottobre 1501 e ancora a febbraio 1502), Firenze, in cui si sposa con Marietta Corsini, e Cascina e Siena dove è inviato per seguire gli spostamenti del Borgia che nell'estate del 1501 si dirige verso Piombino per assediarla (la piazzaforte cade nel febbraio 1502).

Del modo di trattare i popoli della Valdichiana ribellati

Firenze si trova così accerchiata dai possedimenti del Valentino e ancora alle prese con i disordini a Pistoia, in cui i Panciatici sono sostenuti da Vitelli e Orsini. Il Borgia, conquistate anche Urbino e Camerino, prosegue la propria opera d'interferenza nei possedimenti di Firenze istigando alla rivolta, tramite i condottieri Vitelli e Giampaolo Baglioni (1470-1520), Arezzo e le città vicine (giugno 1502). Machiavelli è perciò inviato, ripetutamente, ad Arezzo: soffocata la rivolta grazie alle truppe francesi (agosto), compone, per i Dieci, gli avvertimenti *Del modo di trattare i popoli della Valdichiana ribellati*. Vi critica il governo fiorentino per l'uguale, blando trattamento delle città soggette, soprattutto di Arezzo che sarebbe dovuta essere severamente punita. Il giudizio si fonda **sull'esempio dei romani** i quali, in un caso simile – la rivolta delle città latine nel 338 a.C. narrata da Tito Livio (VIII, 13),

> nel giudicare di queste loro terre ribellate, pensarono che bisognasse o guadagnare la fede loro con i benefizii o trattarle in modo che mai più ne potessero dubitare; e per questo giudicavano dannosa ogni altra via di mezzo che si pigliasse (*Scritti politici minori*, p. 462).

Machiavelli, con peculiare tratto stilistico e argomentativo, impone un *aut aut*, eliminando ogni possibile «via di mezzo», segno di irresolutezza e imprudenza. Lo scritto è importante perché Machiavelli non solo usa i romani come pietra di paragone dei fiorentini, ma fa del racconto liviano – distorto pur di estrarne l'insegnamento che gli interessa – la

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 48% ABC - esteso Sab 11:25
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

regola dell'agire politico moderno. Il presupposto teorico da cui Machiavelli muove è quello della ciclicità dell'accadere, dell'**immutabilità del mondo** che permette la comparazione storica e una conoscenza razionale fondata su regole e costanti di comportamento:

> le istorie sono la maestra delle azioni nostre, e massime de' principi; e il mondo fu sempre ad un modo abitato da uomini che hanno avute sempre le medesime passioni e sempre fu chi serve e chi comanda, e chi serve malvolentieri e chi serve volentieri, e chi si ribella e è ripreso (ivi, p. 462).

Braccio destro del gonfaloniere Soderini

La ribellione di Arezzo e l'azione del Valentino mettono a nudo la fragilità militare e politico-istituzionale di Firenze. Il 26 agosto 1502, per dare maggiore continuità al governo ma anche con l'obiettivo di rafforzare il controllo degli ottimati, è istituito **il gonfalonierato a vita**, sul modello del doge veneto. È eletto (22 settembre) Piero Soderini (1452-1522), il quale, negli anni successivi, tradendo l'originaria ispirazione filoaristocratica della carica, sceglie una politica filopopolare che lo espone allo scontento degli ottimati e dei filomedicei («palleschi»). Machiavelli diviene, da funzionario della Repubblica, uomo di parte: è il braccio destro del gonfaloniere e di suo fratello Francesco, i quali gli affidano le più importanti missioni diplomatiche e ne fanno uno dei politici più influenti di Firenze.

Dal 5 ottobre 1502 al 23 gennaio 1503 Machiavelli è di nuovo presso il Valentino, in Romagna (una missione che verrà ricordata nel capitolo VII del *Principe*). Il Borgia vorrebbe concludere un'alleanza con Firenze: deve fronteggiare la rivolta di Urbino e Camerino e la lega difensiva stretta a Magione presso Perugia da alcuni suoi capitani – il Vitelli, Paolo Orsini († 1502), Francesco Orsini duca di Gravina (1465-1503), Oliverotto Euffreducci (1475 ca.-1503) e Giampaolo Baglioni – intenzionati a limitare il minaccioso potere del duca. I dettagliati rapporti giornalieri inviati da Machiavelli ai Dieci documentano come il Valentino riesca a uscire dalla difficile situazione e a vendicarsi dei congiurati in modo spietato e spettacolare.

Il Valentino e Machiavelli

Inviato per protestare la netta scelta di campo di Firenze (fedeltà a Luigi XII e amicizia col Valentino stesso), Machiavelli è, fin dal primo colloquio a Imola, **accolto «amorevolmente»** (*Legazioni*, p. 335) dal duca che afferma di «avere sempre desiderata l'amicizia» di Firenze e di «non aver[la] conseguita più per malignità d'altri che per cagione sua» (ivi, p. 336). Il Valentino ostenta inoltre sicurezza ed evidenzia i vantaggi per la Signoria di allearsi con lui contro nemici comuni. Il Valentino descritto ai Dieci è un politico raffinato, mellifluo, dissimulatore. Inganna esperti uomini d'arme – ripresi al suo servizio –, facendo poi scattare una trappola, preparata con cura e in totale segretezza. Il 31 dicembre gli eventi precipitano verso la loro **sbalorditiva conclusione**:

> *Magnifici Domini, etc.* […] transferi'mi ieri a Fano, e questa mattina di buona ora partì la Eccellenza del Duca[1] con tutto lo esercito[2] e ne venne qui in Sinigaglia, dove erano tutti gli Orsini e Vitellozzo, e' quali […] li avevano guadagna‹to› questa terra[3]. Fecionsegli incontro; e entrato che

[1] *Eccellenza… Duca*: il Valentino.
[2] *tutto… esercito*: il Borgia aveva ricongiunto a Fano tutte le truppe direttamente dipendenti da lui.
[3] *Senigaglia… terra*: Senigallia era stata conquistata per conto del Valentino.

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 48% ABC - esteso Sab 11:25
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria
Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

e' fu con loro accanto nella terra, si volse alla sua guardia e fecegli pigliare prigioni; e così li ha tutti presi e la terra va tuttavia a sacco, e siamo ad ore 23. Sono in uno travaglio grandissimo: non so s'i' mi potrò spedire la lettera per non trovare chi venga. Scriverrò a lungo per altra[4]; e secondo la mia opinione, e' non fieno vivi domattina[5]. In Sinigaglia. *Die ultimo decembris 1502*. (ivi, p. 524)

[4] *Scriverò... altra*: Machiavelli stenderà una relazione dettagliata il giorno stesso (perduta) e un'altra il 1° gennaio 1503.
[5] *e'... domattina*: solo il Vitellozzi e l'Euffreducci furono strangolati la notte stessa.

La notte stessa, «circa 2 ore di notte, e colla miglior cera del mondo» (ivi, p. 525) il Valentino convoca Machiavelli per rallegrarsi del buon esito dell'impresa, grazie alla quale egli aveva «spento inimici capitalissimi ad el Re, a lui e a voi [*sc.* i Dieci]» (ivi, p. 526), e per ricercare ancora l'alleanza con Firenze. Di nuovo la bonomia copre la violenza, potenziale o effettiva, dei rapporti di forza e l'intricata concomitanza d'interessi politici che sono al centro delle missive di Machiavelli. Le «cose di Sinigaglia» gli appaiono subito «cosa [...] in vero rara e memorabile» (ivi, pp. 554-555) bisognose perciò d'interpretazione. Nella lettera riepilogativa ai Dieci (*post* 13 gennaio) gli eventi sono il risultato dello scontro di due strategie parimenti astute e simulatrici: gli «inimici riconciliati» del Valentino che «cercavono, sott'ombra di acquistare Sinigaglia in suo nome, porli le mani addosso [...] giudicando possere, sotto colore di tale impresa, ragunare le loro forze insieme, pensando che alla Eccellenza del Duca non fussi rimasta tanta gente quanto era» (ivi, p. 555) e il Borgia che, per poter meglio vincerli, si studia di confermarli nelle loro convinzioni, salvo poi presentarsi a Sinigaglia con forze superiori e vendicarsi. Emerge così la legge che ha regolato la vicenda: «perché costoro pensavono di potere sforzare el Duca, era necessario che lui pensassi di sforzare loro» (ivi, p. 557).

Machiavelli assiste nei mesi successivi anche al rapidissimo sgretolarsi del potere del Valentino: da ottobre a dicembre 1503 è a Roma, per seguire il conclave che, morti Alessandro VI e Pio III (1439-1503), elegge papa, con l'avallo dello stesso duca, un nemico dei Borgia, Giulio II (1443-1512). Questi, a dispetto delle promesse, toglierà ogni potere al Valentino e lo farà imprigionare. Machiavelli si reca poi in Francia (gennaio-marzo 1504) per supervisionare il lavoro dell'ambasciatore ufficiale – rappresentante dell'aristocrazia fiorentina – di cui il Soderini poco si fida.

Il Decennale

Il rapporto fiduciario col gonfaloniere si palesa anche nella composizione del primo *Decennale* (o *Compendium rerum decemnio in Italia gestarum*, ottobre 1504), un resoconto in terzine degli avvenimenti fra il 1494 e il 1504 nello stile e nella tradizione (soprattutto premedicea) degli araldi che componevano **relazioni poetiche di eventi storici** e contemporanei. Dedicata ad Alamanno Salviati, acceso sostenitore della creazione del gonfalonierato a vita e che, anche per questo, vi è lungamente lodato, l'opera fiancheggia l'azione del Soderini, concludendosi con l'auspicio che Firenze si doti di un proprio contingente militare che affranchi la Repubblica dalle inaffidabili e costose truppe mercenarie.

Il progetto dell'Ordinanza

Si tratta del progetto dell'Ordinanza: promosso da Machiavelli, che si dedica con intensità al reclutamento e addestramento dei fanti, avversato dagli ottimati, Salviati *in primis*, i quali vi vedevano la base per l'in-

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 48% ABC - esteso Sab 11:25
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

staurarsi di una tirannia, ma convintamente sostenuto dal Soderini. Egli lo fa approvare e inquadrare nell'assetto istituzionale repubblicano (autunno 1506), ricercando il consenso del popolo – in questa strategia rientra anche la stampa del *Decennale* con nuova dedica ai Fiorentini.

Fra agosto e ottobre 1506 Machiavelli segue Giulio II che muove alla riconquista di Bologna: entra in contatto con **un principe audace ma sconsiderato nell'azione**. La forte impressione ricavata dall'agire del pontefice che «ad caso conséguita, et disarmato, quello che con l'ordine et con l'armi difficilmente li doveva riuscire» (*Lettere*, p. 1082b) è lo spunto pei *Ghiribizi al Soderino*, lettera del settembre 1506 a Giovan Battista Soderini, nipote di Piero, in cui Machiavelli espone la teoria del «riscontro» (qui ritenuto impossibile) tra l'uomo e la fortuna: avrebbe sempre successo solo colui che sempre «riscontr*asse* el modo del procedere suo con el tempo».

I rapporti con Massimiliano I

Dal dicembre 1507 al giugno 1508 Machiavelli si trova fra Trento e Innsbruck per coadiuvare l'inviato della Repubblica, Francesco Vettori (1474-1539), alla corte di Massimiliano I. Se ne attende il passaggio in Italia (non effettuato) per contrastare la Francia, riaffermare i diritti dell'Impero ed essere incoronato a Roma. Machiavelli tratta l'entità del tributo di Firenze all'imperatore. Di questo nuovo esempio di principe e del sistema politico-economico-militare tedesco e svizzero danno conto il *Rapporto delle cose della Magna* (1508), la relazione della missione svolta, il *Discorso sopra le cose della Magna e sopra l'imperatore* (1509), un sunto ad uso di altri ambasciatori, e il *Ritratto delle cose della Magna* (1512). Massimiliano «sarebbe un uomo perfettissimo, perché egli è perfetto capitano, tiene il paese con giustizia grande, facile nelle udienze e grato» (*Rapporto* in *Scritti politici minori*, pp. 503-504), ma è prodigo e inconcludente. Quanto alla «Magna» sarebbe potentissima, «perch'ella abbonda d'uomini, di ricchezze e d'armi» (ivi, p. 504), ma è disunita perché le sue comunità hanno come obiettivo «di mantenere la loro libertà e non di acquistare imperio» (ivi, p. 507), indebolendo il potere dell'imperatore rispetto ai re di Spagna e Francia.

Gli scritti sulla *Magna*

Fra l'estate 1508 e il giugno 1509, Machiavelli è impegnato nell'ultima e vittoriosa fase della riconquista di Pisa; nell'occasione **la milizia fiorentina dà ottima prova di sé** e l'Ordinanza viene estesa nel 1510 alla cavalleria leggera. Dopo la cruenta battaglia di Agnadello (14 maggio 1509) in cui Venezia, sconfitta, perde temporaneamente molte città della terraferma a vantaggio dell'Impero, Massimiliano reclama da Firenze il tributo pattuito. Machiavelli raggiunge perciò l'imperatore fra Mantova e Verona dal 10 novembre al gennaio 1510. Nelle more della legazione compone, per Luigi Guicciardini (1478-1551, fratello di Francesco), il *Capitolo dell'Ambizione* in cui sono proprio l'ambizione e l'avarizia, congenite e non meno assurde malattie dell'animo umano, le ragioni che, unite alla viltà, causano la rovina di Venezia, dispiegando poi i loro orribili effetti.

Non soltanto a questi versi sull'ambizione e alle accorate riflessioni politico-morali ad essi legate si dedica Machiavelli. Allo stesso Guicciardini invia da Verona una lettera (8 dicembre) in cui narra l'avventura sessuale – verosimilmente fittizia – con un'orribile vecchia prostituta:

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 48% ABC - esteso Sab 11:25
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

[1] *Affogaggine*: 'affogamento (scherzoso), accidenti!'.
[2] *fini*: 'esiti'.
[3] *colei*: allude alla donna di cui Guicciardini ha scritto a Machiavelli nella sua lettera (perduta).
[4] *matrimonio*: 'atto coniugale, coito'.
[5] *imbucatava*: 'lavava'.
[6] *sciugatoio*: 'canovaccio'.
[7] *lendini*: 'uova di pidocchio'.
[8] *nipitelli dipillicciati*: 'palpebre spelacchiate'.
[9] *sciliva*: 'saliva'.
[10] *era scilinguata*: 'balbettava'.
[11] *rece*': 'vomitai'.

Affogaggine[1], Luigi; et guarda quanto la Fortuna in una medesima faccienda dà ad li huomini diversi fini[2]. Voi, fottuto che voi havesti colei[3], vi è venuta voglia di rifotterla et ne volete un'altra presa; ma io, stato fui qua parechi dì, accecando per carestia di matrimonio[4], trovai una vechia che m'imbucatava[5] le camicie […] Et, passando io un dì […], mi disse […] che mi voleva mostrare certe camicie belle, se io le volevo comperare. Onde io, nuovo cazo, me lo credetti, et, giunto là, vidi al barlume una donna con uno sciugatoio[6] tra in sul capo et in sul viso […]. Questa vechia ribalda mi prese per mano et, menatomi ad colei, dixe: – Questa è la camicia che io vi voglio vendere, ma voglio che la proviate prima et poi la pagherete. – Io […] mi sbigotti' tucto; pure, rimasto solo con colei et al buio (perché la vecchia si uscì subito di casa e serrò l'uscio), per abbreviare, la fotte' un colpo; et benché io le trovassi le coscie vize et la fica umida et che le putissi un poco el fiato, nondimeno, tanta era la disperata foia che io havevo, che la n'andò. Et […], venendomi pure voglia di vedere questa mercatantia, tolsi un tizone di fuoco d'un focolare che v'era et accesi una lucerna che vi era sopra; né prima el lume fu apreso, che 'l lume fu per cascarmi di mano. Omè! fu' per cadere in terra morto, tanto era bructa quella femina. E' se le vedeva prima un ciuffo di capelli fra bianchi et neri, cioè canuticci, et benché l'avessi el cocuzolo del capo calvo, per cui la calvitie ad lo scoperto si vedeva passeggiare qualche pidochio, nondimeno e pochi capelli et rari le aggiugnevono conle barbe loro infino in su le ciglia; […] in ogni puncta delle ciglia di verso li ochi haveva un mazetto di peli pieni di lendini[7]; li ochi haveva uno basso et uno alto, et uno era maggiore che l'altro, piene le lagrimatoie di cispa et e nipitelli dipilliciati[8]; il naso li era conficto sotto la testa aricciato in su, et l'una delle nari tagliata, piene di mocci; la bocca somigliava quella di Lorenzo de' Medici, ma era torta da uno lato et da quello n'usciva un poco di bava, ché, per non havere denti, non poteva ritenere la sciliva[9]; nel labbro di sopra haveva la barba lunghetta, ma rara; el mento haveva lungo aguzato et torto un poco in su, dal quale pendeva un poco di pelle che le adgiugneva infino ad la facella della gola. Stando adtonito ad mirare questo mostro, tucto smarrito, di che lei accortasi volle dire: – Che havete voi messere? –; ma non lo dixe perché era scilinguata[10]; et come prima aperse la bocca, n'uscì un fiato sì puzolente, che […] lo stomaco per non poter sopportare tale offesa, tucto si commosse et, commosso operò sì, che io le rece'[11] addosso. Et così, pagata di quella moneta che la meritava, mi parti'. (*Lettere*, p. 1112a-b)

La lettura è un grottesco contrappunto della (perduta) lettera precedente del Guicciardini, ma svolge, degradandolo, anche il presupposto della teoria del riscontro enunciato in apertura – la vecchia puttana vale allegoricamente come la mala sorte. È **una pagina colta e costruitissima** (con riferimenti a Boccaccio, *Decameron* VIII 4 e *Commedia delle Ninfe fiorentine* XXXII 10-11; Poliziano, *In anum*) in cui Machiavelli dispiega tutta la sua abilità di narratore e la capacità di «voltare carta» ed esplorare letterariamente il deforme e l'osceno.

I mesi seguenti sono segnati dallo scontro fra Giulio II e Luigi XII. La Repubblica manda Machiavelli per due volte in Francia: la prima (giugno-ottobre 1510) per confermare il proprio sostegno al re, pur differendo un concreto aiuto militare per timore della reazione pontificia;

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 48% ABC - esteso Sab 11:25
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

la seconda (10 settembre-2 novembre 1511) dopo l'indizione, da parte di Luigi XII, di un concilio, da tenersi a Pisa, per deporre Giulio II.

Il *Ritratto di cose di Francia*

Dalle legazioni deriva il *Ritratto di cose di Francia* (1510-1512). Machiavelli vi analizza la compagine statuale ai suoi occhi più potente d'Europa: ricchissima di beni e risorse essa fonda la propria forza sulla strutturale unione fra i nobili e il re, sull'affetto del popolo per il monarca. Per tale ragione, nonostante i difetti caratteriali e, in parte, militari, la Francia è per Machiavelli l'alleato che Firenze dovrebbe privilegiare nei rapporti di forza italiani ed europei.

La caduta della Repubblica fiorentina

Proprio l'alleanza francese conduce però alla caduta della Repubblica. Pur ottenendo prima il rinvio dell'apertura del concilio (da settembre a novembre) poi il cambio di sede (Milano), Giulio II lancia l'interdetto su Firenze (23 settembre) e stringe la Lega Santa con Venezia, Spagna e Inghilterra contro la Francia (5 ottobre). L'11 aprile 1512 la sanguinosa vittoria francese a Ravenna non serve a proteggere né i domini francesi né Firenze. La decisione dei rappresentanti della Lega alla dieta di Mantova di far rientrare i Medici a Firenze è subito realizzata: alla metà d'agosto le truppe ispano-papali entrano in Toscana, saccheggiano Prato il 29, travolgendo la milizia fiorentina, e il 31 Piero Soderini – incapace di contrastare i filomedicei esterni e interni – fugge a Siena.

La delusione di Machiavelli e **il duro giudizio sull'irresolutezza del gonfaloniere** prendono la forma anche della satira, nell'epitaffio in vita che gli dedica anni dopo:

> La notte che morì Pier Soderini
> l'anima andò dell'inferno a la bocca;
> gridò Pluton: «Ch'inferno, anima sciocca!
> Va' su nel limbo fra gli altri bambini».
>
> (*Scritti in poesia*, pp. 283-284)

4. *Post res perditas* (1513-1520)

Il ritorno dei Medici

Niccolò cerca subito di riaccreditarsi presso i nuovi signori: il cardinale Giovanni (1475-1521) e suo fratello Giuliano de' Medici (1479-1516), figli del Magnifico. Compone uno scritto *Ai Palleschi* (1512) in cui invita i Medici e i loro sostenitori a guardarsi dagli ottimati proseguendo invece la linea filo-popolare già tenuta dal Soderini. Né occasionale né opportunistico, l'**avvicinamento al partito mediceo** e alla soluzione, tendenzialmente monarchica, che propone dei mali di Firenze è in linea con il sostegno alla curvatura anti-aristocratica data dal Soderini all'istituzione del gonfalonierato perpetuo.

Machiavelli viene però rimosso dagl'incarichi il 7 novembre e il 10 è confinato, per un anno, nei territori della Repubblica: vive fra Firenze e il suo podere di Sant'Andrea in Percussina. All'inizio del 1513 il suo nome è in una lista di possibili fiancheggiatori di una scoperta cospirazione antimedicea: è perciò **incarcerato e torturato**. L'elezione papale di Giovanni de' Medici, che assume il nome di Leone X (11 marzo), determina un'amnistia della quale Machiavelli beneficia.

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 48% ABC - esteso Sab 11:25
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

Il carteggio con Vettori

Il 13 inizia un carteggio con Francesco Vettori, ora ambasciatore a Roma, cui affida raffinate riflessioni sulla situazione politica cercando di partecipare alle vicende di Firenze («la Fortuna ha fatto che, non sapendo ragionare né dell'arte della seta et dell'arte della lana, né de' guadagni né delle perdite, e' mi conviene ragionare dello stato», *Lettere*, p. 1131b) e la richiesta d'intercedere presso il papa affinché i Medici lo impieghino nei maneggi politici.

Anche di questo parla la celeberrima lettera indirizzata a Vettori del 10 dicembre:

[…] Honne rihauto per[1] l'ultima vostra de' 23 del passato, dove io resto contentissimo vedere quanto ordinatamente e quietamente voi exercitate cotesto offizio publico […]. Non posso pertanto, volendo rendere pari gratie, dirvi in questa mia lettera altro che qual sia la vita mia, et se voi giudichate che sia a barattarla con la vostra, io sarò contento mutarla.

Io mi sto in villa, […] mi lievo la mattina con el sole et vommene in un mio boscho che io fo tagliare, dove sto dua hore a rivedere l'opere del giorno passato, et a passar tempo con quegli tagliatori, che hanno sempre qualche sciagura alle mane o fra loro o co' vicini. […] Partitomi del bosco, io me ne vo a una fonte, et di quivi in un mio uccellare[2]. Ho un libro sotto, o Dante o Petrarca, o un di questi poeti minori, come Tibullo, Ovvidio et simili: leggo quelle loro amorose passioni et quelli loro amori, ricordomi de' mia, godomi un pezzo in questo pensiero. Transferiscomi poi in su la strada nell'hosteria, parlo con quelli che passono, dimando delle nuove de' paesi loro, intendo varie cose, et noto varii gusti et diverse fantasie d'huomini. Vienne in questo mentre l'hora del desinare[3], dove con la mia brigata mi mangio di quelli cibi che questa povera villa et paululo[4] patrimonio comporta. Mangiato che ho, ritorno nell'hosteria: quivi è l'hoste, per l'ordinario, un beccaio[5], un mugniaio, dua fornaciai. Con questi io m'ingaglioffo per tutto di giuocando a cricca, a triche-tach[6], et poi dove nascono mille contese et infiniti dispetti di parole iniuriose, et il più delle volte si combatte un quattrino et siamo sentiti nondimanco gridare da San Casciano. Cosí rinvolto entra[7] questi pidocchi, traggo el cervello di muffa, et sfogo questa malignità di questa mia sorta, sendo contento mi calpesti per questa via, per vedere se la se ne vergognassi.

Venuta la sera, mi ritorno in casa, et entro nel mio scrittoio; et in su l'uscio mi spoglio quella veste cotidiana, piena di fango et di loto, et mi metto panni reali et curiali; et rivestito condecentemente[8] entro nelle antique corti degli antiqui huomini, dove, da loro ricevuto amorevolmente, mi pasco di quel cibo, che solum[9] è mio, et che io nacqui per lui; dove io non mi vergogno parlare con loro, et domandarli della ragione delle loro actioni; et quelli per loro humanità mi rispondono; et non sento per 4 hore di tempo alcuna noia, sdimenticho ogni affanno, non temo la povertà, non mi sbigottiscie la morte: tucto mi transferisco in loro.

E perché Dante dice che non fa scienza sanza lo ritenere lo havere inteso[10], io ho notato quello di che per la loro conversatione ho fatto capitale[11], et composto uno opuscolo *De principatibus*, dove io mi profondo[12] quanto io posso nelle cogitazioni di questo subbietto, disputando che

[1] *Honne rihauto per*: 'mi sono risollevato grazie'.
[2] *uccellare*: zona preparata per la caccia degli uccelli con la pania.
[3] *desinare*: 'pranzo'.
[4] *paulolo*: 'piccolissimo' (latino).
[5] *beccaio*: 'macellaio'.
[6] *triche-tach*: «Tavola reale, *backgammon*» (Inglese).
[7] *entra*: 'fra'.
[8] *condecentemente*: 'appropriatamente'.
[9] *solum*: 'soltanto' (latino).
[10] *Dante… inteso*: cita *Par.* V, 41-42 «non è conoscenza il comprendere senza ricordare».
[11] *ho… capitale*: 'ho guadagnato'.
[12] *profondo*: «diffondo» (Inglese).

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 48% ABC - esteso Sab 11:25
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

cosa è principato, di quale spezie sono, come e' si acquistono, come e' si mantengono, perché e' si perdono[13]. Et se vi piacque mai alcuno mio ghiribizo, questo non vi doverrebbe dispiacere; et a un principe, et maxime a un principe nuovo, doverrebbe essere accetto; però io lo indirizzo alla Magnificentia di Giuliano[14]. Philippo Casavecchia l'ha visto; vi potrà ragguagliare in parte et della cosa in sé, et de' ragionamenti ho hauto seco, anchor che tuttavolta io l'ingrasso et ripulisco. […] Io ho ragionato con Filippo […], se gli era ben darlo o non lo dare […]. El darlo mi faceva la necessità che mi caccia, perché io mi logoro […] appresso al desiderio harei che questi signori Medici mi cominciassino adoperare, se dovessino cominciare a farmi voltolare un sasso […]; et per questa cosa, quando la fussi letta, si vedrebbe che quindici anni, che io sono stato a studio all'arte dello stato, non gl'ho né dormiti né giuocati; et doverrebbe ciascheduno haver caro servirsi d'uno che alle spese d'altri fussi pieno di experienzia. Et della fede mia non si doverrebbe dubitare, perché, havendo sempre observato la fede, io non debbo imparare hora a romperla; e chi è stato fedele et buono 43 anni, che io ho, non debbe potere mutare natura; et della fede et della bontà mia ne è testimonio la povertà mia. (*Lettere*, pp. 1158b-1160b)

[13] *disputando… perdono*: sono gli argomenti dei capp. I-XI del *Principe*.
[14] *Magnificentia… Giuliano*: Giuliano de' Medici.

Costruita come controcanto della lettera di Vettori, questa pagina, insieme comica e aulica, unisce alla **fortissima impostazione retorica e letteraria**, che dimostra tutta la maestria del prosatore nel dare nuova vita a *topoi* classici (p. es. il dialogo coi libri), un'evidente finalità pratica (cercare aiuto per entrare al servizio dei Medici) e apologetica (la rivendicazione della propria onestà e fedeltà). A ciò è funzionale l'esercizio letterario, un succedaneo della vita attiva, politica ed amorosa, da cui la fortuna lo ha strappato confinandolo in un'esistenza insignificante.

Al riscatto dall'inazione Machiavelli dedica gli anni seguenti la caduta della Repubblica: esperienze, slanci ideali e delusioni trovano espressione nella scrittura politica e letteraria.

4.1 «Ragionare dello stato»: il *Principe*

L'opera annunciata al Vettori è il *Principe*. Per la composizione contano circostanze personali e politiche contingenti: il desiderio d'essere impiegato dai Medici, la possibilità che prima Giuliano e poi, morto questi, Lorenzo de' Medici (1492-1519), duca d'Urbino dall'agosto 1516, diventino signori di Firenze e, grazie all'appoggio di papa Leone X, formino uno stato nell'Italia centrale. Nondimeno il trattato offre la profonda «cognizione delle azioni delli uomini grandi, imparata […] con **una lunga esperienza delle cose moderne e una continua lezione delle antiche**» (*Principe*, Dedica, 2): è un sistematico sunto di prassi politica, di conoscenze storiche, militari, morali.

Il *Principe* – ventisei capitoli con titoli latini – può essere diviso in due parti: i capp. I-XIV trattano delle tipologie di principati, in rapporto alla possibilità di governarli e mantenerne il possesso; i capp. XV-XXVI si concentrano sulla persona e gli obiettivi del principe. Al sommario di I,

Contenuti

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 48% ABC - esteso Sab 11:25
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria
Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

fanno seguito prima l'analisi delle tipologie di principato (ereditari: II, parzialmente nuovi: III-V, del tutto nuovi acquistati grazie alla virtù, alla fortuna, a crudeltà o alla volontà dei concittadini: VI-X, ecclesiastici: XI); quindi, poiché le armi sono la base prima del potere e delle possibilità di successo del principe, la discussione sulle milizie (mercenarie o proprie, ausiliarie, miste: XII-XIV). Alle virtù del principe e ai suoi comportamenti nei confronti dei sudditi e dei sottoposti sono dedicati i capp. XV-XXIII; infine la sezione conclusiva (XXIV-XXVI) riconduce tutte le analisi e le argomentazioni alla recente storia d'Italia e agli errori dei suoi principi, al rapporto virtù-fortuna e alla sua attualizzazione con l'esortazione rivolta ai Medici alla conquista e alla liberazione d'Italia.

Il blocco compatto dei capp. III-X indica che l'opuscolo è adatto «maxime a un principe nuovo»: la domanda centrale è come si possa acquistare e mantenere uno Stato che, in tutto o in parte, non si possedeva. «**Volendosi mantenere**» è il *refrain* dell'analisi machiavelliana: la conservazione dello stato impone al principe di porre il suo potere su basi solide – «altrimenti di necessità conviene ch'e' ruini» (XII 2) – che lo rendano cioè autonomo e non dipendente da altri. Ciò significa «buone legge e […] buone arme» (XII, 3) ovvero un durevole fondamento legale e un esercito proprio. Tralasciate le «legge», Machiavelli critica l'impiego da parte dei principi italiani delle **milizie mercenarie** che «sono inutile e pericolose […] disunite, ambiziose, sanza disciplina, infedele, gagliarde in fra gli amici, in fra e' nimici vile; non timore di Dio, non fé con li uomini» (XII 5). Perciò

> uno principe […] savio sempre ha fuggito queste arme e voltosi alle proprie: e ha voluto più tosto perdere co' suoi che vincere con li altri, iudicando non vera vittoria quella che con le arme aliene si acquistassi. (XIII 10)

Se poi quella della guerra è la «sola arte che si aspetta a chi comanda» e di essa sola si dovrà interessare il principe (XIII 1), nella relazione con gli altri (alleati o sottoposti) **il concetto di azione virtuosa** dev'essere riformulato, sottraendo a prefissati schemi teologici e filosofici:

> sendo l'intenzione mia stata scrivere cosa che sia utile a chi la intende, mi è parso più conveniente andare dreto alla verità effettuale della cosa, che alla immaginazione di essa. E molti si sono immaginati republiche e principati che non si sono mai visti né conosciuti in vero essere. Perché gli è tanto discosto da come si vive a come si doverrebbe vivere che colui che lascia quello che si fa per quello che si doverrebbe fare impara più presto la ruina che la perservazione sua: perché uno uomo che voglia fare in tutte le parte professione di buono, conviene che ruini in fra tanti che non sono buoni. Onde è necessario, volendosi uno principe mantenere, imparare a potere essere non buono, e usarlo e non usarlo secondo la necessità. (XV 3-6)

Da questa radicale opzione per il realismo politico dipendono i capitoli 'scandalosi' del *Principe*, quelli in cui sono consigliati la parsimonia,

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 48% ABC - esteso Sab 11:25
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

l'uso della crudeltà necessaria, l'essere temuto, la simulazione e lo spergiuro. I mezzi usati non sono però giustificabili: fra virtù politica e virtù morale non v'è compensazione ma antinomia («non si può […] chiamare virtù ammazzare e' suoi cittadini, tradire gli amici, essere senza fede, senza piatà, senza religione: e' quali modi possono fare acquistare imperio, ma non gloria» scrive in VIII 10 a proposito di Agatocle, tiranno di Siracusa, che era salito al potere con mezzi scellerati). Nell'inconciliabilità di fini fra l'uomo buono e il buon politico, nella scelta, imposta dalla realtà conflittuale della storia, fra salvezza dello Stato o della propria anima, sta la tragicità della figura del principe, necessitato a essere come **un «centauro […] mezzo bestia e mezzo uomo»**, a saper cioè combattere con la legge e con la forza bruta perché «l'una sanza l'altra non è durabile», e, per quanto riguarda la seconda, saper essere, all'occorrenza, «golpe e […] lione», valersi cioè della frode e della violenza, mezzi interdipendenti giacché «coloro che stanno semplicemente in sul lione non se ne intendono» (XVIII 2-7).

Antinomia tra virtù politica e virtù morale

La novità dell'opuscolo – di cui Machiavelli ha piena consapevolezza: «perché io so che molti di questo hanno scritto, dubito […] non essere tenuto prosuntuoso, partendomi maxime, nel disputare questa materia, da li ordini delli altri» (XV 2) – risiede però anche nel costante ribaltamento dei luoghi comuni della politica fiorentina dell'epoca: quali «godere il benefizio del tempo» (III 30) – rinviare una decisione nell'attesa che l'evolversi degli eventi lasci capire come meglio agire – o la scelta di vie mediane fra le opzioni antitetiche che la realtà politica e gli esempi antichi imporrebbero. Machiavelli vi prospetta, di contro, **un atteggiamento agonistico nei confronti della realtà** accettando la sfida che essa lancia alla ragione e alla prudenza, giacché l'agire politico sta proprio nell'assunzione del rischio di una scelta, difficile ma preferibile all'inazione causata dal timore:

Assumersi il rischio della scelta

> Né creda mai alcuno stato potere pigliare sempre partiti sicuri, anzi pensi di avere a prenderli tutti dubi; perché […] mai si cerca fuggire uno inconveniente che non si incorra in uno altro: ma la prudenza consiste in sapere conoscere le qualità delli inconvenienti e pigliare el men tristo per buono. (XXI 24)

L'azione prudente nasce da un calcolo, comunque difettoso, che permette però di confrontarsi attivamente con le forze in campo. Per ridurre i margini di rischio di quel calcolo serve individuare leggi storico-politiche e di comportamento sempre valide e la presentazione di esempi che le incarnino. Nel *Principe* figure ed eventi, moderni e antichi (biblici, greci e romani), sono perciò ridotti al loro essenziale contenuto politico, proposti come modello positivo o negativo, da imitare o meno, confrontati fra sé sulla base della convinzione della ripetitività e identità dei meccanismi storico-politici.

Valorizzare l'azione umana significa circoscrivere l'importanza annessa al caso. È quindi centrale il tema del raffronto fra virtù – la capacità d'incidere sulla realtà, cogliendo l'occasione di conformarla al proprio volere – e fortuna – ciò che, fuori e dentro l'uomo, sfugge alla sua conoscenza e previsione e alla sua volontà di controllo e di tra-

Virtù e fortuna

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 48% ABC - esteso Sab 11:25
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria
Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

sformazione. La conquista o il mantenimento dello Stato, il successo o l'insuccesso dipendono quindi dall'abilità di prevedere, assecondare o controllare, indirizzare a proprio favore (o minor sfavore) **l'inevitabile variare della realtà**. Al principe è perciò richiesta in primo luogo prudenza, capacità cioè di antivedere e reagire, sulla base delle conoscenze disponibili, agli scenari possibili. Il principe dovrebbe inoltre adattare la propria azione alle circostanze presenti, svincolandola dalle determinazioni fondamentali della propria natura (cautela o audacia) aumentando le possibilità di «riscontro» con i tempi (XXV, 10-26) e quindi quelle del proprio successo.

L'occasione dei Medici

Prudenza e audacia sono così essenziali per mantenere o conquistare uno Stato. La mancanza della prima – ovvero: dipendenza dalle armi altrui, incapacità di farsi amare dal popolo e temere dai «grandi» (XXIV, 5) – ha tolto gli Stati a «questi nostri principi» i quali perciò non devono accusare «la fortuna ma la ignavia loro» (XXIV, 8) e la loro viltà. Essi hanno reso l'Italia «**sanza capo, sanza ordine, battuta, spogliata, lacera, corsa**» (XXVI, 3). All'audacia e all'azione energica dovranno volgersi i Medici cui spetta riconoscere e cogliere, nel disastro politico della Penisola, l'occasione loro concessa e, prevvedutisi «di arme proprie», italiane, ben addestrate e fedeli, volgersi all'unificazione e alla «redenzione» (XXVI, 8) d'Italia dalle potenze straniere.

4.2 «Ragionare dello stato»: la *Descrizione del modo tenuto dal duca Valentino*…

La costituzione di uno Stato nuovo, il problema affrontato nel *Principe*, spiega il rinnovato interesse per il Valentino, al centro del memorabile capitolo VII, e i fatti della legazione del 1502-1503 con la *Descrizione del modo tenuto dal duca Valentino nello ammazzare Vitellozzo Vitelli, Oliverotto da Fermo, il Signor Pagolo e il duca di Gravina Orsini* (1515). Rispetto al carteggio coi Dieci, la *Descrizione* manipola la storia per ridurla a regola, mostrando come sia possibile mutare in trionfo una situazione sfavorevole. Scompare l'intrico di strategie e interessi politico-militari convergenti e divergenti (del Valentino, dei suoi nemici, di Firenze), muta la rappresentazione del duca: da principio «pieno di paura in Imola […] sendogli diventati inimici e' soldati sua» (*Scritti politici minori*, p. 599), poi rianimato dall'aiuto di Firenze, egli conclude una pace con i suoi avversari, quindi li uccide: sprovvisti di una loro strategia essi sono incapaci di apprendere la regola su «come e' non si debba offendere un principe e dipoi fidarsi di lui» (*Scritti politici minori*, p. 602).

Un nuovo ritratto del Valentino

4.3 «Ragionare dello stato»: i *Discorsi sopra la prima deca di Tito Livio*

Riavvicinarsi ai Medici significa anche frequentare le riunioni intellettuali degli **Orti Oricellari**, i giardini dei Rucellai, in quegli anni (1515-1516) un ambiente filomediceo. A due dei principali animatori di quelle

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 48% ABC - esteso Sab 11:25
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria
Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

riunioni, Cosimo Rucellai († 1519) e Zanobi Buondelmonti (1491-1527), Machiavelli dedica i *Discorsi sopra la prima deca di Tito Livio*, un'opera composita, non compiuta, né rivista – di qui incoerenze strutturali, errori storici, inesattezze nelle citazioni dai classici –, né pubblicata (tracce di circolazione manoscritta emergono sin dal 1521; la stampa giunge nel 1531).

Composta entro il 1518, ma con interventi almeno fino al 1523-1524, l'opera nasce come sistematizzazione del commento politico al racconto storiografico dei primi dieci libri degli *Ab urbe condita libri* di Livio (59 a.C.-17 d.C.) presentato da Machiavelli alle riunioni degli Orti. Vi sono però inglobati e rielaborati anche un perduto discorso sulle costituzioni delle repubbliche composto nel decennio soderiniano cui si allude nel *Principe* («lascerò indreto il ragionare delle republiche perché **altra volta ne ragionai a lungo**» II, 1), i *Ghiribizi al Soderino* e il *Del modo di trattare i popoli della Valdichiana ribellati*. Divisi in tre libri di diversa estensione (60, 33 e 49 capp.), i *Discorsi* sono in parte un commento progressivo, in parte un trattato organizzato tematicamente e dedicato alla formazione di Roma e alla sua politica interna (I), al suo accrescimento militare e alla sua politica estera (II) e al contributo dei privati cittadini alla sua grandezza (III).

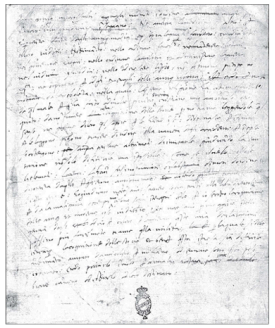


Figura 4
Abbozzo di proemio di *Discorsi sopra la prima deca di Tito Livio*; Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Carte Machiavelli, I 74.

I *Discorsi* riprendono e sviluppano spesso temi del *Principe*, ma la questione fondamentale è come riuscirono i romani – e come si possa a Firenze – a costruire **una repubblica di così lunga durata** e così capace di espandersi. La premessa teorica dell'opera è infatti che – essendo immutate le influenze naturali sull'uomo e immutata quindi la sua natura – la storia sia fonte di effettiva conoscenza politica e debba perciò, come si è fatto con attività oziose, essere fruita non per diletto, ma in vista di un'imitazione:

> Considerando [...] quanto onore si attribuisca alla antiquità, e come molte volte [...] un frammento di una antiqua statua sia suto[1] comperato gran prezzo, per [...] poterlo fare imitare a coloro che di quella arte si dilettono [...]; e veggendo dall'altro canto le virtuosissime operazioni che le storie ci mostrono [...] essere più tosto ammirate che imitate (anzi, in tanto da ciascuno in ogni minima cosa fuggite, che di quella antiqua virtù non ci è rimasto alcuno segno), non posso fare che insieme non me ne maravigli e dolga. [...] nello ordinare le republiche, nel mantenere li stati, nel governare e regni, nello ordinare la milizia e amministrare la guerra, nel iudicare e sudditi, nello accrescere l'imperio[2], non si truova principe né republica né capitano che agli esempli delli antiqui ricorra. Il che credo che nasca non tanto dalla debolezza nella quale la presente

[1] *suto*: 'stato'.
[2] *ordinare… imperio*: sono alcuni degli argomenti trattati nei *Discorsi*.

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 48% ABC - esteso Sab 11:25
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

religione[3] ha condotto el mondo, o da […] uno ambizioso ozio, quanto da non avere vera cognizione delle storie, per non trarne, leggendole, quel senso, né gustare di loro quel sapore che le hanno in sé. […] infiniti che le leggono pigliono piacere di udire quella varietà degli accidenti che in esse si contengono, sanza pensare altrimenti di imitarle, iudicando la imitazione non solo difficile, ma impossibile; come se il cielo, il sole, li elementi, l'uomini fussino variati di moti, d'ordine e di potenza, da quelli che gli erono antiquamente. (*Proemio*, pp. 4-7)

[3] *presente religione*: il cristianesimo.

Se Roma riesce a «mantenere lo stato» ciò dipende dalle sue «buone leggi» (*Principe* XII 3) cioè dai suoi perfetti «ordini», dalla sua costituzione, forgiata non grazie all'opera di un singolo (come nella Sparta di Licurgo), ma ai sanguinosi scontri fra potere regio e patrizi e fra questi e la plebe. Di qui, contro l'opinione comune, **la valutazione positiva degli scontri politico-sociali a Roma**: mentre a Firenze hanno portato divisioni settarie e vendette reciproche fra le fazioni, là, essendo costituzionalizzati (con la creazione del consolato, del senato e del tribunato della plebe) e realizzando la compartecipazione di tutti alla conduzione della repubblica, hanno dato luogo a **un governo misto** che, contemperando i difetti strutturali delle tre forme pure (principato, governo ottimatizio e popolare), rallenta la propria corruzione e realizza «una republica perfetta» (I 2). Sebbene la plebe provochi tumulti, il suo coinvolgimento è decisivo sia per la custodia degli ordinamenti repubblicani sia per la capacità di Roma d'«accrescere l'imperio», dipesa proprio dalla presenza di un'ampia milizia cittadina e dalla partecipazione del popolo al governo. In questo differiscono altre repubbliche, quali l'antica Sparta e la moderna Venezia, durevoli ma impossibilitate dai loro statuti a espandersi se non a prezzo della loro rovina, perché nell'una il popolo è «piccolo», nell'altra «disarmato» (I 6).

La religione

Alla perfezione e alla durata degli ordini di Roma contribuisce poi la religione: fondamento della vita civile, mezzo di educazione del popolo e di coesione sociale. Per converso la «presente religione» è responsabile della «debolezza» dei moderni e della scomparsa della «antiqua virtù» (*Proemio*):

> […] avendoci la nostra religione mostro la verità e la vera via, ci fa stimare meno l'onore del mondo; onde i gentili, stimandolo assai e avendo posto in quello il sommo bene, erano nelle azioni loro più feroci. […] La religione antica […] non beatificava se non uomini pieni di mondana gloria, come erano capitani di eserciti e principi di republiche. La nostra religione ha glorificato più gli uomini umili e contemplativi che gli attivi. Ha dipoi posto il sommo bene nella umiltà, abiezione, e nel dispregio delle cose umane; quell'altra lo poneva nella grandezza dello animo […] e in tutte le altre cose atte a fare gli uomini fortissimi. E se la religione nostra richiede che tu abbi in te fortezza, vuole che tu sia atto a patire più che a fare una cosa forte. […] E benché paia che sia effeminato il mondo e disarmato il cielo, nasce più, sanza dubbio, dalla viltà degli uomini, che hanno interpretato la nostra religione secondo l'ozio, e non secondo la virtù. (II 2, pp. 317-319)

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 48% ABC - esteso Sab 11:25
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria
Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

La diversa religione marca quindi una frattura fra antichi e moderni, fra mondo della libertà e mondo della servitù. La Chiesa, in aggiunta all'interpretazione oziosa del Cristianesimo, ha avuto nefaste influenze sulla vita civile e politica d'Italia:

> per gli esempli rei di quella corte questa provincia ha perduto ogni divozione e ogni religione; il che si tira dietro infiniti [...] disordini, perché [...] dove è religione si presuppone ogni bene, [...] dove quella manca si presuppone il contrario. Abbiamo [...] con la Chiesa e con i preti noi italiani questo primo obligo, di essere diventati sanza religione e cattivi; ma ne abbiamo ancora una maggiore [...]: questo è che la Chiesa ha tenuto e tiene questa provincia divisa. E veramente alcuna provincia non fu mai unita o felice, se la non viene tutta alla ubbidienza d'una republica o d'uno principe [...] Non essendo [...] stata la Chiesa potente da potere occupare la Italia, né avendo permesso che un altro la occupi, è stata cagione che la non è potuta venire sotto uno capo, ma è stata [...] preda non solamente de' barbari potenti, ma di qualunque l'assalta. (I 12)

4.4 «Ragionare dello stato»: l'*Arte della guerra*

Sulla crisi d'Italia insiste il terzo grande momento della riflessione politico-istituzionale machiavelliana. Ulteriore tentativo di mettere in mostra la propria competenza e di farsi impiegare dai Medici, magari nel ripristino dell'Ordinanza, l'*Arte della guerra* è un dialogo in sette libri sulla tecnica militare dei romani confrontata con quella, decaduta, dei moderni. Come nelle altre opere machiavelliane, le armi sono, con le leggi, uno dei modi della politica e della vita civile, sono a questa sottomesse e sono ordinate alla pace e al benessere dello stato.

Un dialogo tra Fabrizio Colonna e i frequentatori degli Orti

L'*Arte*, composta nel 1519-1520, stampata nel 1521 – l'unica opera di cui Machiavelli curi la diffusione – fa tesoro di alcune autorità antiche in materia – gli *Stratagemata* di Frontino (40 ca.-103 d.C.) e l'*Epitoma rei militaris* di Vegezio (IV-V sec. d.C.) –, dei capitoli d'argomento militare del *Principe* e dei *Discorsi* e degli scritti relativi all'ordinanza fiorentina che vi sono difesi. Il dialogo è ambientato nel 1516, negli Orti Oricellari: i frequentatori discutono con l'interlocutore principale, l'anziano Fabrizio Colonna (1455 ca.-1520), celebre generale e capitano di ventura, che incarna anche il punto di vista dell'autore.

Reintrodurre tecniche e usi militari romani

La tesi fondamentale è la necessità di reintrodurre le tecniche e gli usi militari dei romani che sono perciò descritti minutamente. Nonostante le conoscenze acquisite sul campo, **la «lezione degli antichi»** predomina sull'esperienza: l'*Arte* pecca di astrattezza e la sottovalutazione dell'importanza della cavalleria, delle artiglierie, delle innovazioni introdotte nel modo di combattere dai moderni mostrano le lacune tecniche di Machiavelli.

La necessità di imitare «gli antichi nelle cose forti e aspre, non nelle delicate e molli» (I 16-17) dà luogo alla nuova deprecazione dei principi italiani, dimentichi della lezione militare romana:

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 48% ABC - esteso Sab 11:25
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

Credevano i nostri principi italiani, prima ch'egli assaggiassero i colpi delle oltramontane guerre, che a uno principe bastasse sapere negli scrittoi pensare una acuta risposta, scrivere una bella lettera, mostrare ne' detti e nelle parole arguzia e prontezza, sapere tessere una fraude, ornarsi di gemme d'oro, dormire e mangiare con maggiore splendore che gli altri, tenere assai lascivie intorno, governarsi co' sudditi avaramente e superbamente, marcirsi nello ocio, dare i gradi della milizia per grazia, disprezzare se alcuno avesse loro dimostro alcuna lodevole via, volere che le parole loro fussero responsi di oraculi; né si accorgevano, i meschini, che si preparavano ad essere preda di qualunque gli assaltava. Di qui nacquero poi nel MCCCCLXXXXIIII i grandi spaventi, le subite fughe e le miracolose perdite. (VII 236, p. 287)

L'identificazione del momento storico in cui si palesa l'assoluta fragilità italiana fa risaltare **la necessità di dotarsi di truppe proprie** e l'impossibilità, nelle condizioni date, di sperimentare con gli eserciti attuali gli schieramenti e le tattiche di combattimento antiche. Di qui la sconsolata conclusione del dialogo affidata al Colonna, che era stato comandante solo di incapaci e infedeli milizie mercenarie:

E io mi dolgo della natura, la quale o ella non mi doveva fare conoscitore di questo[1], o ella mi doveva dare facultà a poterlo esseguire. Né penso oggimai, essendo vecchio, potere averne alcuna occasione; e per questo io ne sono stato con voi liberale, che essendo giovani e qualificati potrete, quando le cose dette da me vi piaceranno, a' debiti tempi in favore de' vostri principi aiutarle e consigliarle. Di che non voglio vi sbigottiate o diffidiate, perché questa provincia pare nata per risuscitare le cose morte, come si è visto della poesia, della pittura e della scultura. […] E veramente, se la fortuna mi avesse conceduto per lo adietro tanto stato quanto basta ad una simile impresa[2], io crederei in brevissimo tempo avere dimostro al mondo quanto gli antichi ordini vagliono; e sanza dubbio io l'arei accresciuto con gloria o perduto sanza vergogna. (VII 245-249, p. 289)

[1] *questo*: l'arte militare degli antichi.
[2] *tanto… impresa*: solo un principe in grado di reclutare, fra i propri sudditi, alcune decine di migliaia di fanti può cercare di imitare gli eserciti romani.

La senescenza, il desiderio di lasciare ad altri le proprie conoscenze perché se ne servano, la mancanza di un'occasione che permetta alla virtù di manifestarsi, la difesa dell'azione virtuosa pur sconfitta: Fabrizio Colonna è non solo la maschera ma l'***alter ego* di Machiavelli**, costretto nell'ozio e ai margini della vita politica.

4.5 «Fare el […] tristo tempo più suave»: *Mandragola, Asino, Favola, Serenata*

La *Mandragola*

Accanto a quelle politiche, Machiavelli compone opere letterarie in cui si proiettano, con accenti più personali, la delusione politica e la durezza esistenziale degli anni *post res perditas*. La *Mandragola* è una commedia di cinque atti in prosa e prologo ambientata nel 1504, ma composta, probabilmente, agli inizi del 1518. Rappresentata più volte

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 48% ABC - esteso Sab 11:25
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria
Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

con grande successo durante la vita di Machiavelli, è uno dei capolavori del teatro del Cinquecento in virtù della necessità dell'articolazione drammatica, della caratterizzazione, soprattutto linguistica, dei personaggi e di una comicità immediata ma, fondamentalmente, amara e senza speranza. Fin dal prologo infatti, si dà voce agli stessi umori dell'*Arte*; qui più che anticipare la trama, si dà spazio alla persona dell'autore:

E se questa materia non è degna,
per esser pur leggieri[1],
d'un uom che voglia parer saggio e grave,
scusatelo con questo, che s'ingegna
con questi van' pensieri
fare el suo tristo tempo più suave,
perché altrove non have
dove voltare el viso,
che gli è stato interciso[2]
mostrar con altre imprese altra virtue[3],
non sendo premio alle fatiche sue.

(*Prologo*, vv. 45-55)

[1] *leggieri*: 'bassa, di poco impegno'.
[2] *interciso*: 'impedito'.
[3] *virtue*: 'virtù'.

La *Mandragola* è quindi – come le grandi opere politiche – un testo che cerca di compensare con la letteratura, ma a un livello basso-comico (i «van pensieri»), l'impossibilità di agire.

Il serrato intreccio della commedia propone la «corruzione» (I 1) dell'onestissima e religiosissima Lucrezia, moglie del ricco, ottuso e borioso messer Nicia, ad opera del parassita Ligurio. Egli agisce direttamente o per tramite del «malvissuto» (*Prologo*) confessore della donna, fra' Timoteo, e per conto dell'innamorato Callimaco. Proprio Callimaco sarà messo nel letto di Lucrezia dallo stesso Nicia: desideroso di figli e istigato da Ligurio a rivolgersi a un medico (Callimaco), si lascia persuadere a servirsi del potere dell'estratto di mandragola – farmaco fecondante per la donna, ma mortale per il primo maschio che le si congiunga. Nicia è quindi necessitato, prima a far convincere la moglie, riottosa, dal prezzolato Timoteo e poi a trovare un «garzonaccio» (II 6: sarà appunto Callimaco travestito) che muoia al suo posto. **Lucrezia**, tradita dalla dabbenaggine di Nicia e dall'avidità di Timoteo, **sa mutare**, sa cioè trarre partito dalla sua occasionale infedeltà facendone una costante e prendendo Callimaco per amante.

I modelli

Machiavelli si era già dedicato al teatro con la perduta satira politica *Le maschere* (1504), con una commedia, *La sporta*, composta sul modello della *Aulularia* di Plauto, e con la versione in prosa della *Andria* di Terenzio (1517-1518 poi rivista nel 1520). Il *corpus* comico antico è molto presente anche nella *Mandragola*, ma ancor di più – nell'intreccio, nel linguaggio e nelle situazioni comiche – è presente il *Decameron*, mentre dai contemporanei (Ariosto e Bibbiena) provengono la scelta della prosa, dell'ambientazione moderna e della **congiunzione del modello classico e boccaccesco**.

Rispetto a quest'ultimo però è notevole la scissione fra amore e 'industria': l'innamorato Callimaco, tutto passione senza ragione, parla con un eloquio forbito e liricizzante che connota la sua incapacità di agire e di

616 / 737

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 48% ABC - esteso Sab 11:25
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria
Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

giungere a godersi Lucrezia. La buona riuscita del suo amore è merito solo della lucidità strategica di Ligurio, tutto ragione senza passione, trionfatore ma sostanzialmente senza premio, vero regista della commedia, il solo personaggio a possedere il disegno completo dell'intrigo e ad aver chiaro che, mettendolo in pratica, si fa il «male» (IV 2). Personaggio prossimo alla persona dell'autore, Ligurio agisce in **una realtà umana degradata** in cui ciascuno è guidato solo dal proprio utile (il bisogno socio-patrimoniale di figli per Nicia e, inizialmente, Lucrezia; la soddisfazione sessuale per Callimaco e, dopo la notte d'amore con questi, per Lucrezia; il danaro per fra' Timoteo), e lo fa avendo ben presenti i meccanismi concettuali e le tecniche politico-militari del *Principe* e dell'*Arte*, di cui si avverte l'influenza e di cui la *Mandragola* forma **un controcanto comico**. Ligurio è capace di frode, di simulazione e dissimulazione: sa così plasmare la propria lingua al vernacolo ribobolaio di Nicia – tratto che subito ne denota la chiusura mentale, ma anche la volgarità e la latente violenza – (I 2), e saggiare, proponendogli di rendere onesto il caso (fittizio) di un aborto, l'assenza di scrupoli di Timoteo, purché vi siano danari per la chiesa. Le «cose grandi» dell'arte dello Stato sono precipitate così in un universo di «van' pensieri», ingaglioffite nel «dir male» (*Prologo*, v. 71), nella satira dei costumi e di un universo privato, in casi meschini cui manca il riscatto di un'utilità generale e pubblica proprio dell'azione politica.

L'Asino Satirico-morale è anche l'*Asino*, incompiuto poema autobiografico e allegorico (otto capitoli in terzine) composto fra il 1512-1513 e il 1517-1518. Sul modello delle *Metamorfosi* di Apuleio e della parodizzata *Commedia* dantesca, il protagonista, in attesa che la sorte gli torni favorevole, avrebbe dovuto essere trasformato in asino e compiere sotto tali spoglie un viaggio per il mondo e per i vizî umani osservati dal punto di vista, innocente, della bestia. All'intento apologetico, cui si legano esplicite riflessioni politiche che rimandano ai *Discorsi* (il cap. V è dedicato alla riflessione sulle ragioni del «variar delle mondane cose», v. 36), si aggiunge un ritorno al «dir male» imposto dal «tempo» (I 101-02), **la critica della contemporaneità** cui sono moralmente superiore persino la vita e i costumi dei porci (VIII).

La Favola Simile ribaltamento comico e simile satira morale si trova nella *Favola*, novella spicciolata, che ha per protagonista l'arcidiavolo Belfagor, inviato sulla terra da Plutone e dal concilio dei diavoli per appurare se le donne, come sostengono molti dannati, siano davvero causa di perdizione. Belfagor, in forma umana, dovrebbe restare sposato per dieci anni, ma preferisce tornare prima nel regolato inferno, subendo la giusta punizione per aver interrotto la missione, piuttosto che restare con la moglie nella corrottissima Firenze: **il vero inferno è quello sulla terra**.

La Serenata In ottave è l'elegante *Serenata*, testo composto forse per altri, certo per essere cantato («Donna beata per cui si suona e canta», XXX 1), nel quale, per convincere la donna a corrispondere all'amore, Machiavelli propone, sulla scorta delle *Metamorfosi* di Ovidio, due esempi di mitiche serenate incastonate l'una nell'altra: Vertumno canta alla porta di Pomona, ricordandole la trasformazione in pietra della crudele Anassarete, restata nascosta al canto di Ifi poi impiccatosi alla sua porta per il dolore. La *Serenata* palesa un aspetto dell'attività di Machiavelli, quello di poeta e musico molto apprezzato dai contemporanei.

617 / 737

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 48% ABC - esteso Sab 11:25
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

5. «Voltolare un sasso»: al servizio dei Medici (1520-1527)

Scrittore dei Medici

Dal 1518 Machiavelli svolge piccole missioni per conto di mercanti fiorentini, prima a Genova e poi, nel luglio-settembre 1520, a Lucca. Qui compone, oltre al *Sommario delle cose di Lucca*, un'analisi del governo della città comparato con quello di Roma antica e Venezia, la *Vita di Castruccio Castracani*, saggio storiografico in vista della commissione delle *Storie fiorentine* promessagli, grazie agli amici degli Oricellari, dal cardinale Giulio de' Medici (1478-1534) e assegnatagli dallo Studio fiorentino con un piccolo stipendio (8 novembre). È quindi come scrittore che Machiavelli riesce finalmente a farsi adoperare dai Medici.

Le morti di Lorenzo duca d'Urbino e di papa Leone X impongono al cardinale Giulio di occuparsi della questione del reggimento di Firenze. Per lui Machiavelli scrive il *Discursus florentinarum rerum post mortem iunioris Laurentii Medices* (1520-1521) e la *Minuta di provvisione per la riforma dello stato di Firenze* (aprile 1522). Vi invita i Medici a riformare Firenze dandole **un governo misto**, col ripristino della Repubblica e la formalizzazione del dominio mediceo, avendo di mira l'unità cittadina e il coinvolgimento, più o meno sostanziale, di tutte le componenti sociali e politiche nel governo.

Nuovi mercanti diplomatici

Contemporaneamente Machiavelli torna ad avere incarichi diplomatici: da maggio ad agosto 1521 è a Carpi per il capitolo dei Frati Minori per conto della Signoria e dell'Arte della lana. In questa occasione carteggia e rinsalda l'amicizia con Francesco Guicciardini, governatore di Modena che, prendendo spunto dalle riflessioni costituzionali di Machiavelli, ironizza sulla fratesca «Republica de' Zoccholi» di cui si deve ora occupare.

5.1 Le *Istorie fiorentine*

Il progetto di un governo misto

Terminate nel 1524 e presentate a Roma, nel maggio 1525, a Giulio – dal novembre 1523 nel frattempo divenuto papa Clemente VII –, le *Istorie fiorentine* narrano in otto libri gli avvenimenti dal 1434 (rientro dall'esilio di Cosimo de' Medici) al 1492 (morte di Lorenzo de' Medici). Il racconto però riprende (libro II) dal 1215, cioè dall'origine delle lotte fra guelfi e ghibellini: a Machiavelli – si ricordino i *Discorsi* – interessa ritornare sulle **«civili discordie e [...] intrinseche inimicizie»** che hanno segnato la vita di Firenze e che, mai irregimentate, portano al principato. Più che all'esattezza storica – molte sono le imprecisioni e gli errori; le fonti, non archivistiche, sono usate con grande libertà – Machiavelli è interessato al contenuto politico degli avvenimenti e alla dimostrazione della tesi che Firenze deve essere riformata da un uomo – e pensa a Giulio de' Medici – che, come consigliato nel *Discursus* e nella *Minuta*, costituisca un governo misto, nel quale ottimati, popolo e istanza monarchica abbiano ciascuno il proprio posto e ruolo. L'orientamento filomediceo dell'opera si esprime anche nell'**elogio del Magnifico**, la cui morte segna il risorgere delle ambizioni dei principi italiani – in particolare di Lodovico Sforza – e la susseguente germina-

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 48% ABC - esteso Sab 11:25
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria
Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

zione di quei «cattivi semi i quali, non dopo molto tempo, non sendo vivo chi gli sapesse spegnere, rovinorono, e ancora rovinano la Italia» (*Istorie* VIII 36). Questa analisi della realtà politica, nella sostanza ma con molto maggior attenzione per i dettagli, viene ripresa da Guicciardini al principio della sua *Storia d'Italia*.

5.2 La mutazione impossibile: *Clizia*

Mettere in scena se stesso

L'ultima opera letteraria di Machiavelli è la *Clizia*, commedia in cinque atti, ambientata nel 1505-1506, composta nel 1524 – durante la stesura delle *Istorie* – e rappresentata con successo di fronte ad ampio e qualificato pubblico nel gennaio 1525. Sebbene d'imitazione plautina – parte dell'intreccio e gli atti III e IV derivano dalla *Casina* – la commedia rinuncia alle «persone sciocche» e al «dire male», fondando il riso sulle «parole [...] amorose», sulle «persone innamorate» e sugli «accidenti che nello amore nascano» (*Prologo*). Commedia quindi terenziana, di carattere e d'intreccio, la *Clizia* mette in scena l'amore di un vecchio padre (Nicomaco) e di un giovane figlio (Cleandro) per la trovatella Clizia, accolta in casa anni prima e che si scopre poi essere figlia di un ricco napoletano (Ramondo), il quale la dà a Cleandro, mentre Nicomaco, che aveva progettato di farla sposare al servo Pirro per poterne godere, viene beffato dalla moglie (Sofronia) – fa mettere il servo Siro nel letto in cui il marito pensa di trovare Clizia – ed è poi da costei perdonato.

Centrale, nella commedia, è **il ruolo della fortuna** che favorisce, come giusto, Cleandro («O fortuna! Tu suòi pure, sendo donna, essere amica de' giovani», IV 1), pur incapace d'azione, scombinando le macchinazioni di Nicomaco e imponendogli l'impossibilità di dar corso alla «gran mutazione» (II 4) d'indole e azioni causata dall'impazzimento amoroso e deprecata da Sofronia. Saggezza per il vecchio è rientrare nei ranghi e ammettere la sconfitta. Il tono «crepuscolare» (Bausi) che segna la commedia rispecchia, ironicamente, quello degli ultimi anni di Machiavelli che nella *Clizia* mette in scena anche se stesso, occultando il proprio nome in quello del protagonista (*Nicomaco* = *Niccolò Machiavelli*), e **il proprio senile innamoramento** per la cortigiana e cantante Barbara Salutati Raffacani († *post* 1544), esecutrice proprio degli intermezzi della *Clizia*.

5.3 L'ultimo biennio e la rovina d'Italia

L'impresa di Guicciardini

Il definitivo ritorno di Machiavelli sulla scena politica è successivo al viaggio romano del 1525. In un biennio frenetico, oltre a seguire le rappresentazioni delle sue commedie, egli sostiene da vicino il tentativo, drammaticamente fallito, con cui Guicciardini cerca di conservare la libertà d'Italia dalle armi straniere. L'aggravarsi della situazione politica del papa – la sconfitta francese a Pavia per mano di Carlo V (24 febbraio) ha reso schiacciante la forza imperiale – fa risorgere l'idea dell'Ordinanza, accolta da Clemente VII, che invia Machiavelli a

619 / 737

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 48% ABC - esteso Sab 11:25
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

Faenza, presso Guicciardini, per reclutare truppe (giugno). Il progetto non ha però seguito.

In ottobre gli è rinnovata la commissione per la composizione delle storie di Firenze: comincerà a raccogliere materiali senza tuttavia poterle portare a termine. Nell'aprile 1526 Niccolò viene incaricato di supervisionare il rafforzamento delle mura fiorentine e creato cancelliere della magistratura a ciò deputata. Stretta nel maggio la lega antimperiale di Cognac (Francia, Chiesa, Venezia e Firenze), Machiavelli, a giugno, è inviato a Marignano per coadiuvare Guicciardini sul campo di battaglia. Ritorna a Firenze in ottobre, ma a novembre l'esercito imperiale entra in Italia. Una serie di missioni per cercare di organizzare una difesa lo portano presso Guicciardini a Modena (novembre) e a Parma (febbraio 1527); segue poi l'esercito pontificio in Romagna e quindi nella sua ritirata verso il Lazio (Bracciano, Civitavecchia) per cercare di difendere Roma. Gli imperiali però mettono a sacco la città il 6 maggio; il 17 a Firenze cade il governo mediceo, sono ristabilite la Repubblica e le sue magistrature.

Ostracizzazione e morte

Rientrato a Firenze, viene ostracizzato dai nuovi governanti, d'ispirazione savonaroliana, che vedono in lui l'uomo di fiducia dei Medici. Machiavelli, ammalatosi, muore il 21 giugno; il 22 è sepolto in Santa Croce.

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 48% ABC - esteso Sab 11:25
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

BIBLIOGRAFIA

Edizioni

Fra le edizioni delle opere si segnalano: Niccolò Machiavelli, *Tutte le opere*, a cura di Mario Martelli, Sansoni, Firenze, 1971 da cui si cita per l'epistolario (un'importante sezione del carteggio familiare è disponibile con commento in Niccolò Machiavelli, *Lettere a Francesco Vettori e a Francesco Guicciardini*, a cura di Giorgio Inglese, Rizzoli, Milano, 1996²) e Niccolò Machiavelli, *Opere*, a cura di Corrado Vivanti, Einaudi-Gallimard, Torino, 1997-2005.

È inoltre in corso la pubblicazione dell'Edizione Nazionale delle opere di Machiavelli (Salerno Editrice, Roma). Ne sono usciti i seguenti volumi: sezione I, *Opere politiche* cioè i *Discorsi sopra la prima deca di Tito Livio*, 2 voll., a cura di Francesco Bausi, 2001; *L'arte della guerra* e *Scritti politici minori*, a cura di Jean-Jeaques Marchand, Denis Fachard e Giorgio Masi, 2001 e *Il Principe*, a cura di Mario Martelli e Nicoletta Marcelli, 2006; sezione II, *Opere storiche*, 2 tt., a cura di Alessandra Montevecchi e Carlo Varotti, 2010; sezione V, *Legazioni. Commissarie. Opere di governo*, 7 tt., a cura di Jean-Jaques Marchand, Danis Fachard, Andrea Guidi, Matteo Melera-Morettini, Emanuele Cutinelli-Rèndina, 2002-2011; della sezione III, *Opere letterarie* è stato pubblicato il t. 2 contente gli *Scritti in poesia e in prosa*, a cura di Antonio Corsaro, Paola Cosentino, Emanuele Cutinelli-Rèndina, Filippo Grazzini, Nicoletta Marcelli, 2013. Per il teatro si può ricorrere a Niccolò Machiavelli, *Teatro. Andria. Mandragola. Clizia*, a cura di Guido Davico Bonino, Einaudi, Torino, 2001.

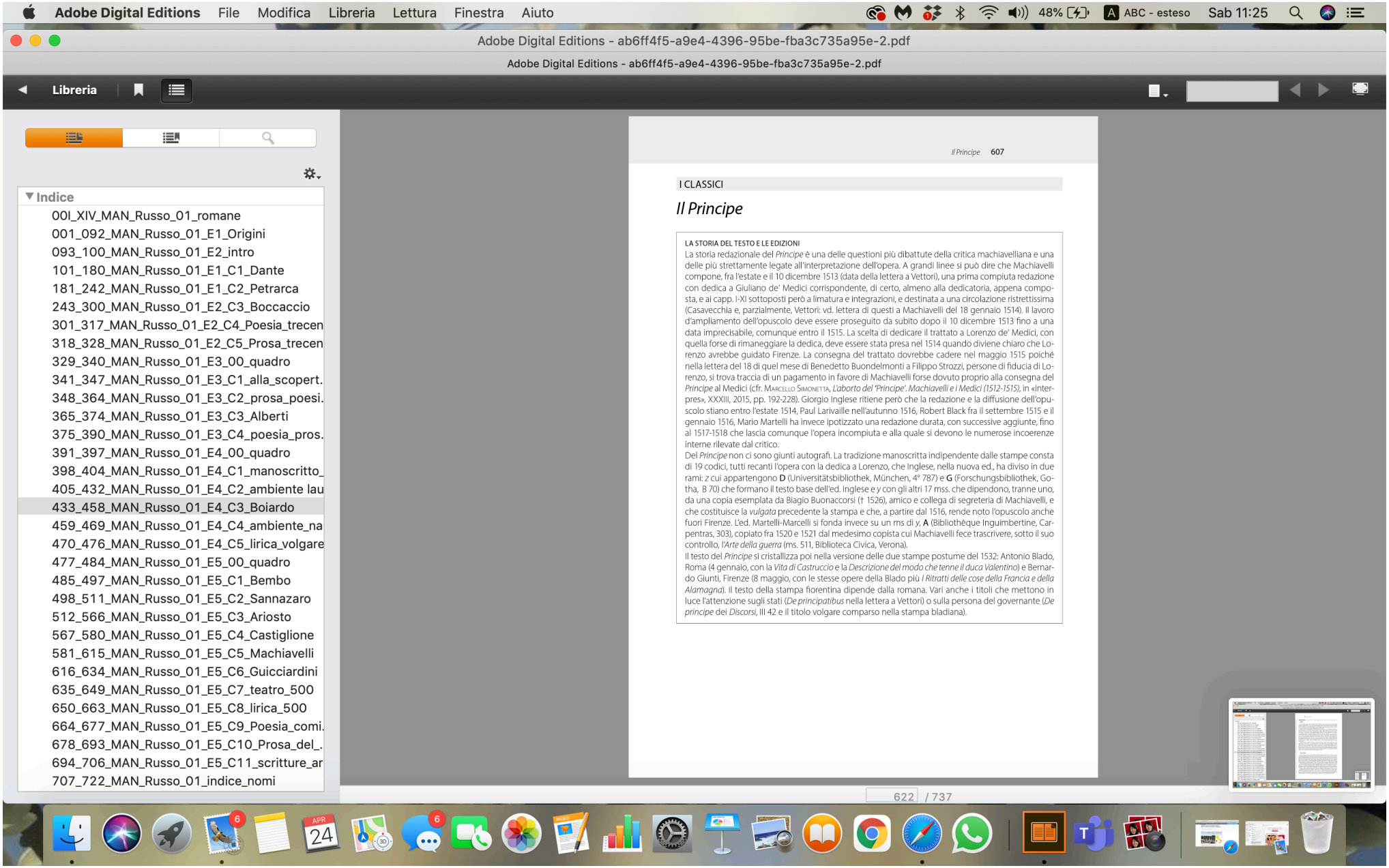
Per la tradizione testuale del *Principe* vd., oltre alla ed. naz. citata, Niccolò Machiavelli, *De principatibus*, testo critico a cura di Giorgio Inglese, Ist. Storico Italiano per il Medioevo, Roma, 1994 (con le riserve esposte da Mario Martelli, *Saggio sul Principe*, Salerno Editrice, Roma, 1999), la successiva ed., fondata su uno *stemma codicum* rivisto, a cura dello stesso Inglese, Niccolò Machiavelli, *Il Principe. Testo e saggi*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, 2013 (e Einaudi, Torino, 2013 da cui si cita) e Niccolò Machiavelli, *Il principe*, a cura di Raffaele Ruggiero, Rizzoli, Milano, 2008. Utile alla ricostruzione delle vicende dell'opera anche Francesco Bausi, *Il* Principe *dallo scrittoio alla stampa*, Edizioni della Normale, Pisa, 2015.

Letture critiche

Roberto Ridolfi, *Vita di Niccolò Machiavelli*, Sansoni, Firenze, 1978³; Francesco Bausi, *Machiavelli*, Salerno Editrice, Roma, 2005 (per uno profilo più snello vd. Riccardo Bruscagli, *Niccolò Machiavelli*, il Mulino, Bologna, 1975). Personaggi, concetti, opere machiavelliane sono descritti e trattati in *Machiavelli. Enciclopedia machiavelliana*, diretta da Gennaro Sasso, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma, 2014. Vari aspetti della attività politica e letteraria nei volumi miscellanei *Niccolò Machiavelli politico, storico, letterato*, a cura di Jean-Jeaques Marchand, Salerno Editrice, Roma, 1996 e *Cultura e scrittura di Machiavelli*, Roma, Salerno Editrice, 1998. Sul *Principe*, i *Discorsi* e la *Mandragola* vd. i saggi di Giorgio Inglese in *Letteratura Italiana. Le opere*, diretta da Alberto Asor Rosa, Einaudi, Torino, 1992.

Per una lettura filosofica del pensiero politico machiavelliano vd. i classici Gennaro Sasso, *Niccolò Machiavelli. Storia del suo pensiero politico*, il Mulino, Bologna, 1993; Idem, *Machiavelli e gli antichi e altri saggi*, 4 voll., Ricciardi, Milano-Napoli, 1987-1994 e, più di recente, Vittorio Perrone Compagni, *Machiavelli metafisico*, in *Nuovi maestri e antichi testi. Umanesimo e rinascimento alle origini del pensiero moderno*, a cura di Stefano Caroti e Vittorio Perrone Compagni, Olschki, Firenze, 2012, pp. 223-252.

Su Machiavelli come uomo di lettere vd. anche Carlo Dionisotti, *Machiavellerie. Storia e fortuna di Machiavelli*, Einaudi, Torino, 1980; Luca Degl'Innocenti, *Machiavelli canterino?*, in «Nuova Rivista di Letteratura Italiana», XVIII, 2015, 1, pp. 11-67. Per lo studio della lingua e dello stile machiavelliani restano punti di riferimento i saggi di Fredi Chiappelli, *Studi sul linguaggio del Machiavelli*, Le Monnier, Firenze, 1952 e *Nuovi studi sul linguaggio di Machiavelli*, Le Monnier, Firenze, 1969.


Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto
48% ABC - esteso Sab 11:25
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria
Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi
Il Principe 607
I CLASSICI
Il Principe
LA STORIA DEL TESTO E LE EDIZIONI
La storia redazionale del Principe è una delle questioni più dibattute della critica machiavelliana e una delle più strettamente legate all'interpretazione dell'opera. A grandi linee si può dire che Machiavelli compone, fra l'estate e il 10 dicembre 1513 (data della lettera a Vettori), una prima compiuta redazione con dedica a Giuliano de' Medici corrispondente, di certo, almeno alla dedicatoria, appena composta, e ai capp. I-XI sottoposti però a limatura e integrazioni, e destinata a una circolazione ristrettissima (Casavecchia e, parzialmente, Vettori: vd. lettera di questi a Machiavelli del 18 gennaio 1514). Il lavoro d'ampliamento dell'opuscolo deve essere proseguito da subito dopo il 10 dicembre 1513 fino a una data imprecisabile, comunque entro il 1515. La scelta di dedicare il trattato a Lorenzo de' Medici, con quella forse di rimaneggiare la dedica, deve essere stata presa nel 1514 quando diviene chiaro che Lorenzo avrebbe guidato Firenze. La consegna del trattato dovrebbe cadere nel maggio 1515 poiché nella lettera del 18 di quel mese di Benedetto Buondelmonti a Filippo Strozzi, persone di fiducia di Lorenzo, si trova traccia di un pagamento in favore di Machiavelli forse dovuto proprio alla consegna del Principe al Medici (cfr. Marcello Simonetta, L'aborto del 'Principe'. Machiavelli e i Medici (1512-1515), in «Interpres», XXXIII, 2015, pp. 192-228). Giorgio Inglese ritiene però che la redazione e la diffusione dell'opuscolo stiano entro l'estate 1514, Paul Larivaille nell'autunno 1516, Robert Black fra il settembre 1515 e il gennaio 1516, Mario Martelli ha invece ipotizzato una redazione durata, con successive aggiunte, fino al 1517-1518 che lascia comunque l'opera incompiuta e alla quale si devono le numerose incoerenze interne rilevate dal critico.
Del Principe non ci sono giunti autografi. La tradizione manoscritta indipendente dalle stampe consta di 19 codici, tutti recanti l'opera con la dedica a Lorenzo, che Inglese, nella nuova ed., ha diviso in due rami: z cui appartengono D (Universitätsbibliothek, München, 4° 787) e G (Forschungsbibliothek, Gotha, B 70) che formano il testo base dell'ed. Inglese e y con gli altri 17 mss. che dipendono, tranne uno, da una copia esemplata da Biagio Buonaccorsi († 1526), amico e collega di segreteria di Machiavelli, e che costituisce la vulgata precedente la stampa e che, a partire dal 1516, rende noto l'opuscolo anche fuori Firenze. L'ed. Martelli-Marcelli si fonda invece su un ms di y, A (Bibliothèque Inguimbertine, Carpentras, 303), copiato fra 1520 e 1521 dal medesimo copista cui Machiavelli fece trascrivere, sotto il suo controllo, l'Arte della guerra (ms. 511, Biblioteca Civica, Verona).
Il testo del Principe si cristallizza poi nella versione delle due stampe postume del 1532: Antonio Blado, Roma (4 gennaio, con la Vita di Castruccio e la Descrizione del modo che tenne il duca Valentino) e Bernardo Giunti, Firenze (8 maggio, con le stesse opere della Blado più I Ritratti delle cose della Francia e della Alamagna). Il testo della stampa fiorentina dipende dalla romana. Vari anche i titoli che mettono in luce l'attenzione sugli stati (De principatibus nella lettera a Vettori) o sulla persona del governante (De principe dei Discorsi, III 42 e il titolo volgare comparso nella stampa bladiana).
622 / 737

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 48% ABC - esteso Sab 11:25
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

Brano 1 Il mito di Cesare Borgia

Il cap. VII del *Principe* esamina le difficoltà nel mantenere il potere per quanti siano divenuti principi grazie all'aiuto, incostante, della fortuna e delle armi altrui. La trattazione è condotta analizzando, sinteticamente, l'esempio di Cesare Borgia (§§7-46): della sua parabola Machiavelli era stato attento testimone durante le legazioni in Romagna e a Roma. Scelto per l'eccellenza militare, amministrativa e diplomatica, per la prudenza e risolutezza con cui aveva realizzato il proprio disegno di potenza appoggiandosi alla forza di Alessandro VI e Luigi XII, l'esempio del Valentino risulta particolarmente appropriato per i Medici, destinatari dell'opuscolo, presentandosi anche per loro l'occasione di formare uno stato autonomo grazie al sostegno di un parente divenuto papa. La disamina delle ineccepibili azioni del Valentino, – ora leone ora volpe – ancor più che illustrare il tema proposto dal titolo del capitolo ed esaurito nei §§1-7, mostra come sia possibile trasformare il regalo della fortuna in conquista della virtù, come cioè si possano preparare «fondamenti» e «ordini» capaci di emancipare un principe dall'altrui sostegno e di resistere agli urti della sorte (§§42-43). La sua caduta appare quindi l'effetto di «una estraordinaria e estrema malignità di fortuna» (§9); non di meno Machiavelli, per non sottomettere la virtù allo strapotere della fortuna, mette in luce nella conclusione del capitolo (§§44-49) l'errore decisivo compiuto dal Borgia nel consentire l'elezione papale di Giuliano della Rovere, determinato dall'aver dimenticato una fondamentale legge politica e di comportamento (§48).

De principatibus novis qui alienis armis et fortuna acquiruntur[1]

[1] Coloro e' quali solamente per fortuna diventano di privati principi, con poca fatica diventono ma con assai si mantengono; e non hanno alcuna difficultà fra via, perché vi volano[2]: ma tutte le difficultà nascono quando e' sono posti. [2] E questi tali sono quando è concesso a alcuno uno stato o per danari o per grazia di chi lo concede […].

[3] Questi stanno semplicemente in su la volontà e fortuna di chi lo ha concesso loro, che sono dua cose volubilissime e instabili; e non sanno e non possono tenere quello grado: non sanno, perché s'e' non è uomo di grande ingegno e virtù, non è ragionevole che, sendo vissuto sempre in privata fortuna, sappia comandare; non possono, perché non hanno forze che gli possino essere amiche e fedele. [4] Di poi gli stati che vengono subito, come tutte le altre cose della natura che nascono e crescono presto, non possono avere le barbe e corrispondenzie[3] loro in modo che il primo tempo avverso non le spenga, se già quelli tali – come è detto – che sì de repente sono diventati principi, non sono di tanta virtù che quello che la fortuna ha messo loro in grembo, e' sappino subito prepararsi a conservarlo, e quelli fondamenti che gli altri hanno fatti avanti che diventino principi, gli faccino poi.

[5] Io voglio all'uno e l'altro di questi modi detti, circa il diventare principe per virtù o per fortuna, addurre dua esempli stati ne' dì della memoria nostra: e questi sono Francesco Sforza[4] e Cesare Borgia. [6] Francesco, per li debiti mezzi e con una sua gran virtù, di privato diventò duca di Milano; e quello che con mille affan-

1. *De… acquiruntur*: «I principati nuovi acquistati grazie ad armi altrui e alla fortuna».
2. *perché… volano*: 'raggiungono il principato come volando'.
3. *barbe… corrispondenzie*: 'radici e le altre parti corrispondenti'.
4. *Francesco Sforza*: condottiero (1401-1466) e, dal 1448, duca di Milano.

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 48% ABC - esteso Sab 11:25
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

ni aveva acquistato con poca fatica mantenne. [7] Da l'altra parte, Cesare Borgia – chiamato dal vulgo duca Valentino – acquistò lo stato con la fortuna del padre e con quella lo perdé, non ostante che per lui si usassi ogni opera e facessinsi tutte quelle cose che per uno prudente e virtuoso uomo si doveva fare per mettere le barbe sua in quelli stati che l'arme e fortuna di altri gli aveva concessi. [8] Perché, come di sopra si disse, chi non fa e' fondamenti prima, gli potrebbe con una gran virtù farli poi, ancora ch'e' si faccino con disagio dello architettore e periculo dello edifizio. [9] Se adunque si considerrà tutti e' progressi del duca, si vedrà lui aversi fatti gran fondamenti alla futura potenza; e' quali non iudico superfluo discorrere perché io non saprei quali precetti mi dare migliori, a uno principe nuovo, che lo essemplo delle azioni sue: e se gli ordini suoi non gli profittorno[5], non fu sua colpa perché nacque da una estraordinaria e estrema malignità di fortuna.

[10] Aveva Alessandro VI, nel volere fare grande il duca suo figliuolo, assai difficultà presente e future. [11] Prima, e' non vedeva via di poterlo fare signore di alcuno stato che non fussi stato di Chiesa: e volgendosi a tòrre[6] quello della Chiesa, sapeva che il duca di Milano[7] e e' viniziani non gliene consentirebbono, perché Faenza e Rimino erano di già sotto la protezione de' viniziani. [12] Vedeva oltre a questo l'arme di Italia, e quelle in spezie di chi si fussi potuto servire, essere nelle mani di coloro che dovevano temere la grandezza del papa – e però non se ne poteva fidare – sendo tutte nelli Orsini e Colonnesi e loro complici[8]. [13] Era adunque necessario si turbassino quegli ordini e disordinare gli stati di Italia, per potersi insignorire securamente di parte di quelli. [14] Il che gli fu facile, perché trovò e' viniziani che, mossi da altre cagioni, si erano volti a fare ripassare e' franzesi in Italia: il che non solamente non contradisse ma lo fé più facile con la resoluzione del matrimonio antico del re Luigi[9].

[15] Passò, adunque, il re in Italia con lo aiuto de' viniziani e consenso di Alessandro: né prima fu in Milano che il papa ebbe da lui gente per la impresa di Romagna, la quale gli fu acconsentita per la reputazione del re[10]. [16] Acquistata adunque, il duca la Romagna[11] e sbattuti e' Colonnesi[12], volendo mantenere quella e procedere più avanti, lo impedivano dua cose: l'una, le arme sua che non gli parevano fedele; l'altra, la volontà di Francia; cioè che l'arme orsine, delle quali si era valuto, gli mancassino sotto e non solamente gli impedissino lo acquistare ma gli togliessino lo acquistato, e che il re ancora non li facessi il simile. [17] Delli Orsini ne ebbe uno riscontro quando, dopo la espugnazione di Faenza, assaltò Bologna[13], ché gli vidde andare freddi in quello assalto; e circa il re conobbe l'animo suo quando, preso el ducato d'Urbino, assaltò la Toscana[14]: da la quale impresa il re lo fece desistere.

5. *ordini… profittorno*: 'i suoi modi d'agire non furono per lui causa di successo'.
6. *tòrre*: 'togliere, prendere'.
7. *duca… Milano*: Ludovico Sforza, «il Moro» (1452-1508), duca di Milano dal 1494.
8. *Orsini… complici*: le due famiglie romane Orsini e Colonna e i rispettivi partigiani.
9. *matrimonio… Luigi*: l'annullamento del primo matrimonio di Luigi XII (con Giovanna di Valois, celebrato nel 1473) fu accordato da Alessandro VI con nell'ottobre 1498.
10. *gli… re*: «permessa (dai veneziani) per effetto del prestigio francese» (Inglese).
11. *Acquistata… Romagna*: fra il novembre-dicembre 1499 (conquista di Imola) e il 25 aprile 1501 (presa di Faenza).
12. *sbattuti… Colonnesi*: i Colonna erano al soldo del re di Napoli sconfitto a Gaeta dai francesi, del cui esercito il Valentino era luogotenente, nel luglio 1501.
13. *assaltò Bologna*: il 29 aprile 1501.
14. *preso… Toscana*: il 21 giugno 1502 il Valentino conquista il ducato d'Urbino; pochi giorni prima, per l'intermediario di Vitellozzo Vitelli, aveva sostenuto la ribellione di Arezzo contro i fiorentini.

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 48% ABC - esteso Sab 11:25
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria
Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

[18] Onde che il duca deliberò di non dependere più da le arme e fortuna d'altri; e, la prima cosa, indebolì le parte orsine e colonnese in Roma; perché tutti gli aderenti loro che fussino gentili uomini se gli guadagnò faccendoli suoi gentili uomini e dando loro grande provisioni[15], e onorògli, secondo le loro qualità, di condotte[16] e di governi: in modo che in pochi mesi negli animi loro l'affezione delle parti si spense e tutta si volse nel duca. [19] Dopo questo, aspettò la occasione di spegnere e' capi Orsini, avendo dispersi quelli di casa Colonna: la quale gli venne bene e lui la usò meglio. [20] Perché, avvedutosi gli Orsini tardi che la grandezza del duca e della Chiesa era la loro ruina, feciono una dieta alla Magione, nel Perugino[17]; da quella nacque la ribellione di Urbino, e' tumulti di Romagna[18] e infiniti pericoli del duca: e' quali tutti superò con lo aiuto de' franzesi. [21] E ritornatoli la reputazione, né si fidando di Francia né di altre forze esterne, per non le avere a cimentare[19] si volse alli inganni; e seppe tanto dissimulare l'animo suo che li Orsini medesimi mediante el signor Paulo si riconciliorno seco[20] – con il quale il duca non mancò d'ogni ragione di offizio[21] per assicurarlo, dandoli danari, veste e cavalli – tanto che la simplicità[22] loro gli condusse a Sinigaglia nelle sua mani.

[22] Spenti adunque questi capi e ridotti e' partigiani loro sua amici, aveva il duca gittati assai buoni fondamenti alla potenza sua, avendo tutta la Romagna col ducato di Urbino, parendoli maxime aversi acquistata amica la Romagna e guadagnatosi tutti quelli popoli per avere cominciato a gustare il bene essere loro. [23] E, perché questa parte è degna di notizia e da essere da altri imitata, non la voglio lasciare indreto. [24] Presa che ebbe il duca la Romagna – e trovandola suta comandata da signori impotenti[23], e' quali più presto[24] avevano spogliato e' loro sudditi che correttoli[25], e dato loro materia di disunione, non d'unione, tanto che quella provincia era tutta piena di latrocini, di brighe e d'ogni altra ragione di insolenzia – iudicò fussi necessario, a volerla ridurre pacifica e ubbidiente al braccio regio[26], dargli buon governo: e però vi prepose messer Rimiro de Orco[27], uomo crudele e espedito[28], al quale dette plenissima potestà. [25] Costui in poco tempo la ridusse pacifica e unita, con grandissima reputazione. [26] Di poi iudicò il duca non essere necessario sì eccessiva autorità perché dubitava non divenissi odiosa, e preposevi uno iudizio civile[29] nel mezzo della provincia, con uno presidente eccellentissimo, dove ogni città vi aveva lo avvocato suo. [27] E perché conosceva le rigorosità[30] passate avergli generato qualche odio, per purgare li animi di quelli populi e guadagnarseli in tutto, volse mostrare che, se crudeltà alcuna era seguita, non era nata da lui ma da la acerba natura del ministro. [28] E presa sopra a questo occasione, lo fece a Cesena una mattina[31] mettere in dua pezzi in su la piazza, con uno pezzo di legno[32] e uno

15. *provvisioni*: 'pensioni'.
16. *condotte*: 'incarichi militari'.
17. *feciono… Perugino*: nel settembre-ottobre 1502.
18. *ribellione… Romagna*: nello stesso ottobre, immediatamente dopo la Dieta.
19. *per… cimentare*: 'per non doverle mettere alla prova'.
20. *riconciliorno seco*: 'riconciliarono con lui'.
21. *non… offizio*: 'non tralasciò alcun tipo di attenzione'.
22. *simplicità*: 'dabbenaggine'.
23. *impotenti*: 'incapaci e privi della forza necessaria'.
24. *più presto*: 'piuttosto'.
25. *correttoli*: 'governati'.
26. *braccio regio*: 'potere del monarca'.
27. *messer… Orco*: Ramiro de Lorqua (1452 ca.-1502), maggiordomo del Valentino.
28. *espedito*: 'sbrigativo'.
29. *preposevi… civile*: 'vi istituì un tribunale'.
30. *le rigorosità*: 'la crudele severità'.
31. *una mattina*: il 26 dicembre 1502.
32. *pezzo di legno*: «ceppo, usato per la decapitazione» (Inglese).

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 49% ABC - esteso Sab 11:25
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

coltello sanguinoso accanto: la ferocità del quale spettaculo fece quegli populi in uno tempo rimanere satisfatti e stupidi[33].

[29] Ma torniamo donde noi partimmo. Dico che, trovandosi il duca assai potente e in parte assicurato de' presenti pericoli, per essersi armato a suo modo e avere in buona parte spente quelle arme che, vicine, lo potevano offendere, gli restava, volendo procedere collo acquisto, el respetto del re di Francia[34]: perché conosceva come dal re, il quale tardi s'era accorto dello errore suo, non gli sarebbe sopportato. [30] E cominciò per questo a cercare di amicizie nuove e vacillare con Francia, nella venuta che e' franzesi feciono verso el regno di Napoli contro alli Spagnuoli che assediavono Gaeta; e lo animo suo era assicurarsi di loro: il che gli sarebbe presto riuscito, se Alessandro viveva. [31] E questi furno e' governi sua quanto alle cose presente.

[32] Ma quanto alle future lui aveva a dubitare in prima che uno nuovo successore alla Chiesa non gli fussi amico e cercassi torgli quello che Alessandro li aveva dato. [33] Di che pensò assicurarsi in quattro modi: prima, di spegnere tutti e' sangui[35] di quelli signori che lui aveva spogliati, per tòrre al papa quella occasione[36]; secondo, di guadagnarsi tutti e' gentili uomini di Roma, come è detto, per potere con quelli tenere il papa in freno: terzo, ridurre il Collegio[37] più suo ch'e' poteva; quarto, acquistare tanto imperio, avanti che il papa morissi, ch'e' potessi per sé medesimo resistere a uno primo impeto. [34] Di queste quattro cose, alla morte di Alessandro ne aveva condotte tre, la quarta aveva quasi per condotta: perché de' signori spogliati ne ammazzò quanti ne possé aggiugnere e pochissimi si salvorno[38], e' gentili uomini romani si aveva guadagnati, e nel Collegio aveva grandissima parte[39]; e, quanto al nuovo acquisto, aveva disegnato diventare signore di Toscana, e possedeva di già Perugia[40] e Piombino[41], e di Pisa aveva presa la protezione[42]. [35] E come non avessi avuto a avere rispetto a Francia – che non gliene aveva a avere più, per essere di già e' franzesi spogliati del Regno da li spagnoli: di qualità che ciascuno di loro[43] era necessitato comperare l'amicizia sua – e' saltava in Pisa; [36] dopo questo, Lucca e Siena cedeva subito, parte per invidia de' fiorentini, parte per paura; e' fiorentini non avevano rimedio. [37] Il che se gli fussi riuscito, che gli riusciva l'anno medesimo che Alessandro morì[44], si acquistava tante forze e tanta reputazione che per se stesso si sarebbe retto e non sarebbe più dependuto da la fortuna e forze di altri ma da la potenza e virtù sua.

[38] Ma Alessandro morì dopo cinque anni che egli aveva cominciato a trarre fuora la spada: lasciòllo con lo stato di Romagna solamente assolidato, con tutti gli altri in aria, intra due potentissimi eserciti inimici[45] e malato a morte. [39] E

33. *stupidi*: 'stupefatti'.
34. *respetto… Francia*: 'il riguardo verso il re di Francia'.
35. *spegnere… sangui*: 'ammazzare gli eredi per linea di sangue, annientare la stirpe'.
36. *per… occastione*: 'cosicché il papa (futuro) non potesse sfruttare l'occasione fornita dalle rivendicazioni dei signori spodestati'.
37. *Collegio*: dei trentotto cardinali elettori.
38. *pochissimi… salvorno*: in realtà quasi tutte le famiglie spodestate furono in grado di far valere i propri diritti.
39. *Collegio… parte*: in verità il Borgia poté controllare soltanto alcuni degli undici cardinali spagnoli.
40. *Perugia*: strappata ai Baglioni nel gennaio 1503.
41. *Piombino*: presa agli Appiani nel settembre 1501.
42. *Pisa… protezione*: fra luglio e agosto 1503 i pisani avevano sottoscritto un trattato per il quale accettavano la signoria dei Borgia (in funzione anti-fiorentina).
43. *loro*: francesi e spagnoli.
44. *anno… morì*: il 18 agosto 1503.
45. *due… inimici*: gli eserciti francesi e spagnoli fra sé avversari.

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 49% ABC - esteso Sab 11:25
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

era nel duca tanta ferocità e tanta virtù, e sì bene conosceva come li uomini si hanno a guadagnare o perdere, e tanto erano validi e' fondamenti che in sì poco tempo si aveva fatti, che, s'e' non avessi avuto quelli eserciti addosso o lui fussi stato sano, arebbe retto a ogni difficultà.

[40] E ch'e' fondamenti sua fussino buoni si vidde, che la Romagna lo spettò più d'uno mese[46]; in Roma, ancora che mezzo vivo, stette sicuro, e, benché Baglioni, Vitelli e Orsini venissino in Roma, non ebbono séguito contro di lui[47]: possé fare, se non chi e' volle, papa, almeno che non fussi chi e' non voleva[48]. [41] Ma, se nella morte di Alessandro fussi stato sano, ogni cosa gli era facile; e lui mi disse, ne' dì che fu creato Iulio II, che aveva pensato a ciò che potessi nascere morendo el padre e a tutto aveva trovato remedio, eccetto che non pensò mai, in su la sua morte, di stare ancora lui per morire.

[42] Raccolte io adunque tutte le azioni del duca, non saprei riprenderlo: anzi mi pare, come io ho fatto, di preporlo imitabile a tutti coloro che per fortuna e con le arme di altri sono ascesi allo imperio; perché lui, avendo l'animo grande e la sua intenzione alta[49], non si poteva governare altrimenti, e solo si oppose alli sua disegni la brevità della vita di Alessandro[50] e la sua malattia. [43] Chi adunque iudica necessario nel suo principato nuovo assicurarsi delli inimici, guadagnarsi delli amici; vincere o per forza o per fraude; farsi amare e temere da' populi, seguire e reverire da' soldati; spegnere quelli che ti possono o debbono offendere; innovare con nuovi modi gli ordini antiqui; essere severo e grato, magnanimo e liberale; spegnere la milizia infedele, creare della nuova; mantenere l'amicizie de' re e de' principi in modo ch'e' ti abbino a beneficare con grazia o offendere con respetto; non può trovare e' più freschi essempli che le azioni di costui.

[44] Solamente si può accusarlo nella creazione di Iulio pontefice, nella quale il duca ebbe mala elezione[51]. [45] Perché, come è detto, non possendo fare uno papa a suo modo, poteva tenere che uno non fussi papa; e non doveva mai consentire al papato di quelli cardinali che lui avessi offesi o che, divenuti papa, avessino a avere paura di lui; perché gli uomini offendono o per paura o per odio: [46] quelli che lui aveva offesi erano, infra li altri, San Piero ad vincula, Colonna, San Giorgio, Ascanio[52]; tutti li altri avevano, divenuti papi, a temerlo, eccetto Roano[53] e gli spagnuoli: questi per coniunzione e obligo, quello per potenza, avendo coniunto seco el regno di Francia. [47] Pertanto el duca innanzi a ogni cosa doveva creare papa uno spagnuolo: e, non potendo, doveva consentire a Roano, non a San Piero ad vincula. [48] E chi crede che ne' personaggi grandi e' benefizi nuovi faccino sdimenticare le iniurie vecchie, s'inganna. [49] Errò adunque el duca in questa elezione, e fu cagione dell'ultima ruina sua.

46. *aspettò… mese*: dopo la morte di Alessandro VI.
47. *benché… lui*: in realtà Baglioni e Orsini attaccarono il Valentino a Roma già in agosto.
48. *che… voleva*: fra la morte di Alessandro VI e l'elezione di Giulio II, vi fu il brevissimo pontificato di Pio III (eletto il 23 settembre e defunto il 18 ottobre 1503) grazie al quale era stata momentaneamente impedita l'elezione di Giuliano della Rovere.
49. *la… alta*: 'alte mire'.
50. *brevità… Alessandro*: breve in rapporto ai progetti di Cesare Borgia.
51. *mala elezione*: 'fece una cattiva scelta'.
52. *San Pietro… Ascanio*: rispettivamente Giuliano della Rovere (cardinale del titolo di S. Pietro in Vincoli), Giovanni Colonna (1456-1508), Raffaello Riario (1461-1521; cardinale del titolo di S. Giorgio in Velabro) e Ascanio Sforza (1455-1505).
53. *Roano*: Georges d'Amboise (1460-1510), arcivescovo di Rouen dal settembre 1498.

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 49% ABC - esteso Sab 11:25
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

Brano 2 Virtù e fortuna

Il cap. XXV discute del modo di contrastare l'incidenza del caso nelle vicende umane. La trattazione, che si avvale di due similitudini (la fortuna come fiume – §§4-6 – e come donna – §§26-27) e un esempio (l'impetuoso Giulio II – §§18-24) è divisa in due parti: nella prima (§§1-9) si affronta la questione «in universali», cioè per quanto concerne quegli eventi che appaiono oggettivamente imponderabili ma ai quali si potrebbe por rimedio con un impiego efficace della prudenza; nella seconda invece 'ristringendosi a' particulari', cioè dal punto di vista della risposta soggettiva al modificarsi delle circostanze (§§10-24). È la «teoria del riscontro», formulata da Machiavelli fin dal 1506 e che è riproposta giungendo di nuovo a un esito negativo, risultando impossibile che un uomo muti la propria natura e i modi di agire acquisiti con l'abitudine (§25). Lo scatto argomentativo della conclusione (§§26-27) appare perciò non consequenziale; tuttavia la preferenza accordata agli 'impetuosi' quadra sia con l'intento argomentativo del *Principe* che vuole incitare a mettere in atto un audace disegno politico, sia con la generale preferenza etico-politica di Machiavelli per l'azione che, nell'impossibilità di decifrare i «tempi», assume su di sé il rischio d'errore insito in ogni ragionata scelta (cfr. §22) e percorre in un modo umanamente dignitoso il sottile discrimine che separa il «felicitare» dal «ruinare».

Quantum fortuna in rebus humanis possit et quomodo illi sit occurrendum[1]

[1] E' non mi è incognito come molti hanno avuto e hanno opinione che le cose del mondo sieno in modo governate, da la fortuna e da Dio, che li uomini con la prudenza loro non possino correggerle[2], anzi non vi abbino remedio alcuno; e per questo potrebbono iudicare ch'e' non fussi da insudare[3] molto nelle cose ma lasciarsi governare alla sorte. [2] Questa opinione è suta[4] più creduta ne' nostri tempi per l[e] variazione grande delle cose che si sono viste e veggonsi ogni dì, fuora di ogni umana coniettura[5]. [3] A che pensando io qualche volta, mi sono in qualche parte inclinato nella opinione loro[6]. [4] Nondimanco, perché il nostro libero arbitrio[7] non sia spento[8], iudico potere essere vero che la fortuna sia arbitra della metà delle azioni nostre, ma che etiam[9] lei ne lasci governare l'altra metà, o presso, a noi[10]. [5] E assimiglio quella a uno di questi fiumi rovinosi che, quando si adirano, allagano e' piani, ruinano li arbori e li edifizi, levano da questa parte terreno, pongono da quella altra: ciascuno fugge loro dinanzi, ognuno cede all'impeto loro sanza potervi in alcuna parte ostare[11]. [6] E, benché sieno così fatti, non resta però che gli uomini, quando sono tempi queti, non vi potessino fare provedimento e con ripari e con argini; in modo che, crescendo poi, o eglino andrebbono per uno canale o l'impeto loro non sarebbe né sì dannoso né sì licenzioso[12]. [7] Similmente interviene della fortuna, la quale dimostra la sua potenza dove non è ordinata vir-

1. *Quantum… occurrendum*: 'Quanto potere abbia la fortuna nelle vicende umane e come le si debba opporre resistenza'.
2. *correggerle*: 'indirizzarle'.
3. *insudare*: 'darsi molto da fare' (latinismo).
4. *è suta*: 'è stata'.
5. *coniettura*: 'supposizione' (latinismo).
6. *A che… loro*: è probabilmente una generica condiscendenza alla comune reazione di fronte agli eventi politici a partire dal 1494.
7. *libero arbitrio*: 'libertà di scelta'.
8. *spento*: 'annientato'.
9. *etiam*: 'anche' (latinismo).
10. *metà … noi*: virtù e fortuna contribuiscono in egual misura ad ogni azione umana.
11. *ostare*: 'resistere'.
12. *licenzioso*: 'sfrenato'.

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 49% ABC - esteso Sab 11:25
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria
Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

tù a resisterle: e quivi volta e' sua impeti dove la[13] sa che non sono fatti gli argini né e' ripari a tenerla. [8] E se voi considerrete la Italia, che è la sedia[14] di queste variazioni e quella che ha dato loro il moto[15], vedrete essere una campagna sanza argini e sanza alcuno riparo: che, s'ella fussi riparata da conveniente virtù – come è la Magna[16], la Spagna e la Francia –, o questa piena non arebbe fatto le variazioni grande che la ha, o la non ci sarebbe venuta. [9] E questo voglio basti aver detto quanto allo opporsi alla fortuna in universali.

[10] Ma ristringendomi più a' particulari, dico come si vede oggi questo principe felicitare[17] e domani ruinare sanza avergli veduto mutare natura o qualità alcuna; il che credo che nasca, prima, da le cagioni che si sono lungamente per lo addreto discorse[18]: cioè che quel principe che si appoggia tutto in su la fortuna rovina come quella varia. [11] Credo ancora che sia felice quello che riscontra[19] il modo del procedere suo con la qualità de' tempi, e similmente sia infelice quello che con il procedere suo si discordano e' tempi. [12] Perché si vede gli uomini, nelle cose che gli conducono al fine quale ciascuno ha innanzi, cioè gloria e ricchezze, procedervi variamente: l'uno con rispetto[20], l'altro con impeto; l'uno per violenzia, l'altro con arte[21]; l'uno con pazienza, l'altro col suo contrario; e ciascuno con questi diversi modi vi può pervenire. [13] E vedesi ancora dua respettivi, l'uno pervenire al suo disegno, l'altro no; e similmente dua equalmente felicitare con diversi studi[22], sendo l'uno rispettivo e l'altro impetuoso: il che non nasce da altro se non da la qualità de' tempi che si conformano o no col procedere loro. […; 15] Da questo ancora depende la variazione del bene[23]; perché se uno che si governa con rispetti e pazienza, e' tempi e le cose girano in modo che il governo suo sia buono, e' viene felicitando: ma, se e' tempi e le cose si mutano, rovina perché e' non muta modo di procedere. [16] Né si truova uomo sì prudente che si sappia accommodare a questo: sì perché non si può deviare da quello che la natura lo inclina, sì etiam perché, avendo sempre uno prosperato camminando per una via, non si può persuadere che sia bene partirsi da quella[24]. [17] E però l'uomo respettivo, quando egli è tempo di venire allo impeto, non lo sa fare: donde e' rovina; che, se si mutassi natura co' tempi e con le cose, non si muterebbe fortuna.

[18] Papa Iulio II procedé in ogni sua azione impetuosamente, e trovò tanto e' tempi e le cose conforme a quello suo modo di procedere che sempre sortì felice fine. [19] Considerate la prima impresa ch'e' fé di Bologna[25], vivendo ancora messer Giovanni Bentivogli. [20] Viniziani non se ne contentavano; el re di Spagna, quel medesimo; con Francia aveva ragionamenti di tale impresa. E lui nondimanco con la sua ferocità e impeto si mosse personalmente a quella espedizione: [21] la qual mossa fece stare sospesi e fermi Spagna e viniziani, quegli per paura e quell'altro[26] per il desiderio aveva di recuperare tutto el regno di Napoli[27]; e da

13. *la*: 'essa', pron. sogg.
14. *sedia*: 'sede'.
15. *moto*: 'primo impulso'.
16. *Magna*: le città della Germania e della Svizzera tedesca.
17. *felicitare*: 'avere successo'.
18. *lungamente… discorse*: cfr. cap. VII.
19. *riscontra*: «conforma» (Inglese).
20. *rispetto*: 'cautela'.
21. *arte*: 'abilità, astuzia'.
22. *studi*: 'inclinazioni'.
23. *variazione… bene*: 'il voltarsi del bene in male'.
24. *Né si truova… partirsi da quella*: come nei *Ghiribizi al Soderini* e nel *Capitolo di Fortuna* (1506) Machiavelli nega l'effettiva possibilità di un continuo «riscontro» fra il carattere umano e le circostanze
25. *prima… Bologna*: autunno 1506: Giulio II ripristina l'autorità papale sulla città.
26. *quell'altro*: la Spagna nella persona del suo re Ferdinando.
27. *desiderio… Napoli*: dal 1495 Venezia occupa alcuni porti del Regno che Ferdinando intende recuperare con l'aiuto del papa.

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 49% ABC - esteso Sab 11:26
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

l'altro canto si tirò dreto il re di Francia perché, vedutolo quel re mosso e desiderando farselo amico per abbassare viniziani, iudicò non poterli negare la sua gente[28] sanza iniurarlo manifestamente. [22] Condusse adunque Iulio con la sua mossa impetuosa quello che mai altro pontefice con tutta la umana prudenza arebbe condotto […]. [24] Io voglio lasciare stare le altre sua azioni, che tutte sono state simili e tutte gli sono successe bene; e la brevità della vita non li ha lasciato sentire il contrario, perché, se fussino sopravvenuti tempi ch'e' fussi bisognato procedere con respetti, ne seguiva la ruina: né mai arebbe deviato da quegli modi alli quali la natura lo inclinava.

[25] Concludo adunque che, variando la fortuna e' tempi e stando li uomini ne' loro modi ostinati, sono felici mentre concordano insieme e, come e' discordano, infelici. [26] Io iudico bene questo, ch'e' sia meglio essere impetuoso che respettivo: perché la fortuna è donna, e è necessario, volendola tenere sotto[29], batterla e urtarla[30]; [27] e si vede che la si lascia più vincere da questi che da quegli che freddamente procedono; e però[31] sempre, come donna, è amica de' giovani perché sono meno respettivi, più feroci e con più audacia[32] la comandano.

28. *la… gente*: quasi 6000 uomini, fra fanti e cavalieri, marciano verso Bologna nell'ottobre 1506.
29. *tenere sotto*: 'mettersela sotto, possederla sessualmente'.
30. *batterla e urtarla*: 'percuoterla e darle di cozzo, farle violenza'.
31. *però*: 'perciò'.
32. *amica… audacia*: parafrasa il motto latino *fortuna audaces adiuvat* (cfr. Guicciardini, *Ricordi*, 136).

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 49% ABC - esteso Sab 11:26
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

1. Politica e scrittura, crisi e conoscenza
2. Formazione ed esordi fiorentini
3. La legazione e i «ghiribizzi» spagnoli
4. Al fedele servizio dei Medici e della Chiesa
5. Ultime occasioni politiche e la *Storia d'Italia*

Capitolo 6

Francesco Guicciardini

1. Politica e scrittura, crisi e conoscenza

Più che scrittore, Francesco Guicciardini è un patrizio e un giurista fiorentino, «uno dei maggiori, se non il maggiore, politico italiano» del suo tempo (Cutinelli-Rèndina). Vive con ruoli di primo piano e con piena responsabilità traumi quali il Sacco di Roma del 1527, i passaggi dalla repubblica al principato a Firenze e la fine della libertà degli Stati regionali italiani. Così egli, da anticlericale, pur avendo desiderato e perseguito la libertà dagli stranieri per gli Stati d'Italia, per Firenze un governo repubblicano guidato dai «savi» e dagli ottimati, per sé riconoscimenti e onori, si troverà, servendo i Medici e, perciò, la Chiesa, ad aver contribuito con le proprie scelte all'asservimento dei principati italiani alla politica imperiale e spagnola, alla trasformazione di Firenze in un ducato ereditario, alla propria estromissione dalla vita pubblica.

Attore o spettatore della storia

In un'esistenza vissuta sul palcoscenico della storia come attore o spettatore, la scrittura ha un ruolo al tempo stesso ancillare e di co-protagonista. Confinata in una dimensione quasi solo privata o familiare, nelle pause consentite o imposte dalle alterne vicende della sua carriera, essa è funzionale all'attività politica ed è esclusivamente dedicata all'analisi politico-costituzionale, alla storiografia e alla memorialistica. Le lettere e lo stile divengono, soprattutto nell'ultima parte della sua vita, espressione dell'**ostinata volontà di comprendere e descrivere per via razionale** l'imprevedibilità del reale e le sue cause ovvero la miriade di desideri, calcoli, circostanze casuali di cui la storia è impastata. La tensione intellettuale verso l'irrazionalità del mondo e della storia fa dell'opera di Guicciardini uno degli specchi più nitidi della crisi dell'Italia primo-cinquecentesca e della sua coscienza.

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 49% ABC - esteso Sab 11:26
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

2. Formazione ed esordi fiorentini

Eredità savonaroliana

Francesco Guicciardini nasce il 6 marzo 1483 da Simona Gianfigliazzi e Piero, in una famiglia patrizia, ricchissima e filomedicea. Il padre si distingue per un impegno nella politica cittadina ispirato a un cauto moderatismo, impegno comunque meno intenso di quello di altri suoi avi e familiari, prediligendo gli studi filosofici e letterari. Piero è inoltre fortemente legato alla spiritualità savonaroliana: Francesco, che viene educato fra i *Fanciulli del frate* – i giovani partigiani di Savonarola –, raccoglie e fa propria questa eredità da cui dipende il rigorismo che attraversa le sue opere (vd. il disgusto per la corruzione ecclesiastica e la necessaria riforma morale dei fiorentini). È dal contesto familiare e dal forte senso d'appartenenza alla propria stirpe ch'egli trae **il nucleo di valori**, gli ideali e le pratiche a cui conforma la propria immagine pubblica e che ne indirizzano l'azione politica.

Studi di diritto civile

Iniziato alle lettere latine dal padre e poi dall'umanista e cancelliere della Repubblica Marcello Virgilio Adriani (1464-1521), Francesco inizia gli studi di diritto civile e canonico dal 1498 a Firenze, poi a Ferrara (1500-1501) e infine (dal novembre 1502) a Padova dove abita in casa del celeberrimo professore di diritto Filippo Decio. Nell'estate 1505 rientra a Firenze e vi si addottora, solo in diritto civile (15 novembre). Contemporaneamente tiene frequentati corsi di fondamenti di diritto nello Studio cittadino.

Incarichi cittadini e avvocatura

Fin dalla giovinezza Francesco si distingue per le ambizioni civili e si dedica all'accurata ed energica costruzione della propria carriera senza «corruttela alcuna, non alcuna leggerezza, non perdita di tempo» (*Scritti autobiografici*, p. 280). **Riserbo e severità**, la singolare «ricerca di maturità innanzi tempo, di vecchiezza» (De Caprariis, p. 18) divengono i tratti salienti del suo carattere. Colleziona incarichi cittadini ed esercita l'avvocatura, professione redditizia che non dismetterà mai. Tappa importante di questo percorso è il matrimonio, concluso per ragioni politiche con Maria Salviati (stipula del contratto 4 gennaio 1508 e celebrazione 2 novembre), scarsa di dote ma figlia dell'ammiratissimo Alamanno, capofila degli oppositori filoaristocratici al gonfaloniere Piero Soderini.

Le prime scritture tra memoria e famiglia

Nel 1508 Guicciardini inizia a scrivere per necessità personali e familiari: le *Ricordanze* (iniziate il 13 aprile), registro delle cose notevoli della sua vita privata e professionale compilato fino al 1527, e le *Memorie di famiglia* legate al presente della dimensione individuale e al passato di quella familiare, orientate alla formazione dei futuri Guicciardini (*Scritti autobiografici*, p. 3):

> […] ho disposto fare qualche memoria delle qualità de' progenitori nostri, non tanto per ricordo mio, quanto *etiam* per coloro che hanno a venire; […] dirò la verità delle cose che mi sono venute a notizia, *etiam* de' difetti ed errori loro, acciò che chi leggerà s'accenda non solo a imitare le virtù che hanno avute, ma *etiam* a sapere fuggire e' vizi. […] E perché qui dirò la verità, prego e' discendenti nostri a chi le verranno alle mani, non le mostri a alcuno fuori di casa, ma serbile per sé e sue utilità, perché io l'ho scritte solamente a quello fine, come quello che desidero due

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 49% ABC - esteso Sab 11:26
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

cose al mondo più che alcuna altra: l'una l'esaltazione perpetua di questa città e della libertà sua; l'altra la gloria di casa nostra, non solo vivendo io, ma in perpetuo.

Gloria e decadenza dell'aristocrazia

Fra il 1508 e il 1510, usando come fonte anche le *Memorie*, Guicciardini compone, senza portarle a termine, le *Storie fiorentine*: vi descrive la crisi dell'aristocrazia fiorentina dal tumulto dei Ciompi (1378) all'assedio di Pisa (1509). Dal punto di vista filoaristocratico delle *Storie* gli anni del governo ottimatizio del 1393-1420, «**el più savio, el più glorioso, el più felice governo** che mai per alcuno tempo abbi avuto la città nostra», sono il momento in cui «si dimostrò quanta fussi la potenzia della città nostra quando era unita […] e governata da uomini da bene e buoni e valenti, e fuora, che si difesono da inimici potentissimi ed ampliorono assai lo imperio» (*Storie fiorentine*, I, pp. 80, 79). Una lezione di unità poi dispersa dai moderni patrizi la cui divisione rende impossibile servire efficacemente la repubblica agli uomini più esperti e più dotati per il governo. Evidente quindi l'obiettivo politico delle *Storie*, che indicano al lettore le ragioni della crisi presente.

I discorsi

Legate all'attualità politica sono inoltre due coppie di discorsi (composte prima del 1509): la prima, *Del modo di eleggere gli uffici nel Consiglio Grande* e *Sullo stesso argomento in contrario*, è dedicata alla scelta fra l'elezione dei magistrati per sorteggio o a maggioranza, mentre la seconda, *La decima scalata* e *Sullo stesso argomento in contrario* all'introduzione di una tassazione progressiva sui redditi da rendite immobiliari. La convinta difesa di una tesi e del suo opposto, un esercizio appreso durante gli studi giuridici, indica fin d'ora l'uso della scrittura come mezzo di comprensione ed esigenza di chiarezza funzionale alla scelta del partito da sostenere.

3. La legazione e i «ghiribizzi» spagnoli

La carriera politica: ambasciatore in Spagna

Con l'ottobre 1511 inizia la carriera politica di Guicciardini: ventottenne, un'età del tutto inconsueta per il ruolo, viene eletto ambasciatore presso il re di Spagna, Ferdinando il Cattolico (1452-1516). Parte da Firenze il 29 gennaio 1512 e vi rientra all'inizio del 1514. La missione – motivare l'alleanza della repubblica fiorentina con la Francia – si rivela molto difficile per gli scarsi margini di manovra lasciatigli e per l'irregolarità con cui gli giungono informazioni e istruzioni dalla patria, cosa che gli impedisce di conoscere e valutare tempestivamente le grandi novità politico-militari prodottesi, nel frattempo, in Italia. Dopo la sanguinosa vittoria francese a Ravenna (11 aprile 1512), l'esercito spagnolo viene riorganizzato e, grazie agli accordi presi a Mantova dai membri della Lega Santa (agosto), viene impiegato per rimuovere il governo di Soderini, che fugge da Firenze (31 agosto), e consentire **il rientro dei Medici** (1 settembre). Guicciardini sarà informato di questi eventi con circa un mese di ritardo.

La scarsa attività politica di questi mesi lascia spazio alla redazione di varie opere: è una dinamica che si rivelerà costante nella sua vita e

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 49% ABC - esteso Sab 11:26
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

che si cristallizza nella formulazione «**Benché lo ozio non faccia ghiribizzi, pure e ghiribizzi non si fanno sanza ozio**» (*Ricordi*, p. 318).

Disimpegno politico e attività letteraria

L'*understatement* della definizione ('ghiribizzo' sta per idea o progetto estemporaneo e bizzarro) non cela la saggezza di chi non scambia l'ozio per inerzia: Guicciardini inizia una nuova opera, composta per sé e, in prospettiva, per i familiari, che consiste di una serie di regole ricavate dalla propria esperienza politica ed esistenziale che consentono all'autore-lettore di conoscere la realtà e di orientarvisi. È il primo nucleo dei futuri *Ricordi*. Guicciardini, come nelle *Memorie*, dà voce alle proprie aspirazioni (buongoverno cittadino, libertà d'Italia, riduzione del corrotto potere ecclesiastico), traccia linee d'azione politica (contrasto alla tirannide):

> Tre cose desidero vedere innanzi alla morte: uno vivere di republica bene ordinato nella città nostra, Italia liberata da tutti e barbari e liberato il mondo dalla tirannide di questi scelerati preti.
>
> La calcina con che si murano li stati de' tiranni è el sangue de' cittadini. E però si doverebbe guardare ognuno da non volere che nella città sua si murassino tali palazzi. (ivi, pp. 320-321)

Del modo di ordinare il governo popolare

Questi primi frammenti, che si dispongono fin d'ora in una tendenziale organicità di sviluppo, istituiscono un rapporto di osmosi con gli altri «ghiribizzi» di questo periodo, in particolare con il discorso *Del modo di ordinare il governo popolare* (o *Discorso di Logrogno* dal nome della città spagnola in cui fu composto) terminato il 27 agosto del 1512. La riforma dell'assetto costituzionale fiorentino proposta è del tutto asincrona rispetto agli eventi che, contemporaneamente, accadono a Firenze e che, come detto, Guicciardini conosce in modo parziale e molto ritardato; ciò nonostante il *Discorso*, che prosegue da altro punto di vista la riflessione delle *Storie*, è un'importante sintesi del pensiero politico-istituzionale guicciardiniano e della sua idea di **buon governo repubblicano**. L'inizio appare quasi profetico (*Dialogo e discorsi*, pp. 218-219):

> Due ragione principale mi fanno credere che la nostra città in processo di non molti anni […] abbi a perdere la libertà e stato suo. La prima, che doppo tanti naufragi delle cose di Italia e poi che questi principi aranno combattuto assai, pare ragionevole che in qualcuno sia per rimanere potenzia grande, el quale cercherà di battere e' minori e forse ridurre Italia in una monarchia; […] io veggo le cose nostre in grande periculo, perché noi non abbiamo forze sufficienti a difenderci, vivendo disarmati e trovandosi la città […] con pochi danari […] e' quali ci hanno più volte tenuti vivi. La seconda ragione è che el vivere nostro civile è molto difforme da uno ordinato vivere di buona republica […]: una amministrazione che porta pericolo o di non diventare tirannide, o di non declinare in una dissoluzione populare; una licenzia universale di fare male con poco respetto e timore delle legge e magistrati; non essere aperta via agli uomini virtuosi e valenti di mostrare ed esercitare la virtù loro […]; una ambizione universale in ognuno a tutti li onori, ed una presunzione di volersi

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 49% ABC - esteso Sab 11:26
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria
Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

ingerire in tutte le cose publiche di qualunque importanzia; gli animi degli uomini effeminati ed enervati e vòlti a uno vivere delicato e, rispetto alle facultà nostre, suntuoso; poco amore della gloria ed onore vero, assai delle ricchezze e danari.

La costituzione mista

Alle ragioni economico-politiche e morali della debolezza di Firenze è contrapposta, intanto, una soluzione sul piano istituzionale: una costituzione mista in cui gli elementi caratterizzanti delle tre forme di governo classiche (monarchia, aristocrazia e democrazia) sono riuniti per costruire un modello di governo temperato, meno incline a degenerare, più stabile e duraturo. Le magistrature esistenti (Consiglio Grande e Gonfaloniere) e le esigenze di rappresentanza e di governo cui corrispondono formano per lui un sistema incompleto, messo a rischio dalle pulsioni tiranniche del singolo e dall'incompetente ambizione dei molti, da integrare introducendo un Senato, sul modello veneziano del Consiglio dei Pregadi, espresso dagli ottimati, dotato di effettivi poteri di consiglio e di condivisione del governo con il Gonfaloniere: gli uomini che hanno conoscenze e esperienza necessarie all'effettivo esercizio del potere potranno così soddisfare le proprie **legittime ambizioni** e contribuire alla conduzione della città.

Altri opuscoli

L'ambasceria spagnola permette a Guicciardini di conoscere una diversa realtà politico-sociale e di collocare le vicende italiane in un contesto europeo: nascono così altri opuscoli di vario argomento, dalle riflessioni sull'attualità politica affidati ai discorsi *Sulle condizioni d'Italia* e *Sulle mutazioni seguite in Italia dopo la giornata di Ravenna*, alle notazioni di avvenimenti e «cose viste» e la disamina del carattere degli iberici affidate al *Diario del viaggio in Spagna* e alla *Relazione di Spagna*.

Prime prove di autobiografia

Vi è però spazio anche per l'analisi interiore: è del 1513 una rara pagina di ammonimento spirituale (*Scritti autobiografici*, p. 99):

> Francesco, la età in che tu se' ora mai […], la grandezza di molti ed infiniti benefici che tu medesimo ricognosci avere ricevuti da Dio, lo essere di tanto intelletto che tu conosci la vanità di questa vita, quanto e' cattivi debbono temere ed e' buoni sperare della futura, ti doverrebbono ridurre in uno modo di vivere che tu doverresti deliberarti di volere procedere come si conviene alle ragione sopradette, e come si apartiene non a uno fanciullo e giovane ma a uno vecchio. E poi che Dio t'ha dato grazia che nelle cose del mondo la patria ed e' cittadini tua ti hanno deputato […] a gradi ed esercizi sopra la età e li anni tua, e la divina grazia vi t'ha insino a oggi conservato drento con più reputazione e gloria che tu non meriti, debbi anche nelle cose divine e spirituali accommodarti a questo medesimo maneggio, e fare tale opere che Dio per sua benignità ti abbi a dare quella parte in paradiso che tu medesimo desideri nel mondo. E certo la vita ed e' costumi tua non sono stati insino a oggi degni di un uomo nobile, figliuolo di buono padre, allevato da piccolo santamente, né di quella prudenzia che tu giudichi in te, né vi puoi sanza grandissima vergogna almeno teco medesimo, perseverare.

Si ha qui una delle più schiette manifestazioni dell'uso della **scrittura come specchio di sé** e della religiosità di Guicciardini, fatta emergere

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 49% ABC - esteso Sab 11:26
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

dalla propria fragilità (forse l'inclinazione alla lussuria) e sostanziata dal rigore morale derivato dalle giovanili frequentazioni savonaroliane («allevato […] santamente»), dall'esatto parallelismo stabilito fra i maneggi delle «cose del mondo» e delle «cose divine», dalla certezza nella connessione fra azioni terrene e destino eterno.

4. Al fedele servizio dei Medici e della Chiesa

4.1 L'ascesa

Legami con il nuovo governo mediceo

Il cambio di regime a Firenze e l'elezione papale del cardinale Giovanni de' Medici col nome di Leone X (26 febbraio 1513) sono avvenimenti favorevoli ai Guicciardini. Tornando in patria però, Francesco apprende con dolore della morte del padre. Forte del prestigio acquisito nella legazione spagnola, diviene il rappresentante di punta della famiglia nelle magistrature cittadine. Nel 1515 è fra i consiglieri di Lorenzo de' Medici (1492-1519) e a fine anno il papa lo nomina avvocato concistoriale. Il rientro a Firenze e il legame con i Medici sono i presupposti dello sviluppo della riflessione guicciardiniana sul reggimento cittadino, affidato, soprattutto, al ragionamento, privato, *Del modo di assicurare lo stato alla casa de' Medici* (inizi del 1516). Qui Guicciardini, che **discutendo di virtù e fortuna** mostra di aver letto l'inedito *Principe* di Machiavelli, riflette sui cattivi risultati del governo mediceo, vissuto sostanzialmente come inevitabile, e propone che la famiglia dominante faccia del rapporto con altre famiglie patrizie la base del suo consenso e dell'esercizio del suo potere.

Governatore di Modena e Reggio

Grazie alla fiducia papale è però nominato governatore di Modena (1516) e Reggio (1517), incarichi conservati fino al 1523, nei quali Guicciardini dimostra le proprie doti di governo in terre molto difficili dal punto di vista dell'amministrazione della giustizia e continuamente sottoposte alle rivendicazioni dei duchi di Ferrara sostenuti dalla Francia. Proprio in occasione della guerra del 1521 contro i francesi è nominato commissario generale dell'esercito pontificio e nell'autunno contribuisce alla conquista di Milano.

Il vuoto di potere creato dalla morte di Leone X (1° dicembre 1521) vanifica però i successi militari: francesi e alleati attaccano Guicciardini a Parma che egli, contro ogni attesa, riesce a difendere, salvaguardando il proprio onore e la propria lealtà alla Chiesa. I risultati di questa impresa sono illustrati nella di poco successiva *Relazione della difesa di Parma*. La stessa situazione si ripresenta alla morte del nuovo papa, Adriano VI (14 settembre 1523): assediato dai francesi e dagli estensi a Modena, riesce di nuovo a respingere l'attacco.

Nuova redazione dei *Ricordi*

Il 18 novembre 1523 Giulio de' Medici è eletto papa come Clemente VII: il mese seguente Guicciardini è nominato presidente della Romagna (fino al 1527) e torna ad amministrare la giustizia con pugno di ferro godendo di enorme potere e prestigio. È in questo periodo di relativa quiete che riprende, da capo, la composizione dei *Ricordi*: la redazione a cui dà forma è molto più ampia della prima denotando così una consa-

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 49% ABC - esteso Sab 11:26
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria
Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

pevolezza maggiore circa la fisionomia e l'autonomia dell'opera. Non si tratta più di «ghiribizzi» (*Ricordi*, p. 53):

> Questi ricordi sono regole[1], che in qualche caso particulare, che ha diversa ragione[2], hanno eccezione; ma quali siano questi casi particulari, si possono male insegnare altrimenti che con la discrezione[3].

Il ricordo, sotto altra forma, era presente anche nella prima serie, ma diviene adesso evidente che il lettore ha in mano **una serie di «regole»** le cui modalità di applicazione non possono però essere insegnate se non affinando, nell'esperienza, la propria capacità di diretta conoscenza della realtà. Questa seconda serie è molto meno legata alle vicende fiorentine e mostra l'ampliarsi degli orizzonti e delle esperienze politico-militari di Guicciardini e il passaggio dalla vita repubblicana a quella di una corte, concentrandosi quindi molto di più sul rapporto fra il 'principe' e i suoi ministri.

Un'analisi della crisi

Tra la fine del 1525 e l'inizio del 1526 termina il *Dialogo del reggimento di Firenze* iniziato nel 1521, nel corso della guerra contro i francesi. Ambientato fra il 1494 e il 1495, cioè fra la cacciata dei Medici da Firenze e l'istituzione del governo popolare, si articola in due parti: nella prima si svolge un'analisi storica della crisi, nella seconda, riproponendo le tesi del *Discorso di Logrogno*, si propone **una possibile soluzione istituzionale per la città**. Come il *Discorso* anche il *Dialogo* è un'opera anacronistica, composta come privato esercizio, che di nuovo dà voce e dignità ai desiderî, al discorrere dei «governi publichi» sebbene «non s'avessi speranza alcuna che quello che si pensa o si disegna potessi mai accadere» (*Dialogo*, p. 19). Gli interlocutori sostengono posizioni accuratamente differenziate: Piero Capponi vorrebbe una repubblica a guida aristocratica, Paolantonio Soderini è un savonaroliano, favorevole perciò a un governo di larga partecipazione popolare, Piero Guicciardini – il padre di Francesco – manifesta un interesse più storico-intellettuale per le questioni discusse. Bernardo del Nero, infine, il personaggio principale, è un ex funzionario dei Medici, ne difende il governo, pur tirannico, ed è il portavoce dell'autore. Egli liquida le speranze di un governo aristocratico, descrivendolo come il peggiore possibile (ivi, p. 41):

> io sono di ferma opinione […] che a Firenze sia necessario o che el governo sia in mano di uno solo, o che venga totalmente in mano del popolo; ed ogni modo di mezzo sarà pieno di confusione e ogni dì tumulterà. Questo me lo ha insegnato la esperienzia de' tempi passati, ne' quali tutti, quando lo stato è venuto in mano di pochi cittadini, la città sempre è stata piena di discordie […] in breve spazio di tempo lo stato uscito di mano di quelli pochi, o si è ristretto in uno solo o è ritornato alla larghezza.

La politica come esperienza

La consapevolezza della crisi dell'aristocrazia fiorentina, incapace di unità d'intenti è qui motivata dall'esperienza, un richiamo tipico del personaggio di Bernardo le cui analisi politico-costituzionali, come nei *Ricordi*, si fondano sulla saggezza, prudenza, discrezione acquistate nella pratica

[1] *regole*: nel senso giuridico di *regulae iuris*, norma che è formata riducendo *ad unum* molti casi che hanno la stessa *ratio* (Carta, pp. 64-66).
[2] *diversa ragione*: casi che non, avendo la stessa *ratio*, non sono riconducibili alla *regula* (ivi, p. 66).
[3] *discrezione*: «facoltà di discernimento […] distinguere, cioè passare dal […] generale al 'particulare'» (ivi, p. 57).

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 49% ABC - esteso Sab 11:26
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

della politica più che nello studio teorico. Lo stesso realismo è quello che porta Bernardo, parlando della riconquista della ribelle Pisa, a consigliare lo sterminio dei suoi abitanti e ad aggiungere (ivi, pp. 229-230):

> E se si dicessi che procedendo così si acquisterebbe nome di crudeltà ed anche di poca conscienzia, io vi confesserei l'uno e l'altro; ma vi direi più oltre; che chi vuole tenere oggidì e' domini e gli stati debbe, dove si può, usare la pietà e la bontà, e dove non si può fare altrimenti, è necessario che usi la crudeltà e la poca conscienzia. [...] perché è impossibile regolare e' governi e gli stati, volendo tenerli nel modo si tengono oggi, secondo e' precetti della religione cristiana.

La coscienza della durezza della realtà politica che rende illecita ogni guerra, illegittime le pretese d'autorità di ogni Stato, e impossibile salvare la coscienza e insieme lo Stato, avvicina Guicciardini alle tesi più radicali di Machiavelli che egli aveva conosciuto in precedenza, del quale aveva già letto e meditato i *Discorsi* e con il quale fra il 1521 e il 1526 aveva scambiato lettere iniziando un rapporto d'amichevole collaborazione durato fino alla morte del Segretario (1527).

4.2 La sconfitta

Tra i responsabili del Sacco di Roma

La clamorosa vittoria imperiale a Pavia contro i francesi (24 febbraio 1525) impone all'Italia il predominio, a nord come a sud, di Carlo V. Il desiderio d'impedire la fine della libertà italiana spinge Guicciardini a convincere il papa a promuovere una lega per contrastare le forze imperiali: Chiesa, Francia, Inghilterra, Svizzera e Venezia formano la Lega di Cognac (22 maggio 1526). Guicciardini è il luogotenente generale dell'esercito papale e cerca di liberare Milano dall'assedio degli spagnoli. Il fallimento di questo tentativo per cause militari e diplomatiche, nonostante l'impegno da lui profuso, consente agli eserciti imperiali di riorganizzarsi e, incontrando pochi ostacoli per la divisione della Lega, di giungere a Roma (6 maggio 1527) mettendola, per mesi, a sacco. A Firenze l'esito rovinoso della politica papale ispirata da Guicciardini provoca la cacciata dei Medici e **la restaurazione della repubblica**. Perduta ogni possibilità d'azione politica, pur inviso ai propri concittadini, rientra a Firenze.

Un bilancio privato

Nell'autunno, nell'ozio forzato della sua villa di Finocchieto, compone **un trittico di discorsi** nei quali la scrittura, come nell'autoconfessione del 1513, torna a essere specchio del sé: una *Consolatoria*, in cui finge che un amico lo consoli dei dolori e delle ingiustizie che patisce a causa delle sue sventure politiche e lo inviti a profittare del tempo per l'esercizio letterario, e due orazioni giudiziarie contrapposte (*Accusatoria* e *Defensoria*, incompiuta) che si risolvono nell'esame della propria coscienza e del proprio operato come politico, dei propri vizi, della propria collusione con i tiranni. La riflessione sulla propria esperienza prosegue all'inizio del 1528 con il riordino e la riscrittura dei *Ricordi*.

Torna poi all'indagine storica con le *Cose fiorentine* (1528-1529) che avrebbero dovuto narrare la storia di Firenze dalla sua fondazione, ma

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 49% ABC - esteso Sab 11:26
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria
Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

che resta allo stato di abbozzo, permettendoci di conoscere l'innovativo metodo di lavoro del Guicciardini storico: fittissimi appunti da altri autori confrontati e vagliati per comprenderne l'attendibilità grazie anche all'analisi, di prima mano, di documenti d'archivio.

4.3 Dalla parte del tiranno

L'ultima redazione dei *Ricordi*

Nell'ottobre 1529, in seguito alla pace di Barcellona (giugno) fra il papa e Carlo V, le truppe imperiali assediano Firenze per restaurare il regime mediceo. Il prevalere della fazione popolare nel governo di Firenze e l'accusa e la condanna in contumacia per aver tramato contro lo Stato spingono Guicciardini a riparare presso Clemente VII (1530) e a schierarsi di fatto con i Medici e contro la repubblica. Nonostante l'eccezionale resistenza dei fiorentini la città cade tuttavia il 12 agosto.

Negli stessi mesi Guicciardini riscrive i *Ricordi* caratterizzati ora da **un andamento più meditativo** e da una più forte struttura macrotestuale, che iniziano proprio dall'assedio di Firenze (1, pp. 39-40):

> Quello che dicono le persone spirituali[1], che chi ha fede conduce cose grandi e, come dice lo evangelio[2], chi ha fede può comandare a' monti *etc.*, procede perché la fede fa ostinazione. Fede non è altro che credere con openione ferma e quasi certezza le cose che non sono ragionevole; o, se sono ragionevole, crederle con più resoluzione che non persuadono le ragione[3]. Chi adunche ha fede diventa ostinato in quello che crede, e procede al cammino suo intrepido e resoluto, sprezzando le difficultà e pericoli, e mettendosi a soportare ogni estremità[4] [...]. Essempio a' di nostri ne è grandissimo questa ostinazione de' Fiorentini che, essendosi contro a ogni ragione del mondo messi a aspettare la guerra del papa e imperadore[5] sanza speranza di alcuno soccorso di altri, disuniti e con mille difficultà, hanno sostenuto in sulle mura già sette mesi[6] gli eserciti, e quali non si sarebbe creduto che avessino sostenuti sette dì, e condotto le cose in luogo che, se vincessino, nessuno più se ne maraviglierebbe, dove prima da tutti erano giudicati perduti: e questa ostinazione ha causata in gran parte la fede di non potere perire' secondo le predizione di Fra Ieronimo da Ferrara[8].

[1] *persone spirituali*: 'uomini di fede'.
[2] *come... evangelio*: cfr. Matteo 17, 19.
[3] *ragione*: 'argomenti a sostegno'.
[4] *estremità*: 'circostanze d'estrema difficoltà'.
[5] *papa... imperadore*: l'assedio voluto da Clemente VII e Carlo V.
[6] *sette mesi*: Guicciardini scrive fra metà maggio e metà giugno 1530.
[7] *fede... perire*: l'origine divina, e quindi l'invincibilità, del governo repubblicano-democratico di Firenze era stata predicata da Savonarola dal 1494.
[8] *Fra... Ferrara*: Girolamo Savonarola

I principi dell'agire umano nella storia

Emerge qui uno dei temi di fondo dell'opera: **il conflitto fra saggezza e pazzia**, il tentativo di spiegare razionalmente il successo di ciò che va «contro a ogni ragione del mondo». Dopo il 1527-1530 i *Ricordi* si alimentano della caparbia volontà della ragione di confrontarsi con una realtà disgregatasi in una miriade di particolarità, di circostanze singole sottoposte all'arbitrio del caso, con l'impossibilità di trovare leggi di comportamento sempre valide. **Non più «regole»**, i *Ricordi* diventano piuttosto laiche meditazioni per individuare i principi che regolano l'agire dell'uomo nella storia; tentativi provvisori e relativi, perché l'articolazione per microtesti della riflessione, «obbediente a criteri aggregativi di vario genere» (Zanato), fa sì che questioni simili siano affrontate a più riprese, spesso da punti di vista leggermente diversi e, in ap-

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 49% ABC - esteso Sab 11:26
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

parenza, contrastanti. I *Ricordi* sono il distillato della saggezza, della «discrezione» guicciardiniane, il frutto dell'esperienza e la guida nel giudizio della storia e dei suoi personaggi, e sono perciò il centro nevralgico della sua intera opera e riflessione, arricchitasi anche dal confronto con quella di Machiavelli.

Il confronto con Machiavelli

Nella primavera, a Roma, Guicciardini stende infatti anche le *Considerazioni intorno ai* Discorsi *del Machiavelli* in cui emerge non solo la distanza fra la ricerca del Segretario di regole teorico-politiche generali e la convinzione guicciardiniana dell'incomparabilità di realtà storiche diverse e della necessità di valutare con «discrezione» ogni circostanza, ma anche il disaccordo su questioni d'ampia portata. È il caso del commento a *Discorsi* I 12 in cui Machiavelli espone la tesi della responsabilità della Chiesa nella mancata unità nazionale italiana:

> Non si può dire tanto male della corte romana che non meriti se ne dica di più, perché è una infamia, uno esempio di tutti e' vitupèri ed obbrobri del mondo. Ed anche credo sia vero che la grandezza della Chiesa, cioè la autorità che gli ha data la religione sia stata causa che Italia non sia caduta in una monarchia […]. Ma non so già se el non venire in una monarchia sia stata felicità o infelicità di questa provincia perché se sotto una republica questo poteva essere […] felicità a quella che dominassi, era all'altre tutte calamità […] essendo el costume delle republiche non participare e' frutti della sua libertà e imperio a altri che a' suoi cittadini propri. E se bene la Italia divisa in molti domini abbia in vari tempi patito molte calamità […] nondimeno in tutti questi tempi ha avuto al riscontro tante città floride che non arebbe avuto sotto una republica; ché io reputo che una monarchia gli sarebbe stata più infelice che felice. Questa ragione non milita in uno regno il quale è più commune a tutti e sudditi[1]; […] pure, o sia per qualche fato di Italia, o per la complessione[2] degli uomini temperata in modo che hanno ingegno e forze, non è mai questa provincia stata facile a ridursi sotto uno imperio, eziandio[3] quando non ci era la Chiesa; anzi, sempre naturalmente ha appetito la libertà, né credo ci sia memoria di altro imperio che l'abbia posseduta tutta, che de' romani, e' quali la soggiogarono con grande virtù e grande violenza […]. Però se la Chiesa romana si è opposta alle monarchie, io non concorro facilmente essere stata infelicità di questa provincia, poi che l'ha conservata in quello modo di vivere che è più secondo la antiquissima consuetudine ed inclinazione sua. (*Considerazioni*, pp. 22-23)

[1] *Questa… sudditi*: in un regno tutte le città condividono la stessa sudditanza al re, diversamente da quanto accade sotto il dominio di una repubblica.
[2] *complessione*: 'la costituzione psico-fisica'.
[3] *eziandio*: 'pure'.

La visione dell'Italia

Il dissenso, come sempre attenuato nei modi della sua prosa ma nettissimo e profondo nella sostanza, riguarda l'idea dell'Italia e della sua unità: per Guicciardini l'una è essenzialmente territoriale-geografica non politica e l'altra deriva dall'equilibrio reciproco delle molte città, repubbliche e principati, liberi e fiorenti. L'apprezzamento dell'aureo particolarismo italiano si riverbera nell'opera storiografica: è lo scenario idilliaco su cui si apre la tragedia della *Storia d'Italia*.

Governatore di Bologna

Nell'ottobre 1530 il papa lo invia a Firenze per punire con esecuzioni e proscrizioni i repubblicani; quindi lo sceglie come governatore di Bo-

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 49% ABC - esteso Sab 11:26
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria
Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

logna. Nel 1532 Guicciardini fa parte della commissione che ridisegna, secondo la volontà del papa e dell'imperatore, il nuovo assetto costituzionale di Firenze che, sopprimendo le antiche magistrature, diventa **un ducato ereditario** guidato da Alessandro de' Medici e coadiuvato da 4 consiglieri scelti fra 48 senatori.

5. Ultime occasioni politiche e la *Storia d'Italia*

Il ritiro a vita privata

La morte di Clemente VII (settembre 1534) pone fine al governatorato bolognese di Guicciardini che, fra il 1535 e il 1536, diviene il principale consigliere del duca Alessandro e compone i *Commentari della luogotenenza* per ricostruire gli avvenimenti del 1525-1526. Assassinato Alessandro dal cugino Lorenzino (6 gennaio 1537), Guicciardini favorisce la successione del diciottenne Cosimo de' Medici (1519-1574), nella speranza di influenzarne il governo assieme agli altri ottimati. Il giovane duca invece, pur lasciandogli le cariche, lo estromette dalla gestione del potere.

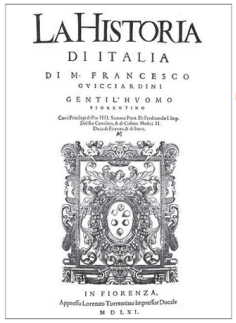

LA HISTORIA
DI ITALIA
DI M. FRANCESCO
GVICCIARDINI
GENTIL'HVOMO
FIORENTINO
IN FIORENZA,
Appresso Lorenzo Torrentino Impressor Ducale
M D L X I.

Figura 1
La prima edizione a stampa dell'*Historia d'Italia*.

Guicciardini si ritira a vita privata a S. Margherita a Montici, rinuncia ad altri uffici e si dedica alla scrittura della *Storia d'Italia*: vi ricostruisce le vicende italiane dal 1490 al 1534, inglobando anche i *Commentari*. Il lavoro, condotto con sbalorditiva intensità e con il metodo delle *Cose*, lo impegna fra la seconda metà del 1537 il 1538. Fra la fine del 1538 e l'inizio del 1539 sottopone l'opera alla revisione dell'amico Giovanni Corsi che lo convince a dividerla **in 20 libri, «numero più perfetto»**. Procede quindi a una sua ulteriore correzione che non completa perché, colpito da grave malattia, non riesce più a lavorare con continuità e, anzi, morente, chiede che sia bruciato il manoscritto dell'unica opera della quale aveva progettato la pubblicazione. Muore il 22 maggio 1540.

La *Storia* non fu distrutta, ma, pur censurati, i primi sedici libri furono stampati nel 1561 (Torrentino, Firenze) ad opera di un nipote di Francesco, gli ultimi quattro invece a Venezia nel 1565: sono le prime di una lunghissima serie di edizioni. L'opera ha per oggetto il cuore dell'esperienza politica di Guicciardini, cioè la crisi degli Stati italiani. Il racconto, annalistico, si articola in quattro parti (Scarano, pp. 181-85):

1) il prologo che descrive lo Stato d'Italia fino al 1492-1494 (I 1-9);
2) la prima rottura degli equilibri con l'occupazione francese del ducato di Milano e quella spagnola del Regno di Napoli (I 9-X 5);
3) il processo che conduce alla fine della libertà italiana (X 6-XX 2);
4) la conclusione (XX 3-7) con lo Stato dell'Italia asservita.

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 49% ABC - esteso Sab 11:26
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

Le linee portanti e i modi della costruzione e della narrazione storiografica guicciardiniana sono visibili nelle prime pagine dell'opera:

Io ho deliberato di scrivere le cose accadute alla memoria nostra in Italia, dappoi che l'armi de' franzesi, chiamate da' nostri principi medesimi, cominciorono con grandissimo movimento a perturbarla: materia, per la varietà e grandezza loro[1], molto memorabile e piena di atrocissimi accidenti […]. Dalla cognizione de' quali casi, tanto vari e tanto gravi, potrà ciascuno, e per sé proprio e per bene publico, prendere molti salutiferi documenti[2]: onde per innumerabili esempli evidentemente apparirà a quanta instabilità, né altrimenti che[3] uno mare concitato da' venti, siano sottoposte le cose umane; quanto siano perniciosi, quasi sempre a se stessi ma sempre a' popoli, i consigli male misurati di coloro che dominano, quando, avendo solamente innanzi agli occhi o errori vani o le cupidità presenti, non si ricordando delle spesse variazioni della fortuna, e convertendo in detrimento altrui la potestà conceduta loro per la salute comune, si fanno, o per poca prudenza o per troppa ambizione, autori di nuove turbazioni.
Ma le calamità d'Italia […] cominciorono con tanto maggiore dispiacere e spavento negli animi degli uomini quanto le cose universali erano allora più liete e più felici. Perché manifesto è che […] non aveva giammai sentito Italia tanta prosperità, né provato stato tanto desiderabile quanto era quello nel quale sicuramente si riposava l'anno della salute cristiana mille quattrocento novanta, e gli anni che a quello e prima e poi furono congiunti. Perché, ridotta tutta in somma pace e tranquillità […] né sottoposta a altro imperio che de' suoi medesimi, non solo era abbondantissima d'abitatori, di mercatanzie e di ricchezze; ma illustrata sommamente dalla magnificenza di molti prìncipi, dallo splendore di molte nobilissime e bellissime città, dalla sedia e maestà della religione, fioriva d'uomini prestantissimi nella amministrazione delle cose publiche, e di ingegni molto nobili in tutte le dottrine e in qualunque arte […].
Nella quale felicità […] la conservavano molte cagioni: ma trall'altre […] si attribuiva laude non piccola alla industria e virtù di Lorenzo de' Medici, cittadino tanto eminente sopra 'l grado privato nella città di Firenze che per consiglio suo si reggevano le cose di quella republica […]. E conoscendo che alla republica fiorentina e a sé proprio sarebbe molto pericoloso se alcuno de' maggiori potentati ampliasse più la sua potenza, procurava con ogni studio che le cose d'Italia in modo bilanciate si mantenessino che più in una che in un'altra parte non pendessino: il che, senza la conservazione della pace e senza vegghiare con somma diligenza ogni accidente benché minimo, succedere non poteva. Concorreva nella medesima inclinazione della quiete comune Ferdinando di Aragona re di Napoli […] o perché, avendo provato pochi anni prima, con gravissimo pericolo, l'odio contro a sé de' baroni e de' popoli suoi[4], e sapendo l'affezione che per la memoria delle cose passate molti de' sudditi avevano al nome della casa di Francia[5], dubitasse che le discordie italiane non dessino occasione a' franzesi di assaltare il reame di Napoli; o perché, per fare contrapeso alla potenza de' viniziani, formidabile allora a[6] tutta Italia, conoscesse essere necessaria l'unione sua

[1] *loro*: delle «cose accadute».
[2] *salutiferi documenti*: 'utili ammonimenti'.
[3] *né… che*: 'non diversamente da'.
[4] *avendo… suoi*: allude alla congiura dei baroni (1485-1486).
[5] *memoria… Francia*: allude al dominio degli Angiò nel Meridione d'Italia (1266-1442).
[6] *formidabile… a*: 'temibile per'.

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 49% ABC - esteso Sab 11:26
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

con gli altri, e specialmente con gli stati di Milano e di Firenze. Né a Lodovico Sforza, benché di spirito inquieto e ambizioso, poteva piacere altra deliberazione, soprastando non manco a quegli che dominavano a Milano che agli altri il pericolo dal senato viniziano, e perché gli era più facile conservare nella tranquillità della pace che nelle molestie della guerra l'autorità usurpata[7]. E se bene gli fussino sospetti sempre i pensieri di Ferdinando […], nondimeno, essendogli nota la disposizione di Lorenzo de' Medici alla pace e insieme il timore che egli medesimamente aveva della grandezza loro, e persuadendosi che, per la diversità degli animi e antichi odii tra Ferdinando e i viniziani, fusse vano il temere che tra loro si facesse fondata congiunzione, si riputava assai sicuro che gli Aragonesi non sarebbono accompagnati da altri a tentare contro a lui quello che soli non erano bastanti a ottenere.

Essendo adunque in Ferdinando, Lodovico e Lorenzo, parte per i medesimi parte per diversi rispetti, la medesima intenzione alla pace, si continuava facilmente una confederazione […] per difensione de' loro stati […] avendo per fine principalmente di non lasciare diventare più potenti i viniziani; i quali […] aspettando di crescere della altrui disunione e travagli, stavano attenti e preparati a valersi di ogni accidente che potesse aprire loro la via allo imperio di tutta Italia […]. (*Storie d'Italia*, I 1)

[7] *usurpata*: avendo sottratto il governo del ducato di Milano al legittimo erede, il nipote Gian Galeazzo.

La fine dell'età laurenziana

L'età aurea d'Italia, che Guicciardini intende come unione di «molte nobilissime e bellissime città», si fonda su un difficilissimo equilibrio fondato sulla deterrenza reciproca fra i principi italiani. Sono infatti le ambizioni, le ipotesi, i calcoli, gli interessi particolari, i caratteri individuali che determinano i rapporti fra gli Stati e i loro governanti: una moltitudine infinita di circostanze concomitanti che soltanto Lorenzo, con la sua «somma diligenza», può controllare e che soltanto lo storico può riordinare, dispiegare in tutta la sua complessità e giudicare. All'*incipit* è sotteso infatti **un giudizio di responsabilità politico-morale**. Una mostruosa assurdità è causa dello sfacelo d'Italia perché sono stati «i nostri principi medesimi» a distruggere la propria libertà, a introdurre una serie di «turbazioni» dagli effetti incontrollabili che hanno trascinato i popoli, terrorizzati, alla rovina. Si tratta di azioni sbagliate («consigli male misurati») dovute all'accecamento provocato da desideri irrazionali («errori vani», «cupidità presenti») e incapacità politiche («poca prudenza», «troppa ambizione»), condotte in dispregio degli elementi basilari della realtà (le «spesse variazioni della fortuna») e della natura e finalità legittime del potere («convertendo in detrimento altrui la potestà conceduta […] per la salute comune»).

Il ruolo della fortuna

Ciò è tanto più rilevante perché lo spazio amplissimo dedicato ai pensieri di Lorenzo, Fernando e Lodovico rivela come la storia sia, aristocraticamente, storia di individui, capitani di stati e d'eserciti. Perciò, nonostante la fortuna irrompa in modo arbitrario e decisivo nelle vicende umane – la prematura morte di Lorenzo, eliminando il garante dei rapporti fra Fernando e Lodovico, colpisce al cuore l'equilibrio politico –, nella ricostruzione delle catene causali e della realtà psicologico-morale che loro soggiace, Guicciardini mette a nudo la responsabilità degli uomini nella storia. La singola **mancanza di «discrezione»** diventa così la

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 49% ABC - esteso Sab 11:26
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria
Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

minuscola origine di enormi disastri. D'altra parte, proprio questa sproporzione fra azioni ed esiti mostra che gli uomini non sono gli artefici consapevoli della storia, ma sono inseriti in una serie di cause che appaiono susseguirsi in modo necessario e, non di meno, sbalorditivo.

Fissare lo sguardo sulla **«instabilità» delle «cose umane»**: solo così lo storico può adempiere al proprio dovere, quello d'usare tutta la documentazione disponibile per ricostruire e dire la verità (come già nelle *Memorie di famiglia*), rappresentare il disordine per ricondurre la a-razionalità del mondo a un controllo intellettuale (vd. *Ricordi*, Brano 3). Nella *Storia* Guicciardini offre così ai posteri il monumento della crisi di Italia e della propria volontà di comprenderla.

BIBLIOGRAFIA

Edizioni

Per il testo dei *Ricordi* vd. l'edizione critica a cura di Raffaele Spongano, Sansoni, Firenze, 1951 e *Ricordi. Edizione diplomatica e critica della redazione C*, a cura di Giovanni Palumbo, Commissione per i testi di lingua, Bologna, 2009. Dotata di ampio commento è l'ed. a cura di Carlo Varotti, Carocci, Roma, 2013.

Dotate di commento storico le edd. della *Storia d'Italia*, a cura di Silvana Seidel Menchi, saggio introduttivo di Felix Gilbert, Einaudi, Torino, 1971 e delle *Storie fiorentine*, a cura di Alessandro Montevecchi, Rizzoli, Milano, 1998.

Per le opere politiche vedi: *Dialogo e discorsi del reggimento di Firenze*, a cura di Roberto Palmarocchi, Laterza, Bari, 1932 (ma anche l'ed. commentata *Dialogo del reggimento di Firenze*, a cura di Gian Mario Anselmi e Carlo Varotti, Bollati Boringhieri, Torino, 1994). Per le *Considerazioni intorno ai* Discorsi *del Machiavelli* vd. gli *Scritti politici e ricordi*, a cura di Roberto Palmarocchi, Laterza, Bari, 1933 (e la più recente ed. *Antimachiavelli*, a cura di Gian Franco Berardi, Editori Riuniti, Roma, 1984). Ancora all'ed. Palmarocchi si deve ricorrere per gli *Scritti autobiografici e rari*, Laterza, Bari, 1936.

Saggi critici

Per la biografia: Roberto Ridolfi, *Vita di Francesco Guicciardini*, Rusconi, Milano, 1982². Alla completa sintesi di Emanuele Cutinelli-Rèndina, *Guicciardini*, Salerno Editrice, Roma, 2009 si aggiungano Vittorio De Caprariis, *Francesco Guicciardini dalla politica alla storia*, Laterza, Bari, 1950; Emanuella Scarano, *La ragione e le cose. Tre studi su Guicciardini*, ETS, Pisa, 1980; Matteo Palumbo, *Gli orizzonti della verità. Saggio su Guicciardini*, Liguori, Napoli, 1984; Paolo Carta, *Francesco Guicciardini fra diritto e politica*, Cedam, Padova, 2008. Ulteriori indicazioni filologico-interpretative sui *Ricordi* in Tiziano Zanato, *Qualche messa a punto dei 'Ricordi' guicciardiniani*, in «Giornale Storico della Letteratura Italiana», vol. CLXXXVI, 2009, pp. 352-429. Per approfondimenti sulla *Storia* si faccia riferimento a *Storia d'Italia*: *La storia d'Italia di Guicciardini e la sua fortuna*, a cura di Claudia Berra e Anna Maria Cabrini, Cisalpino, Milano, 2012.

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 49% ABC - esteso Sab 11:26
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

I CLASSICI

I Ricordi

LA STORIA DEL TESTO E LE EDIZIONI

In Spagna, Guicciardini scrive 13 «ghiribizzi» (fine marzo-fine settembre 1512), oggi conservati nel ms. Q^1 (c. 14, busta XII, Archivio Guicciardini, Firenze); subito dopo, li ricopia in ordine in un altro quaderno, Q^2 (cc. 4r-5r, quad. 11, busta XV, AG) e poi (fine settembre 1512-marzo 1513) ne aggiunge altri 16, per un totale di 29. Fra il novembre 1523 e l'aprile 1524, a Modena, Guicciardini riprende a lavorare *ex novo* sull'opera scrivendo una nuova serie di 161 ricordi (**A**: autografo perduto, ricostruibile per mezzo di altri mss. e stampe). Fra la fine di marzo e l'aprile 1528, nel forzato ritiro di Finocchieto, Guicciardini stende la redazione **B** dell'opera (cc. 15r-29v, quad. 10, busta XV, AG) che risulta dalla ricopiatura e dalla revisione, per lo più formale, dei ricordi di Q^2 e **A** (tranne 11 pezzi) e l'aggiunta di altri 12 per un totale di 181. Infine, a Roma, fra il maggio e il settembre 1530, Guicciardini compone, senza poter disporre materialmente né di **B**, **A** o $Q^{1\text{-}2}$ e potendo ricostruirle solo per via mnemonica, la forma **C** dell'opera che raggiunge le 219 unità, poi 221 con gli altri due pezzi aggiunti entro la fine del 1530 (cc. 2r-23r, busta IX, AG). La trafila che da Q^1 conduce a **C** è perciò fortemente discontinua e ne risulta che **C** è quindi opera autonoma e diversa da **B** (e da Q^2 e **A**), seppur in relazione con questa, la quale, a sua volta, «ha [...] una sua identità redazionale» (Palumbo). Anche per **B** dovrà quindi essere realizzata un'edizione critica parallela a quella recentemente offerta per **C** da Palumbo che riproduce la grafia guicciardiniana in modo fortemente conservativo e corregge in alcuni punti il testo stabilito nel 1951 da Spongano (ripreso da tutte le successive edd.).

Come quasi sempre in Guicciardini, il titolo *Ricordi* non è originale: la prima edizione (Federigo Morello, Parigi, 1576), che pubblicava una versione censurata e rimaneggiata di **A**, era intitolata *Più consigli et avvertimenti in materia di republica et di privata*, mentre quello comunemente usato è stato fissato dall'ed. Spongano. Si citano i *Ricordi* secondo **C**, dall'ed. a cura di Varotti, raggruppandoli in sezioni tematiche cui si attribuisce un titolo.

Brano 1 **Sul libro**

All'inizio della raccolta Guicciardini inserisce un'istruzione per l'uso che problematizza subito la distinzione fra conoscenza intellettuale e impiego pratico delle nozioni acquisite.

9

Leggete spesso e considerate bene questi ricordi[1], perché è più facile a conoscergli e intendergli che osservargli[2]; e questo si facilita col farsene tale abito[3] che s'abbino freschi nella memoria.

1. *ricordi*: 'ammonimenti'; il titolo dell'opera deriva anche dall'impiego da parte di Guicciardini di questo termine.
2. *osservargli*: 'metterli in pratica'.
3. *abito*: lat. *habitus*, indica una conoscenza o pratica interiorizzata, divenuta, con la consuetudine, seconda natura.

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 49% ABC - esteso Sab 11:26
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

Brano 2 **La discrezione**

Il rapporto fra regola generale e applicazione nel caso particolare è un tema cruciale del pensiero guicciardiniano e il punto su cui si riscontra la differenza fondamentale rispetto a Machiavelli, anche quando maggiore sembra la prossimità.

Egli è errore parlare delle cose del mondo indistintamente e assolutamente e, per dire così, per regola[1]; perché quasi tutte hanno distinzione e eccezione[2] per la varietà delle circunstanze, le quali non si possono fermare con una medesima misura[3]; e queste distinzione e eccezione non si truovano scritte in su' libri, ma bisogna le insegni la discrezione.

76
Tutto quello che è stato per el passato e è al presente, sarà ancora in futuro; ma si mutano e nomi e le superficie delle cose[4] in modo che chi non ha buono occhio non le riconosce, né sa pigliare regola[5] o fare giudicio per mezzo di quella osservazione.

110
Quanto si ingannono coloro che a ogni parola allegano[6] e Romani! Bisognerebbe avere una città condizionata come era loro[7], e poi governarsi secondo quello essemplo[8]: el quale a chi ha le qualità disproporzionate[9] è tanto disproporzionato, quanto sarebbe volere che uno asino facessi el corso di[10] uno cavallo.

117
È fallacissimo el giudicare per gli essempli, perché, se non sono simili in tutto e per tutto, non servono, conciosia che[11] ogni minima varietà nel caso può essere causa di grandissima variazione nello effetto: e el discernere queste varietà, quando sono piccole, vuole buono e perspicace occhio.

1. *per regola*: 'in modo regolato, certo'.
2. *distinzione e eccezione*: plurali.
3. *fermare… misura*: 'stabilire sulla base di una stessa unità di misura'.
4. *Tutto… cose*: cfr. Machiavelli, *Opere*, p. 1205: «mutati solum e visi delli huomini et e colori extrinseci, le cose medesime tucte ritornano, né vediamo accidente alcuno che a altri tempi non sia stato veduto».
5. *pigliare regola*: 'trarre una misura di riferimento, una norma generale'.
6. *allegano*: 'adducono come prova'.
7. *condizionata… loro*: 'organizzata come la loro'.
8. *essemplo*: 'esempio storico, modello'.
9. *qualità disproporzionate*: «caratteristiche non paragonabili» (Varotti).
10. *facessi… di*: 'corresse come'.
11. *conciosia che*: 'poiché'.

Brano 3 **La storia**

La possibilità di «giudicare per gli essempli» passa per la possibilità di conoscere davvero le particolarità della politica del mondo antico. La carenza di informazioni dateci dagli storici classici diviene l'occasione di formulare un programma per il futuro autore della *Storia d'Italia*.

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 49% ABC - esteso Sab 11:26
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

143
Parmi che tutti gli istorici abbino, non eccettuando alcuno, errato in questo: che hanno lasciato di scrivere molte cose che a tempo loro erano note, presupponendole come note. Donde nasce che nelle istorie de' Romani, de' Greci e di tutti gli altri si desidera oggi la notizia in molti capi[1]: *verbigratia*[2], delle autorità e diversità de' magistrati, degli ordini del governo, de' modi della milizia, della grandezza delle città e di molte cose simili, che a' tempi di chi scrisse erano notissime e però pretermesse[3] da loro. Ma se avessino considerato che con la lunghezza del tempo si spengono[4] le città e si perdono le memorie delle cose, e che non per altro sono scritte le istorie che per conservarle in perpetuo, sarebbono stati più diligenti a scriverle, in modo che così avessi tutte le cose innanzi agli occhi chi nasce in una età lontana, come coloro che sono stati presenti: che è proprio el fine della istoria.

1. *notizia… capi*: 'informazioni su molte questioni importanti'.
2. *verbigratia*: 'per esempio'.
3. *pretermesse*: 'tralasciate'.
4. *si spengono*: 'muoiono'.

Brano 4 **Cause e conseguenze**

Lo svolgersi della realtà e la mancanza di corrispondenza fra le intenzioni e gli effetti dell'agire umano sono determinati da inezie che dovrebbero essere tutte valutate (cfr. *Storia d'Italia*); il buon esito delle vicende appare perciò quasi miracoloso.

82
Piccoli principî e a pena considerabili sono spesso cagione di grandi ruine o di felicità: però è grandissima prudenza avvertire e pesare bene ogni cosa benché minima.

161
Quando io considero a quanti accidenti e pericoli di infirmità, di caso, di violenza, e in modi infiniti, è sottoposta la vita dell'uomo, quante cose bisogna concorrino nello anno a volere che la ricolta sia buona, non è cosa di che io mi maravigli più che vedere uno uomo vecchio, uno anno fertile.

Brano 5 **La fortuna**

L'azione della fortuna è inarrestabile e del tutto contraria alla virtù e prudenza umana cosicché può accadere che, se si guarda agli effetti, il rapporto assiologico fra ragione e pazzia, competenza e incompetenza possa essere rovesciato.

30
Chi considera bene, non può negare che nelle cose umane la fortuna ha grandissima potestà, perché si vede che a ognora ricevono grandissimi moti da acci-

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 49% ABC - esteso Sab 11:26
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

denti fortuiti, e che non è in potestà degli uomini né a prevedergli né a schifargli[1]: e benché lo accorgimento e sollicitudine degli uomini possa moderare[2] molte cose, nondimeno sola non basta, ma gli bisogna ancora la buona fortuna.

136

Accade che qualche volta e pazzi fanno maggiore cose che e savî. Procede perché el savio, dove non è necessitato[3], si rimette assai alla ragione e poco alla fortuna, el pazzo assai alla fortuna e poco alla ragione: e le cose portate dalla fortuna hanno talvolta fini incredibili. E savî di Firenze arebbono ceduto alla tempesta presente[4]; e pazzi, avendo contro a ogni ragione voluto opporsi, hanno fatto insino a ora quello che non si sarebbe creduto che la città nostra potessi in modo alcuno fare. E questo è che dice el proverbio: *Audaces fortuna iuvat*[5].

138

Né e pazzi né e savî non possono finalmente resistere a quello che ha a essere; però io non lessi mai cosa che mi paressi meglio detta che quella che disse colui: «*Ducunt volentes fata, nolentes trahunt*»[6].

1. *schifargli*: 'evitarli'.
2. *moderare*: 'regolare'.
3. *necessitato*: 'costretto dalla necessità'.
4. *tempesta presente*: l'assedio del 1529-1530.
5. *Audaces… iuvat*: «la fortuna aiuta gli audaci».
6. «*Ducunt… trahunt*»: cita a memoria Seneca, *Epistolae ad Lucilium*, 107, 11: «il destino conduce i docili, trascina gl'indocili».

Brano 6 **Valutare e decidere**

La scelta fra possibili alternative passa attraverso un'attenta valutazione che in Guicciardini è frutto di una formazione giuridica e diviene forma del pensiero – discorsi contrapposti –, della scrittura (dai giovanili discorsi politici alle orazioni del 1528), dell'analisi psicologica di sé ma anche degli altri (nella *Storia d'Italia*).

156

Io sono stato di natura molto resoluto e fermo nelle azioni mie. E nondimeno, come ho fatto una resoluzione importante, mi accade spesso una certa quasi penitenza[1] del partito che ho preso; il che procede non perché io creda che, se io avessi di nuovo a deliberare, io deliberassi altrimenti, ma perché innanzi alla deliberazione avevo più presente agli occhi le difficultà dell'una e l'altra parte, dove, preso el partito, né temendo più quelle che col deliberare ho fuggite, mi si appresentono solamente quelle con chi mi resta a combattere; le quali, considerate per se stesse, paiono maggiore che non parevano quando erano paragonate con l'altre. Donde séguita che a liberarsi da questo tormento bisogna con diligenza rimettersi innanzi agli occhi anche le altre difficultà che avevi poste da canto.

1. *penitenza*: 'rincrescimento'.

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 49% ABC - esteso Sab 11:26
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

Brano 7 **Ambizione**

La riflessione dei *Ricordi* si svolge spesso per serie tematiche che articolano il pensiero in più tempi e da più punti di vista. Qui Guicciardini prende in esame un elemento originario della sua intima personalità: l'ambizione politica. Il distacco della saggezza, la conoscenza della verità delle cose non elimina la vertigine della gloria che rende eterni (come Dio) e il pungolo vitalistico e incomprimibile del desiderio sebbene volto a qualcosa di vano.

15
Io ho desiderato, come fanno tutti gli uomini, onore e utile; e n'ho conseguito molte volte sopra quello che ho desiderato o sperato; e nondimeno non v'ho poi mai trovato drento quella satisfazione che io mi ero immaginato; ragione, chi bene la considerassi, potentissima a tagliare assai delle vane cupidità degli uomini.

16
Le grandezze e gli onori[1] sono communemente desiderati, perché tutto quello che vi è di bello e di buono apparisce di fuora e è scolpito nella superficie: ma le molestie, le fatiche, e fastidi e e pericoli sono nascosti e non si veggono; e quali se apparissino come apparisce el bene, non ci sarebbe ragione nessuna da dovergli desiderare, eccetto una sola: che quanto più gli uomini sono onorati, reveriti e adorati, tanto più pare che si accostino e diventino quasi simili a Dio, al quale chi è quello che non volessi assomigliarsi?

118
A chi stima l'onore assai succede[2] ogni cosa, perché non cura fatiche, non pericoli, non danari. Io l'ho provato in me medesimo, però lo posso dire e scrivere: sono morte e vane le azione degli uomini che non hanno questo stimulo ardente.

1. *grandezze… onori*: 'politici e civili'. **2.** *succede*: 'riesce'.

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 50% ABC - esteso Sab 11:27
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria
Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

1. Un modello europeo
2. La lirica e il nuovo classicismo volgare
3. La lirica spirituale
4. Le voci femminili
5. Le ragioni della *gravitas*
6. Il petrarchismo meridionale

Capitolo 8

La poesia del Cinquecento

1. Un modello europeo

La guida di Bembo

La lirica è forse il genere letterario nel quale si viene affermando con maggiore decisione nei primi anni del Cinquecento la promozione di **un nuovo classicismo volgare** e, conseguentemente, della lingua più adatta ad esprimerlo. Se sul finire del Quattrocento la poesia era divenuta una delle espressioni più rappresentative della cultura delle corti, una sorta di linguaggio condiviso fortemente legato però alle contingenze, ben presto da parte di un'intera generazione di letterati si determina l'intenzione di ripensarne gli statuti allo scopo di dare vita a una poesia capace di **confrontarsi con piena legittimità con le forme classiche**. In questo quadro la proposta teorica e pratica avanzata da Pietro Bembo, pienamente illustrata tra il 1525 e il 1530, risulta decisiva, tanto da essere additata immediatamente dai contemporanei come modello indiscusso di lingua e di stile. La soluzione normativa del letterato veneziano, sorta all'interno di un vivace confronto con altri progetti, offre infatti la possibilità di dare forma a una poesia sostanziata dal mondo mentale, affettivo e stilistico di Petrarca, eletto a modello principe, ma capace insieme di esprimere, attraverso un raffinato gioco di mediazioni, un io lirico autonomo e screziato.

Il modello di Petrarca

Così facendo la poesia rinascimentale si pone con forza **sotto il segno di Petrarca**, tanto che spesso, nella tradizione degli studi, viene indicata con il termine più specifico di petrarchismo. Se un tempo si dava un giudizio fortemente svalutativo di questa lirica, spesso considerata, magari alla luce di pregiudizi storiografici di marca risorgimentale, sterile e meccanicamente ripetitiva, oggi, attraverso lo studio attento della pluralità delle sue forme, del suo ruolo di strumento di formazione etica del soggetto, si è giunti a comprenderne più da vicino le ragioni e a valorizzarne conseguentemente il ruolo decisivo giocato nella costituzione di un modello destinato a divenire paradigma della cultura e della poesia europee.

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 50% ABC - esteso Sab 11:27
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

2. La lirica e il nuovo classicismo volgare

Anni fondativi

La spinta verso la fondazione di una lirica ispirata ai principi di un classicismo volgare è animata in prima istanza dalla volontà di superare la cosiddetta poesia cortigiana di fine Quattrocento, che aveva trovato piena espressione in poeti come Serafino Aquilano e Antonio Tebaldeo. Alla censura di questa lirica, avvertita come superficiale e troppo pericolosamente ancorata alle occasioni sociali per cui era stata ideata e composta, priva di un vero progetto letterario e linguistico coerente, segue poi la necessità di avanzare delle proposte concrete di diversa poesia. Affinché questa nuova espressione lirica assuma le caratteristiche tali da promuoverla al rango dei classici è però necessario compiere **un radicale ripensamento del canone letterario**, come anche del principio d'imitazione sul quale fondare il nuovo linguaggio. Per questa ragione dall'inizio del secolo e sino ai primi anni Trenta prendono forma diversi progetti di poesia, tra loro in parte alternativi e concorrenziali, tutti accomunati dal desiderio di ridefinire le forme della lirica volgare alla luce di un confronto aperto con i modelli della tradizione classica e moderna. Al termine di questa stagione, nei primi anni Trenta, vengono date infatti alle stampe diverse, importanti edizioni di raccolte di lirica d'autore, esiti finali del lavoro di sperimentazione condotto nei decenni precedenti: le *Rime* di Giovan Giorgio Trissino nel 1529, quelle di Pietro Bembo e di Jacopo Sannazaro nel 1530, i libri degli *Amori* di Bernardo Tasso, editi tra il 1531 e il 1537, le *Opere Toscane* di Luigi Alamanni (1532-1533). A queste voci, che trovano compiuta espressione nelle edizioni a stampa delle loro opere, si dovranno aggiungere, a testimonianza della vivacità e pluralità delle esperienze maturate in questi anni, quelle di alcuni poeti appartenenti a circoli che esprimono indirizzi di poetica piuttosto omogenei, come accade per quello legato alla corte romana del papa Paolo III, al cui interno operano, ad esempio, Francesco Maria Molza e Claudio Tolomei, che propongono, sia pure con indirizzi e declinazioni di volta in volta diversi, una poesia aperta a una imitazione eclettica.

Figura 1
Jean Clouet, *Ritratto di gentiluomo con libro di Petrarca*; Royal Collection, London.

I modelli e il canone: Trissino

Del resto, se tutti questi poeti riconoscono la centralità del modello di Petrarca, diverso è però il rapporto che ciascuno stabilisce con l'intera tradizione classica e volgare. Nelle *Rime* del vicentino **Trissino**, ad

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 50% ABC - esteso Sab 11:27
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria

Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

esempio, si registra un classicismo disponibile, anche dal punto di vista metrico, a **integrare nella tradizione letteraria italiana forme della poesia antica**, come le odi pindariche e oraziane, ma anche l'epigramma e l'egloga, senza dimenticare che anche sul fronte della tradizione volgare al modello petrarchesco, percepito come autorevole ma non esclusivo, si affianca quello dei poeti della tradizione italiana del Due e Trecento. Un lavoro di intarsio quindi composito, ispirato, come documentano gli scritti teorici che Trissino affianca al suo esercizio lirico, ai precetti della retorica classica, in particolare ai principi stilistici di Ermogene. Nella poesia del vicentino, quindi, l'acclimatamento di forme e movenze classiche avviene anche attraverso il riutilizzo di formule metriche volgari rare, come accade, ad esempio, nei primi versi del sirventese *Mentre che a voi non spiacqui*, costruito con strofe tetrastiche di endecasillabi alternati a settenari, che mimano i movimenti del carme di Orazio *Donec gratus eram tibi* (III 9), sostanzialmente tradotto da Trissino:

Amante e Donna

A. Mentre che a voi non spiacqui
né da' begl'occhi havea sì cruda guerra,
a me medesmo piacqui,
e 'l più lieto vivea che fosse in terra.
D. Mentre che al nostro amore
ti vidi impallidir senz'altr'inganni,
tal me ne sorse honore,
che poteva durar mill'anni.
A. Amor con nuova fiamma
priva di quello ardente aspro martire
così dolce m'infiamma,
che lieve mi saria per lei morire.

(Trissino, *Rime*, pp. 131-132)

Alamanni e la rifondazione dei generi lirici

Secondo un indirizzo parzialmente convergente con quello trissiniano, il fiorentino Luigi **Alamanni** propone nelle sue *Opere toscane* (1532-1533) un ambizioso e compatto piano di rifondazione della tradizione lirica volgare, nel quale viene riconosciuta ancora una volta l'autorevolezza del modello petrarchesco, ma all'interno di una più **ampia disponibilità a riprendere modelli greci e latini**. Nella sua raccolta andata a stampa Alamanni dà infatti nuova vita ai generi classici come l'elegia, la satira, l'egloga, il poemetto mitologico, quasi a voler offrire ai lettori un campionario esaustivo delle forme praticabili e imitabili nella poesia volgare moderna. Non a caso nei testi di avvio delle singole raccolte Alamanni ribadisce con insistenza il desiderio di voler raccogliere il testimone dei grandi autori del passato per proseguirne, ma in lingua volgare, la lezione e le forme. Così accade, ad esempio, per i quattro libri di elegie, per le quali Alamanni propone, nei versi incipitari del primo testo, una sorta di piccola storia del genere – risalendo dai latini Tibullo e Properzio ai greci Callimaco e Fileta – e rivendica insieme la sua posizione di iniziatore nella tradizione volgare:

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 50% ABC - esteso Sab 11:27
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria
Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

Nota metrica: Terzine.

Testo: Alamanni, *Opere toscane*, vol. 1, p. 1.

Scorgemi antico amor fra Cinzia e Flora[1],
pien di novi desir, di speme armato,
ove altro tosco piè non presse ancora[2];
dietro al maggior che 'n dolce stilo ornato
cantò per Delia [*Tibullo*], e a chi scrisse il nome
che la seconda volta fia lodato [*Properzio*],
mostrimmi oggi il cammin ch'io prendo, e come
loro il mostrò Callimaco e Fileta,
primi cui già questa edra ornasse chiome.
Arno omai cerca di novel poeta,
io sarò forse quel fin ch'altri vegna
che fior più vaghi de nostri orti mieta.

[1] *Cinzia e Flora*: i nomi delle due donne celebrate da Alamanni nelle elegie.
[2] *ove… ancora*: 'su di un terreno sul quale nessun toscano ha impresso le sue orme'.

Bernardo Tasso tra Petrarca e gli antichi

Un classicismo disponibile ad accostare al modello di Petrarca quello dei classici anima anche l'esperienza di Bernardo Tasso, che nel 1531 dà alle stampe il *Libro primo de gli Amori*, seguito, nel 1534, dal *Libro secondo* e poi, nel 1537, dal *Terzo libro* (solo nel 1560 si avrà l'edizione ultima, composta di cinque libri). La proposta avanzata da Tasso mira infatti a mediare tra forme più prossime a quelle del petrarchismo di marca bembiana e soluzioni più libere e aperte al confronto con le forme della poesia classica. Non a caso il *Libro primo* si presenta diviso in due sezioni, la prima con sonetti disciplinati secondo forme e temi di impronta petrarchesca, «composti ad imitazione de' moderni provenzali e di messer Francesco Petrarca», la seconda invece costituta con **odi e sonetti pastorali**, ispirati a un'imitazione più libera «degli antiqui boni poeti greci e latini».

Bembo, il modello di Petrarca e gli strumenti per l'imitazione

Alla disponibilità verso un atteggiamento più inclusivo nei confronti del canone antico e moderno testimoniato dai poeti ricordati, risponde il criterio più elettivamente selettivo di Pietro Bembo, che dimostra **una fedeltà quasi assoluta a Petrarca**, e che ben presto si afferma, tra le diverse proposte, come il modello destinato a godere di maggiore fortuna, benché si debba aggiungere che l'adesione alla sua proposta non sia priva di deroghe e libertà. Resta però il fatto che, come conseguenza del deciso affermarsi della soluzione bembiana, la centralità di Petrarca nel sistema culturale italiano viene ulteriormente rafforzata a partire dai primi decenni del secolo, tanto che lo studio e l'imitazione della sua poesia diventano due pratiche culturali che si intersecano tra loro in modo sempre più fitto, come non tardano a cogliere anche diversi letterati che, complice l'interessata partecipazione del mondo editoriale, confezionano libri mirati a facilitare l'interpretazione e il riuso della poesia petrarchesca. Godono infatti di grande fortuna i commenti del *Canzoniere*, allestiti soprattutto nella prima metà del secolo, nei quali i singoli commentatori oscillano tra una lettura del libro petrarchesco come vero e proprio romanzo d'amore, talvolta persino tradendo la struttura dell'originale, come accade, ad esempio, per la fortunata edizione curata da Alessandro Vellutello nel 1525, e forme di esegesi più sottili che mirano a esaltare il sostrato filosofico che sostanzia la

Adobe Digital Editions File Modifica Libreria Lettura Finestra Aiuto 50% ABC - esteso Sab 11:27
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Adobe Digital Editions - ab6ff4f5-a9e4-4396-95be-fba3c735a95e-2.pdf
Libreria
Indice
00I_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Prosa_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Prosa_del_.
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scritture_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

poesia di Petrarca. Assieme ai commenti vengono poi proposti dal mercato editoriale strumenti pragmaticamente pensati per l'imitazione della poesia petrarchesca, come ad esempio i rimari o le raccolte di epiteti, «ferri del mestiere» che dovevano permettere una più facile accessibilità alla scrittura lirica.

Il petrarchismo: una poesia 'inclusiva'

Questa nuova forma della poesia volgare che si viene elaborando nei primi decenni del secolo, saldamente ancorata a un progetto di lingua e di canone letterario, ben presto diventa anche, soprattutto dopo gli anni Trenta, una **pratica sociale condivisa**, in nome di un utilizzo sempre più diffuso del linguaggio lirico come strumento d'espressione disponibile anche per i poeti meno esperti, tanto che anche a figure sociali spesso lasciate ai margini del sistema letterario viene concessa in questa stagione cittadinanza: trovano spazio, ad esempio, molte voci femminili (vd. *infra*, §4), o di artisti, quali Michelangelo, Benvenuto Cellini o Giorgio Vasari.

Una 'forma' ideale del libro di poesia: le antologie

Si assiste quindi quasi alla nascita di una sorta di moda, tanto che si è voluto definire questo fenomeno un **primo esempio di letteratura di massa**, che però incide anche sui modi dell'imitazione, talvolta ridotti a forme stereotipate, come anche alla progressiva riduzione delle forme metriche prescelte, spesso limitate al solo sonetto, la struttura di più facile imitabilità. Proprio alla luce di questo fenomeno, che permette di accomunare all'interno di un linguaggio condiviso le prove liriche dei poeti più abili a quelle delle figure di secondo piano, fiorisce negli anni Quaranta il genere delle **antologie liriche**, delle raccolte cioè di autori moderni, inaugurate dal *Libro primo* delle *Rime di diversi* promosso dell'editore veneziano Giolito nel 1545. Benché non si debba ricercare in questi volumi un disegno perfettamente coerente ed organico, emerge però con decisione da un lato la preferenza per una forma del libro di poesia alternativa a quella della raccolta d'autore, allo scopo di privilegiare la pluralità delle figure più che esaltare il singolo poeta, dall'altro lato il desiderio di promuovere una piena legittimazione della poesia moderna in rapporto con quella antica.

3. La lirica spirituale

La tradizione della poesia spirituale

La lirica di carattere spirituale acquista nel corso del secolo una posizione di crescente centralità all'interno dell'ampia galassia della poesia cinquecentesca. Se non erano mancate espressioni, anche di grande spessore, di lirica religiosa sul finire del Quattrocento, spesso pensate in contrapposizione alla poesia laica, come accade nel caso del fiorentino Girolamo Benivieni, sarà nel pieno Cinquecento che il tema spirituale trova un nuovo spazio sino a divenire, soprattutto nella **seconda metà del secolo**, un fenomeno anche editoriale di primaria rilevanza.

Malipiero e il Petrarca 'fatto teologo'

Un primo sintomo del desiderio di omologare la poesia petrarchesca all'interno di una dimensione esclusivamente religiosa si riscontra nel ***Petrarca Spirituale***, un'opera del frate francescano Girolamo Malipiero (fine XV secolo-1547), edita per la prima volta nel 1536. Si tratta, come lo stesso autore dichiara nei materiali paratestuali, di un tentativo di 'convertire' la poesia petrarchesca da amorosa a spirituale: non quindi

669 / 737